

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE
FACOLTÀ DI AGRARIA

**DOTTORATO DI RICERCA IN ECONOMIA VITIVINICOLA E
SVILUPPO RURALE**

XXIII Ciclo

Settore Disciplinare: AGR/01

**IL RUOLO DELLE DENOMINAZIONI DI ORIGINE E
DELL'INDICAZIONE GEOGRAFICA NEL TERRITORIO
TOSCANO**

Coordinatore:

Chiar.mo Prof. Leonardo Casini

Tutore:

Chiar.mo Prof. Enrico Marone

Dottoranda

Dott.ssa Marianna Claps

ANNO ACCADEMICO 2010-2011

INDICE

1 INTRODUZIONE

2 LE TAPPE EVOLUTIVE DELLA PAC E DELL'OCM VINO

- 2.1 Nascita ed evoluzione della PAC e dell'OCM vino
- 2.2 Le riforme della PAC
- 2.3 Ruolo delle OCM all'interno della PAC
- 2.4 I presupposti per una nuova riforma
- 2.5 OCM vino riformata: analisi del regolamento (CE) n. 479/2008
 - 2.5.1 Le misure di supporto
 - 2.5.2 Le misure regolamentari
 - Le pratiche enologiche
 - Classificazione ed etichettatura
 - Organizzazioni di produttori
 - 2.5.3 Scambi con i paesi terzi
 - 2.5.4 Regole per le importazioni
 - 2.5.5 Il potenziale produttivo

3 LE DENOMINAZIONI DI ORIGINE

- 3.1 Storia delle denominazioni di origine
- 3.2 Il modello normativo delle denominazioni di origine
- 3.3 Principali caratteristiche delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche tipiche
- 3.3 L'enografia toscana

4 IL MERCATO VITIVICOLO MONDIALE

- 4.1 Lo scenario vitivinicolo mondiale
- 4.2 Le superfici mondiali destinate alla produzione di vino
- 4.3 Produzione mondiale di vino
- 4.4 I consumi
 - 4.4.1 Gli scambi internazionali

5 IL SETTORE VITIVINICOLO IN ITALIA

- 5.1 Le superfici
- 5.2 Le produzioni
- 5.3 I flussi commerciali
 - 5.3.1 I consumi
 - 5.3.2 Le importazioni e le esportazioni
- 5.4 Il settore vitivinicolo toscano
 - 5.4.1 Caratteristiche delle aziende toscane
 - 5.4.2 Evoluzione delle produzioni di qualità

6 ELEMENTI METODOLOGICI DI INDAGINE

- 6.1 La gestione del potenziale vitivinicolo
- 6.2 Il potenziale vitivinicolo e le dichiarazioni di raccolta
- 6.3 I dati

7 L'ANALISI DELLE DICHIARAZIONI DI PRODUZIONE E DI RACCOLTA E DEL POTENZIALE VITIVINICOLO

- 7.1 Le dichiarazioni di produzione e di raccolta
 - 7.1.1 Le superfici dichiarate e il prodotto ottenuto
 - 7.1.2 La struttura delle aziende che presentano dichiarazione
 - 7.1.3 La ripartizione della superficie vitata rispetto alle DO e alle IGT all'interno dei comuni toscani
- 7.2 L'evoluzione e l'analisi delle dichiarazioni di produzione e di raccolta rispetto al potenziale vitivinicolo

CONCLUSIONI

APPENDICE A

APPENDICE B

BIBLIOGRAFIA

INTRODUZIONE

Il settore vitivinicolo italiano, negli ultimi anni ha dovuto affrontare una competizione internazionale sempre più forte e agguerrita, caratterizzata dall'aumento dell'offerta derivante dall'ingresso di nuovi paesi produttori, e da una domanda sempre più articolata e differenziata rappresentata da gruppi di consumatori diversificati. I prodotti toscani hanno registrato notevoli successi a livello internazionale e sono riusciti ad inserirsi stabilmente nel ristretto gruppo degli *icon wines*.

L'obiettivo del nostro lavoro, è quello di offrire un ampio panorama sulle condizioni del settore vitivinicolo mondiale, italiano, per poi approfondire lo studio a livello della regione toscana. In particolare si vuole determinare quali sono le reali potenzialità del comparto vitivinicolo toscano, prima attraverso l'analisi delle dichiarazioni annuali, di produzione e di raccolta che i produttori sono obbligati a fare attraverso il sistema informatico dell'Agenzia ARTEA, e poi, incrociando le dichiarazioni con i dati relativi al potenziale vitivinicolo ossia i dati relativi alle aziende iscritte, con le relative superfici, presso gli Albi DO e gli elenchi IGT. Siamo così, in grado di determinare gli scostamenti che di anno in anno avvengono, o possono avvenire tra le effettive superfici messe in produzione e il potenziale vitivinicolo aziendale. Poiché vi è la possibilità di iscrivere le stesse superfici sia all'interno degli Albi DO che degli Elenchi IGT, il produttore può decidere, di anno in anno, al momento della vendemmia, la quota di superficie da destinare all'una, o all'altra tipologia produttiva. Si ottiene così una accurata analisi dell'evoluzione delle produzioni vinicole nel territorio toscano, ed in particolare, dell'uso di differenti tipologie di certificazione da parte dei produttori. Da precedenti studi è emerso che in Toscana, è ricorrente il fenomeno, di iscrivere le superfici vitate sia negli albi delle DO sia in quelli delle IGT. Inoltre, sempre più spesso, nell'ambito delle produzioni IGT sono presenti vini di eccellente qualità e non "inferiori" rispetto alle più famose DO. L'originalità del nostro lavoro risiede nella tipologia del dato di cui ci serviremo. Si tratta, infatti di una banca dati, che non è stata mai utilizzata prima d'ora e che, soprattutto, si riferisce alle singole aziende vitivinicole presenti in toscana, delle quali siamo in grado di riportare informazioni relative alle superfici, alle produzioni, alla tipologia delle produzioni riferite alle Denominazioni di Origine e alle Indicazioni Geografiche, il tutto riferito ai singoli comuni toscani. Dopo aver individuato, per cinque campagne vitivinicole diverse (2005,

2006, 2007, 2008, 2009), le differenze che intercorrono tra le dichiarazioni di produzione e il potenziale vitivinicolo per ciascuna azienda rispetto alle diverse denominazioni toscane e rispetto al territorio, si vuole cercare di individuare le motivazioni che spingono le aziende a preferire la produzione di vini IGT piuttosto che a DO e le strategie aziendali che sono alla base di tale scelta. Tale aspetto, interessante, e non ancora sufficientemente indagato, risulta essere ancora più rilevante alla luce di quello che sono i cambiamenti apportati, o che entreranno in vigore, con la nuova organizzazione comune del mercato vitivinicolo. È proprio dallo studio della PAC e dell'OCM vino che parte il nostro lavoro. La filiera del vino è disciplinata da numerose norme al fine di tutelare i molteplici interessi dei numerosi e diversi attori che vi operano all'interno. Vi sono norme comunitarie alla base dei rapporti internazionali per assicurare la libera circolazione delle merci senza dimenticare la tutela del consumatore da un lato, ma, anche del produttore dall'altro; norme nazionali che assicurano il coordinamento e la sorveglianza dell'azione amministrativa; e, infine, ma non meno importanti, norme regionali attraverso le quali si trasferiscono le norme prima nazionali, e poi quelle comunitarie, alle specifiche realtà territoriali, adattandole alle esigenze del luogo per garantire la massima esaltazione di ciascuna realtà territoriale.

Il primo capitolo offre un contributo di notevole interesse per la comprensione dell'evoluzione della PAC in un settore che rappresenta una componente di rilievo dell'economia comunitaria. L'analisi dell'evoluzione dell'OCM vino rappresenta una tappa importante per comprendere le logiche che hanno portato il decisore pubblico ad effettuare alcune scelte del passato che sono, poi, state determinanti nello sviluppo del settore vitivinicolo. Ancora più importante, in questo momento storico caratterizzato da fondamentali cambiamenti per il settore, è lo studio della riforma dell'OCM vino che apporta all'interno del settore non pochi cambiamenti sia a livello delle tecniche produttive che a livello commerciale. La nuova OCM vino introduce un pacchetto di interventi innovativi, che, secondo la nuova logica del riorientamento al mercato dovrebbe favorire un aggiustamento delle produzioni alle più complesse esigenze dei consumatori, e, quindi garantire una migliore capacità competitiva sul mercato interno e internazionale. Sul fronte delle novità emerse con la riforma vanno sottolineate, in primo luogo, le opportunità derivanti dalle nuove norme sul potenziale produttivo, e, soprattutto dalle nuove norme in termini di etichettatura, che, se da un lato può rappresentare un rischio ravvisato soprattutto dai produttori di vini di qualità, dall'altro può essere un vantaggio nell'ambito della concorrenza internazionale. In sostanza, il messaggio trasmesso della nuova OCM è che la redditività delle imprese potrà essere garantita solo dalla capacità dei singoli di realizzare

prodotti di qualità. Le politiche di qualità verso le quali si deve spingere il settore, sono quelle che assumono come punto di partenza la differenziazione dei bisogni, e come guida delle politiche aziendali il concetto operativo di qualità, secondo il quale un prodotto di qualità è quello che soddisfa le articolate attese dei clienti (Peri, 1995).

In un paese in cui la viticoltura è caratterizzata da molteplici situazioni produttive, in cui i migliori risultati sono raggiunti da aziende che destinano le proprie produzioni verso vini di qualità, e dove vi è una forte influenza esercitata dall'appartenenza ad una specifica area geografica, è fondamentale illustrare la base normativa che si riferisce alle produzioni vitivinicole di qualità. Il secondo capitolo illustra il quadro normativo riferito alle produzioni a denominazioni di origine e ad indicazioni geografiche tipica focalizzandosi sulle strutture delle denominazioni presenti in Toscana. Tali vini, detti vini di territorio, sono identificati dai consumatori come provenienti da una determinata zona. L'associazione di un vino ad un territorio da parte dei consumatori avviene attraverso elementi di carattere cognitivo, quali la conoscenza dei luoghi di produzione e della loro tradizione vitivinicola.

Il terzo capitolo è interamente dedicato all'analisi delle caratteristiche strutturali del settore vitivinicolo a livello mondiale.

L'accentuato dinamismo del mercato del vino richiede di valutare in modo analitico la competitività del settore vitivinicolo italiano, analizzando sia gli aspetti produttivi e strutturali del settore, che quelli commerciali. Solo questo tipo di analisi può fornire gli elementi di base per delineare le strategie individuali e quelle generali di filiera che dovrebbero essere attuate per conservare o migliorare la posizione competitiva delle imprese. Assumendo come industria competitiva quella che possiede con costanza la capacità di acquisire e mantenere in modo profittevole quote di mercato interno ed esterne, si utilizzano per l'analisi tre dimensioni analitiche principali: l'analisi della performance di mercato, che può essere valutata analizzando l'evoluzione della prestazione del vino italiano sul mercato internazionale rispetto agli altri produttori e sul mercato interno rispetto alle altre bevande; la valutazione del potenziale competitivo, la valutazione dei processi competitivi (E., 1998). Nel quarto capitolo viene descritto lo scenario nazionale addentrando, poi all'interno dei confini regionali, e più in dettaglio sul fronte dei vini qualificati (DOC, DOCG, IGT), per i quali si verifica una notevole crescita e differenziazione dell'offerta, come della comunicazione collegata. Certamente la stabilizzazione dei consumi intermini assoluti, e la crescita del consumo dei vini qualificati sono dovuti anche a circostanze esterne che hanno restituito valore a modelli di

comportamento di cui il vino fa parte. Complessivamente emerge la capacità di questo sistema di interpretare le valenze edonistiche e culturali di una parte importante della domanda del vino, assecondando le esigenze dei consumatori soprattutto in termini di qualità/prezzo.

Il sesto capitolo illustra accuratamente il processo metodologico utilizzato per l'analisi dei dati che verranno poi riportati all'interno del settimo capitolo.

Nel settimo capitolo illustreremo l'analisi dei dati e i risultati ottenuti alla luce degli obiettivi che ci eravamo proposti. Il capitolo si articola in due principali paragrafi in cui, nel primo vi è un'accurata analisi di quella che è la realtà vitivinicola toscana che si evince dall'analisi delle dichiarazioni di produzione e di raccolta; nel secondo invece, mostra le differenze che sono intercorse nell'arco delle diverse campagne vitivinicole tra le dichiarazioni di produzione e quello che è il potenziale vitivinicolo, al fine delle determinazione delle cause che hanno portato i viticoltori a preferire la denominazione Do rispetto a quella IGT e viceversa.

Il lavoro si conclude allegando l'appendice A e B all'interno delle quali sono riassunti i principali dati che ci sono serviti all'analisi.

Le tappe evolutive della PAC e dell'OCM vino

2.1 Nascita della PAC e dell'OCM vino

Molti sistemi economici, anche quelli più evoluti e liberali, hanno promosso (e promuovono) forme di intervento pubblico nel settore agricolo. Nell'Europa occidentale, questi interventi iniziarono a delinearli attorno agli anni '20 secondo diverse modalità, talora neppure riconducibili ad una vera e propria politica. Tuttavia, in termini generali, si può affermare che nella maggior parte dei casi essi sono riferiti ad un impianto di tipo protezionistico, in quanto prevedono disposizioni, come il sostegno ai prezzi sui mercati interni o l'imposizione di tariffe doganali sulle importazioni, volte a favorire e ad incentivare la produzione agricola nazionale. Nella metà dei lontani anni '50, con la fine del secondo conflitto mondiale, l'avvio dei processi di industrializzazione e di inurbamento della popolazione, l'obiettivo di tali disposizioni era volto a favorire la sicurezza degli approvvigionamenti alimentari a fronte di un incremento del fabbisogno alimentare di una popolazione in espansione numerica e caratterizzata da redditi in forte espansione. In un'Europa in cui era ancora vivo il ricordo della mancanza di cibo e della povertà delle campagne, le agricolture europee erano chiamate a recuperare il potenziale produttivo distrutto dagli eventi, per poter rispondere alla crescente domanda di prodotti alimentari con un'adeguata offerta agricola.

Fu in quel periodo che con la firma del Trattato di Roma il 25 marzo 1957 nasce la Comunità Economica Europea (CEE) e con essa la Politica Agricola Comune. La firma dei Trattati di Roma segna un passaggio fondamentale, seppur iniziale, nel percorso di integrazione europea, e delinea alcune forme di intervento nel settore agricolo che determineranno importanti cambiamenti nel paesaggio agricolo europeo. L'art. 39 del Trattato delinea le finalità della politica agricola comune, per lo più incentrate sull'incremento della produttività del settore agricolo puntando sullo sviluppo tecnologico e sul migliore impiego dei fattori della produzione in particolare della manodopera.

Particolare attenzione era data alla “comunità agricola”, alla quale si voleva assicurare un migliore tenore di vita equo cercando in particolare di aumentare “il reddito individuale di coloro che lavorano nell'agricoltura”. La stabilizzazione dei mercati era condizione essenziale affinché il comparto agricolo potesse svilupparsi. Inoltre, con speciale riguardo ai consumatori, si voleva garantire la sicurezza degli approvvigionamenti (sicurezza alimentare) e assicurare prezzi ragionevoli nelle consegne ai consumatori (prezzi ragionevoli al consumo). La crescita della produttività, intesa come strumento per aumentare la produzione agricola e con essa la sicurezza degli approvvigionamenti agricoli e di un reddito equo agli agricoltori, si dimostrò un'impostazione perfettamente in linea con i tempi in cui viene concepita la PAC, e si dimostrerà, anche in futuro, uno dei punti cardine della PAC. Inoltre, nell'elaborazione della Pac, si doveva tenere conto del carattere dell'attività agricola, legato alla particolare struttura sociale in cui si inserisce, delle diversità strutturali e naturali fra regioni agricole diverse, e si doveva tener presente che l'agricoltura, negli Stati membri, rappresenta “un settore intimamente connesso all'insieme dell'economia” (ovvero è parte integrante dell'economia di ogni Stato).

Come si prefiggono gli Stati membri di conseguire gli obiettivi fissati all'articolo 39? Secondo il combinato disposto degli articoli 40 e 41, per il raggiungimento dei fini previsti dalla Pac, in primo luogo deve essere creata una “organizzazione comune dei mercati agricoli (Ocm)”, intesa come insieme di strumenti giuridici funzionali al controllo e alla normalizzazione di detti mercati. Tale organizzazione comune può attuarsi sotto forma di un'organizzazione europea del mercato; un coordinamento obbligatorio delle diverse organizzazioni nazionali del mercato, o con regole comuni in materia di concorrenza. Alla luce degli obiettivi della PAC, potranno essere creati “uno o più fondi agricoli di orientamento e di garanzia”, ne è un esempio il Fondo Europeo Agricolo d'Orientamento e di Garanzia (Feaog). In questo contesto, potranno essere adottate “tutte le misure necessarie al raggiungimento degli obiettivi” della PAC. Si tratta di misure forti, volte alla regolamentazione dei prezzi di mercato, a disporre sovvenzioni alla produzione e alla distribuzione dei prodotti, a prevedere sistemi per la costituzione di scorte e per il riporto, avviare meccanismi comuni di stabilizzazione all'importazione o all'esportazione, ad avviare azioni per il coordinamento nei settori della formazione professionale, ricerca, divulgazione dell'agronomia, “anche con progetti e istituzioni finanziati in comune”, ed intraprendere azioni comuni per lo favorire il consumo di determinati prodotti.

E' con questi presupposti che la PAC diventa operativa negli anni '60 attraverso alcuni fondamentali passaggi. Il 14 gennaio del 1962, il Consiglio dei Ministri agricoli approva la costituzione del Fondo Europeo agricolo di orientamento e Garanzia (FEOGA) il cui principale compito è quello di finanziare i costi della PAC, i quali, tra l'altro, rappresentano una parte sostanziale del bilancio comunitario. Il 14 aprile del '62 lo stesso Consiglio approva una serie di regolamenti con i quali definisce le modalità e i tempi per il completamento della fase transitoria e per la successiva e definitiva unificazione del mercato agricolo interno. Nel '64 il FEAOG è stato suddiviso in due sezioni:

- la sezione "orientamento", che fa parte dei Fondi strutturali e che contribuisce alle riforme agricole strutturali e allo sviluppo delle zone rurali (ad esempio, tramite investimenti nelle nuove attrezzature e tecnologie);
- la sezione "garanzia", che finanzia le spese inerenti l'organizzazione comune dei mercati (ad esempio, tramite l'acquisto o lo stoccaggio delle eccedenze e la promozione delle esportazioni dei prodotti agricoli).

Nel 1970, prima che abbia termine la fase transitoria individuata dal piano Mansholt, sono già attive le OCM per circa il 75% della produzione agricola comunitaria con assoluta preferenza alle produzioni cerealicole e dell'allevamento ai fini della produzione di carne e latte. Le OCM danno una concreta attuazione ai principi di unicità, preferenza e solidarietà su cui si fonda la PAC attraverso l'adozione di tre modalità di intervento. La prima è quella del sostegno indiretto; il Consiglio su proposta della Commissione stabilisce di anno in anno e per ciascuna categoria di prodotti un prezzo obiettivo o di orientamento ad un livello ritenuto idoneo a regolare l'equilibrio dei mercati e ad assicurare un adeguato reddito agli operatori agricoli. Al fine di favorire la formazione di un prezzo interno prossimo a quello obiettivo, viene previsto un prezzo di intervento che rappresenta il prezzo pagato per le eccedenze ritirate dal mercato a spese della Comunità. Le eccedenze sono poi destinate all'immagazzinamento e/o alla distruzione, e per piccole quantità all'esportazione o ad aiuti alimentari. La seconda modalità di intervento è rappresentata dalla protezione esterna. Essa si fonda sul prezzo di soglia (o di entrata, determinato a partire dal prezzo obiettivo) ed è il prezzo di ingresso per i prodotti agricoli provenienti dai paesi extracomunitari. Tali prodotti sono poi assoggettati ai prelievi alle importazioni il cui importo varia in funzione della differenza tra il prezzo soglia e il prezzo internazionale. Di contro ai prelievi sulle importazioni ci sono poi le restituzioni alle esportazioni. In questo caso i prodotti comunitari destinati al mercato mondiale vengono sostenuti in misura pari alla differenza tra il prezzo

del mercato mondiale, generalmente più basso e il prezzo soglia. La terza modalità di intervento è rappresentata dagli aiuti diretti sotto forma di aiuti forfettari, o complementari (per unità di superficie o per capo allevato) integrabili con il sostegno diretto.

2.2 Le riforme della PAC

I propositi iniziali della PAC sono stati portati a termine con successo creando tuttavia squilibri evidenti. Si era venuta a creare una destabilizzazione del mercato comunitario e internazionale a causa della formazione di eccedenze da smaltire (è stato prodotto più di quanto il mercato fosse in grado di assorbire), ciò aveva portato ad un aumento delle spese agricole conseguenti al surplus produttivo. La creazione di un sistema artificioso e instabile che, tuttavia, non aveva portato ad un miglioramento tecnologico e strutturale, aveva aggravato lo squilibrio tra aree favorite e sfavorite e aveva favorito la sperequazione degli aiuti (l'80% del sostegno destinato al 20% dei produttori). Al fine di compensare tali squilibri si rendeva necessaria una revisione della PAC.

Il primo tentativo di riforma risale al 1968, con la pubblicazione da parte della Commissione di un "Memorandum sulla riforma della PAC" (UE, 1968), comunemente detto "Piano Mansholt", dal nome del suo promotore, Sicco Mansholt, all'epoca vice presidente della Commissione e responsabile della PAC. Il piano rappresenta il primo accordo comunitario nella fissazione dei prezzi dei prodotti agricoli, esso intendeva accrescere l'efficienza del settore agricolo attraverso la riduzione della popolazione attiva impiegata in agricoltura, aumentando le dimensioni e l'efficienza delle unità agricole e modificando le OCM (riduzione dei prezzi di sostegno). Questa proposta di riforma era ambiziosa ma è stata disattesa. Negli anni a seguire vengono applicate ulteriori misure di contenimento dell'eccesso produttivo a cui hanno fatto seguito risultati modesti.

Nel 1972 sono state introdotte misure strutturali rivolte in particolare alla modernizzazione dell'agricoltura. La direttiva (CEE) 159/1972 si propone di incentivare l'abbandono dell'attività agricola, attraverso incentivi al prepensionamento, al fine di incentivare l'insediamento dei giovani agricoltori per rafforzare la matrice imprenditoriale agricola. La direttiva (CEE) 268/1975, invece, avvia azioni strutturali a favore delle aree svantaggiate e di montagna.

Gli anni '80 rappresentano un periodo di forte crisi per la PAC, segnato dalla progressiva globalizzazione dei mercati che va ad acuire sia gli squilibri interni tra la domanda e l'offerta dei prodotti agricoli, sia la competizione sui mercati internazionali. Gli agricoltori europei, stimolati dal sostegno ai prezzi, continuano ad aumentare la quantità delle produzioni senza prestare attenzione alla qualità. Lo stoccaggio e la distruzione delle eccedenze ritirate dal mercato rende onerosa la PAC che va ad assorbire più della metà del bilancio comunitario. I limiti della PAC vengono resi ancora più evidenti dall'inquinamento generato da produzioni agricole e zootecniche intensive. Con il documento "Politica agraria comune: le proposte della Commissione" (COM(83)500), la Commissione europea denuncia come sia irragionevole il mantenimento di una garanzia illimitata sia di prezzo che di intervento e propone di contenere le produzioni attraverso il blocco dei prezzi agricoli e l'introduzione di limiti quantitativi. Il dibattito politico sul riorientamento politico della PAC prosegue con la pubblicazione del Libro verde della Commissione sulle "Prospettive per la PAC della" (COM(85)333). Il documento aveva come obiettivo primario la riduzione dei prezzi interni, maggiore attenzione ai mercati, rilancio della politica strutturale, e l'introduzione di nuovi temi come la compatibilità ambientale dell'agricoltura. Sempre nell'85 la Commissione elabora un secondo documento "Un futuro per l'agricoltura europea" (COM(85)750) in cui viene dato rilievo alle misure intese a favorire lo sviluppo rurale. Il tema dello sviluppo rurale verrà poi ripreso in modo più articolato e complesso nel 1988 con la comunicazione della Commissione "Il futuro del mondo rurale" (COM(88)501). Sempre nel 1988, il Consiglio europeo raggiunge un'intesa su un insieme di interventi di riforma che limitavano la percentuale della spesa della PAC nel quadro del bilancio generale.

Gli anni '90 prevedono nuovi scenari evolutivi della PAC. Sulla base di una comunicazione della Commissione europea dal titolo "Evoluzione e futuro della PAC" (COM(91)100), integrata dalla successiva COM(91)258, nota anche come piano Mac Sharry, il Consiglio dei ministri agricoli del 21 maggio 1992 raggiunge un accordo politico sulla riforma che prende il nome del commissario europeo all'agricoltura Ray Mac Sharry. I cambiamenti più importanti consistevano essenzialmente nella riduzione della sui prezzi istituzionali e nell'assegnazione di importi compensativi per le perdite di reddito subite dagli agricoltori. Ai fini dell'applicazione del piano si ricorda il regolamento (CEE, Reg. n. 2078/92 del 30 giugno 1992 relativo a metodi di produzione agricola compatibili con le esigenze di protezione) 2078/1992 sulle misure agro ambientali (recante metodi di produzione agricola compatibili con le esigenze ambientali); il regolamento (CEE)

2079/1992 relativo all'incentivazione al prepensionamento degli addetti in agricoltura, e il regolamento (CEE) 2080/1992 che disciplina le denominazioni d'origine e le indicazioni geografiche. La riforma Mac Sharry è stata considerata in genere un successo e i suoi effetti sono stati giudicati favorevoli all'agricoltura europea; essa rappresenta solo l'inizio di un lungo cammino che giungerà a maturazione dopo più di 10 anni con la Riforma Fischler del 2003.

Nel frattempo, le evoluzioni internazionali, l'allargamento dell'Unione ai paesi dell'Europa centrale e orientale, i preparativi per l'introduzione della moneta unica (causa di restrizioni al bilancio), la concorrenza sempre maggiore dei prodotti provenienti dai paesi terzi e nuovi cicli di negoziati nel quadro dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC), hanno imposto un'ulteriore adeguamento della PAC, vale a dire, una nuova riforma.

Agenda 2000 ha costituito una tappa in tale direzione. L'opuscolo informativo della Commissione sull'Agenda 2000 destinato al grande pubblico "Agenda 2000: Rafforzare e ampliare l'Unione europea" (COM, 2000) annuncia il 1999 come un anno di importanti cambiamenti per l'Unione segnata da diversi avvenimenti:

- 1) 1° gennaio: nascita dell'euro con il varo dell'Unione economica e monetaria;
- 2) 24-25 marzo: approvazione, da parte dei capi di Stato e di governo riuniti per il Consiglio europeo di Berlino, delle riforme dell'Agenda 2000 volte a modernizzare le grandi politiche e a preparare l'Unione all'allargamento;
- 3) 1° maggio: entrata in vigore del trattato di Amsterdam, che prevede il rafforzamento dei sistemi di controllo democratico e l'intervento dell'UE in nuovi settori quali la creazione di posti di lavoro e la tutela della nostra società contro la criminalità organizzata o l'immigrazione clandestina;
- 4) infine, a coronamento di un anno memorabile, si vede l'elezione di un nuovo Parlamento europeo con mandato quinquennale, nel giugno 1999, e l'entrata in carica, in autunno, di una nuova Commissione europea presieduta dall'ex primo ministro italiano Romano Prodi.

L'azione strutturale dell'UE, ispirata dalla comunicazione "Agenda 2000: per un'Europa più forte e più ampia" (COM(97)2000) del luglio 1997, viene delineata, dopo un lungo confronto tra gli Stati membri, nel Consiglio europeo straordinario di Berlino nel marzo 1999 e resa operativa tramite una ventina di regolamenti. Agenda 2000 ha rappresentato un cambiamento radicale della politica agraria comune: portando avanti il

processo iniziato nel 1992 infatti, ha fornito una solida base per il futuro sviluppo dell'agricoltura nell'Unione, contemplando tutti gli ambiti di competenza della PAC (economico, ambientale e rurale). Il primo tema affrontato dalla Agenda 2000 è quello dell'allargamento. L'UE si aggiunge ad accogliere all'interno dei propri confini dieci nuovi paesi provenienti in prevalenza dall'ex blocco comunista. Il reddito pro-capite dei 77 milioni di abitanti dei nuovi paesi è circa il 40% di quello medio dell'UE e il settore produttivo prevalente è rappresentato da quello agricolo alquanto arretrato. Il secondo tema affrontato è la riforma dell'intervento strutturale comunitario alla luce dell'unione economica monetaria per la promozione di una crescita economica sostenibile. Il terzo tema da affrontare è la legittimazione della PAC che assorbe più del 45% delle risorse comunitarie. Gli obiettivi da raggiungere sono:

- rafforzare la competitività delle materie prime agricole sui mercati interni ed esterni;
- garantire la sicurezza e la qualità dei prodotti alimentari;
- assicurare un tenore di vita adeguato alle comunità rurali;
- utilizzare metodi di produzione rispettosi dell'ambiente e del benessere degli animali;
- promuovere la creazione di nuovi posti di lavoro e ricercare opportunità di reddito alternative per gli agricoltori e le loro famiglie;
- semplificare la legislazione in materia agraria e decentralizzarne l'applicazione.

Con Agenda 2000, si creano le condizioni per lo sviluppo nell'UE di un'agricoltura comunitaria multifunzionale, sostenibile e concorrenziale. Agenda 2000 prevedeva poi una data di scadenza, il 2006, accompagnata però da una verifica intermedia volta valutare gli effetti delle nuove regole ed, eventualmente, rettificarne i contenuti che si fossero dimostrati problematici. Questo era originariamente lo spirito della "revisione di medio termine" meglio conosciuta come Mid-Term-Review. Sin dalle prime bozze prodotte dalla Commissione si comprese però che di una semplice verifica non si sarebbe trattato. I mutamenti economici, politici e sociali verificatisi in un solo triennio avevano convinto il Commissario europeo all'Agricoltura, l'austriaco Fischler, a puntare molto più in alto attraverso una vera e propria riforma della PAC dai forti contenuti innovativi.

Il 26 giugno 2003 viene approvata la riforma Fischler (CEE(1782)2003), che nasce come "revisione di medio termine" (*Mid-Term Review* - MTR) di Agenda 2000, ma, in

realtà si trasforma in una riforma più incisiva della stessa Agenda 2000, approfondendo il processo di riorientamento degli strumenti e del sostegno con un percorso relativamente veloce. La PAC post-riforma è rappresentata da un sostegno in larghissima parte disaccoppiato, legato al possesso della terra sulla quale deve svolgersi l'attività agricola, e vincolato al rispetto di standard minimi ambientali, di qualità alimentare, di salubrità dei prodotti agricoli, di benessere degli animali, di gestione dei terreni agricoli. La riforma ritaglia un ampio ruolo per gli Stati membri chiamati ad operare una serie di scelte per adattare la PAC alle specifiche realtà territoriali. La riforma ruota attorno a tre cardini:

1) Disaccoppiamento degli aiuti e istituzione del “regime di pagamento unico” (RPU): al posto della maggior parte dei premi previsti dalle singole OCM, un unico pagamento degli aiuti pro azienda per gli agricoltori dell'Unione, indipendente dalla produzione e subordinato al rispetto delle norme in materia di ambiente, sicurezza alimentare, salute animale e vegetale e benessere degli animali.

2) Introduzione della “Condizionalità ambientale” o “Cross-compliance” (Titolo II, capitolo I, articoli da 3 a 9): il “pagamento diretto”, ossia il sostegno pubblico con aiuti finanziari, corrisposto direttamente agli agricoltori nell'ambito di uno dei regimi di sostegno del reddito elencati nell'allegato I dello stesso regolamento, viene subordinato al rispetto, da parte degli stessi, di una serie di prescrizioni (standard) di carattere agro-ambientale: esempio chiarissimo nell'articolo 3 del regolamento (Principali requisiti):

- Ogni agricoltore beneficiario di pagamenti diretti è tenuto a rispettare i criteri di gestione obbligatori di cui all'allegato II, conformemente al calendario fissato in tale allegato, e a mantenere la terra in buone condizioni agronomiche e ambientali ai sensi dell'articolo 5.

- Le autorità nazionali competenti forniscono agli agricoltori l'elenco dei criteri di gestione obbligatori e le buone condizioni agronomiche e ambientali che devono rispettare.”

3) Introduzione di un Sistema di consulenza aziendale Per aiutare gli agricoltori a conformarsi ai requisiti di un'agricoltura moderna e di alto livello qualitativo, disciplinato dalle disposizioni del Titolo II, Capitolo III del Regolamento (articoli da 13 a 16).

2.3 Ruolo dell'OCM vino nell'ambito della PAC

Nel corso dell'evoluzione della PAC le organizzazioni comuni dei mercati sono state introdotte in maniera graduale. Esse costituiscono gli strumenti di base del mercato agricolo comune in quanto eliminano gli ostacoli agli scambi intracomunitari dei prodotti e mantengono barriere doganali comuni nei confronti dei paesi terzi. L'Organizzazione Comune del Mercato per il settore vitivinicolo è una delle prime OCM ad essere state introdotte nell'allora Comunità Economica Europea. Con il regolamento n. 24/62 (CEE(24)1962) venivano definiti gli elementi tecnici che dovevano consentire il controllo del mercato attraverso: l'inventario viticolo, le dichiarazioni di raccolta e di giacenza che dovevano servire a stendere il bilancio previsionale del mercato, il comitato di gestione e il controllo dell'attività vivaistica. Esso costituiva, inoltre, le fondamenta per una politica dei vini europei di qualità che si volevano associati all'origine geografica e per i quali, per l'esigenza di contemperare la tradizione latina con quella tedesca, fu coniato il termine di vini di qualità prodotti in regioni determinate (VQPRD). La strutturazione completa dell'OCM vino arriverà però solo nel 1970. In quell'anno, infatti, con il regolamento (CE) n. 816/70 (CEE(816)1970) si definiscono: la politica del potenziale produttivo, di cui vengono fissati i principi generali di regolazione degli aiuti ai nuovi impianti di vigneti; la politica degli scambi con i paesi terzi¹; la politica del controllo del mercato, con il sostegno allo stoccaggio privato; la politica delle pratiche enologiche e per la designazione e presentazione dei prodotti. Il territorio della Comunità veniva così suddiviso in tre distinte aree, rispetto alle quali venivano differenziate le pratiche enologiche ammesse e i parametri analitici del vino che dovevano essere rispettati e le diverse categorie dei vini.

Sempre nel 1970, contemporaneamente al regolamento quadro, veniva pubblicato il regolamento 817/70 (CEE(817)1970), che fissava le regole operative relative ai vini di qualità prodotti in regioni determinate (VQPRD). Il regolamento definiva quindi una cornice comune nell'ambito della quale dovevano poi inserirsi le legislazioni nazionali già esistenti in materia in alcuni paesi quali la Francia e la Germania, e quelle che fossero venute dopo. La separazione del regolamento quadro dell'OCM (816/70)² da quello per i vini di qualità con origine geografica (817/70) era la conseguenza della convinzione della Commissione

¹ Furono introdotte la tariffa doganale comune, i sussidi alle esportazioni, un prezzo di riferimento, tasse compensative e, infine, i certificati di importazione ed esportazione

² Con il regolamento (CE) n. 816/70 vennero definite le aree A (Germania, Inghilterra, Francia settentrionale), B (Francia Centrale) e C (zone mediterranee). Nelle zone A e B era consentito l'arricchimento con il saccarosio, mentre nella zona C l'arricchimento era consentito solo mediante l'impiego di mosto.

che il mercato del vino di pregio potesse essere qualcosa di completamente indipendente da quello comune (Pomarici E. S. R., 2001).

Nel corso degli anni '70, tuttavia, l'inasprirsi del problema delle eccedenze dovuto alla riduzione dei consumi interni impose numerose modifiche al regolamento base per rafforzare le misure di intervento sul mercato e indirizzare la politica del potenziale verso un contenimento dell'offerta. A questo proposito, vennero vietati gli aiuti agli impianti e ai reimpianti dei vigneti e si giunse ad una regolamentazione delle varietà di vite ammesse nella Comunità, per arrivare nel 1976 al primo divieto di realizzare nuovi impianti di vite.

In occasione dell'allargamento della Comunità a Portogallo, Grecia e Spagna, con il suo vastissimo potenziale produttivo, si pervenne, nel 1979, ad una prima riforma organica dell'OCM vino con l'emanazione di un nuovo regolamento quadro (CEE(337)1979), che riformava gli aspetti generali dell'OCM, e il regolamento che aggiornava la politica dei vini di qualità (CEE(338)1979). Il regolamento (CE) n. 337/79 ratifica l'indirizzo della politica del potenziale produttivo verso il contenimento dell'offerta, che verrà poi rafforzata nel 1980 con l'introduzione di premi per l'espianto. Viene inoltre conferita una migliore struttura alle politiche di controllo del mercato, affiancando al sostegno allo stoccaggio privato dei vini quello dei mosti. Introducendo il supporto all'uso del mosto per l'arricchimento, ne viene stimolato l'uso compensando lo svantaggio competitivo dovuto al maggiore costo dell'arricchimento con il mosto, subito dai produttori non autorizzati ad utilizzare il saccarosio. Inoltre, nell'ambito delle pratiche enologiche, si introducono nuove regole sull'anidride solforosa e sull'acidità.

Nonostante le novità introdotte tra il 1979 e 1980, il problema delle eccedenze vinicole andò ulteriormente aggravandosi (in Italia nel 1983 la produzione raggiunse gli 84 milioni di ettolitri, di cui 75 di vino da tavola e 9 di vino di qualità). Alla luce dell'accordo di Dublino del 1984, si cercò di fronteggiare la situazione procedendo ad una seconda riforma organica dell'OCM vino, anche in questo caso con il varo di due regolamenti, uno quadro (Reg CEE 822/87) e uno per i vini di qualità (CEE(823)1987). Il nuovo regolamento quadro conferma la politica di controllo del potenziale produttivo, ribadendo il divieto di nuovi impianti³, e contemporaneamente rafforza in modo deciso la politica del controllo del mercato, innovando il sistema delle distillazioni che diventa estremamente articolato⁴ e

³ programma di premi per l'espianto verrà rinnovato con il successivo regolamento (CE) n. 1442/88

⁴ Il titolo III del regolamento (CE) n. 822/87 prevede sei tipi di distillazioni: i) distillazione dei sottoprodotti della distillazione e dei processi di trasformazione delle uve; ii) distillazione dei vini ottenuti da uve non da vino o da uve classificate come destinate

comprensivo di distillazioni obbligatorie e non solo facoltative. Nell'ambito degli aspetti regolatori, si procede ad una maggiore regolamentazione delle pratiche enologiche e così anche per la designazione, presentazione e protezione, dove si giunge a una prima regolamentazione di dettaglio.

Con il regolamento (CE) n. 823/87 si arriva invece ad una legislazione organica dei VQPRD, in particolare specificando la struttura dei disciplinari di produzione⁵, l'uso dei nomi geografici e il controllo qualitativo, mediante test analitici e sensoriali.

Nel 1999 si arriva, infine, alla terza riforma organica dell'OCM vino con il regolamento (CE) n. 1493/99. All'inizio degli anni '90 il perdurare delle eccedenze sul mercato aveva indotto la Commissione a proporre una modifica dei regolamenti in vigore che rafforzasse gli strumenti di contenimento dell'offerta e, in particolare, eliminasse ogni incentivo a produrre per la distillazione. Venne quindi avanzata nel 1994 una proposta organica di riforma, fortemente innovativa, che però incontrò notevoli opposizioni. Intanto, lo scenario del mercato del vino evolveva verso una nuova situazione, caratterizzata, da un lato, da un maggiore equilibrio tra domanda e offerta, grazie ad una crescita dei consumi nei paesi non produttori di vino, e, dall'altro, dal crescente attivismo dei paesi produttori non europei, facendo percepire la necessità della rimodulazione di una politica comunitaria del vino nella direzione dello sviluppo della competitività. Solo nel 1999, però, la Commissione riuscì a superare tutte le resistenze, agganciando la riforma dell'OCM vino al pacchetto di riforme di Agenda 2000 deciso a Berlino nel marzo del 1999. Si era creata, infatti, una situazione nella quale un ulteriore ritardo della riforma avrebbe comportato notevoli svantaggi per il budget settoriale e, d'altro canto, la proposta della Commissione non aveva contenuti tali da suscitare particolari opposizioni.

Il regolamento (CE) n. 1493/1999 presentava, comunque, numerose novità. La prima, formale e sostanziale al tempo stesso, era l'inclusione nel regolamento generale dell'OCM anche delle norme sui VQPRD, sancendosi quindi il riconoscimento della non separazione del mercato dei vini da tavola, peraltro ormai largamente rappresentato anche dai vini con indicazione geografica, da quello dei vini a denominazione di origine. Inoltre, il nuovo regolamento: modificava le misure per il controllo del mercato, definendo uno schema più flessibile che sembrava maggiormente in linea con le migliori condizioni del

anche ad altri usi; iii) distillazione obbligatoria; iv) distillazione facoltativa preventiva; v) distillazione facoltativa di sostegno;

⁵ *Il disciplinare deve specificare: la delimitazione dell'area di produzione, le prescrizioni sulle varietà, le prescrizioni sull'irrigazione, le prescrizioni sulle pratiche colturali, le prescrizioni sulle pratiche enologiche, i principi sulla localizzazione delle aree di lavorazione uve, le rese massime.*

mercato degli anni in cui la riforma giungeva in porto; portava un nuovo ordinamento delle norme sulle pratiche enologiche, che venivano riunite in un solo codice; ufficializzava il ruolo delle associazioni produttori e degli organismi di filiera nel settore vitivinicolo.

La nuova OCM abbandona il precedente sistema dei prezzi di orientamento per i vari tipi di vino, perché non più rispondente al mutamento tecnologico ed economico del settore, innova il regime di intervento e in particolare gli aiuti alla distillazione, divenuti ormai uno sbocco artificiale per la produzione, e definisce condizioni più precise per l'applicazione di misure di controllo del potenziale produttivo. A tal proposito vengono mantenuti sia il divieto di impianto di nuovi vigneti fino al 2010, sia i premi di abbandono delle superfici vitate. È inoltre confermato il regime di trasferimento dei diritti di reimpianto inutilizzati, grazie anche al nuovo sistema di riserve per tali diritti. Contestualmente, per rispondere alle esigenze e al dinamismo di alcuni produttori, vengono previsti nuovi diritti di impianto la cui concessione è subordinata a condizioni particolari e a rigide misure di controllo.

Vengono introdotte nuove misure di ristrutturazione e riconversione, finanziate dall'UE attraverso un contributo pari al 50% dell'importo ammissibile e per il 75% per le regioni rientranti nell'obiettivo 1, al fine di compensare i costi effettivamente sostenuti e i mancati redditi iniziali. Tali misure sono relative a: una diversa localizzazione dei vigneti, all'adozione di nuove tecniche culturali, e alla riconversione varietale.

Sul fronte dell'intervento sul mercato, vengono mantenuti sia gli aiuti all'ammasso privato, sia gli aiuti per azioni promozionali e per impieghi alternativi alla produzione di vino, in particolare a vantaggio dei mosti d'uva impiegati per aumentare il titolo alcolico di alcuni vini e per l'elaborazione di nuovi prodotti, quali il succo d'uva. Per evitare che la distillazione diventasse in sé uno sbocco di mercato, viene abbandonata la distillazione volontaria⁶ (attivata in presenza di previsioni di raccolta tali da rendere difficile la commercializzazione dell'intera produzione), la distillazione obbligatoria di uva da tavola (attivata nel caso di gravi squilibri di mercato) e la distillazione di sostegno al mercato (connessa alla distillazione obbligatoria). Vengono invece mantenute la distillazione dei sottoprodotti (obbligatoria per ogni produttore al fine di assicurare la qualità della produzione) e la distillazione di vini ottenuti da varietà a doppia classificazione (per

⁶ *All'interno della nuova OCM permanevano tre distillazioni: la distillazione obbligatoria dei sottoprodotti; la distillazione volontaria destinata alla produzione di alcol per uso alimentare (alcol da bocca), finalizzata a stabilizzare il mercato del vino e a ridurre i costi dell'industria dei distillati e dei liquori; la nuova distillazione di crisi, che poteva essere attivata, secondo necessità, solo nelle aree che ne avessero avuto bisogno, compresi i vini VQPRD, e con partecipazione facoltativa da parte dei produttori.*

impedire l'ingresso sul mercato di prodotti provenienti da vigneti destinati ad altri fini). Vengono invece introdotte la distillazione di crisi, e la distillazione specifica (per lo sbocco di alcool ad uso alimentare).

Il regolamento contiene anche una serie di disposizioni che regolano gli scambi con i paesi terzi (riguardanti le pratiche enologiche, le specifiche del prodotto in termini di designazione, denominazione, presentazione, protezione) e il riconoscono le associazioni di produttori e la possibilità da parte degli Stati membri di fissare norme di commercializzazione in accordo con gli organismi di filiera, purché osservanti il diritto comunitario. Al fine di rispondere alle nuove esigenze del mercato, si apre, quindi, un percorso di trasformazione della natura dell'OCM stessa che giungerà a compimento proprio con la nuova riforma i cui contorni normativi sono fissati dal regolamento (CE) n. 479/2008.

2.4 I presupposti per una nuova riforma

“Sono convinta che il vino europeo è il migliore del mondo. I nostri vini sono rinomati in tutto il mondo per la loro qualità e tradizione millenaria, oltre che per i bei paesaggi delle terre che li producono. Il nostro settore vitivinicolo ha un enorme potenziale di sviluppo, che sta a noi sfruttare opportunamente.” è con queste parole che Mariann Fischer Boel, Commissaria per l'agricoltura e lo sviluppo rurale apre il dibattito della Commissione europea “Verso un settore vitivinicolo sostenibile” (COM(2006)319 del 22 giugno 2006).

Si avvertiva l'urgenza di procedere a una riforma radicale dell'organizzazione comune del mercato vitivinicolo che, nel corso degli anni era diventato un sistema incoerente, inadeguato e dispendioso. I periodici adattamenti dell'OCM vino erano stati semplici palliativi, intesi a fronteggiare le necessità più urgenti senza soffermarsi a riflettere in termini globali e a cercare di concepire una visione a lungo termine. Il ricorso pressoché sistematico alla distillazione di crisi, *“l'Europa rigurgita di vino che non trova sbocchi”* dice la commissaria Fischer Boel; una politica di estirpazione troppo timida; l'arricchimento dei vini ad oltranza; norme confuse sull'etichettatura; pratiche enologiche talvolta troppo rigide e finanziamenti incapaci di stimolare una concreta ristrutturazione del settore avevano messo in luce i difetti dell'OCM. Le proposte di riforma della Commissione sono intese a rilanciare il comparto vitivinicolo in una logica di qualità e competitività, avendo sullo sfondo il mercato e le esigenze dei consumatori. Ciò significa:

1- Accrescere la competitività dei produttori vinicoli, affermandone la reputazione dei vini di qualità europei come i migliori del mondo, riconquistare quote di mercato e acquisirne di nuove, sia in Europa che nel mondo;

2 - Istituire un regime comunitario dalle regole semplici, chiare ed efficaci, atto a mantenere l'equilibrio tra domanda e offerta;

3 - porre in atto un regime che, nel rispetto delle migliori tradizioni della vitivinicoltura europea, consolidi il ruolo socio-ambientale di quest'ultima in molte zone rurali.

Nel giugno del 2006 con la comunicazione della Commissione europea *Verso un settore vitivinicolo europeo sostenibile* (Commissione, 2006) veniva formalizzata l'intenzione di procedere ad una riforma radicale della politica comunitaria del vino per motivi di carattere, sia generale, che specifico. Sul piano generale la Commissione era mossa dall'esigenza di allineare anche il settore del vino, dopo che ciò era avvenuto per molti altri settori, ai nuovi indirizzi della politica europea, come la politica per lo sviluppo sostenibile adottata dal Consiglio europeo di Göteborg, la politica per il rafforzamento della competitività e la politica per la semplificazione e la migliore regolamentazione per la politica agricola comune (PAC). Su un piano più specifico, la Commissione intendeva reagire al deteriorarsi dell'equilibrio tra offerta e domanda nel mercato del vino che aveva dato luogo a un ricorso massiccio alle distillazioni e all'acuirsi delle sfide che le imprese vitivinicole europee dovevano sostenere sul mercato europeo e internazionale del vino, segnalato dalla crescita delle quote di mercato dei concorrenti dei paesi terzi⁷.

Nel documento si ricordava che, a partire dalla campagna 1975/76, si era dovuto intervenire con una politica di limitazione del potenziale di produzione e di incentivazione dell'abbandono permanente della produzione, contribuendo a far scendere le superfici vitate dai 4,5 milioni di ettari del 1976, ai 3,2 milioni di ettari del 2005. Si osservava inoltre che,

⁷ *Comunicazione della Commissione "Verso un settore vitivinicolo europeo sostenibile"; Situazione del mercato:*

- Il consumo di vino nell'UE sta scendendo di 750.000 hl all'anno, al tasso dello 0,65%.
- In linea generale, e in particolare per il vino, le abitudini di consumo stanno cambiando di pari passo con lo stile di vita.
- Le eccedenze strutturali sono stimate a 15 milioni di hl di vino, che equivalgono all'8,4% circa della produzione di vino dell'UE-27.
- È necessario un intervento sotto forma di distillazione per smaltire il 15% circa della produzione di vino ogni anno.
- Le giacenze di vino, che superano l'equivalente della produzione di un anno, stanno aumentando, con poche prospettive di smaltimento. Questa situazione esercita una pressione al ribasso sui prezzi e sui redditi dei produttori.
- Le importazioni crescono più rapidamente delle esportazioni: la differenza si sta assottigliando ed è probabile che le importazioni superino ben presto le esportazioni. Gli scambi mondiali di vino sono già fortemente liberalizzati, con aliquote ridotte dei dazi applicati dall'UE sulle importazioni di vino.
- L'impennata registrata dalla produzione e dalle vendite di vini del Nuovo Mondo evidenzia la necessità che i produttori di vino europei diventino più competitivi.

dal 1996, la drastica riduzione della partecipazione ai programmi di estirpazione, attuati su base facoltativa, congiuntamente all'assegnazione dei nuovi diritti di impianto (Pomarici, Sardone, 2001) avevano, di fatto, arrestato il trend di riduzione del potenziale e della produzione. Per questo motivo, a fronte di un consumo di vino nell'UE che continuava a mostrare una costante flessione e in presenza di una crescita delle importazioni più rapida di quella delle esportazioni il problema delle eccedenze di produzione, che sembrava ormai superato alla metà degli anni '90, si riproponeva all'inizio del nuovo secolo in modo prepotente.

Secondo i risultati di alcune valutazioni prospettiche, nell'ipotesi in cui l'OCM del vino fosse rimasta invariata, si prevedeva nel medio termine (2010/11) una crescita delle eccedenze per il comparto vitivinicolo europeo, che sarebbero salite a 15 milioni di ettolitri, pari all'8,4% della produzione. Si sottolineava, inoltre, che le eccedenze rappresentavano un problema particolarmente grave non solo per il vino da tavola, ma anche per i prodotti VQPRD. Inoltre la Commissione metteva sotto accusa il sistema dei meccanismi di controllo del mercato denunciandone la palese inefficacia e segnalava il paradosso che aveva caratterizzato la campagna viticola 2005/06, quando, nonostante una riduzione della produzione dell'11%, molti Stati membri avevano richiesto di ricorrere alla distillazione di crisi.

L'analisi della normativa comunitaria in materia di vini di qualità (sia per quanto riguarda la produzione che l'etichettatura) ne aveva messo in luce alcuni difetti e carenze che limitavano il comparto a livello internazionale e lo mettevano nella condizione di subire la concorrenza dei «vini del nuovo mondo». Il sistema di etichettatura dei vini vigente nell'UE risultava troppo diversificato a seconda che si trattasse di vini da tavola, vini da tavola con indicazione geografica e vini di qualità prodotti in regioni determinate; le indicazioni suddivise tra obbligatorie e facoltative, risultavano essere un sistema troppo rigido per alcuni vinificatori; le norme di etichettatura limitano tassativamente le indicazioni. Si era venuta a creare la proliferazione indiscriminata di vini classificati come VQPRD o vini da tavola con indicazione geografica che ha sminuito il sistema dei vini di qualità e tolto credibilità all'etichetta. Nel frattempo, i paesi terzi avevano creato apposta indicazioni geografiche per poter utilizzare le menzioni facoltative sul mercato comunitario; la limitazione della produzione di «vini di vitigno» andava a nuocere pesantemente sulla competitività dell'UE. La Commissione, peraltro, riconosceva che una delle ragioni della crescita della competitività dei paesi terzi risiedeva nella loro crescente forza commerciale,

determinata in parte dalla maggiore dimensione delle imprese operanti sul mercato internazionale, in parte da una maggiore capacità di marketing legata anche all'efficacia dell'identificazione varietale dei vini⁸. Una riforma del sistema di etichettatura dei vini europei appariva, quindi, indispensabile.

La questione della competitività internazionale dei vini europei si poneva, quindi, in modo complesso, con situazioni molto differenziate da mercato a mercato e da tipologia di prodotto a tipologia di prodotto. Molto diversa, per esempio, è stata la performance negli anni più recenti dei paesi comunitari considerando i vini imbottigliati e quelli sfusi: piuttosto buona quella dei primi e con problemi sui volumi quella dei secondi (Mariani, 2008). Appariva chiaro, quindi, che il rafforzamento della competitività internazionale dei vini europei doveva passare necessariamente per la soluzione dei diversi problemi specifici che potevano emergere in relazione alle differenti categorie di prodotto e agli specifici mercati di riferimento. Si trattava di comprendere, in modo approfondito, i grandi trend di evoluzione della domanda e dei sistemi distributivi; quindi, rispetto a queste specificità, costruire il vantaggio competitivo delle diverse tipologie di impresa vitivinicola presenti all'interno dell'UE.

Negli ultimi venti anni, l'evoluzione della domanda del vino che, come si è visto, ha avuto una dinamica di segno diverso da paese a paese, è stata caratterizzata da una crescita dell'interesse del pubblico per i vini di maggiore pregio. Ciò nonostante, la quota dei consumi di vini economici è rimasta molto alta, essendo cresciuta, anzi, in valore assoluto, diventando negli anni più recenti uno dei segmenti chiave della competizione internazionale (RABOBANK, 2003); (Pomarici E. B. F., 2005); (Cesaretti G.P., 2006). Nel corso degli anni si è assistito, inoltre, ad una più distinta definizione delle esigenze della domanda nelle varie fasce di prezzo. Nella domanda per i vini più economici sono cresciute le attese in termini di rapporto qualità/prezzo, si è verificata una diversificazione dei profili sensoriali dei vini e una maggiore qualificazione dei prodotti. Nella domanda dei vini di maggiore pregio e prezzo si è profilata una segmentazione del pubblico che deriva da una diversificazione sia dei modelli di preferenza sensoriale sia delle preferenze in termini di immagine e vissuto dei vini offerti. Si sono delineati, quindi, in modo sempre più netto,

⁸ Fonte: Commissione europea, 2006.

La Commissione attribuiva, infatti, una notevole importanza all'orientamento nei paesi terzi di identificare i vini proposti al pubblico principalmente con l'indicazione della varietà di uva utilizzata nella produzione del vino (varietal wine), diversamente da quanto avviene nell'UE dove più di frequente la caratterizzazione principale del vino avviene attraverso l'area di produzione cui corrisponde una denominazione di origine o un'indicazione geografica (in Italia, rispettivamente, vini DOC o DOCG e in vini IGT).

gruppi di consumatori sensibili al valore di marche esclusive associate a vini che rappresentano degli *status symbol* e gruppi sensibili, invece, al fascino della ricerca di tipicità legate al territorio e dell'eccellenza sensoriale, frutto del lavoro di una comunità di produttori, che si possono riconoscere in vini che si connotano come *style symbol*⁹ (Codeluppi V., 2000). Gli ultimi venti anni sono stati caratterizzati anche da importanti mutamenti nella distribuzione. Questi derivano da un'evoluzione della caratterizzazione strutturale delle imprese della distribuzione e della ripartizione dei flussi tra i diversi canali. Questi appaiono, però, fenomeni di difficile lettura, nei quali le differenze tra i paesi sono particolarmente spiccate, anche in forza di diverse situazioni normative (Rabobank, 2003; Mariani, Pomarici, 2008). I vari processi di espansione e concentrazione dell'industria vitivinicola hanno determinato importanti cambiamenti all'interno della distribuzione moderna. In paesi ad economia sviluppata, i canali distributivi hanno accresciuto il proprio ruolo nella vendita del vino per i consumi domestici, diventando leader in molti paesi, avendo acquisito un rilevante potere di condizionamento delle caratteristiche delle forniture che sempre più spesso viene esercitato anche per imporre standard di etichettatura più restrittivi di quelli previsti dalle norme ufficiali. Al tempo stesso, l'aumento degli scambi in ambito nazionale e internazionale ha stimolato la ricerca di nuovi assetti organizzativi nel raccordo tra produzione e distribuzione commerciale, capaci di raggiungere più elevati livelli di efficacia ed efficienza sul piano logistico, dei servizi al cliente e della formazione della gamma di offerta. Ciò ha portato alla formazione di società di distribuzione in grado di svolgere le funzioni logistiche e di relazione commerciale in condizioni di economicità, curando la commercializzazione della produzione di numerose aziende. Anche la distribuzione al dettaglio specializzata, ossia quella delle enoteche, è stata sottoposta a una pressione evolutiva. Da un lato, la necessità e l'opportunità di trovare soluzioni di elevata efficienza per rispondere alla concorrenza della distribuzione moderna hanno stimolato fuori dall'Italia la nascita di nuovi soggetti imprenditoriali che gestiscono catene di enoteche di notevole ampiezza. Dall'altro, la segmentazione della domanda e la molteplicità dell'offerta hanno lasciato uno spazio specifico per quelle enoteche indipendenti, collegate eventualmente a piccoli distributori specializzati, che sono state in grado di raggiungere specifiche nicchie di domanda.

⁹ La diade dei prodotti *status symbol* e *style symbol* trova nel mondo del vino una corrispondenza con quella formalizzata da Spawton (2004) dei vini *luxury* e *lifestyle*, dove i primi rappresentano in genere degli *status symbol* e i secondi degli *style symbol*.

I complessi mutamenti che hanno avuto luogo nel mercato del vino hanno senza dubbio generato un nuovo e articolato contesto competitivo, rispetto al quale è necessario chiedersi come, comparativamente, le imprese vitivinicole europee potranno fronteggiarne le sfide. Per rispondere a questa domanda è necessario riflettere sulla struttura del settore. In pochi anni si è assistito all'evoluzione della domanda e dei sistemi distributivi, al consolidamento in tutti i paesi produttori di operatori di grandissima dimensione specializzati nel vino, la massiccia penetrazione nel mercato del vino delle multinazionali delle bevande e, contemporaneamente, allo sviluppo e consolidamento di una galassia di piccole e piccolissime imprese focalizzate su specifiche nicchie di mercato nell'ambito dei vini di alta gamma (Green et al., 2006; Mariani, Pomarici, 2008). Si distinguono quindi, due ambiti competitivi: quello dei vini più economici, dove i fattori competitivi principali sono il potere distributivo e la leadership di costo; e quello dei vini di alta gamma, dove i fattori di competitività sono più differenziati e anche le piccole imprese possono godere di vantaggi competitivi distintivi non erodibili. I processi di concentrazione hanno portato alla creazione delle grandi multinazionali del vino, soprattutto nel Nuovo Mondo, i cui centri direzionali possono trovarsi addirittura all'interno dei confini dell'UE¹⁰. Le imprese vitivinicole dell'UE si suddividono, tra un numero abbastanza grande di aziende medie e grandi (ma non grandissime), potenzialmente in grado di offrire gamme complesse che possono estendersi dai vini più economici a quelli più prestigiosi¹¹, e un numero molto ampio di piccole aziende focalizzate sull'alta gamma (cantine boutique), che si confrontano con un problema competitivo differenziato.

I concorrenti del mondo vitivinicolo si confrontano tutti, con lo stesso problema, quello di collegare l'offerta con una domanda espressa da un grande numero di soggetti (sistema della ristorazione, enoteche specializzate, distributori specializzati, enoturismo), caratterizzati da una piccola capacità di acquisto, ma da esigenze qualitative elevate e ben definite, oltre che estremamente dispersi. Il successo delle imprese appare legato alla capacità di sviluppare una rete efficace di collegamento con il mercato di riferimento

¹⁰ È il caso, per esempio, di *Costellation Brands* (fatturato di circa 2,3 miliardi di dollari) il cui centro direzionale si trova negli Stati Uniti. Il gruppo ha una partnership importante in Italia nelle cantine Ruffino. I dati sul fatturato riportati in questa nota e in quelle successive sono indicativi; le fonti sono: Green, Rodríguez Zúñiga, Seabra Pinto (2006); Mediobanca (2009); siti aziendali. È il caso della prime multinazionali delle bevande: Pernod Ricard (fatturato del vino pari a circa 1 miliardo di euro, Francia); LVMH (fatturato del vino pari a circa 1,4 miliardi di euro, Francia); Diageo (fatturato del vino pari a circa 700 milioni di euro, Inghilterra). Queste imprese, tuttavia, si caratterizzano spesso per una struttura produttiva vitivinicola che si colloca, in tutto o in parte, all'interno dei paesi produttori del Nuovo Mondo.

¹¹ Il gruppo specializzato nel vino di maggiore dimensione nell'UE è il gruppo francese Castell, con un fatturato del vino di circa 1 miliardo di euro. Seguono Freixenet (fatturato di circa 500 milioni di euro, Spagna), GIV insieme a Cantine Riunite e Civ&Civ (fatturato di circa 450 milioni di euro, Italia), Grand Chais de France (fatturato di circa 430 milioni di euro, Francia). Gli altri gruppi hanno tutti valori di fatturato inferiori

nazionale e internazionale, e sviluppando e specializzando l'immagine del territorio, anche integrando l'offerta del vino con quella di altri prodotti. Al fine di superare le attuali debolezze strutturali del comparto, nell'ambito dei processi di concentrazione, occorrerebbe incrementare la diffusione delle relazioni orizzontali che portino alla formazione di partnership finalizzate alla condivisione di attività strategiche ad alto costo fisso – attività di analisi del mercato, di ricerca e sviluppo, di costruzione di sistemi distributivi innovativi in un'ottica di *Supply Chain Management* o, quando pertinente, di *Efficient Consumer Response* (Costantino *et al.*, 2005).

Tentando di sintetizzare, il mercato del vino si trova in una situazione complessa, nella quale l'intensità della competizione e la rapida evoluzione della domanda, deve trovare pronta risposta in un'offerta ben organizzata. Il successo dipende da fattori chiave molto diversificati e da occasioni di sviluppo meno evidenti che in passato, la cui individuazione richiede processi di analisi del mercato sempre più intensi e approfonditi. La costruzione del valore, e quindi della competitività, richiede approcci creativi e innovativi all'organizzazione della produzione, della distribuzione e della promozione, che presuppongono lo sviluppo nelle aziende delle competenze e degli atteggiamenti adeguati e che potrebbero essere significativamente supportati da un sostanziale ispessimento delle reti di integrazione verticale e orizzontale tra le imprese.

Mentre l'Unione si dibatteva nel dualismo strutturale che da sempre caratterizza la filiera vitivinicola, “il piccolo è bello” da un lato e la grande impresa industriale, privata o cooperativa, dall'altra, nel resto del mondo si affacciavano minacce, forse più apparenti che reali, frutto di ampie operazioni di fusioni ed acquisizioni. Sono i casi Gallo, Mondavi, Costellation, per citare i più significativi, o le grandi operazioni di marketing come la neozelandese Claudy Bay o la Yellow Tail australiana. L'idea di un mercato mondiale, dominato da grandi gruppi internazionali extra-europei, in grado di competere con la concentrazione della distribuzione organizzata e liberi dai “lacci e laccioli” delle imprese comunitarie, è apparsa come una minaccia realistica. Da qui la soluzione di recuperare il modello di liberalizzazione che tanto ruolo aveva avuto nel successo delle aziende del nuovo mondo, a cominciare dalla massa dei vini da tavola, privi di uno strumento ritenuto decisivo come l'indicazione del vitigno e dell'annata. Le organizzazioni dei produttori, specie quelle spagnole e francesi, hanno insistito per l'accesso ad una riforma incentrata sulla competitività internazionale e sulle modalità di comunicazione del vino al mercato (etichettatura). La necessità di disporre di un nuovo sistema di comunicazione del vino europeo e di azioni di marketing, avrebbero potuto avere un ruolo decisivo nello stimolare la

domanda e nel fronteggiare l'attacco più che organizzato dei vini dei paesi terzi. Da tutti questi dati la Commissione traeva la conclusione che l'impianto di OCM tradizionale, modificato in modo non risolutivo dalla riforma realizzata mediante il regolamento (CE) n. 1493/1999, non era più in grado di fare fronte alle esigenze di riequilibrio tra offerta e sbocchi di mercato delle imprese vitivinicole europee e che era necessario, piuttosto, un potenziamento sostanziale della loro competitività.

2.5 OCM vino riformata: analisi del regolamento (CE) n. 479/2008

La riforma dell'OCM vino, diventata operativa nell'aprile 2008 con la pubblicazione del regolamento (CE) n. 479/2008, rappresenta l'ultimo tassello del pacchetto di modifiche alle varie organizzazioni comuni di mercato (OCM), varate all'interno del processo di revisione della Politica agricola comune (PAC), noto come riforma Fischler, che dal 2003, in più tappe progressive, ha determinato il rinnovamento della quasi totalità delle misure settoriali a sostegno dei mercati. Quella dell'OCM vino è stata anche l'ultima grande riforma prima dell'inizio del nuovo processo di revisione della PAC, avviato alla fine del 2007, con la presentazione del documento di riflessione della Commissione sullo "stato di salute della PAC" (Health Check), che si è concluso solo nel dicembre 2008. La collocazione del processo di revisione di questa OCM a cavallo tra due importanti momenti di profondo ripensamento al sistema di sostegno assicurato dalla PAC ha determinato la configurazione di una nuova OCM con caratteristiche molto particolari, che per alcuni aspetti costituiscono una sorta di anticipazione di nuovi modelli di intervento, ai quali la Commissione dell'UE guarda con sempre maggiore interesse.

Dopo 17 anni la legge 164/1992 viene profondamente rivisitata per essere adeguata alle innovazioni introdotte dalla nuova OCM vino (Reg. CE n. 479/2008). La revisione della Legge 164/1992, nelle dichiarazioni del Ministro per le Politiche Agricole Luca Zaia, "punta a preservare e promuovere la qualità dei vini a denominazione di origine e a indicazione geografica, ad una semplificazione negli adempimenti gestionali e burocratici di tutti gli attori del comparto e a rafforzare il concetto di qualità come linea guida per lo sviluppo del settore. Tra le novità principali, la ridefinizione del ruolo del Comitato nazionale per la tutela e la valorizzazione delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche dei vini e la sistematizzazione delle attività delle strutture di controllo terze autorizzate".

Il nuovo sistema di norme definito dal regolamento (CE) n. 479/2008 conserva all'OCM vino il suo carattere di originalità, ma rappresenta al tempo stesso una completa rottura con il passato, laddove tutte le numerose precedenti riforme dell'OCM vino avevano apportato modifiche a una struttura che manteneva comunque le caratteristiche tradizionali delle organizzazioni comuni di mercato. Tuttavia, si deve subito osservare che la nuova OCM si presenta decisamente più conservativa rispetto a quella prefigurata della proposta originaria della Commissione, uscita profondamente ridimensionata dal lunghissimo processo di trattativa. La nuova OCM vino si caratterizza per una progressiva eliminazione delle tradizionali misure di sostegno del mercato, che andranno a scomparire nel giro di quattro anni, e per l'attivazione, in varie forme, di interventi a diretto sostegno della competitività, attraverso l'attuazione di programmi nazionali di sostegno, da configurare nell'ambito di ogni Stato membro sulla base delle esigenze locali e attraverso un rafforzamento dell'intervento a favore delle aree vitivinicole nell'ambito delle politiche di sviluppo rurale. Inoltre, la nuova OCM si caratterizza per un importante supporto agli espanti definitivi di vigneti fuori mercato, cui si accompagna un prolungamento del regime dei diritti d'impianto. A completare il quadro della riforma, interviene infine una radicale modifica delle norme sulle categorie qualitative dei prodotti vitivinicoli.

L'originalità del nuovo impianto dell'OCM ha determinato un notevole impegno anche sul piano dei regolamenti applicativi, che tradizionalmente definiscono tutti gli aspetti più strettamente operativi che non possono essere dettagliati nel testo base dell'OCM, la cui promulgazione ha richiesto oltre un anno di tempo. Per la prima volta nella storia dell'OCM vino, le disposizioni regolamentari hanno trovato attuazione in tempi diversi. Vi sono infatti interventi che sono stati attuati fin da 1° agosto 2008 (come le misura di sostegno e la normativa sul potenziale viticolo) ed altri che sono entrati in vigore a partire dal 1° agosto 2009, come il nuovo sistema delle denominazioni e le disposizioni relative alle pratiche enologiche e all'etichettatura.

- 1) il Regolamento (CE) n. 555 della Commissione del 27 giugno 2008, che detta le disposizioni attuative in ordine ai programmi di sostegno, agli scambi con i paesi terzi, al potenziale produttivo e ai controlli nel settore vitivinicolo;
- 2) il Regolamento (CE) n. 436 del 26 maggio 2009 concernente lo schedario viticolo, le dichiarazioni di raccolta, le informazioni per il controllo del mercato, i documenti che scortano il trasporto dei prodotti e la tenuta dei registri di cantina;

- 3) il Regolamento (CE) n. 606 del 10 luglio 2009 concernente le pratiche ed i trattamenti enologici;
- 4) il Regolamento (CE) n. 607 del 14 luglio 2009 che fissa le norme relative al nuovo sistema delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche, alle menzioni tradizionali e al sistema di etichettatura.

Questo sfasamento nell'applicazione della riforma ha trovato riscontro anche a livello nazionale, dato che non tutte le misure previste nel piano di sostegno sono state attivate fin dalla prima campagna: ad es. la vendemmia in verde e la misura relativa alla assicurazione del raccolto sono stati attivati a partire dal 2009/2010. Infine vi sono alcune disposizioni che cessano di essere attuate a partire da una certa data (arricchimento, distillazione di crisi, e distillazione dell'alcol uso bocca, che trovano applicazione fino al 31 luglio 2012). Anche tutta la normativa concernente il potenziale produttivo trova applicazione solo fino al 31 dicembre 2015. Infatti a decorrere da tale data non sussisterà più il divieto di impianto dei vigneti, salvo la possibilità data ad ogni Stato membro di prorogare tale regime fino al 31 dicembre 2018.

Il regolamento (CE) n. 479/2008, prevede disposizioni in merito ai prodotti previsti dal regolamento quadro (Titolo I), si basa su una struttura estremamente semplificata rispetto al passato, articolandosi in solo quattro principali ambiti di intervento:

- 1) misure di sostegno (Titolo II) al cui interno ricadono due tipologie di interventi del tutto nuovi: i programmi nazionali di sostegno (envelope) e il trasferimento di risorse dalle misure di mercato (I pilastro) a vantaggio di quelle dello sviluppo rurale (II pilastro);
- 2) misure regolamentari (Titolo III); che contemplano le disposizioni in materia di pratiche enologiche, di designazione di origine e di indicazioni geografiche, di etichettatura, di costituzione e funzionamento delle organizzazioni dei produttori e di filiera;
- 3) regole in materia di scambio con i paesi terzi (Titolo IV);
- 4) regole per la disciplina del potenziale produttivo (Titolo V). Misure per la gestione del potenziale di produzione, al cui interno vengono riprese le misure relative alla regolarizzazione degli impianti illegittimi, viene regolato il regime transitorio dei diritti di impianto, in vista della loro abolizione fissata al 2015, vengono dettate misure innovative per la gestione del regime di sostegno all'espanto delle superfici vitate.

2.5.1 Le misure di supporto

Il titolo II relativo alle misure di supporto si articola in due Capi:

- il I dedicato ai “Programmi di sostegno”;
- il II dedicato ai “Trasferimenti di risorse finanziarie”.

I programmi di sostegno (PS), regolamentati agli articoli dal 3 al 22, rappresentano lo strumento programmatico e operativo mediante il quale viene messa a disposizione di ciascuno Stato membro produttore di vino una dotazione finanziaria comunitaria, destinata a finanziare specifiche misure di sostegno al settore vitivinicolo, finalizzate al rafforzamento della struttura competitiva. Ad ogni paese membro spetta il compito di predisporre e sottoporre alla Commissione “un solo progetto di programma” nazionale di durata quinquennale (2009-2013), in grado però di rispondere alle esigenze locali. Le misure dei programmi di sostegno si suddividono come qui di seguito:

Misure permanenti:

- Regime di pagamento unico e sostegno dei viticoltori
- Promozione sui mercati dei paesi terzi
- Ristrutturazione e riconversione dei vigneti
- Vendemmia verde
- Fondi di mutualizzazione
- Assicurazione del raccolto
- Investimenti
- Distillazione dei sottoprodotti

Misure in phasing-out:

- Distillazione di alcole per usi commestibili
- Distillazione di crisi
- Uso di mosto di uve concentrato

2.5.2 Misure regolamentari

Le pratiche enologiche

Il Capo II del Titolo III nell'articolo 27 regola le modalità e l'ambito di applicazione delle pratiche enologiche, vale a dire la buona vinificazione, la conservazione e l'affinamento. Inoltre, ogni Stato membro può limitare o escludere alcune pratiche e prevedere norme più restrittive, in relazione alle proprie peculiarità produttive e territoriali. L'autorizzazione delle pratiche prevede alcuni criteri principali:

- 1) si basano sulle pratiche enologiche raccomandate dall'OIV ;
- 2) tengono conto della protezione della salute umana e dei possibili rischi per i consumatori;
- 3) permettono di preservare le caratteristiche naturali ed essenziali del vino;
- 4) garantiscono un livello minimo di protezione dell'ambiente;
- 5) rispettano le regole generali sulle pratiche enologiche e sulle restrizioni (allegati V e VI).

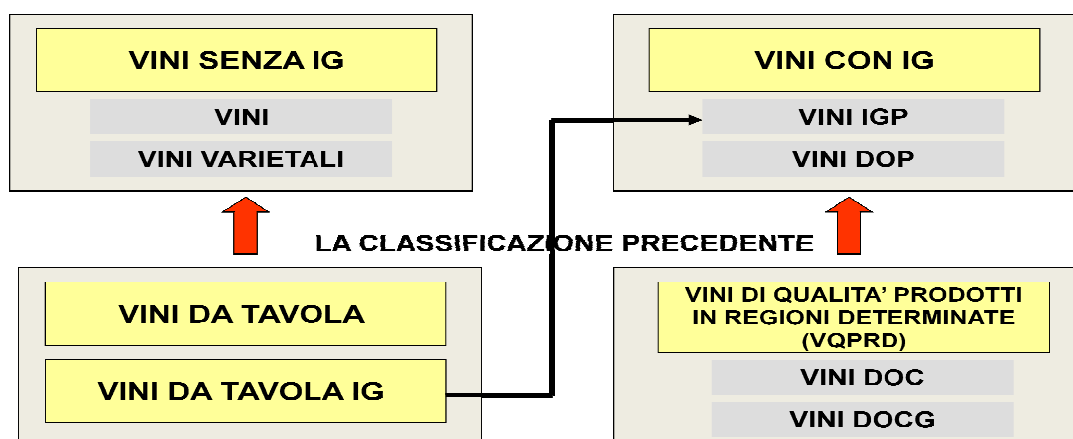
Di particolare interesse risulta l'allegato V, poiché riporta le indicazioni in merito agli aspetti più controversi del processo di riforma, vale a dire l'arricchimento. La Sezione B dell'allegato determina l'elenco delle operazioni di arricchimento ammissibili, vale a dire:

- per le uve fresche, il mosto di uve parzialmente fermentato o il vino nuovo ancora in fermentazione, mediante l'aggiunta di saccarosio, di mosto di uve concentrato o di mosto di uve concentrato rettificato;
- per il mosto di uve, mediante l'aggiunta di saccarosio, di mosto di uve concentrato o di mosto di uve concentrato rettificato, o mediante concentrazione parziale, compresa l'osmosi inversa;
- per quanto riguarda il vino, mediante la concentrazione parziale a freddo.

L'aggiunta di saccarosio risulta, quindi, ancora ammessa, con i vincoli di utilizzo legati alle zone di produzione, che si ricorda escludono l'Italia, riportati nell'allegato IX. Si deve ancora evidenziare che il mantenimento del metodo di arricchimento non ha obbligo di indicazione in etichetta.

Classificazione ed etichettatura

Le novità più significative sono da ricercarsi sul fronte della classificazione e dell'etichettatura dei vini. In sintesi, i vini dell'Unione sono suddivisi nelle due categorie con origine geografica o senza origine, portando un marcato cambiamento al sistema, basato sulla cosiddetta piramide della qualità, e abbandonando quindi la formula consolidata dei vini VQPRD ed eliminando la categoria dei vini da tavola. Un ulteriore aspetto di interesse e di novità è l'affermazione che il riconoscimento delle denominazioni avvenga in sede comunitaria e non nazionale, come invece era avvenuto finora e come era stato ai sensi del regolamento (CE) n. 1493/1999, al fine di ricercare una maggiore armonizzazione delle regole. Vengono, così definiti due categorie di vini: vini con una denominazione di origine protetta (DOP) e i vini con un'indicazione geografica protetta (IGP).



Secondo la Sezione 1, all'articolo 34, per "denominazione di origine" si intende il nome di una regione, di un luogo determinato o di un paese che designi un prodotto rispondente a determinati requisiti, quali:

- la sua qualità e le sue caratteristiche sono dovute essenzialmente o esclusivamente ad un particolare ambiente geografico ed ai suoi fattori naturali e umani;
- le uve da cui è ottenuto provengono esclusivamente da tale zona geografica;
- la sua produzione avviene in detta zona geografica;
- è ottenuto da varietà di viti appartenenti alla specie *Vitis vinifera*;

Per “*indicazione geografica*” si intende, invece, l’indicazione che si riferisce a una regione, un luogo determinato o a un paese che serve a designare un prodotto conforme ai seguenti requisiti:

- possiede qualità, notorietà o caratteristiche specifiche attribuibili a tale origine geografica;
- le uve da cui è ottenuto provengono per almeno l’85% da tale zona geografica;
- la sua produzione avviene in detta zona geografica;
- è ottenuto da varietà di viti appartenenti alla specie *Vitis vinifera* o da un incrocio tra la specie *Vitis vinifera* e altre specie del genere *Vitis*.

La Sezione 2, riporta le norme relative alle domande di protezione e, per sommi capi, indica gli elementi necessari al fascicolo di presentazione: il nome per cui si richiede la protezione, il disciplinare di produzione e il documento unico di riepilogo. Il disciplinare deve riportare la descrizione del vino, le pratiche enologiche specifiche prescritte, la delimitazione della zona, le rese massime, le indicazioni varietali e gli elementi che possano evidenziare i legami tra territorio e prodotto, ai sensi dell’articolo 34. All’interno della sezione 3 sono contenuti i passaggi sostanziali per la procedura di conferimento della protezione, riguardanti la procedura nazionale preliminare, per l’esame da parte della Commissione, per l’eventuale procedura di opposizione e, infine, per la decisione sulla protezione in esame. La sezione 4 indica anche i motivi di rigetto della protezione, come nei casi di omonimie, mancata pertinenza con le disposizioni legislative vigenti e le relazioni tra le denominazioni e i marchi commerciali.

Nel dettaglio, l’articolo 44 riporta che qualora una denominazione di origine o un’indicazione geografica siano protette, la registrazione di un marchio commerciale corrispondente è respinta, se la domanda di registrazione del marchio è presentata posteriormente alla data di presentazione della domanda di protezione. L’articolo 45 si mette in evidenza che le denominazioni o le indicazioni sono protette contro gli usi commerciali diretti o indiretti, da casi di usurpazione o imitazione, dall’uso di false indicazioni e in generale da qualsiasi pratica che possa indurre il consumatore in errore.

L’art. 47 stabilisce che la verifica del rispetto del disciplinare è annuale, da effettuarsi durante la produzione e durante, o dopo, il condizionamento del vino; gli Stati membri designano l’autorità o le autorità incaricate in relazione agli obblighi stabiliti. Le modifiche e/o la cancellazione del disciplinare sono accolte per tenere conto dell’evoluzione

delle tecniche o per rivedere la delimitazione dell'area; nella domanda occorre fornire le motivazioni delle eventuali modifiche.

Per quanto concerne le denominazioni di vini preesistenti, l'articolo 51 indica sostanzialmente che la nuova classificazione non pregiudica i riconoscimenti attuati sulla base delle precedenti disposizioni nazionali, emanate nell'ambito della vecchia normativa. La protezione deve essere inviata entro il 2011 e dovrebbe attivarsi in modo automatico dopo una trasmissione da parte dello Stato membro dei fascicoli tecnici e delle decisioni nazionali di approvazione. Anche nel caso delle menzioni tradizionali (Capo V del regolamento), eventualmente adottate a livello di Stato membro, viene garantito il mantenimento della protezione. Per menzioni tradizionali si intende l'espressione usata tradizionalmente per indicare che il prodotto reca una denominazione o un'indicazione protetta a livello comunitario o di Stato membro, oppure un metodo di produzione o di invecchiamento, oppure la qualità, il colore, il tipo di luogo o ancora un evento particolare legato al prodotto con denominazione o indicazione protette. La necessità di stabilire norme che tengano conto degli interessi dei consumatori da un lato e dei produttori dall'altro ha portato ad un sistema di classificazione e di etichettatura completamente diverso dalla normativa vigente.

L'articolo 57 fornisce, prima di tutto, le definizioni di etichettatura e presentazione. Con il termine "etichettatura", si intendono i termini, le diciture, i marchi, le immagini o i simboli che accompagnano un prodotto o che a questo si riferiscono; mentre per "presentazione" si intendono tutte le informazioni riportate tramite il condizionamento del prodotto, includendo la forma e il tipo di bottiglie. Il regolamento classifica le indicazioni in relazione a etichettatura e presentazione in due categorie: obbligatorie e facoltative.

Alle luce delle modifiche apportate dalla nuova OCM e, in particolare, dal Reg. Ce 607/2009 riportiamo di seguito le indicazioni obbligatorie e facoltative che devono figurare sulle etichette dei vini DOP e IGP e dei vini da tavola:

VINI SENZA DENOMINAZIONE DI ORIGINE

INDICAZIONI OBBLIGATORIE

1. Nome del prodotto seguito + Denominazione di vendita.
2. Titolo alcolometrico volumico.
3. Origine e provenienza
4. Riferimenti all'imbottigliatore (nome e/o marchio + indirizzo).
5. Riferimenti all'importatore (nome e/o marchio + indirizzo), se presente.
6. Tenore zuccherino (solo per gli spumanti).
7. Indicazione relativa alla presenza di allergeni
8. Lotto.
9. Indicazione della quantità.

INDICAZIONI FACOLTATIVE

1. Riferimenti (nome o marchio commerciale + indirizzo) ad altri operatori commerciali coinvolti nella filiera (es. produttore, distributore, ecc.).
2. Logo comunitario relativo alla presenza di allergeni (fig. 1).
3. Annata delle uve, solo se almeno l'85% delle uve proviene dalla stessa annata.
4. Varietà delle uve, ma solo se appartenenti alle tipologie ammesse dal Mipaaf, nella Circolare del 30/07/09 (cabernet franc, merlot, chardonnay, ecc.).
5. Tenore zuccherino (per i vini non spumanti).

VINI DOP e IGP

INDICAZIONI OBBLIGATORIE

1. Nome del prodotto seguito dall'espressione "Denominazione di origine protetta" o "Indicazione geografica protetta" o, in sostituzione, dalla menzione tradizionale DOC/DOCG/IGT.
2. Titolo alcolometrico effettivo.
3. Origine e provenienza (limitazione dell'uso del « community wine » alle miscele di vini ottenuti in Paesi diversi e ai vini ottenuti in un Paese da uve raccolte in un altro Paese. Esclusione del termine « community wine » per i vini varietali)
4. Riferimenti all'imbottigliatore (nome e/o marchio + indirizzo).
5. Tenore zuccherino (solo per gli spumanti).
6. Indicazione relativa alla presenza di allergeni
7. Regole specifiche spumanti e frizzanti gassificati (aggiunta di CO₂ e Sekt)
8. Indicazione solfiti
9. Lotto.
9. Indicazione della quantità (volume nominale)
10. Importatore

INDICAZIONI FACOLTATIVE

1. Categoria merceologica (vino, vino spumante,..)
2. Riferimenti (nome o marchio commerciale) ad altri operatori coinvolti nella filiera (es. produttore, distributore, ecc.).
3. Utilizzo di termini quali abbazia, castello, rocca, ecc. riferiti all'azienda agricola ma solo se tutte le operazioni di trasformazione avvengono nell'area menzionata.
4. Logo comunitario relativo alla presenza di allergeni
5. Annata delle uve, solo se almeno l'85% delle uve proviene dalla stessa annata.
6. Varietà delle uve, solo se rappresenta almeno l'85% delle varietà utilizzate.
7. Tenore zuccherino (per i vini non spumanti).
8. Indicazioni relative al metodo di invecchiamento e/o di elaborazione (es. superiore, novello, ecc.).
9. Simboli comunitari della DOP/IGP (fig. 2).
10. Riferimenti al metodo di produzione
11. Indicazioni relative ad unità geografiche più piccole della DOP/IGP, solo se almeno l'85% delle uve impiegate nella produzione del vino proviene da tali zone.
12. Termine "rosé tradizionale" o "rosé da taglio"

- Per DO e IG : norme relative a annata, varietà, contenuto in zucchero, simbolo, metodo di produzione, zona geografica possono essere rese obbligatorie, proibite o limitate dagli S.M.
- *Art.57* Esclusione per i vini varietali di indicare nel marchio termini di riferimento all'azienda (“Castello”, “Abbazia”, ecc)

Fig. 1 Logo comunitario relativo alla presenza di allergeni



Fig. 2 Loghi comunitari della DOP/IGP



In merito alle indicazioni facoltative, come già anticipato, si prende in considerazione la possibilità per gli Stati membri di attivare procedure specifiche per autorizzare e attestare le dichiarazioni in etichetta. Uno Stato membro ha facoltà, inoltre, di escludere l'indicazione varietale, qualora questa possa generare confusione per il consumatore, poiché già inserita in una denominazione o in un'indicazione geografica.

Organizzazioni dei produttori

L'ultimo capo del Titolo III “Misure regolamentari” interessa gli aspetti relativi alle organizzazioni di produttori e alle organizzazioni interprofessionali. Secondo il regolamento, l'esistenza, o la creazione, di queste due tipologie di organizzazioni potrebbe fornire un importante contributo ai fabbisogni del settore vitivinicolo. Tali organizzazioni, rispondenti a determinate condizioni definite a livello comunitario, potrebbero, infatti, giocare un ruolo rilevante per il settore, grazie all'efficacia dei servizi che offrono.

Gli articoli dal 64 al 69 regolano nel dettaglio gli aspetti relativi alla costituzione, alle finalità, alle procedure di riconoscimento delle due tipologie di organizzazione. Le organizzazioni di produttori, sono costituite su iniziativa dei produttori e hanno finalità atte a:

adattare la produzione e il prodotto alle esigenze del mercato; promuovere la concentrazione dell'offerta e l'immissione sul mercato della produzione degli aderenti; ridurre i costi di produzione e di gestione del mercato e stabilizzare i prezzi alla produzione; fornire assistenza tecnica alle aziende; promuovere iniziative di gestione dei sottoprodotti della vinificazione e dei rifiuti, in un'ottica ecosostenibile; contribuire alla realizzazione dei programmi di sostegno introdotti dalla nuova OCM.

Le organizzazioni interprofessionali sono costituite per iniziativa di tutti o di alcuni dei Rappresentanti della comunità, possono essere riconosciute dagli Stati membri e sono composte di rappresentanti delle attività economiche nel settore della produzione, del commercio o della trasformazione dei prodotti disciplinati. Tenendo conto della salute pubblica e degli interessi dei consumatori, possono svolgere diverse attività che vanno dalla conoscenza e coordinamento del mercato, alla definizione di forme contrattuali, alla valorizzazione, alla ricerca e diffusione di pratiche più orientate all'ambiente (come la lotta integrata, il biologico) e alla qualità (specialmente in relazione alle denominazioni e indicazioni protette), alla promozione del vino, ma anche del suo consumo moderato.

2.5.3 Scambi con i paesi terzi

Il Titolo IV del nuovo regolamento riguarda gli aspetti di scambio dei prodotti regolamentati con i paesi terzi, e si suddivide in diversi Capi, relativi alle disposizioni generali e alle norme relative ai titoli di importazione e di esportazione, alle misure di salvaguardia e alle regole applicabili alle importazioni. L'articolo 72 sottolinea la possibilità o meno di subordinare le attività di import/export all'emissione di specifici titoli, anche ai fini di monitorare le importazioni.

Per quanto il regime dei dazi; il regolamento prevede la possibilità di introdurre anche altre azioni, qualora il sistema dei dazi non risulti efficace. L'articolo 78 introduce le cosiddette misure di salvaguardia. Nel caso dei succhi di uve e mosti commercializzati con la designazione di una clausola di salvaguardia speciale (SGS) si prevede l'applicazione di un dazio addizionale, per evitare eventuali operazioni di importazione effettuate con un prezzo inferiore a quello comunicato all'OMC o per volumi superiori ad un determinato livello. L'articolo 79 specifica le procedure di applicazione di tali dazi addizionali.

2.5.4 Regole per le importazioni

Un regime particolare è previsto al Capo IV in merito alle regole applicabili alle importazioni dai Paesi terzi. I prodotti importati (assoggettati alle norme comunitarie relative alle denominazioni d'origine e alle indicazioni geografiche, nonché a quelle relative all'etichettatura) devono essere accompagnati inoltre da un certificato rilasciato dall'autorità competente, che ne accerti la conformità ai sensi del regolamento (CE) n. 479/2008 dalla normativa comunitaria. Inoltre, le merci devono essere accompagnate anche da uno specifico bollettino di analisi, rilasciato dal paese di origine, che attesti che il prodotto è adatto al consumo umano. All'articolo 83, infine, si riporta la possibilità di aprire contingenti tariffari per l'importazione per specifiche condizioni.

In merito agli attestati e ai bollettini di analisi di vini, succhi e mosti di importazione, il regolamento di applicazione (436/2009) fornisce alcune indicazioni più specifiche. In particolare il bollettino, rilasciato da un laboratorio del paese terzo, dovrebbe recare informazioni in merito all'estratto secco, all'acidità, all'anidride solforosa, la densità, titolo alcolimetrico volumico totale ed effettivo.

2.5.5 Il potenziale produttivo

Le norme sul potenziale produttivo sono state, tra le più dibattute all'interno del processo di riforma. Il titolo dedicato al potenziale di produzione si suddivide in tre Capi.

Il I Capo contiene le disposizioni per gli "Impianti illegali", che nella sostanza riprende quanto già previsto dalla precedente OCM, confermando l'illegalità delle superfici vitate impiantate dopo il 31 agosto 1998 in assenza di un titolo idoneo (art. 85), decretandone l'obbligo di estirpazione. Le uve ottenute da tali vigneti devono essere avviate alla distillazione, o eliminate tramite la vendemmia in verde a spese del produttore. Le superfici illegali vengono considerate una forma di concorrenza sleale, oltre che un fattore di aggravio delle condizioni di eccedenza di produzione fronteggiate all'interno dell'UE (considerando 53).

Il Capo II è dedicato al “Regime transitorio dei diritti di impianto”. La nuova OCM vino, nonostante le intenzioni iniziali della Commissione, orientata a realizzare una completa liberalizzazione delle superfici vitate dopo i primi tre anni di avvio della riforma, ha mantenuto in vigore il divieto ad impiantare nuovi vigneti fino alla data del 31 dicembre 2015 (art. 90), lasciando facoltà ai paesi membri di estendere tale data fino al termine del 2018, per tutto o parte del proprio territorio, tramite una decisione da comunicare alla Commissione entro il 1° marzo 2015. Si dovrà aspettare il 2019 per assistere alla completa liberalizzazione delle superfici vitate, che consentirà ai produttori più competitivi di operare all’interno di un sistema in cui sarà possibile reagire con maggiore flessibilità alle esigenze del mercato. Fino alla sussistenza del divieto all’impianto di nuovi vigneti, resta in vigore la gestione del potenziale di produzione tramite la costituzione, facoltativa, di una riserva nazionale o di più riserve regionali, alle quali sono assegnati i diritti di nuovo impianto, di reimpianto e i diritti concessi a partire dalla riserva, non utilizzati da parte dei beneficiari entro i periodi di tempo prefissati.

Il Capo III è dedicato al “Regime di estirpazione”, che ha rappresentato uno degli elementi che ha suscitato le maggiori reazioni, soprattutto da parte degli attori istituzionali del processo di riforma. Rispetto alle precedenti OCM, anche il nuovo prevede la possibilità di estirpare le superfici vitate dietro riconoscimento di un premio (artt. 98-107), cambiano, però le modalità di applicazione e di funzionamento. Tale misura fornisce l’opportunità ai produttori che non raggiungono adeguati livelli di redditività di abbandonare per sempre la produzione vitivinicola, rivolgendosi ad attività alternative. La durata di tale regime è limitata nel tempo, per tre campagne in tutto, e termina nel luglio del 2011.

Per ciascuna campagna di funzionamento è previsto un massimale di spesa decrescente, corrispondente a: 464 milioni di euro per il 2009; 334 milioni per il 2010; e 276 milioni di euro per il 2011. L’importo del premio di estirpazione è stabilito dagli Stati membri entro alcuni limiti e tenendo conto delle rese storiche aziendali, o di una determinata particella o categoria di vino prodotto (tab. 3.4). Inoltre, il premio è elevabile tramite il ricorso ad aiuti di Stato, per un valore corrispondente al massimo al 75% del premio fissato. I beneficiari del premio all’estirpazione sono tenuti al rispetto degli obblighi di condizionalità, durante i tre anni successivi alla riscossione del pagamento. La partecipazione al regime di estirpazione è condizionata al rispetto di precisi criteri di ammissibilità (superficie effettivamente coltivata con varietà di uve da vino, dimensione minima, regolarità dell’impianto, ecc.), e determina l’assegnazione, a partire dall’anno

seguito, di diritti all'aiuto, nell'ambito del regime di pagamento unico (reg. (CE) 73/2009), in numero pari agli ettari estirpati. Il valore di questi diritti è pari alla media regionale dei diritti all'aiuto della Regione considerata, non potendo comunque essere superato il valore di 350 euro/ha. L'attività di estirpo finanziata all'interno del regime, invece, non dà ovviamente origine a diritti di reimpianto.

2.5.6 L'eleggibilità delle superfici vitate al pagamento unico

Nell'ottica di contribuire al riavvicinamento dell'OCM vino agli altri comparti regolamentati nell'ambito della PAC, la riforma ha previsto la possibilità di includere le superfici vitate tra le colture cui è possibile abbinare un titolo all'interno del regime di pagamento unico, a partire dal 2009 (considerando 85 e art. 123, par. 5 delle disposizioni transitorie e finali). Questa disposizione, che di per sé non determina effetti di spesa all'interno dell'OCM, consente sostanzialmente di utilizzare, in abbinamento alle superfici vitate aziendali, eventuali titoli di pagamento (PUA) in possesso dei produttori, provenienti da superfici precedentemente utilizzate a quei fini produttivi che possono aver originato il diritto al pagamento (seminativi, tabacco, olio, ecc.).

2.6 Criticità della nuova OCM: NUOVE DOP E "VECCHIE" DOCG E DOC

L'evidente sforzo presente nella nuova normativa verso l'armonizzazione delle regole comporta tuttavia alcune criticità. Essa ha sollevato pareri discordanti tra gli operatori del settore, associazioni di categorie e tra i diversi paesi dell'Unione che si dividono tra favorevoli e contrari alla nuova riforma.

“Come è noto la nuova OCM Vino è una riforma che non abbiamo condiviso, ma ereditato. Il nostro lavoro a Bruxelles ha tuttavia consentito di porre rimedio ad alcune criticità, infatti, molte nostre richieste sono state riprese nel citato regolamento applicativo 607/2009.” Così il ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, Luca Zaia, commenta l'entrata in vigore della nuova OCM Vino. *“In particolare il nostro lavoro è servito a sventare il tentativo di legalizzare la produzione dei ‘vini rosati’ mediante il taglio tra vini bianchi e rossi, contro la consolidata tradizione del nostro Paese, in base alla quale i vini rosati nascono da uve rosse, con una particolare tecnica di elaborazione. Si tratta di*

una disciplina rientrante nell'ambito del parallelo regolamento sulle pratiche enologiche (n. 606/2009), che comunque è strettamente connessa alla regolamentazione delle DOP e IGP.”

La nuova OCM nasce quindi da un compresso tra: un gruppo numericamente minoritario di paesi produttori, collocati nel bacino mediterraneo, ma caratterizzati da sistemi e tradizioni produttive molto diverse e tra loro; un altro gruppo molto più numeroso, composto dai paesi produttori continentali, portatore di tradizioni e interessi di natura economica molto distanti dai primi, e, infine, i paesi solo consumatori che comunque hanno partecipato attivamente alle discussioni. Si può osservare che, se la coesistenza di misure riconducibili al I e al II pilastro rende la nuova OCM molto innovativa, la presenza contemporanea di misure nuove e vecchie, seppure in forma transitoria e facoltativa per i singoli paesi membri, rende però il risultato finale piuttosto ambiguo.

Un esame più dettagliato dell'impianto della nuova OCM fa emergere aspetti positivi, occasioni mancate e numerosi elementi di criticità. Gli aspetti positivi sono essenzialmente riconducibili: all'*envelope* come strumento di coordinamento e di gestione di molte misure tra loro connesse nell'ambito di un unico piano nazionale di sostegno; alla più severa disciplina della sanatoria; allo smantellamento sostanziale delle misure di mercato; all'introduzione del sostegno a tutta la filiera, oltre che alla promozione. Le occasioni mancate, come già ricordato, risiedono principalmente nella mancata abolizione della pratica dello zuccheraggio, nella molto modesta riduzione dei limiti all'arricchimento e nel prolungamento del sistema dei diritti d'impianto. Gli elementi di criticità sono molteplici e possono essere evidenziati in vari aspetti della riforma. Sul tavolo delle trattative tra i vari paesi europei, la Commissione, si vede costretta a rinunciare ai due più importanti elementi di rottura con il passato, rappresentati dall'abolizione dello zuccheraggio e del sistema dei diritti di impianto, lasciando una certa libertà d'azione agli Stati membri limitandosi, così, a fornire un quadro comune solo riguardo agli aspetti di natura regolamentare dell'OCM (etichettatura, sistema delle denominazioni e indicazioni, pratiche enologiche). La complessità dell'impianto dell'OCM e la libertà lasciata agli Stati membri nella stesura del piano nazionale di sostegno richiederanno un forte coordinamento tra tutti gli attori della filiera: imprese, organizzazioni professionali, amministrazioni, tra i quali si dovrà svolgere una negoziazione molto serrata. In particolare, emergono dei problemi di coordinamento della gestione dei fondi OCM con quelli delle politiche di sviluppo rurale e con quelli degli aiuti di stato. Molte delle misure previste nei piani nazionali di sostegno, vendemmia verde, erogazione fondi per rafforzamento della fase di trasformazione, distribuzione e promozione

nei paesi terzi, fondi mutualistici e assicurazioni, sono del tutto nuove e di complessa applicazione; si rischia, dunque, un loro funzionamento inefficace e inefficiente. Anche la pianificazione della gestione degli espianti presenta notevoli complessità; dovranno essere, infatti, individuate le aree dove questi saranno ammissibili e quelle dove invece, per motivi ambientali, non dovranno essere permessi e dovranno essere specificate le regole di erogazione degli aiuti. Infine, la mancata liberalizzazione dei diritti d'impianto ripropone il problema della mobilitazione dei diritti d'impianto in portafoglio, evitando la formazione di rendite, di scarsità artificiose e, quindi, di ostacoli alla crescita dimensionale delle imprese meglio collegate con il mercato.

Le nuove denominazioni di origine continuano ad essere il punto più controverso del nuovo regolamento comunitario, quello che più ha attirato le critiche degli operatori del settore, e, quello che rischia di banalizzare il rapporto vino/territorio. La revisione della Legge 164/1992, nelle dichiarazioni del Ministro per le Politiche Agricole Luca Zaia, *“punta a preservare e promuovere la qualità dei vini a denominazione di origine e a indicazione geografica, ad una semplificazione negli adempimenti gestionali e burocratici di tutti gli attori del comparto e a rafforzare il concetto di qualità come linea guida per lo sviluppo del settore”*. La riforma dell'OCM vino prevede l'istituzione di DOP e IGP riducendo la piramide della qualità a tre soli livelli: vini da tavola, indicazioni geografiche protette, denominazioni di origine protette. Non si parlerà più di DOCG, DOC e IGT, ma di DOP e IGP. Al vertice troviamo sempre le denominazioni di qualità certificate e garantite, seguite dalle denominazioni di origine certificate che confluiranno nella categoria generale DOP, sostitutiva della VQPRD, alla base della piramide, dopo i vini IGP (ex IGT) si trovano i varietali e il vino da tavola. Sulle modalità di riconoscimento delle denominazioni ci sono novità, vale a dire un passaggio automatico a livello comunitario di iscrizione di DOP e IGP nell'apposito registro e un duplice step (nazionale e comunitario) per le nuove DO e IG. La regolamentazione dei vini con origine geografica si allinea a quella degli altri prodotti alimentari (Reg. 510/2006) e sarà, pertanto, necessaria una registrazione comunitaria delle DO e IG sia di quelle nuove sia di quelle già esistenti. L'allineamento delle norme sui vini con origine geografica alle norme generali sui prodotti alimentari non è priva di problemi. Se, infatti, esiste una corrispondenza tra vini a denominazione d'origine (DOC in Italia) e altri prodotti a denominazione (DOP in Italia), non esiste la stessa corrispondenza tra vini da tavola con indicazione geografica (IGT in Italia) e prodotti IGP. Nella normativa francese sulla valorizzazione dei prodotti agroalimentari, infatti, l'indicazione geografica sui vini da

tavola (Vin de Pays) è considerata una menzione valorizzante mentre l'IGP è considerata un segno di identificazione della qualità e dell'origine, come la denominazione d'origine (AOC – Appellation d'Origine Contrôlée)¹². Il vino perde quindi una categoria che in Europa ha funzionato bene, per acquisirne una che si sovrappone con le già esistenti denominazioni, oltre che con quella del vino varietale, che pure dovrà trovare una sua collocazione logica nel panorama dell'offerta europea. Novità assoluta è l'opportunità per i produttori che vorranno competere sul mercato internazionale nel segmento "vini varietali", di riportare in etichetta il nome del vitigno¹³, a condizione che siano assicurati i requisiti di certificazione e di controllo. Restano esclusi da questa opportunità i vini prodotti da vitigni autoctoni quali Sangiovese, Nero d'Avola, Freisa d'Asti, Brachetto e Cortese che, a richiesta della delegazione italiana, sono stati inseriti in un apposito elenco; l'uso di queste denominazioni è limitato ai vini DOP e IGP.

L'estrema flessibilità nell'uso delle menzioni e dei simboli sull'etichetta (la riforma prevede che per i vini da tavola, senza denominazione geografica possa essere indicato in etichetta il vitigno e l'annata, inoltre, il produttore vitivinicolo è libero di scegliere il sistema di qualificazione che preferisce lasciando la menzione tradizionale, o sostituirla completamente in etichetta con la sigla europea o associarla ai simboli comunitari di protezione) lascia configurare una situazione estremamente disomogenea, che se da un lato potrebbe costituire un vantaggio dal punto di vista delle imprese, dall'altro, invece potrebbe generare confusione nel consumatore. Per il consumatore sarà più difficile distinguere tra vini di diversa qualità; con conseguente perdita di credibilità dei sistemi di segnalazione della qualità sui quali attualmente si basa il marketing vitivinicolo. Pertanto, l'introduzione della Denominazione di Origine Protetta (DOP) anche per il vino, comporta la necessità di riflettere sull'uso che in futuro si farà ancora delle "vecchie" Denominazioni DOCG e DOC.

I produttori, le organizzazioni di settore, e i vari consorzi hanno mostrato notevoli perplessità e preoccupazioni in merito alla nuova OCM. Nel caso italiano, ad esempio, trasferire la composizione ormai tradizionale dell'offerta di prodotti vitivinicoli nel nuovo schema DOP-IGP potrebbe rappresentare un'operazione molto complessa e da valutare con

¹² Ordonnance n° 2006-1547 du 7 décembre 2006 relative à la valorisation des produits agricoles, forestiers ou alimentaires et des produits de la mer. In Francia il termine AOC si usa sia per i vini sia per altri prodotti non vinicoli

¹³ Lista dei vitigni che possono figurare nell'etichettatura e presentazione dei vini varietali senza IG (non DOP o IGP), siano essi appartenenti alla tipologia "tranquilli" che "spumanti": 1- Cabernet franc; - 2 Cabernet sauvignon - 3 Cabernet - 4 Chardonnay - 5 Merlot - 6 Sauvignon - 7 Syrah

attenzione. Il passaggio delle denominazioni tradizionali (DOC e DOCG) in DOP può risultare non particolarmente difficoltoso, pur restando aperte molte questioni, come ad esempio il sistema di gerarchie interne alle denominazioni stesse. Diversamente, la trasformazione dei vini da tavola con indicazione geografica (IGT) in vini IGP appare una operazione molto più difficoltosa, per le molte differenze in termini di controlli e di esigenze di protezione (cfr. par. 6.5). Inoltre, va sottolineato che la categoria dei vini da tavola con indicazione geografica ha permesso negli anni una buona collocazione sui mercati, proprio grazie al riferimento a una gestione della normativa relativamente semplice (Pomarici, 2009).

La delegazione italiana, nel corso delle numerose riunioni, ha espresso le esigenze della produzione nazionale, al fine garantire la protezione dei nostri vini DOC, DOCG e IGT, che transitano automaticamente nel nuovo registro comunitario delle DOP e delle IGP a partire dal 1 agosto 2009. Si è, inoltre, ottenuto il rafforzamento della protezione comunitaria ed internazionale delle nostre denominazioni, anche quelle come "Brunello di Montalcino" e "Morellino di Scansano", la cui denominazione è composta, oltre che dall'elemento geografico, anche da una menzione tradizionale. Tali menzioni saranno protette a tutti gli effetti in qualità di denominazioni d'origine anche se utilizzate separatamente ("Brunello", "Morellino", ecc.).

Secondo il parere dell'Associazione Città del Vino espresso nel corso del convegno tenutosi a Monterspertoli (FI) il 28 gennaio al Museo della Vite e del Vino, nell'ultimo confronto di "Agricoltura", ciclo di incontri promosso dalla Provincia di Firenze, per discutere con gli operatori del settore le novità introdotte con la nuova OCM vino; è evidente che la nuova normativa, con il fatto che i vini da tavola potranno evidenziare in etichetta annata e nome del vitigno, ha imposto all'Italia, essendo l'unico Paese in Europa a basare il livello più alto di qualità dei vini a denominazione nella DOCG (denominazione di origine controllata e garantita) scelte puntuali e condivise di difesa del nostro sistema, mantenendo la menzione tradizionale, quindi la dualità e le differenziazioni tra DOC e DOCG come DOP, ma che potrebbero nel tempo rivelarsi un punto di debolezza, e di maggiori costi, nei confronti dei competitors più agguerriti come Francia e Spagna, di cui si ignorano le tendenze a questo riguardo, e soprattutto nei confronti dei consumatori. Essendo il riconoscimento (e la protezione) delle denominazioni e delle indicazioni geografiche in capo alla Comunità europea, si potrebbe verificare un vero e proprio "scippo" della proprietà intellettuale delle singole denominazioni che oggi è parte integrante del patrimonio

collettivo (aziende e territorio) di una determinata area. Il Reg. 479/08 introduce la liberalizzazione dei diritti di impianto, e viene prevista. Inoltre, la liberalizzazione degli impianti, all'abolizione del catasto viticolo, l'abolizione dell'albo dei vigneti e la sua sostituzione con lo Schedario viticolo, ciò potrebbe stravolgere gli equilibri del mercato.

La proposta di legge di riforma (art. 3), se da un lato può destare la giusta preoccupazione di salvaguardare nell'immediato il mantenimento delle DOCG e DOC italiane a garanzia di una classificazione qualitativa già stabilita, dall'altra non stabilisce un limite di tempo perché si giunga ad un effettivo adeguamento alla normativa europea che porti ad un graduale superamento delle attuali DOCG e DOC. Questo affinché si giunga ad un effettivo innalzamento del concetto qualitativo legato alle future DOP. In sostanza, quello che prima veniva considerato un problema deve essere trasformato in un vantaggio. Non è certo che mantenere per il nostro Paese gli attuali tre livelli (DOCG, DOC e IGT) possa essere, in prospettiva, una scelta lungimirante. Infatti, è lecito pensare che in un prossimo futuro le nuove DOP potranno essere quello che oggi sono le DOCG, e le nuovi IGP quelle che oggi sono le DOC. Questo in un'ottica di semplificazione che porterebbe notevoli vantaggi anche nella comunicazione. Del resto, non è certo nuovo il dibattito all'interno del mondo del vino italiano sul ruolo delle DOC attuali e, soprattutto, sul loro eccessivo proliferare nel corso degli anni; da più voci si è sentito dire che le DOC sono troppe. Questo aspetto della riforma europea che, inizialmente, è stato vissuto con condivisibile preoccupazione può essere invece utilizzato come uno strumento per innalzare la qualità e il valore delle denominazioni stesse; pensare per un futuro non troppo lontano che in Italia vi possano essere un centinaio di DOP (ovvero di attuali DOCG), identificando le denominazioni con specifici e ben identificati distretti del vino, potrebbe aiutare a riposizionare le stesse denominazioni nel loro giusto valore, lasciando alle IGP il ruolo che oggi, per molti versi, hanno le IGT per le imprese vitivinicole, nel direzione della sperimentazione e dell'innovazione.

Le denominazioni di origine

3.1 Storia delle denominazioni di origine

L'uso della denominazione di origine ha origini molto antiche. Molti ritengono che sia un'invenzione recente, ma in realtà già dall'antichità il nome del locus di produzione si usava sul pittacium romano (un'iscrizione a pennello sul corpo dell'anfora o un'etichetta – pittacium - ricordavano l'origine del contenuto, mentre per indicare la data, si scriveva il nome dei consoli in carica quell'anno) (Fregoni, M, 1994). In epoca romana i vini si denominavano con il “*genius loci*”; perché se è vero che *genius* denota il Dio, la forza generatrice che sottosta a ogni cosa o luogo, *loci* avvinghia quel *genius* a ogni preciso terreno: il *genius loci* di un vino, descrive mirabilmente l'insita sacralità del legame tra il territorio e il vino. La prima delimitazione italiana di un'area geografica dedita alla produzione del Falernum è dovuta a Plinio (PLINIO, 77 d.C.). Il più grande cru romano, il Falernum, viene così delimitato, come zona di produzione:

«Tutta questa zona della Campania che si estende dal ponte Campanus per chi va dal lato sinistro alla colonia urbana di Silla è piena di colline con vigneti molto rinomati a causa del generoso vino che prende il nome del paese Falerna.»

Altri popoli antichi, comunque, hanno utilizzato il nome del luogo di produzione come nome del vino: si possono citare esempi antichissimi dell'Armenia, della Persia, dell'Egitto, della Siria, del Libano, della Fenicia, di Israele e della Grecia. In Italia la tradizione predetta si mantenne attraverso il Medio Evo e arrivò sino al Rinascimento (BACCI, 1596). Tra le denominazioni di origine storiche più recenti troviamo quella riferita al Tocai Ungherese quando, nel 1700 il principe Ràcòkzi pubblicò i regolamenti per la viticoltura in Hegyalja che restarono validi per lungo tempo, rappresentando un vero disciplinare di produzione di una denominazione di origine tra le prime del mondo (Boatto, 2008). Fa seguito quella del Chianti; il 24 settembre 1716 a Firenze il Granduca Cosimo III de' Medici emanò il bando "*Sopra la Dichiarazione dé Confini delle quattro Regioni Chianti, Pomino, Carmignano, e Val d'Arno di Sopra*", nel quale venivano specificati i

confini delle zone entro le quali potevano essere prodotti i vini citati (una vera e propria anticipazione del concetto di DOC), ed un Decreto con il quale istituiva una Congregazione di vigilanza sulla produzione, la spedizione, il controllo contro le frodi ed il commercio dei vini (una sorta di progenitore della figura dei Consorzi di Tutela).

“...per il Chianti è restato determinato e sia. Dallo Spedaluzzo fino a Greve; di lì a Panzano, con tutta la Podesteria di Radda, che contiene tre terzi, cioè Radda, Gajole e Castellina, arrivando fino al confine dello Stato di Siena...”

(1716, Cosimo III de' Medici Bando Sopra la Dichiarazione de' Confini delle quattro Regioni Chianti, Pomino, Carmignano, e Val d'Arno di Sopra).

Nel 1855 si pubblicò il primo regolamento sulla classificazione dei “crus” del bordolese, la cui gerarchia è ancora vigente e che può essere considerata la più originale, nonché la base di partenza delle leggi sulle denominazioni di origine (Fregoni, Gli eventi Vitivinicoli più salienti del secondo millennio, 2000). Per iniziativa della Camera di Commercio di Bordeaux che, su richiesta da Napoleone III di fornire una graduatoria di merito dei migliori vini per l'esposizione universale di Parigi, incaricò il Syndicat des Courtiers de Commerce di stilare una classifica dei vini migliori i quali potessero essere riconoscibili dai mediatori anche perché erano anche quelli a costo maggiore. Da allora una cosa fu chiara: un vino di pregio si avvantaggia di una denominazione legale, questa lo tutela nei confronti del consumatore e ne favorisce la conoscenza e il amplia il desiderio di averlo. Questo ottiene l'effetto di farne salire il prezzo e di trainare, con la sua fama, anche i nomi di secondo piano della stessa zona. Agli inizi del 1900 vengono varate le prime denominazioni di origine, che prendono slancio a partire dal 1935 anno in cui la Francia promulgò la prima legge sulle denominazioni di origine (AOC: Appellation d'Origine Controlée), alla quale poi si ispirarono via via tutti i Paesi europei. L'Italia si adeguerà nel 1963 e poi rinnoverà la sua legge sulle DOC-DOCG nel 1992 con la legge 164.

Le definizioni di denominazione di origine dell'OIV, dell'Unione Europea e dell'Italia, discendono dalla Convenzione di Parigi del 1883, dall'Accordo di Madrid del 1891, dall'Accordo di Lisbona del 1958 e dalle risoluzioni dell'OIV n° 2/1992 e n° 3/1994, nelle quali si definiscono le denominazioni di origine, le indicazioni geografiche e le menzioni tradizionali. Nel 1947 l'OIV aveva dato la seguente definizione della denominazione di origine: *“Un vino o un'acquavite non possono portare una denominazione se non quella consacrata dagli usi e da una fama accertata. Questa fama deve risultare dai caratteri qualitativi determinati attraverso i seguenti fattori:*

- 1- *fattori naturali (clima, suolo, vitigni, esposizione);*
- 2- *fattori umani (tecniche viticole e enologiche, distillazione per le acquaviti). Nessun prodotto viticolo può beneficiare di una denominazione di origine e dei vantaggi che ne derivano, se non proviene da un'area di produzione delimitata e da vitigni ben determinati”.*

La definizione di denominazione di origine dell'UE ricalca gli stessi concetti dell'OIV: la DO rappresenta *“il nome geografico della regione delimitata da cui proviene il prodotto, le cui caratteristiche qualitative sono dovute essenzialmente o esclusivamente all'ambiente geografico, comprendente i fattori naturali e umani, per il quale produzione, trasformazione e elaborazione hanno luogo nell'area geografica delimitata”*

3.2 Il modello normativo delle denominazioni di origine

Il modello normativo vitivinicolo si basa su una particolarità ed un'anomalia: la sua regolamentazione è specifica ed univoca per il solo settore. Inoltre è a forte armonizzazione comunitaria, essendo disciplinata in modo verticale (da monte a valle per tutto il processo produttivo) con un regolamento comunitario (823/87 e successive modificazioni) che la separa dal resto della normativa comunitaria sugli alimenti. In altri termini si tratta di un modello unico, originario, da cui si sono derivati per analogia altri modelli normativi, in particolare quello sulle denominazioni di origine protette (DOP) e delle indicazioni geografiche protette (IGP). L'aver distinto la regolamentazione del vino da quella degli altri alimenti è contemporaneamente il punto di forza e di debolezza del sistema giuridico. Se da un lato consente di tutelare alcune particolarità del prodotto (la sua reale o ipotetica variabilità in relazione al territorio di origine), dall'altro, lo costringe a continui distinguo con il resto delle normative del sistema agro-alimentare ghettizzandolo in sede di accordi internazionali. L'origine della regolamentazione delle denominazioni di origine del vino ha radici antiche e diffuse in molti paesi europei (Francia, Italia, Spagna e Portogallo) prima della nascita della UE. Ciò ha determinato la necessità di armonizzazione, ancorando le differenze presenti tra gli Stati membri ad un quadro uniforme e necessariamente dirigista del modello normativo.

Il presupposto della normativa delle denominazioni di origine del vino è rappresentato dal dogma della vera (o presunta) iterazione vitigno-territorio-metodo di produzione. Questo dogma, infatti, determina la variabilità della gamma produttiva e

sostiene la tesi per cui più è ristretta l'area di origine più è possibile determinare l'omogeneità di prodotto e caratterizzarne la "tipicità". La politica di marca aziendale associata o meno all'indicazione del territorio tende ad essere un fattore competitivo importante. Nell'ambito delle singole denominazioni se si considerano le diverse tipologie di prodotto in base all'indicazione del vitigno, al colore, alla qualificazione del prodotto (superiore, riserva, etc.), alla tipologia (frizzante, spumante, secco, dolce, etc.), si rileva l'esistenza in Italia di alcune migliaia di vini che vantano un legame di origine con differenti denominazioni e specifiche caratteristiche.

Il modello delle denominazione di origine si basa su un progetto di tipo piramidale che colloca le diverse tipologie di vini secondo gradienti diversi, via via più restrittivi man mano che si procede dalla base al vertice che può essere rappresentato secondo la piramide Doc di Fregoni (Fregoni, 2000). Nella parte basale della piramide si colloca il prodotto indifferenziato (vino da tavola) privo di rapporto con il territorio di origine e quindi area di forte deregulation normativa. Non a caso per questi vini non esistono disciplinari di produzione ma si fa riferimento ad una normativa generica che definisce cosa si intende per il termine vino e come debba essere messo in commercio. I produttori devono attenersi soltanto a produrre il loro vino da tavola con uve autorizzate ed in genere sull'etichetta hanno, oltre al nome e al marchio dell'azienda imbottigliatrice, un riferimento al colore. Tuttavia la dicitura vino da tavola non è sempre sinonimo di bassa qualità, anzi non è raro trovare vini facenti parte di questa categoria di ottima fattura

Subito successiva subentra la categoria dei vini ad indicazione geografica tipica (IGT). La legge numero 164 del 1992 (Legge n. 164 del 10 febbraio 1992) ha introdotto e regola le Indicazioni Geografiche Tipiche. Per questa tipologia di vini il legame con il territorio comincia a dare le sue prime influenze ma l'ampiezza dell'area di provenienza rende debole l'elemento caratterizzante l'iterazione vitigno - territorio. Il disciplinare dei vini IGT contempla alcune regole di fondo: area di produzione e origine delle uve, tipologie di vitigni utilizzabili (Chardonnay, Cabernet, etc.), rese uva/ettaro (con parametri ampi), caratteristiche chimiche, fisiche e sensoriali (colore, sapore) il tutto senza esasperazioni.

Con il restringimento delle aree di produzione subentra la categoria delle DOC, denominazione di origine controllata. In questo caso tra il vitigno e il territorio diviene determinante, di conseguenza la relativa disciplina diviene restrittiva. I confini delle aree di produzione rappresentano vere e proprie muraglie tra il territorio della qualità ed il mondo

indifferenziato dell'anarchia produttiva. Il produttore in questo caso si deve attenere ai cosiddetti disciplinari che vengono approvati con decreto ministeriale. Questi fissano le direttive di produzione che prevedono la zona ben determinata (la vinificazione e spesso l'imbottigliamento deve avvenire all'interno della zona di origine altrimenti si mette in gioco la qualità del prodotto), le caratteristiche enologiche, chimiche ed organolettiche, i vitigni ammessi, la resa massima d'uva per ettaro, la gradazione minima naturale dell'uve, residui secchi, acidità ecc...

Inoltre prevedono altre eventuali prescrizioni legate alla produzione di tipologie di vino particolari, come "Passito" e "Vendemmia Tardiva", oppure "Spumante" o "Frizzante". I vini DOC, prima di essere messi in commercio, sono soggetti ad analisi chimiche ed organolettiche da parte di apposite commissioni presso ogni camera di commercio che accertino che i requisiti minimi siano rispettati. Nei vini che rientrano in questa categoria possiamo trovare anche l'indicazione di una sottozona, con regole di produzione più rigide e riguardanti un'area più delimitata. Ma è anche possibile indicare aree ancora più piccole, come comuni, frazioni, o il nome della "vigna" stessa, e menzioni tipiche, tra le quali "Riserva" per i vini di grande qualità invecchiati minimo per due anni; "Superiore" per i vini che hanno una gradazione alcolica e caratteristiche di finezza superiori rispetto ai vini della stessa denominazione di origine; "Classico" è un'indicazione che si utilizza per i vini provenienti dalla zona più "antica" e "storica" e di maggior pregio di quella DOC.

La piramide procede con un'altra categoria rappresentata dalle DOCG, denominazioni di origine controllate e garantite. Questi sono vini di grande pregio e tradizione che hanno ricevuto la DOC da almeno 5 anni. La legge, in questo caso, prevede norme più rigide e restrittive rispetto alla semplice denominazione di origine controllata, specialmente in ordine alla resa di uve per ettaro che è sensibilmente più bassa, alla gradazione minima delle uve e del vino, al periodo di affinamento o invecchiamento obbligatorio, all'analisi chimiche-organolettiche da ripetere partita per partita prima di essere inserite nel mercato e, inoltre, prevede anche che il recipiente commercializzabile non possa superare i 5 litri. Il vino a cui viene attribuito la DOCG presenta sul collo della bottiglia un contrassegno di Stato numerato ("fascetta"), stampato dalla Zecca di Stato.

Il quasi vertice della piramide è costituito da un'altra particolarità: le sottozone. Sono aree più ristrette all'interno delle DOC e DOCG con autonomi disciplinari di produzione e con parametri ancora più restrittivi. Godono della menzione in etichetta (es. Oltrepo' Pavese

Sottozona Casteggio) e presuppongono un'omogeneità di prodotto che le distingua dall'area più ampia.

Infine il vertice della piramide è rappresentato dalla menzione vigna. Si tratta di un istituto importato dai "crus" francesi che teorizza: il vertice della qualità è nell'iterazione totale vitigno - territorio, quasi una fusione tra i due. La designazione di una vigna presuppone di iscrivere il terreno ad un apposito albo e di restringere al massimo le specifiche produttive del vino.

Le prime due categorie, ovvero i "Vini da Tavola" e gli IGT, nella normativa comunitaria sono identificati tutti come Vini da Tavola, mentre le DOC e le DOCG sono riuniti dalla Comunità Europea in un unico gruppo, quello dei VQPRD (Vini di Qualità Prodotti in Regioni Determinate). In Italia, il sistema della DOC e della DOCG è stato istituito con la legge 930 del 1963 (D.P.R. 12 luglio 1963, n. 930). La Vernaccia di San Gimignano fu il primo vino di cui fu delimitata la zona di origine e regolamentata la produzione. Nel giro di poco tempo si attribuirono numerosissime altre DOC per tutti gli altri vini della tradizione enologica italiana. Nel 1980 ci furono le prime DOCG per il Brunello di Montalcino, per il Vino Nobile di Montepulciano, per il Barolo e per il Barbaresco.

Il modello di riferimento per la distinzione tra le denominazioni, ha consentito una forte differenziazione dell'offerta costituendo di fatto un fattore vincente per quelle denominazioni di origine che hanno potuto giovare di una forte visibilità sul mercato. Il collegamento con il territorio ha avvantaggiato la struttura produttiva medio piccola dell'impresa vitivinicola italiana, scarsamente competitiva rispetto alle grandi politiche di marca delle imprese di maggiori dimensioni ed in particolare dei competitori dei Paesi terzi. I valori fondiari all'interno di alcune aree a denominazione di origine hanno raggiunto livelli giustificabili solo in termini di scarsità dell'offerta e che oggi rappresentano il principale elemento di plusvalenza patrimoniale delle imprese italiane del settore. Gli eccessi nei vincoli dei disciplinari hanno determinato una forte tendenza trasgressiva e ha costretto in molti casi a ricorrere ai vini da tavola a alle IGT per consentire l'innovazione e l'adeguamento del prodotto alle richieste del mercato. Per il consumatore internazionale il sistema di riconoscimento e di informazione sulla vasta pletora di denominazioni di origine appare estremamente complesso e meno agevole rispetto alle indicazioni utilizzate dai principali competitori internazionali (indicazione di vitigno e paese di origine: es.

Chardonnay- Australia). La conflittualità con i Paesi terzi in tema di denominazioni di origine rischia di determinare una ghetizzazione della normativa comunitaria e nazionale con possibili ritorsioni negli accordi internazionali.

3.2 Principali caratteristiche delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche tipiche

La Legge n. 164 del 10 febbraio 1992 (Legge n. 164 del 10 febbraio 1992) introduce le norme generali per la classificazione e l'ambito di applicazione delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche. L'Art. 1 definisce le Denominazione d'origine e l'indicazione geografica tipica:

1. Per Denominazione di Origine dei vini si intende il nome geografico di una zona viticola particolarmente vocata utilizzato per designare un prodotto di qualità e reputato, le cui caratteristiche sono connesse all'ambiente naturale ed ai fattori umani.
2. Per Indicazione Geografica Tipica dei vini si intende il nome geografico di una zona utilizzato per designare il prodotto che ne deriva.
3. Le denominazioni di origine e le indicazioni geografiche tipiche sono riservate ai mosti e ai vini, alle condizioni previste dalla presente legge.
4. Le "bevande di fantasia a base di vino" le "bevande di fantasia proveniente dall'uva", i succhi non fermentati della vite, i prodotti vitivinicoli aromatizzati, nonché i vini frizzanti gassificati ed i vini spumanti gassificati, non possono utilizzare denominazioni d'origine e indicazioni geografiche tipiche nella loro designazione e presentazione.

In particolare la legge 164 introduce la regolamentazione per le IGT, vengono di seguito sottolineati i principali punti che caratterizzano le IGT. Le tipologie di prodotto aventi diritto alla menzione IGT *“E’ riservata ai soli mosti e vini aventi caratteristiche specificate dalla legge stessa”* (art. 1 comma 3) , mentre *“E’ negata alle bevande di fantasia a base di vino, alle bevande di fantasia provenienti dall’ uva, i succhi non fermentati della vite, i prodotti vitivinicoli aromatizzati e vini e spumanti frizzanti gassificati”* (art.1 comma 4).

La zona di produzione dell'IGT *“La zona di produzione di un vino IGT deve comprendere un ampio territorio viticolo che presenti uniformità ambientale e conferisca caratteristiche omogenee al vino stesso, e per il quale sussista un interesse collettivo al riconoscimento del vino in esso prodotto”* (art. 7 comma 1). Il fatto che la zona di produzione di un IGT sia abbastanza ampia e che quindi spesso superi l'ampiezza geografica di una DO, determina che essa sia capace di contenere al suo interno e di coesistere con DOC e DOCG. Ciò permette all' avente diritto, di iscrivere la stessa area sia all'albo dei vigneti che all'elenco delle vigne (tenuti presso le camere di Commercio) e di scegliere mediante denuncia di produzione a quale tipologia di prodotto destinare la propria raccolta (art.7 comma 3). Comunque sia *“ I nomi geografici o parte di essi e le sottozone usati per designare vini DOC e DOCG non possono comunque essere usati per designare vini igt”* (art. 7 comma 6).

Il taglio tra mosti o vini di diversa categoria: *“ Il taglio tra mosti e vini appartenenti a DOC o DOCG con mosti o vini IGT perdono la denominazione, ma possono qualificarsi come vini IGT nel caso ne abbiano le caratteristiche”* (art.7 comma 8).

Il riconoscimento o la revoca di una IGT e della sua area di produzione, *avviene automaticamente all' approvazione del relativo disciplinare di produzione* (art.8 comma 3). Si può andare in contro a revoca se: *“L' IGT non si attivi entro il triennio successivo all' entrata in vigore del disciplinare di produzione”*; o nel caso in cui *“ per 3 anni consecutivi non siano rispettate le norme dei disciplinari di produzione dal più del 50 % dei vigneti iscritti agli elenchi delle vigne”* (art. 9 comma 1 lettere a-c)

Per quanto riguarda **l'etichettatura dei vini IGT**, tale argomento è stato trattato in diverse sedi: dal regolamento dell'Unione Europea n. 2392 del 1989 sulla designazione e presentazione dei prodotti viticoli, e **dal regolamento n. 3201 del 1990** contenente norme sull'applicazione dello stesso. Infine la legge 164 che delibera in materia di etichetta alcune indicazioni obbligatorie ed altre complementari.

Indicazioni obbligatorie:

- La denominazione di vendita del prodotto (IGT)
- il nome o la ragione sociale dell' imbottigliatore
- La gradazione alcolimetrica effettiva
- Il volume nominale del vino

Indicazioni complementari:

- Indicazione del colore (bianco, rosso , rosato)
- Un qualsiasi marchio
- Il nome, la sede e la qualifica di chi ha partecipato al circuito commerciale
- Qualsiasi distinzione attribuita da un organo ufficiale
- Gradazione alcolimetrica totale
- Una raccomandazione rivolta al consumatore per l'utilizzazione del vino
- Una precisazione concernente il tipo di prodotto
- Il nome di una unità geografica più piccola dello Stato membro (comune, frazione, o sottoregione viticola)
- Il nome delle varietà di viti utilizzate
- Il nome di un'azienda vinicola o associazione di aziende vinicole, se questa indicazione aumenta il prestigio del vino.
- Un'informazione relativa: alla storia del vino, dell'impresa d'imbottigliamento o di altra impresa che abbia partecipato al circuito commerciale del vino stesso, alle condizioni naturali e tecniche della viticoltura che sono all'origine del vino stesso; all'invecchiamento di tale vino.

3.3 L'Enografia toscana

In base all'elenco dei vini DOC, DOCG, IGT italiani pubblicato dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (Ministero delle Politiche agricole, aprile 2010) in Italia sono presenti 48 DOCG, 320 DOC (di cui 9 interregionali) e 118 IGT (di cui 4 interregionali).

In toscana sono presenti 7 DOCG, 36 DOC e 6 IGT.

Vini a Denominazione di origine controllata e garantita

- Brunello di Montalcino
- Carmignano
- Chianti, *accompagnata o no dalle sottozone: Colli Aretini o Colli Fiorentini o Colline Pisane o Colli Senesi o Montalbano o Montespertoli o Rufina*
- Chianti Classico
- Morellino di Scansano
- Vernaccia di San Gimignano
- Vino Nobile di Montepulciano

Vini a Denominazione di origine controllata

- Ansonica Costa dell'Argentario
- Barco Reale di Carmignano *o* Rosato di Carmignano *o* Vin Santo di Carmignano *o* Vin Santo Carmignano Occhio di Pernice
- Bianco dell'Empolese
- Bianco di Pitigliano
- Bianco Pisano di S. Torpè
- Bolgheri e Bolgheri Sassicaia
- Candia dei Colli Apuani
- Capalbio
- Colli dell'Etruria Centrale
- Colline Lucchesi
- Colli di Luni
- Cortona
- Elba
- Montecarlo
- Montecucco
- Monteregio di Massa Marittima
- Montescudaio
- Moscadello di Montalcino
- Orcia
- Parrina
- Pietraviva
- Pomino
- Rosso di Montalcino
- Rosso di Montepulciano
- San Gimignano
- Sant'Antimo
- Sovana
- Terratico di Bibbona
- Terre di Casole
- Val d'Arbia
- Val di Cornia, *accompagnata o no dalla sottozona*: Suvereto (*seguita o no dai seguenti vitigni*: Merlot, Cabernet Sauvignon, Sangiovese)
- Valdichiana
- Valdinievole, *consentito*: l'uso di riferimenti geografici aggiuntivi; *consentita*: la menzione Vigna
- Vin Santo del Chianti *accompagnata o no dalle sottozone*: Colli Aretini, Colli Fiorentini, Colli Senesi, Colline Pisane, Montalbano, Rufina, Montespertoli
- Vin Santo del Chianti Classico
- Vin Santo di Montepulciano

Vini ad Indicazione Geografica Tipica

- Alta Valle della Greve
- Colli della Toscana centrale
- Maremma toscana
- Montecastelli
- Toscano o Toscana
- Val di Magra

IL MERCATO VITIVINICOLO

4.1 Lo scenario vitivinicolo mondiale

Il settore vitivinicolo, a partire dall'inizio degli anni '90, è stato investito da straordinari processi di globalizzazione dei flussi commerciali e della governance della produzione. In particolare, risulta evidente, lo spostamento geografico sia delle produzioni che dei consumi, e un netto incremento del commercio internazionale. L'evoluzione dei mercati si manifesta nelle dinamiche dell'offerta mondiale minacciando leadership consolidate a favore di sempre più agguerriti competitor. Si va, quindi, strutturando un sistema vino mondiale più articolato, caratterizzato dalla riduzione del peso dei produttori dell'UE, tradizionalmente i maggiori produttori, consumatori, esportatori, e dall'emergere di nuovi concorrenti sulla scena internazionale (G. Cesaretti, 2006). Si tratta dei paesi definiti come i paesi del nuovo mondo e sono: Australia, Stati Uniti e Cile, Argentina, Nuova Zelanda, Sud Africa. Questi paesi sono riusciti a conquistare significative quote di mercato offrendo vini con un buon rapporto qualità/prezzo facilmente identificabili dal consumatore grazie ad efficienti campagne di marketing che puntano sulla forza della marca (Rabobank, 2003). Sul piano dell'offerta si delinea un'arena competitiva complessa dove coesiste una varietà di tipologie di imprese (grandi imprese vitivinicole, multinazionali delle bevande e piccole imprese) e di strategie di identificazione dei prodotti (vini con connotazione territoriale, vini di marca, vini varietali). Tutti questi cambiamenti si stanno delineando in un contesto internazionale caratterizzato dalla riduzione della protezione, tariffaria e non tariffaria dei mercati guidato dalle regole degli Accordi della World Trade Organization (WTO) siglati nel 1994.

4.2 Superficie mondiale coltivata a vite

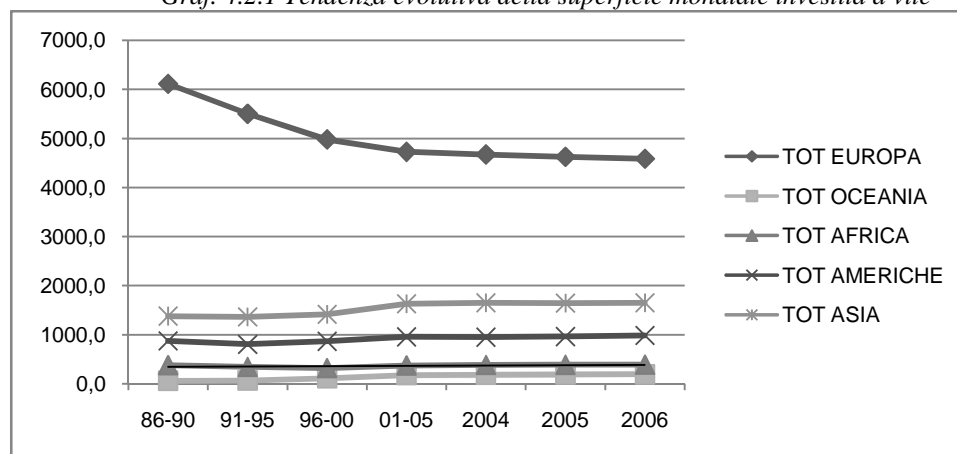
L'evoluzione della superficie mondiale coltivata a vite, dagli anni '70 ad oggi, ha fatto registrare tendenze contrastanti. Dopo la crescita sostenuta sino alla fine del decennio 1970, le superfici mondiali coltivate a vite hanno registrato un decremento sotto l'effetto delle misure di incentivo all'estirpazione dell'Unione Europea (UE) e delle consistenti estirpazioni realizzate nell'ex URSS. La riduzione è continuata, sebbene con un ritmo inferiore, fino al 1998. Di conseguenza, a questa data, con 7,6 milioni di ettari, i vigneti mondiali hanno raggiunto il loro punto più basso dal '50. A questa situazione ha fatto seguito una crescita nel periodo 1998-2002, particolarmente rapida fino al '00 (crescita interannuale dell'1,4% annuo) arrivando a toccare quota 7,9 milioni di ettari. Dal 2003, si assiste, con delle oscillazioni, a una ripresa dell'erosione della taglia dei vigneti mondiali che nel 2006 si colloca leggermente al di sopra dei 7,8 milioni di ettari. (Tab. 4.1).

Tab. 4.2.1 – Superfici coltivate a vite nel mondo (.000 ettari)

Anni	Superfici
1971-1975	9 961 000
1976-1980	10 213 000
1981-1985	9 823 000
1986-1990	8 813 000
1991-1995	8 091 000
1996-2000	7 705 000
2001-2005	7 873 000
2001	7 888 000
2002	7 902 000
2003	7 909 000
2004	7 849 000
2005	7 816 000
2006	7 812 000

Fonte: Organizzazione Mondiale della Vigna e del Vino (OIV)

Graf. 4.2.1 Tendenza evolutiva della superficie mondiale investita a vite



Fonte: OIV 2006

Tab. 4.2.2: Ripartizione della superficie mondiale investita a vite

Paesi	86-90	91-95	96-00	01-05	2004	2005	2006	% Ass
EUROPA								
Spagna	1506,1	1290,1	1183,8	1199,9	1 00,0	1180,0	1174,0	-6,0
Francia	995,7	939,7	915,3	894,1	888,9	894,9	887,5	-7,4
Italia	1062,8	984,7	908,9	863,4	849,0	842,0	843,4	1,4
Portogallo	281,7	268,9	257,2	248,2	247,0	248,0	249,0	1,0
SUB-tot UE 15	4167,9	3786,1	3552,6	3474,9	3449,7	3433,7	3419,6	-14,1
Romania	243,6	251,0	252,7	233,6	222,0	217,0	213,0	-4,0
SUB-tot PECO	816,8	773,9	719,0	647,2	629,8	598,9	589,0	-9,9
SUB-tot EX-URSS	1109,8	924,8	690,5	587,7	577,8	575,9	561,1	-14,8
SUB-tot altra EU	15,1	16,0	15,5	15,5	15,5	15,5	15,5	0,0
TOT EUROPA	6109,6	5500,8	4977,7	4725,3	4672,8	4623,9	4585,2	-38,8
% EUROPA	69,3%	68,0%	64,6%	60,0%	59,5%	59,2%	58,7%	
Oceania								
Australia	59,1	64,8	106,3	159,1	164,2	167,0	169,0	2,0
Nuova Zelanda	5,0	6,5	10,6	10,3	21,4	25,2	27,1	1,9
TOT OCEANIA	64,1	71,2	117,0	178,8	185,5	192,2	196,1	3,9
% OCEANIA	0,7%	0,9%	1,5%	2,3%	2,4%	2,5%	2,5%	
AFRICA								
Africa Del Sud	100,3	101,6	111,5	130,8	133,0	134,0	134,0	0,0
Algeria*	142,2	98,0	59,2	86,6	95,0	95,0	95,0	0,0
TOT AFRICA	380,2	344,3	320,4	374,2	383,9	388,6	391,1	2,5
% AFRICA	4,3%	4,3%	4,2%	4,8%	4,9%	5,0%	5,0%	
AMERICHE								
Argentina	259,5	208,7	207,9	210,8	212,7	218,6	223,0	4,4
Cile*	123,8	124,3	146,7	186,4	189,0	193,0	195,5	2,5
Stati Uniti*	328,9	330,7	376,4	410,5	398,0	399,0	398,7	-0,4
Perù	9,4	10,1	10,9	11,8	12,3	12,4	12,5	0,1
Uruguay*	19,4	11,5	10,2	9,5	9,0	9,0	9,2	0,2
TOT AMERICHE	876,1	807,6	868,7	958,6	953,4	966,0	987,4	21,4
%AMERICHE	9,9%	10,0%	11,3%	12,2%	12,1%	12,4%	12,6%	
ASIA								
Afganistan*	55,0	52,5	52,0	50,8	50,0	50,0	52,0	2,0
Cina*	148,0	153,0	217,7	423,5	445,1	438,6	446,1	7,5
Cipro	30,5	21,7	19,5	17,0	16,0	15,5	15,2	-0,3
Iran*	227,6	244,5	274,5	315,4	329,0	330,3	330,0	-0,3
Pakistan*	3,0	5,0	9,8	13,1	13,4	13,5	14,3	0,8
Siria*	120,6	90,1	74,8	57,3	52,0	57,9	59,9	2,0
Turchia*	635,8	615,1	583,9	563,6	559,0	554,7	552,4	-2,3
TOT ASIA	1383,1	1367,4	1420,8	1636,0	1653,9	1645,4	1652,2	6,8
% ASIA	15,7%	16,9%	18,4%	20,8%	21,1%	21,1%	21,1%	
TOT MONDO	8813,0	8091,3	7704,5	7872,9	7849,5	7816,2	7812,0	-4,2

Fonte: OIV 2006

* Superficie in produzione x 1,075.

L'analisi dell'evoluzione delle superfici a livello continentale mette in luce situazioni diverse.

- I paesi dell'UE subiscono alterne fasi di contrazione dovute in parte alla regolamentazione comunitaria che se da un lato prevede finanziamenti per l'abbandono definitivo della vigna (a partire dalla campagna 1996/97), dall'altro, la reintroduzione di diritti di nuovo impianto a partire dal 1999, portano i vigneti dell'UE a 15 a sperimentare una temporanea ripresa che culmina nel 2000. Nel 2006, sebbene il continente abbia registrato nuovamente un calo complessivo di 39 milioni di ettari (-1% /2005), risulta essere di portata inferiore rispetto a quello medio dal 2000 (-56 milioni di ettari per anno nel

periodo 2000-2005). Mentre la riduzione prosegue ad un ritmo stabile nell'UE a 15 (-14 milioni di ettari tra 2005 e 2006 contro i -16 tra 2004 e 2005), quella dei vigneti dei PECO continua allo stesso modo, ma con un ritmo inferiore rispetto a prima (-10 milioni di ettari tra 2005 e 2006 contro -31 milioni di ettari tra 2004 e 2005). Ciò nonostante i vigneti dell'ex-URSS continuano a proseguire il loro calo (-15 milioni di ettari tra 2005 e 2006) con un ritmo sensibilmente superiore a quello registrato nel periodo 2000-2005 (-8 milioni di ettari per anno in media).

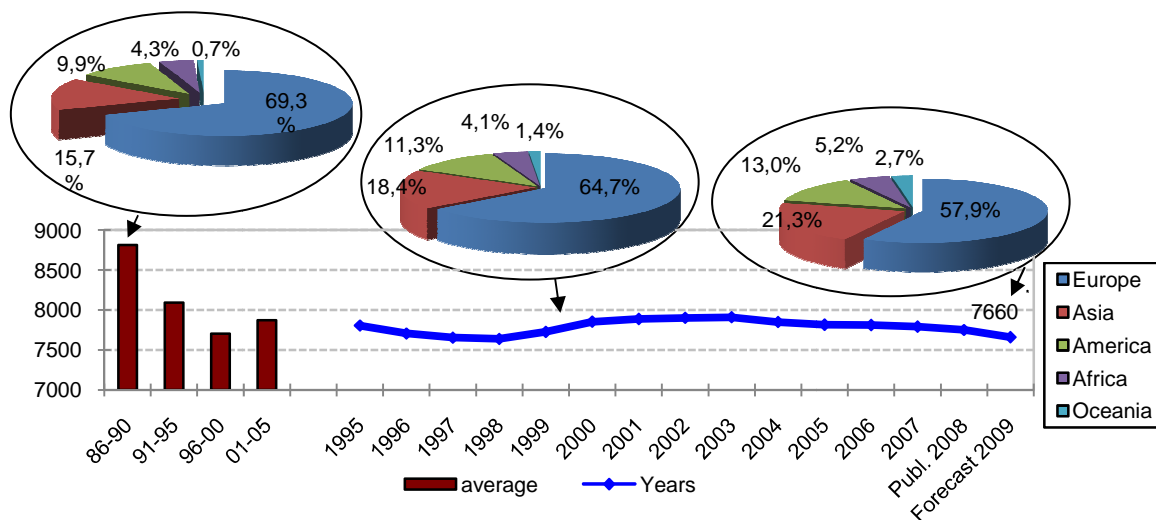
- L'Africa, raggiungendo, nel 2006, 391 milioni di ettari (+2 milioni di ettari nel 2005; +1%), continua a registrare una progressione dei suoi vigneti, segnalando una battuta di arresto tra il '95 e il 00. Il continente è trainato dalla crescita continua, sebbene lenta, dei vigneti dell'Africa del Sud e dell'Egitto, mentre registra un calo fino al 2005 per poi stabilizzarsi sui 95 milioni di ettari.

- L'America, con 987 milioni di ettari, riparte in rialzo (+2% /2005) dopo aver visto i suoi vigneti oscillare tra i 958 e i 966 milioni di ettari tra il 2001 e il 2005, questo dovuto soprattutto a una crescita dei vigneti statunitensi, argentini e brasiliani (con +19 m/ha del +21 m/ha del continente nel 2005) e, in misura minore, dei vigneti cileni (+2 m/ha /2005).

- L'Asia, con 1652 milioni di ettari, ossia con una progressione poco significativa (+7 m/ha /2005, dopo +74 m/ha tra 2001 e 2004), perde il suo status di principale polo di crescita dei vigneti a livello mondiale. Una parte significativa di questi vigneti è volta alla realizzazione di prodotti non vinificati, in particolar modo in Iran, Turchia e Siria. La crescita dei vigneti cinesi, è molto rapida tra il 1998 e il 2003, fino a toccare alla fine del 2006 446 milioni di ettari, questi vigneti sono il principale motore dello sviluppo continentale. La crescita dei vigneti iraniani orientati per lo più verso produzioni vitivinicole non fermentate è stata sensibile in particolare tra 2000 e 2005 per raggiungere i 330 milioni di ettari e stagnare a questo livello nel 2006. Entrambe queste crescite sono state però compensate da una contrazione dei vigneti turchi all'inizio del XXI secolo che perdono 18 milioni di ettari tra 2003 e 2006 per attestarsi intorno a 552 milioni di ettari nel 2006.

- L'Oceania, con i suoi 196 milioni di ettari nel 2006 (+4 m/ha /2005), continua il suo sviluppo, ma a un ritmo meno rapido di quello registrato tra 1995 e 2000. In termini relativi, tale evoluzione risulta essere positiva in Nuova Zelanda, dopo che lo era stato in Australia, dato che tra 2002 e 2006, la crescita in valori assoluti di questi due vigneti è della stessa dimensione (+10 m/ha).

Graf. 4.2.2: Tendenza evolutiva e ripartizione della superficie mondiale investita a vite



Fonte: OIV (Previsione 2009)

Dall'analisi fuoriesce che l'Europa e l'UE a 27 rappresentano rispettivamente nel 2006, il 58,7% e il 49,7% della superficie dei vigneti mondiali, contro il 60,2% e il 50,5% in media all'inizio del XXI secolo e il 69,3% e il 53,6% della fine del decennio del 1980. La superficie storica dell'Asia è in continua crescita e al 2006 occupa il 21,3% della superficie mondiale. L'America raggiunge una quota paese pari al 13% facendo registrare un incremento del 3% rispetto al dato degli anni '80. Mentre l'Africa cresce in modo lento ma stabile, è l'Oceania risulta il continente che ha mostrato la performance più eclatante triplicando in termini di incidenza mondiale.

4.3 Produzione mondiale di vino

La produzione mondiale di vino si attesta per il 2006, a 282,8 milioni di ettolitri (+2,9 m/hl, e +1% del 2005) escludendo succhi e mosti. Tale produzione ha raggiunto i massimi valori tra gli anni '80 e '90 superando i 333 milioni di ettolitri. Dopo tale picco, la produzione comincia a calare raggiungendo un minimo storico nel 2002 anno in cui la produzione mondiale è stata di quasi 260 milioni di hl (un calo del 14%). A partire dall'annata 1995, si può osservare un cambio di tendenza. In effetti, da allora, malgrado le condizioni climatiche a volte sfavorevoli come nel 1998 (El Niño), la produzione mondiale di vini non è mai stata inferiore al livello registrato in quell'anno, sotto la spinta, in particolare, della crescita delle superfici.

Tab. 4.3.1: Produzione mondiale di vino (hl)

Periodi (Anni)	Produzione (hl)
1971-1975	313 115 000
1976-1980	326 046 000
1981-1985	333 552 000
1986-1990	304 192 000
1991-1995	263 092 000
1996-2000	272 557 000
2001-2005	272 735 000
2001	265 671 000
2002	257 123 000
2003	264 089 000
2004	296 911 000
2005	279 880 000
2006	282 779 000

Fonte: OIV (2006)

- In Europa dalla seconda metà degli anni '80 fino al 2003 si è assistito ad una costante e lenta contrazione della produzione. Al 2006 l'Europa, con una produzione totale di vini (escludendo succhi e mosti) di 193,6 milioni di ettolitri, registra una crescita pari a +2,8% rispetto al 2005, ma rimane comunque al di sotto della produzione molto forte del 2004 (207,4 milioni di ettolitri). Nell'ambito dell'UE a 15, con una produzione totale di vini di 164,8 milioni di ettolitri, si registra al 2006 un aumento pari a +0,9% rispetto al 2005 e riguarda in particolar modo in valori assoluti Spagna e Italia (con, rispettivamente, +329 milioni di hl e +1,47 milioni di hl). Si può comunque constatare come la Francia conserva nel 2006 la sua posizione di primo produttore mondiale di vini (posizione che detiene dal 1999). La produzione di vini dell'UE a 25 si attesta a 169,7 milioni di hl e registra quindi una crescita di 1,5 milioni di hl rispetto al 2005. Nei paese PECO si ha un aumento delle produzioni pari a +22% rispetto al 2005 portando la produzione di vino nel 2006 a 15,3 milioni di hl (ossia +22% /2005), supera così, la produzione catastrofica dell'annata 2005, causata dalle gravi inondazioni in Romania.

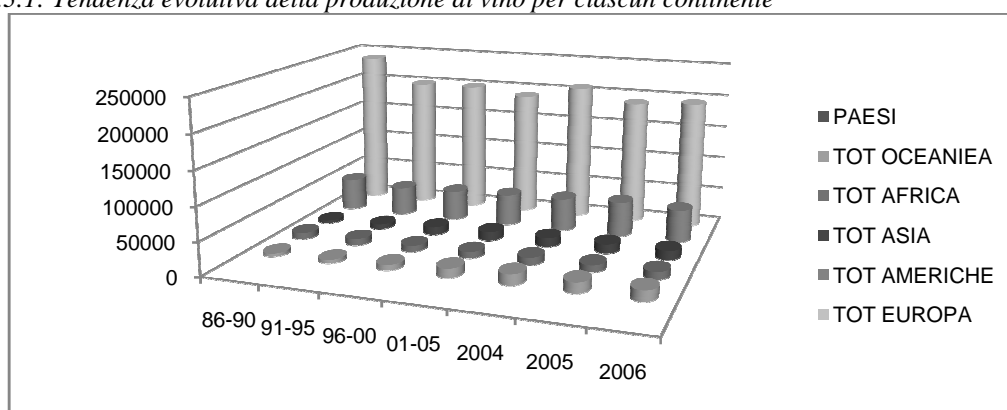
- L'Oceania, continua a registrare nel corso degli anni una crescita costante e si mantiene a un livello di produzione continentale molto alto, con una crescita non trascurabile della produzione neozelandese (+30,6% rispetto al 2005).

- Nel 2006, l'Africa fa registrare, con una produzione totale di 11,1 milioni di hl, un aumento di 920 milioni di hl rispetto al 2005 (+8,3%). Questa crescita è pressoché esclusivamente dovuta alla produzione sudafricana (+11,8% /2005).

- L'America, producendo nel 2006 48,9 milioni di hl, registra un calo pari al -6,8% rispetto al 2005. Questa diminuzione è dovuta a una contrazione della produzione vinificata negli Stati Uniti (-15%) e a una debole produzione del Brasile (-26% /2005).

- Con una produzione di 13,6 milioni di hl nel 2006, il livello di produzione di vini asiatici riflette, la tendenza alla stabilizzazione della produzione vinificata cinese.

Graf. 4.3.1: Tendenza evolutiva della produzione di vino per ciascun continente



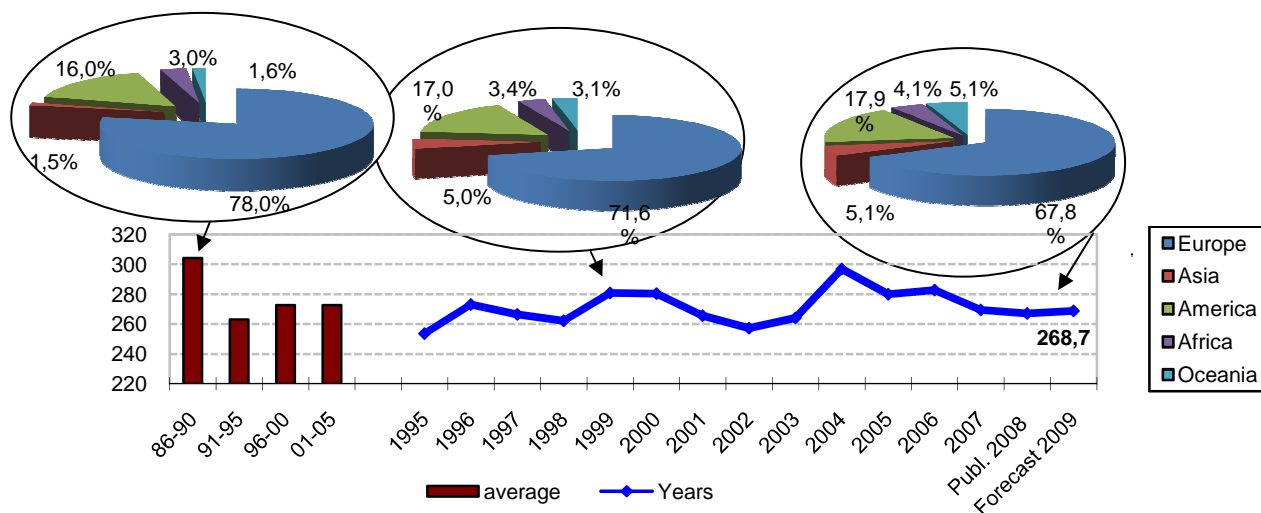
Fonte: OIV

Tab. 4.3.2: Produzione mondiale di vino

PAESI	86-90	91-95	96-00	01-05	2004	2005	2006	% Ass	%
EUROPA									
SPAGNA	33519	26438	34162	37323	42988	37808	38137	329	0,9%
FRANCIA	64641	52886	56271	51919	57386	52105	52127	22	0,0%
ITALIA	65715	60768	54386	46936	49935	50566	52036	1470	2,9%
PORTOGALLO	8455	7276	6828	7311	7481	7266	7266	0	0,0%
Sous-total UE 15	189497	164101	167970	159129	174955	163342	164822	1480	0,9%
ROMANIA	7133	5529	6173	4975	6166	2 602	5 014	2 412	92,7%
SUB-tot PECO	30023	20441	20633	17449	18934	12582	15321	2739	21,8%
SUB-tot EX-URSS	16314	12814	9141	11231	12288	11372	12404	1032	9,1%
SUB-tot altra EU	1331	1246	1256	1154	1229	1061	1076	15	1,4%
TOT EUROPA	237165	198601	199000	188963	207407	188357	193623	5266	2,8%
% EUROPA	77,97%	75,49%	73,01%	69,28%	69,85%	67,30%	68,47%		
OCEANIA									
AUSTRALIA	4285	4810	7380	12543	14679	14301	14263	-38	-0,3%
NUOVA ZELANDA	439	443	568	837	1192	1020	1332	312	30,6%
TOT OCEANIA	4724	5253	7948	13380	15871	15321	15595	274	1,8%
% OCEANIA	1,55%	2,00%	2,92%	4,91%	5,35%	5,47%	5,51%		
AFRICA									
AFRICA DEL SUD	7742	8228	7837	8040	9279	8406	9398	992	11,8%
ALGERIA*	687	518	391	742	850	920	770	-150	-16,3%
TOT AFRICA	9259	9494	9091	9582	10978	10181	11100	920	9,0%
% AFRICA	3,04%	3,61%	3,34%	3,51%	3,70%	3,64%	3,93%		
AMERICHE									
ARGENTINE	19914	15588	13456	14488	15464	15222	15396	174	1,1%
CHILE*	4135	3326	5066	6389	6301	7885	8448	563	7,1%
STATI UNITI*	18167	17619	20386	20399	20109	22888	19440	-3448	-15,1%
PERU	100	89	150	462	480	590	600	10	1,7%
URUGUAY*	856	878	999	889	1126	892	923	31	3,5%
TOT AMERICHE	48595	42776	44815	47545	49187	52440	48886	-3553	-6,8%
%AMERICHE	15,98%	16,26%	16,44%	17,43%	16,57%	18,74%	17,29%		
ASIA									
AFGHANISTAN*	55,0	52,5	52,0	50,8	50,0	50,0	52,0	2,0	0,0
CINA*	2734	5140	9581	11460	11700	12000	12000	0	0,0%
CIPRO	682	619	586	346	404	197	183	-14	-7,1%
JAPON	544	551	949	975	843	880	920	40	4,5%
TURCHIA*	222	275	311	270	309	287	253	-34	-11,7%
TOT ASIA	4448	6968	11703	13264	13469	13582	13574	-8	-0,1%
% ASIA	1,46%	2,65%	4,29%	4,86%	4,54%	4,85%	4,80%		
TOT MONDO	304192	263092	272557	272735	296911	279880	282779	2898	1,0%

Fonte: OIV

Graf. 4.3.2: Evoluzione produzione di vino e peso percentuale dei singoli continenti nella produzione mondiale di vino.



Fonte: OIV

Analizzando il dato delle produzioni in termini percentuali, osserviamo che nel 2009 la produzione mondiale di vino è garantita dall'Europa per il 68% e dall'America per 18%. Gli altri continenti partecipano in modo marginale alla produzione mondiale di vino, ma si può notare come la crescita di questi paesi segue un andamento costante a discapito dei tradizionali paesi produttori. L'Africa si mantiene pressoché costante, mentre l'Asia, dopo una forte crescita avvenuta nel giro di un ventennio ('80-'90), stabilizza le proprie produzioni. L'Oceania continua ad accrescere le proprie produzioni, grazie allo straordinario successo di Australia e Nuova Zelanda, arrivando produrre il 5% della produzione mondiale.

4.4 I consumi

Dall'inizio del decennio 1980, il consumo mondiale di vini ha regredito fin verso la metà del decennio 1990. Proprio come per la produzione, è intorno a questo momento che si è verificato, dopo quasi 10 anni di flessione, quello che possiamo confermare ormai essere un cambiamento di tendenza: il consumo mondiale ha interrotto la sua decrescita per lentamente tornare ad aumentare. L'annata 2006 fa quindi registrare un aumento importante di 5 milioni di hl del consumo mondiale, che raggiunge così quota 242,4 milioni di hl (2,1% /2005), ma che fa seguito a un modesto calo dello stesso tra 2004 e 2005 (circa 238 milioni di hl). Il consumo mondiale continua dunque a registrare una crescita globale moderata da 10 anni dell'ordine dell'1% annuo.

Tab. 4.4.1: Consumo mondiale di vino (migliaia di ettolitri)

Periodi in Anni	Consumo	Differenza	Var %
1971-1975	280.356.000		
1976-1980	285.746.000	5.390.000	1,92%
1981-1985	280.718.000	-5.028.000	-1,76%
1986-1990	239.473.000	-41.245.000	-14,69%
1991-1995	223.155.000	-16.318.000	-6,81%
1996-2000	224.629.000	1.474.000	0,66%
1999	225.536.000		0,00%
2000	225.599.000	63.000	0,03%
2001	227.475.000	1.876.000	0,83%
2002	229.998.000	2.523.000	1,11%
2003	237.386.000	7.388.000	3,21%
2004	238.080.000	69.000	0,03%
2005	237.341.000	-739.000	-0,31%
2006	242.425.000	5.084.000	2,14%

Fonte: OIV

Analizzando la situazione con un dettaglio continentale, si osserva che:

- L'Europa costituisce, con 162,8 milioni di hl di vini consumati, di gran lunga il primo continente consumatore (67,2% del consumo mondiale nel 2006), sebbene la sua supremazia si stia lentamente riducendo (73,8% alla fine del decennio 1980). Nel 2006, il suo consumo aumenta di 3,2 milioni di hl (+2% /2005) sotto la spinta di un ritorno ai normali consumi in Romania (+3,1). La Germania (+1,8% /2005) e l'Italia (+316milioni di hl /2005) contribuiscono a questa crescita continentale. Questi notevoli aumenti sono controbilanciati nell'UE a 15 dal calo del consumo in Francia (-1,6%), in Gran Bretagna (-3,6% /2005) e in Grecia (-10,8% /2005) al punto che complessivamente il livello di consumo dell'UE a 15 nel 2006 si attesta a 128,3 milioni di hl. Il consumo di vini dell'UE a 27 si attesta nel 2006 a 141,4 milioni di hl segnalando una crescita congiunturale di 2,4 milioni di hl /2005, principalmente legata all'evoluzione registrata in Romania. In seno all'ex-URSS dove la crescita del consumo complessivo si sussegue invariata, (+657 milioni di hl, ossia +4,4% /2005), sono Ucraina, Moldavia, Georgia e Russia che registrano le crescite più importanti in valore assoluto.

- L'America con 50,3 milioni di hl (+1,7 /2005) vede la crescita del suo consumo rallentare leggermente comparandola alla crescita media raggiunta tra 2001 e 2005 (+1,0 milioni hl /anno). È il proseguire della crescita del consumo negli USA, che si avvicina ai 26 milioni hl nel 2006, oltre che in Canada (con quasi 4 milioni hl, ossia +6,4 /2005) e in Argentina (11,1 milioni hl) che permette di ottenere questo risultato continentale. Registra, invece, un calo abbastanza brusco il consumo del Cile (-250 milioni hl, ossia -10%).

- L'Asia, con 17,1 milioni di hl di vino consumato, si colloca in 3^a posizione. La Cina, motore, in questi ultimi anni, dello sviluppo continentale, continua effettivamente a veder crescere il suo consumo interno a un ritmo nettamente più importante di quello

dell'anno precedente (+5% /2005). Si può però notare che il livello di consumo in Giappone è stagnante appena sopra i 2,5 milioni hl e questo fin dal 2003. Si registra allo stesso modo un calo molto leggero del consumo di vino, già modesto, in Turchia (234 milioni hl nel 2006).

• Seguono poi l'Africa e l'Oceania, con rispettivamente 6,6 milioni hl e 5,6 milioni hl di vini consumati, registrando così delle crescite moderate del loro consumo. Mentre l'Africa del Sud vede la sua domanda interna stagnante, l'Oceania, registra una modesta crescita delle domande interne tanto in Australia che in Nuova Zelanda.

Tab. 4.4.2: Consumo di vino mondiale con dettaglio continentale (migliaia di ettolitri)

PAESI	86-90	91-95	96-00	01-05	2004	2005	2006	Var 06/05	Var % 06/05
EUROPA									
SPAGNA	17402	15439	14427	13916	13898	13686	13514	-172	-1,30%
FRANCIA	41715	37310	35305	33913	33218	33530	33003	-527	-1,60%
ITALIA	36621	35122	31950	28504	28300	27016	27332	316	1,20%
PORTOGALLO	5900	5650	5074	4895	4913	4900	4793	-107	-2,20%
GERMANIA	18389	18544	19279	19949	19845	19848	20210	362	1,80%
Sous-total UE 15	189497	164101	167970	159129	174955	163342	164822	1480	0,90%
ROMANIA	6777	5272	5968	4580	5800	2379	5546	3167	133,10%
SUB-tot PECO	18148	15960	16601	15064	15940	12020	15447	3427	28,50%
SUB-tot EX-URSS	17574	12914	9623	12555	14484	14944	15601	657	4,40%
SUB-tot altra EU	3436	3304	3437	3618	3614	3588	3541	-47	-1,30%
TOT EUROPA	177363	163147	157185	160206	163067	159621	162847	3227	2,00%
% EUROPA	74,06%	73,11%	69,98%	68,45%	68,49%	67,25%	67,17%		
OCEANIA									
AUSTRALIA	3297	3208	3606	4213	4361	4523	4583	60	1,30%
NUOVA ZELANDA	432	364	385	724	797	817	860	43	5,30%
TOT OCEANIA	3808	3657	4070	5041	5271	5460	5555	95	1,70%
% OCEANIA	1,59%	1,64%	1,81%	2,15%	2,21%	2,30%	2,29%		
AFRICA									
AFRICA DEL SUD	3359	3651	3944	3624	3478	3401	3407	6	0,20%
ALGERIA**	230	247	223	289	350	350	350	0	0,00%
TOT AFRICA	5266	5567	6145	6242	6125	6380	6629	249	3,90%
% AFRICA	2,20%	2,49%	2,74%	2,67%	2,57%	2,69%	2,73%		
AMERICHE									
ARGENTINE	17804	15720	12899	11689	11113	10972	11103	131	1,20%
CHILE*	3499	2350	2410	2458	2547	2644	2380	-264	-10,00%
STATI UNITI*	20791	18759	20814	23401	24308	25110	25900	790	3,10%
PERU	100	125	202	522	542	649	669	20	3,20%
PARAGUAY*	110	163	180	200	253	293	379	86	29,40%
TOT AMERICHE	48453	43459	43587	46932	47707	49410	50259	849	1,70%
%AMERICHE	20,23%	19,47%	19,40%	20,05%	20,04%	20,82%	20,73%		
ASIA									
ISRAELE	135	106	77	68	63	62	67	5	8,60%
CINA*	2739	5098	9858	11907	12253	12652	13279	627	5,00%
CIPRO	70	78	86	147	165	165	155	-10	-6,30%
JAPON	1204	1361	2801	2640	2523	2561	2578	17	0,70%
TURCHIA*	193	248	252	205	191	268	234	-34	-12,70%
TOT ASIA	4583	7325	13641	15635	15912	16470	17135	665	4,00%
% ASIA	1,91%	3,28%	6,07%	6,68%	6,68%	6,94%	7,07%		
TOT MONDO	239473	223155	224629	234056	238080	237341	242425	5085	2,10%

Fonte: OIV

Esaminando contemporaneamente le produzioni ed i consumi di vino a livello mondiale è possibile porre in evidenza il crescente divario tra la sempre maggiore capacità produttiva a fronte di consumi non altrettanto dinamici. Nel 2006 la produzione mondiale di vini si attesta 282.779 milioni di ettolitri, mentre si consumano 242.425 milioni di ettolitri con un divario che si attesta a poco più di 30 milioni di ettolitri. Il 14,27% del vino mondiale prodotto, non incontra la domanda mondiale, restando invenduto, va a costituire il grosso problema delle eccedenze.

Tab. 4.4.3: Divario tra la produzione ed il consumo di vino nei principali paesi produttori

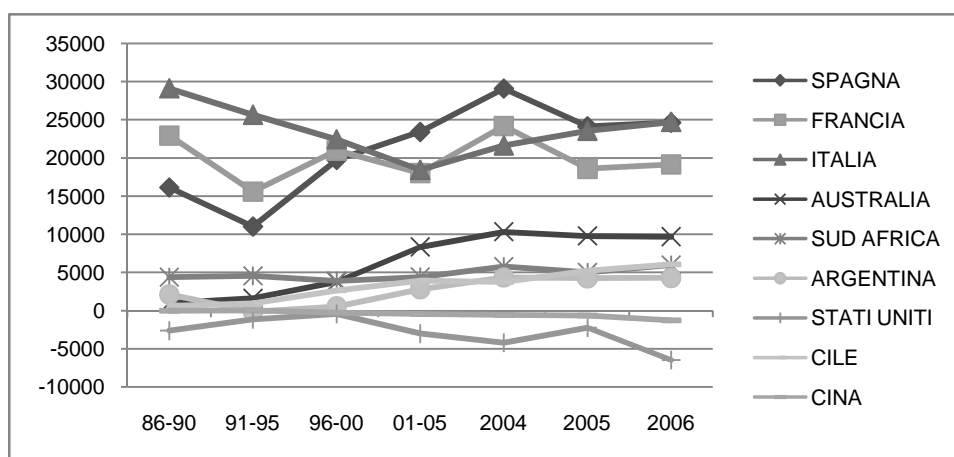
		86-90	91-95	96-00	01-05	2004	2005	2006
Spagna	Prod	33519	26438	34162	37323	42988	37808	38137
	Consumo	17402	15439	14427	13916	13898	13686	13514
	Diff	16117	10999	19735	23407	29090	24122	24623
	Diff %	48,08%	41,60%	57,77%	62,71%	67,67%	63,80%	64,56%
Francia	Prod	64641	52886	56271	51919	57386	52105	52127
	Consumo	41715	37310	35305	33913	33218	33530	33003
	Diff	22926	15576	20966	18006	24168	18575	19124
	Diff %	35,47%	29,45%	37,26%	34,68%	42,11%	35,65%	36,69%
Italia	Prod	65715	60768	54386	46936	49935	50566	52036
	Consumo	36621	35122	31950	28504	28300	27016	27332
	Diff	29094	25646	22436	18432	21635	23550	24704
	Diff %	44,27%	42,20%	41,25%	39,27%	43,33%	46,57%	47,47%
Australia	Prod	4285	4810	7380	12543	14679	14301	14263
	Consumo	3297	3208	3606	4213	4361	4523	4583
	Diff	988	1602	3774	8330	10318	9778	9680
	Diff %	23,06%	33,31%	51,14%	66,41%	70,29%	68,37%	67,87%
Sud Africa	Prod	7742	8228	7837	8040	9279	8406	9398
	Consumo	3359	3651	3944	3624	3478	3401	3407
	Diff	4383	4577	3893	4416	5801	5005	5991
	Diff %	56,61%	55,63%	49,67%	54,93%	62,52%	59,54%	63,75%
Argentina	Prod	19914	15588	13456	14488	15464	15222	15396
	Consumo	17804	15720	12899	11689	11113	10972	11103
	Diff	2110	-132	557	2799	4351	4250	4293
	Diff %	10,60%	-0,85%	4,14%	19,32%	28,14%	27,92%	27,88%
Stati Uniti	Prod	18167	17619	20386	20399	20109	22888	19440
	Consumo	20791	18759	20814	23401	24308	25110	25900
	Diff	-2624	-1140	-428	-3002	-4199	-2222	-6460
	Diff %	-14,44%	-6,47%	-2,10%	-14,72%	-20,88%	-9,71%	-33,23%
Cile	Prod	4135	3326	5066	6389	6301	7885	8448
	Consumo	3499	2350	2410	2458	2547	2644	2380
	Diff	636	976	2656	3931	3754	5241	6068
	Diff %	15,38%	29,34%	52,43%	61,53%	59,58%	66,47%	71,83%
Cina	Prod	2734	5140	9581	11460	11700	12000	12000
	Consumo	2739	5098	9858	11907	12253	12652	13279
	Diff	-5	42	-277	-447	-553	-652	-1279
	Diff %	-0,18%	0,82%	-2,89%	-3,90%	-4,73%	-5,43%	-10,66%
MONDO	Prod	304192	263092	272557	272735	296911	279880	282779
	Consumo	239473	223155	224629	234056	238080	237341	242425
	Diff	64719	39937	47928	38679	58831	42539	40354
	Diff %	21,28%	15,18%	17,58%	14,18%	19,81%	15,20%	14,27%

Fonte: OIV

Tale condizione ha determinato, e probabilmente sarà destinata a determinare in misure crescenti, una tensione sui mercati, con pesanti ripercussioni sui prezzi, che vanno ad incidere in modo maggiore sui vini destinati a segmenti qualitativi superiori. Gli elementi che determinano tale situazione possono essere ricercati sia nell'entrata in produzione delle nuove superfici investite a vino, soprattutto in Asia ed Oceania, sia nelle non limitazioni nelle rese produttive degli impianti dei nuovi paesi produttori. Esaminando il rapporto tra la capacità produttiva e consumi mondiali, è possibile delineare tre categorie di paesi: i paesi in cui il livello di produzione è vicino a quello del consumo, come Argentina, Stati Uniti, Sud Africa; Paesi tendenzialmente produttori, caratterizzati da volumi di esportazioni rilevanti, e da una domanda interna a cui è destinata la maggior parte delle produzioni, come Francia e Italia; e Paesi esportatori caratterizzati da un consumo interno minimo, come Cile, Spagna, Australia.

Interessante è osservare il quinquennio 2001-2005, in cui sia Francia che Italia registrano una significativa diminuzione del divario tra produzione e consumo, tale situazione è stata determinata, non da un aumento dei consumi, bensì da una diminuzione significativa delle produzioni, dovute all'introduzione degli incentivi all'espanto da parte dell'UE e dalla limitazione dei diritti di impianto.

Graf. 4.4.1: Andamento del divario tra la produzione ed il consumo di vino nei principali paesi produttori



Fonte: OIV

4.5 Gli scambi internazionali nel comparto vino

Il mercato del vino ha visto una rapida evoluzione del suo grado di internazionalizzazione. Complessivamente, le importazioni di vino a livello mondiale ammontano a 80,36 milioni di ettolitri (+3,7% /2005). Dando uno sguardo a livello continentale osserviamo che:

Tab. 4.5.1 Importazioni mondiali

PAESI	86-90	91-95	96-00	01-05	2004	2005	2006	Var 06/05	Var % 06/05
EUROPA									
SPAGNA	55	648	830	265	302	334	400	66	19,8%
FRANCIA	4 772	5 679	5 641	5 106	5 514	5 495	5 321	-174	-3,2%
ITALIA	538	456	563	1 281	1 625	1 833	1 463	-370	-20,2%
PORTOGALLO	407	473	1 416	1 490	1 582	1 420	1 235	-185	-13,0%
GERMANIA	8 533	9 776	10 796	12 238	13 043	13 262	13 772	510	3,8%
ROMANIA	2 970	2 028	4 199	5 051	6 227	6 112	-115	-1,8%	2 970
TOT EUROPA	33 040	38 359	43 729	53 308	57 124	59 356	60 021	664	1,1%
% EUROPA	82,11%	83,06%	77,70%	77,05%	77,52%	76,56%	74,68%		
OCEANIA									
AUSTRALIA	96	114	206	197	258	221	298	77	34,6%
N. ZELANDA	47	204	308	412	450	359	360	1	0,3%
TOT OCEANIA	237	409	617	737	844	712	781	69	9,7%
% OCEANIA	0,59%	0,89%	1,10%	1,07%	1,15%	0,92%	0,97%		
AFRICA									
COSTA D'AVORIO	395	175	227	228	178	151	146	-5	-3,0%
ANGOLA	192	372	354	523	579	782	964	182	23,3%
TOT AFRICA	1 233	1 243	1 609	1 955	1 842	2 414	2 476	63	2,6%
% AFRICA	3,06%	2,69%	2,86%	2,83%	2,50%	3,11%	3,08%		
AMERICHE									
ARGENTINE	0	118	72	15	2	3	2	-1	-27,2%
CANADA	1 389	1 494	2 013	2 600	2 668	2 809	3 043	234	8,3%
STATI UNITI*	2 985	2 507	4 096	5 939	6 415	7 052	7 718	666	9,4%
TOT AMERICHE	4 887	5 087	7 428	10 183	10 675	11 669	12 894	1 225	10,5%
%AMERICHE	12,14%	11,02%	13,20%	14,72%	14,49%	15,05%	16,04%		
ASIA									
CINA*	1	3	325	397	441	535	1 155	620	115,9%
JAPON	662	813	1 861	1 656	1 665	1 585	1 662	77	4,9%
TOT ASIA	843	1 085	2 898	3 000	3 207	3 379	4 194	815	24,1%
% ASIA	2,09%	2,35%	5,15%	4,34%	4,35%	4,36%	5,22%		
TOT MONDO	40 241	46 182	56 281	69 184	73 692	77 530	80 366	2 836	3,7%

Fonte: OIV

- L'Africa raggiunge nel 2006 quota 2,47 milioni di ettolitri (+2,6% /2005). L'Angola e, in misura minore, l'Africa del Sud e la Costa d'Avorio rimangono i principali paesi africani importatori.

- L'America vede le sue importazioni proseguire nella loro tendenza alla crescita, dopo una pausa tra 2003 e 2004, raggiungendo 12,89 milioni di hl (+10% /2005). Gli Stati Uniti, con 7,7 milioni di hl importati nel 2006 (+9,4 /2005), confermano la loro posizione di

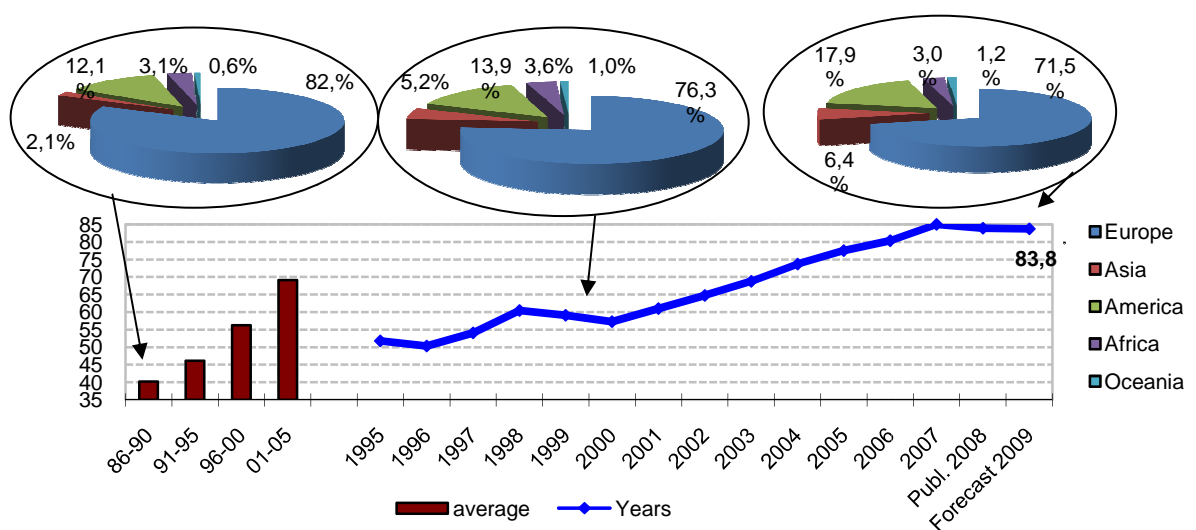
3° importatore mondiale. Anche le importazioni canadesi seguono una tendenza all'aumento toccando nel 2006 3 milioni di hl (+8,3% /2005).

- L'Asia, dopo il balzo delle importazioni giapponesi nel 1998 e una crescita cinese ininterrotta a partire dal 2002, continua nel 2006 a vedere il livello delle sue importazioni crescere di 4,19 milioni di hl (+24% /2005), grazie, soprattutto alla Cina che registra una crescita più che doppia del volume delle sue importazioni (+115,9% rispetto al 2005).

- L'Europa, ampiamente primo continente importatore (74,7% delle importazioni mondiali nel 2006) vede il volume totale delle sue importazioni in leggero aumento raggiungendo nel 2006 60 milioni di hl (+1% /2005), in particolare sotto la spinta dell'esplosione delle importazioni dei PECO e specificamente rumene (che sono passate da 46 m/hl nel 2005 a 716 m/hl nel 2006), ungheresi (+133,3% /2005), bulgare (+148% /2005) e ceche (+100 m/hl). Al contrario, si registra una contrazione delle importazioni della Gran Bretagna (-3,8% /2005), 2° importatore mondiale per volume, mentre le importazioni della Germania, che rimane il primo importatore mondiale con 13,77 milioni di hl, registrano una crescita del 3,8% /2005.

- L'Oceania, con 0,78 milioni di hl, vede il suo modesto volume di importazioni crescere nel 2006 (+9,7% /2005). È il mercato neozelandese, primo mercato d'importazione in questo continente, a imprimere questo movimento, verosimilmente dovuto alla crescita tendenziale dei suoi consumi.

Graf. 4.5.1: Tendenza evolutiva dell'import mondiale e dettaglio



Fonte: OIV

Tab. 4.5.2: Esportazioni mondiali di vino (milioni di hl)

PAESI	86-90	91-95	96-00	01-05	2004	2005	2006	Var 06/05	Var % 06/05
EUROPA									
SPAGNA	4 645	7 353	8 817	12 076	14 042	14 439	14 340	-99	-0,7%
FRANCIA	12 776	11 478	15 271	14 772	14 210	13 834	14 720	886	6,4%
ITALIA	12 551	15 069	14 830	14 955	14 123	15 721	18 390	2 669	17,0%
PORTOGALLO	1 554	1 948	2 137	2 566	3 229	2 627	2 900	273	10,4%
GERMANIA	2 714	2 689	2 330	2 640	2 709	2 970	3 197	227	7,6%
TOT EUROPA	41 177	46 051	51 109	54 670	56 226	57 937	60 760	2 823	4,9%
% EUROPA	94,59%	90,08%	83,94%	75,69%	73,25%	73,47%	72,51%		
OCEANIA									
AUSTRALIA	249	1 002	2 088	5 455	6 426	7 019	7 598	579	8,3%
N. ZELANDA	24	75	149	304	311	514	578	64	12,5%
TOT OCEANIA	273	1 077	2 236	5 759	6 737	7 533	8 176	643	8,5%
% OCEANIA	0,63%	2,11%	3,67%	7,97%	8,78%	9,55%	9,76%		
AFRICA									
SUD AFRICA	46	371	1 197	2 364	2 677	2 811	2 717	-94	-3,4%
ALGERIA	380	72	76	52	70	50	35	-15	-30,0%
TOT AFRICA	641	619	1 419	2 717	3 261	3 109	2 949	-160	-5,1%
% AFRICA	1,47%	1,21%	2,33%	3,76%	4,25%	3,94%	3,52%		
AMERICHE									
ARGENTINE	221	591	1 027	1 534	1 553	2 148	2 934	786	36,6%
CILE	183	868	2 249	3 924	4 740	4 209	4 740	531	12,6%
STATI UNITI*	611	1 180	2 314	3 226	3 874	3 459	3 761	302	8,7%
TOT AMERICHE	1 073	2 795	5 759	8 787	10 267	9 911	11 540	1 629	16,4%
%AMERICHE	2,46%	5,47%	9,46%	12,17%	13,37%	12,57%	13,77%		
ASIA									
CINA*	13	44	35	25	20	29	43	14	48,3%
GIAPPONE	2	2	4	6	4	4	5	1	31,6%
TOT ASIA	369	580	363	297	272	365	366	0	0,1%
% ASIA	0,85%	1,13%	0,60%	0,41%	0,35%	0,46%	0,44%		
TOT MONDO	43 532	51 123	60 886	72 230	76 763	78 856	83 791	4 936	6,3%

Fonte: OIV

La crescita delle esportazioni prosegue tra 2005 e 2006, e con una evoluzione diversa nei vari continenti si colloca nel 2006 a 83,79 milioni di hl (+6,3% /2005).

- L’Africa registra un leggero calo delle proprie esportazioni rispetto al 2005 (-5,1%), questo a causa sia della battuta d’arresto nella crescita delle esportazioni sudafricane (2,71 m/hl, -3,4% /2005), ma anche per una riduzione delle esportazioni del Maghreb le quali avevano raggiunto nel 2004, in particolare grazie all’impulso delle esportazioni tunisine.

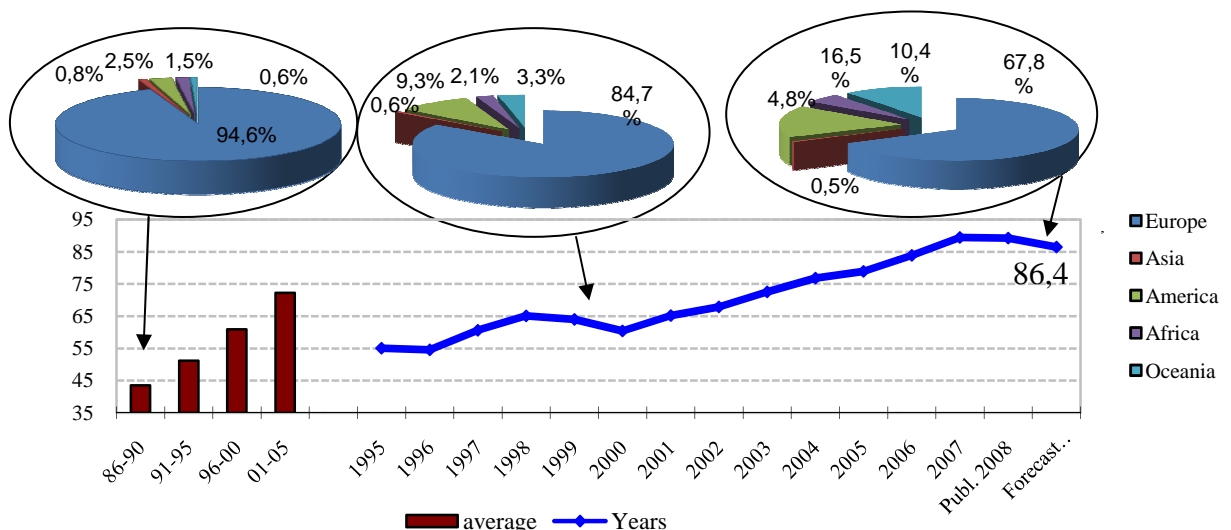
- L’America, dopo un’interruzione nel 2005, registra nel 2006, registra una crescita importante delle sue esportazioni raggiungendo 11,54 milioni di hl (+16,4% /2005). Tale evoluzione è dovuta principalmente al Cile che, dopo un calo non trascurabile tra il 2004 e il 2005, riparte nel 2006 con una crescita del 12,6% rispetto all’annata precedente. Gli USA, dopo una lieve a battuta d’arresto subita nel 2005, registrano nel 2006 una nuova crescita dell’8,7% /2005 (con 3,76 milioni di hl). Infine, le esportazioni argentine, dopo aver attraversato una temporanea contrazione tra il 2003 e il 2004, proseguono la loro progressione nel 2006 raggiungendo 2,93 milioni di hl (ossia +36,6% /2005).

- L'Asia, modesto esportatore, vede il suo livello delle esportazioni 2006 stagnare dopo una ripresa nel 2005. I risultati più soddisfacenti sono raggiunti aggiunto dalla Cina che vede raddoppiare le sue esportazioni.

- L'Europa vede crescere complessivamente le sue esportazioni di vini raggiungendo i 60,8 milioni di hl, ossia il 73% delle esportazioni mondiali nel 2006 (contro l'84% della fine del decennio 1990). Questo risultato continentale è il frutto in primo luogo della forte crescita delle esportazioni dell'Italia, primo esportatore mondiale che, recentemente svantaggiato dai deboli livelli delle disponibilità, raggiunge nel 2006 18,39 milioni di hl (+17%). Anche la Francia, secondo esportatore mondiale per volume, registra un aumento del 6,4% /2005 delle sue esportazioni, per arrivare così a toccare quota 14,72 milioni di hl. Si osserva un leggero aumento delle esportazioni portoghesi di circa 0,3 milioni di hl /2005, mentre la Germania, supera nel 2006 il traguardo dei 3 milioni di hl esportati +7,6% /2005). Le esportazioni spagnole conoscono nel 2006 un leggero calo (-0,7% /2005). Le esportazioni dei paesi dell'ex-URSS sono marcate dall'influenza dell'embargo russo sui vini moldavi e, in minor misura, georgiani, il che porta il livello globale delle esportazioni di questi paesi al ribasso toccando 1,91 milioni di hl nel 2006 contro 3,25 milioni di hl dell'anno precedente.

- L'Oceania incrementa il livello delle esportazioni toccando gli 8,17 milioni di hl esportati nel 2006, ossia +0,64 milioni di hl e +8,5%. In particolare in Nuova Zelanda si registra un aumento pari al +12,5% /2005 anche se in valore assoluto, è logicamente l'Australia che apporta la maggior parte della crescita continentale con 7,6 milioni di hl nel 2006 (+8,3% 2005).

Graf. 4.4.2: Tendenza evolutiva dell'export mondiale e dettaglio



Fonte: OIV

5 Il settore vitivinicolo in Italia

Nel precedente capitolo sono stati analizzati i trend del mercato globale e le variazioni avvenute a livello di vigneto mondiale, di produzione, di consumi e di scambi internazionali, con una particolare attenzione al posizionamento del vino italiano e del ruolo che questo occupa nello scenario internazionale. Il presente capitolo si focalizza sul settore vitivinicolo italiano con un'attenta analisi della struttura del comparto soffermandoci su quelle che sono le caratteristiche delle produzioni a denominazioni di origine, a indicazione geografica e tavola, secondo una prospettiva territoriale con l'utilizzo di dati aggiornati al 2008.

5.1 Le superfici

La superficie italiana investita ad uva da vino nel corso della campagna vitivinicola 2007/2008 è pari a 700.076 ettari, di cui 316.469 atti a produrre vini a denominazione di origine (DOC e DOCG), 153.311 atti a produrre vini a Indicazione Geografica (IGT) e i rimanenti 230.296 destinati alla produzione di vino da tavola.

Tab.5.1: Superficie vitata in Italia (campagna 2007/2008 Ettari)

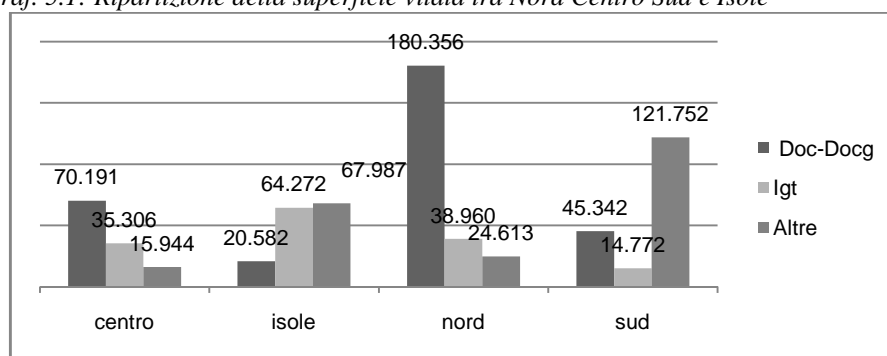
	Doc-Docg	Igt	altre	Totale
Piemonte	41.747	-	10.681	52.428
Valle d'Aosta	726	-	-	726
Lombardia	21.428	1.599	498	23.525
Trentino Alto Adige	13.237	383	1.815	15.434
Veneto	62.382	8.107	-	70.490
Friuli Venezia Giulia	10.561	5.781	3.890	20.231
Liguria	775	-	1.189	1.964
Emilia Romagna	29.500	23.090	6.540	59.130
Toscana	41.299	13.279	8.213	62.791
Umbria	7.169	6.234	-	13.403
Marche	8.600	7.800	2.450	18.850
Lazio	13.123	7.993	5.281	26.397
Abruzzo	18.529	1.691	13.495	33.716
Molise	750	2.500	3.050	6.300
Campania	5.895	1.346	20.902	28.143
Puglia	15.027	-	82.040	97.067
Basilicata	1.141	735	2.265	4.141
Calabria	4.000	8.500	-	12.500
Sicilia	9.520	62.914	49.861	122.295
Sardegna	11.062	1.358	18.126	30.546
TOT	316.469	153.311	230.296	700.076

Fonte: ISMEA

Come possiamo notare dal grafico, sono le regioni nel nord d'Italia che con quasi 244.000 ettari detengono il 34.84% della superficie vitata italiana. Il 17,35% lo troviamo nelle regioni del centro, quasi il 26% si trova nelle regioni del sud e il rimanente 21% è nelle isole. L'analisi delle superfici a livello regionale mostra come sia una regione del sud, la Sicilia al primo posto tra le regioni vitivinicole italiane, in termini di superfici investite. In

tale area, si concentra, infatti, il 17,5% del totale nazionale. Al secondo posto troviamo la Puglia, con 97 mila ettari ospita il 13,8% del totale nazionale, ciò a dimostrazione dell'importanza del settore vitivinicolo nel Meridione. Ai posti successivi troviamo progressivamente, il Veneto, Toscana ed Emilia Romagna. Tale graduatoria è destinata a modificarsi se si considerano separatamente le superfici destinate a produzioni a denominazione di origine, quelle destinate alla produzioni geografiche tipiche e quelle per la produzione di vino da tavola. In questo caso, il vino da tavola costituisce una quota rilevante della produzione complessiva di vino, ma la sua incidenza è comunque inferiore alla quota occupata dalle produzioni a denominazione di origine DOC-DOCG. In particolare la superficie atta alla produzione di vini DOC-DOCG è pari al 45,21% della superficie totale nazionale, quella utilizzata per la produzione di vini IGT è pari a 21% e quella destinata alla produzione di vino da tavola è pari a ben il 33%. Se andiamo a ripartire la superficie vitata italiana rispettivamente per la produzione di vini a denominazione di origine, vini a indicazione geografica e altri vini, rispetto alle aree geografiche nord sud centro isole, notiamo che anche, è il nord che detiene il primato nazionale per la maggior quota di produzione di vini a denominazione di origine. Il 60% della superficie italiana adibita alla produzione di vini a denominazione di origine si trova nelle regioni del nord, il 22,18 nelle regioni del centro, il 14,33 nel sud e il 6,5 nelle isole. Per quanto riguarda le superfici atte alla produzione di vini IGT, l'immagine nord/sud si ribalta e troviamo che ben il 41,92% delle superfici IGT si trova nelle isole, il 25,41% si trova nelle regioni del nord, il 23% al centro e il 9,6% nelle regioni del sud. L'immagine dell'Italia viene ancora una volta sconvolta se analizziamo la distribuzione delle superfici atte alla produzione di vini da tavola. Ora è il sud che detiene il primato. Qui si concentra ben il 52,87% delle superficie adibite dalla coltivazione di uva da tavola. Al centro troviamo la quota più bassa, solo il 6,92%, al nord il 10,69 e nelle isole è presente quasi il restante 30%.

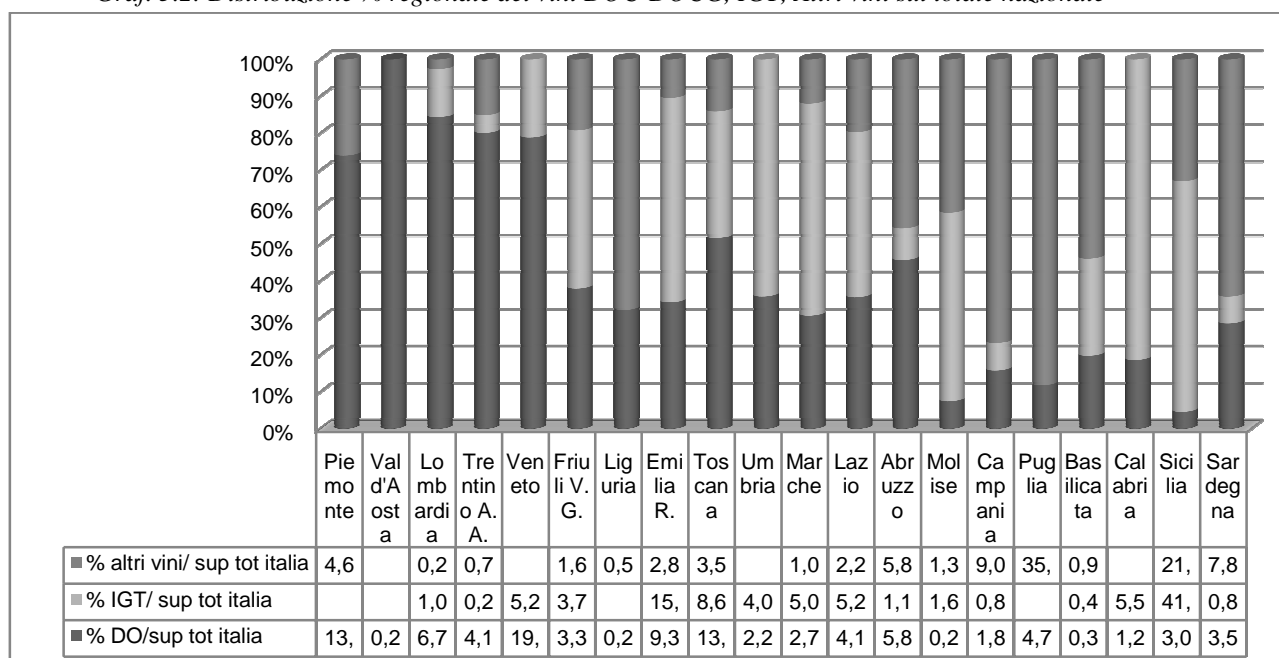
Graf. 5.1: Ripartizione della superficie vitata tra Nord Centro Sud e Isole



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISMEA

L'analisi della distribuzione regionale della superficie vitata per tipologia mette in evidenza la composizione della struttura produttiva di ciascuna regione e il peso delle produzioni di qualità, con particolare riferimento ai VQPRD (vini di qualità prodotti in regioni determinate) sul totale delle denominazioni regionali. Il Veneto, con più di 62 mila ettari (il 19,71% della superficie DOC-DOCG nazionale) rappresenta la principale regione produttrice di vini a denominazione di origine. Di seguito troviamo il Piemonte, con quasi 42 mila ettari di superficie DO e subito dopo la Toscana con quasi 41.300 ettari. Per quanto riguarda l'incidenza percentuale della superficie adibita produzioni a denominazione di origine, è interessante notare come quasi tutte le regioni del nord dedicano più della metà della loro superficie vitata a una viticoltura di qualità, e quindi, a produzioni DOC e DOCG.

Graf. 5.2: Distribuzione % regionale dei vini DOC-DOCG, IGT, Altri vini sul totale nazionale



Fonte: Nostre elaborazioni su dati ISMEA

Nel segmento delle produzioni IGT è la Sicilia a detenere la leadership, con quasi 63 mila ettari, detiene il 41% dell'intera superficie nazionale adibita alla produzione di vini a indicazione geografica. Interessante è notare come in alcune regioni come Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria e Puglia non siano presenti produzioni a indicazione geografica tipica, mentre la maggior parte della superficie destinata alla produzione di vino da tavola la troviamo in Puglia, che, con più di 82 ettari rappresenta il 35,6% del totale regionale. Il Piemonte, le Marche e la Toscana sono, quindi, in assoluto le regioni con una maggiore incidenza delle denominazioni DOCG e DOC sul totale il che evidenzia, ancora una volta,

l'attenzione alla qualità delle produzioni vitivinicole dei rispettivi sistemi imprenditoriali regionali.

5.2 Le produzioni

Nel 2009 l'Italia è il maggiore produttore con una quota del 17,5% sul totale mondiale e del 29,5% su quello europeo, seguita dalla Francia (rispettivamente 15,5% e 26,1%) e dalla Spagna (rispettivamente 13,5% e 22,7%). Dall'analisi dei volumi di produzione, risulta che in Italia la produzione di vino e mosto nel 2008 sia pari a poco più di 46 milioni di ettolitri. L'analisi storica per gli anni che vanno dal 2004 al 2008 evidenzia un costante calo delle produzioni fino al 2007 (anno che sarà ricordato per la vendemmia anticipata di due settimane su tutto il territorio nazionale), per poi registrare nel 2008 un'impennata pari al 9% in più rispetto al 2007 pari a poco più di 3,6 milioni di ettolitri. La produzione si concentra, per lo più, in quattro regioni; al primo posto per volumi prodotti troviamo il Veneto con poco più di 8 milioni di quintali, al secondo posto troviamo Puglia, con quasi 7 milioni di ettolitri e seguono subito dopo l'Emilia Romagna e la Sicilia.

Tab. 5.2: Produzione di vino in Italia (000hl)

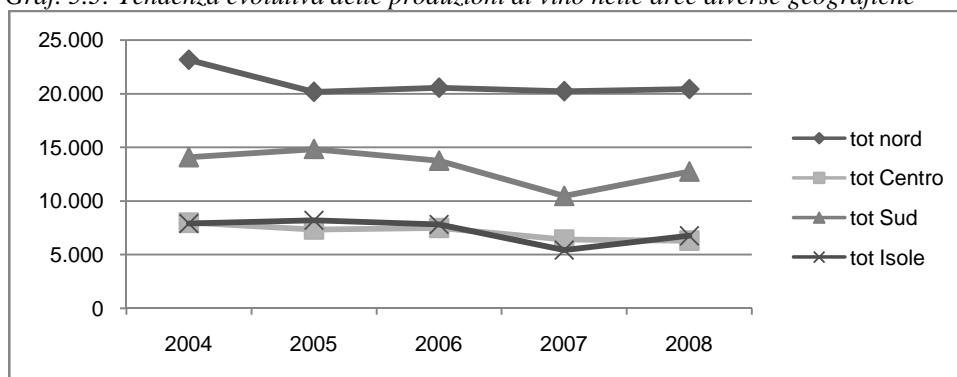
	2004	2005	2006	2007	2008	Var 07/08	Var % 07/08
Piemonte	3.263	3.054	3.229	2.724	2.480	-244	-9%
Valle d'Aosta	22	20	20	18	17	-1	-6%
Lombardia	1.168	1.100	1.081	1.099	1.250	151	14%
Trentino-Alto Adige	1.269	1.057	1.159	1.221	1.140	-81	-7%
Veneto	8.843	7.093	7.208	7.799	8.119	320	4%
Friuli-V.Giulia	1.344	1.159	1.014	1.029	1.014	-15	-1%
Liguria	91	84	77	89	71	-18	-20%
Emilia-Romagna	7.155	6.608	6.768	6.253	6.340	87	1%
tot nord	23.155	20.175	20.556	20.232	20.431		
Toscana	3.166	2.780	2.978	2.824	2.800	-24	-1%
Umbria	1.078	998	1.103	998	843	-155	-16%
Marche	1.248	1.206	1.090	757	871	114	15%
Lazio	2.492	2.362	2.316	1.840	1.797	-43	-2%
tot Centro	7.984	7.346	7.487	6.419	6.311		
Abruzzo	3.585	3.469	3.233	2.205	3.054	849	39%
Molise	328	390	376	319	319	0	0%
Campania	1.878	1.826	2.020	1.652	1.768	116	7%
Puglia	7.610	8.348	7.397	5.668	6.949	1281	23%
Basilicata	201	267	246	221	208	-13	-6%
Calabria	485	539	484	406	445	39	10%
tot Sud	14.087	14.839	13.756	10.471	12.743		
Sicilia	6.964	7.283	6.974	4.574	6.180	1606	35%
Sardegna	943	924	859	862	582	-280	-32%
tot Isole	7.907	8.207	7.833	5.436	6.762		
Italia	53.135	50.566	49.631	42.559	46.245	3686	9%

Fonte: ISMEA su dati ISTAT

Come possiamo vedere dalla tabella (tab. 4.5.2) il 44% della produzione di vino avviene nelle regioni del Nord d'Italia, che vede le proprie produzioni decrescere nel corso

del quinquennio considerato fino ad assestarsi a poco più di 20 milioni di ettolitri nel 2008. Al secondo posto in termini di quantitativi di vino prodotto troviamo le regioni del Sud con 12,7 milioni di ettolitri, producono il 28% del vino nazionale. Di questi, la metà sono prodotti nella regione Puglia. Al terzo posto troviamo le Isole con 6,7 milioni di ettolitri e subito dopo il centro con 6,3 milioni di ettolitri.

Graf. 5.3: *Tendenza evolutiva delle produzioni di vino nelle aree diverse geografiche*



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISMEA

Tab.5.3: *Numero delle DOCG,DOC, IGT riconosciute in Italia*

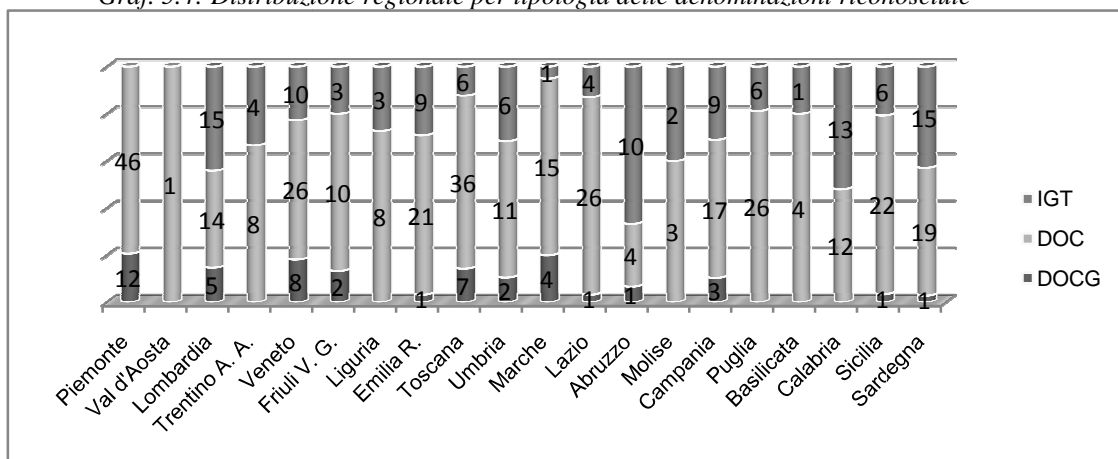
	Docg	Doc	Igt	Totale
Piemonte	12	44		56
Valle d'Aosta		1		1
Lombardia	4	15	15	34
Trentino Alto Adige		8	4	12
Veneto	4	25	10	39
Friuli Venezia Giulia	2	9	3	14
Liguria		8	3	11
Emilia Romagna	1	20	10	31
Toscana	7	36	6	49
Umbria	2	11	6	19
Marche	2	15	1	18
Lazio		26	4	30
Abruzzo	1	4	10	15
Molise		3	2	5
Campania	3	17	9	29
Puglia		26	6	32
Basilicata		3	2	5
Calabria		12	13	25
Sicilia	1	22	6	29
Sardegna	1	19	15	35
Totale*	41	316	120	477

* Il totale non coincide con la somma degli addenti perché ci sono Doc e IGT interregionali (aggiornato a dicembre 2008)

Fonte: ISMEA su dati Mipaaf

In base all'elenco dei vini DOC, DOCG, IGT italiani pubblicato dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (Ministero delle Politiche agricole, aprile 2010) le denominazioni relative ai vini registrate in Italia nel 2010 sono 486, suddiviso in 48 DOCG, 320 DOC (di cui 9 interregionali) e 118 IGT (di cui 4 interregionali). Le DOCG rappresentano solo il 9,6% del totale, contro il 65,8% di DOC e il 24,6% di IGT.

Graf. 5.4: Distribuzione regionale per tipologia delle denominazioni riconosciute



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISMEA

La distribuzione regionale delle denominazioni mostra una netta prevalenza delle del numero di denominazioni di origine in Piemonte, che con 12 DOCG ospita un quarto delle DOC italiane e il 14% delle DOC (46). Il 17% delle DOCG è in mano al Veneto, e il 15% lo troviamo in Toscana. Analogamente seguono le DOC, in questo caso, però troviamo la Toscana al secondo posto dopo il Piemonte con 36 DOC. nella graduatoria delle IGT si posizionano a pari merito con 15 IGT Lombardia e Sardegna, seguono al secondo posto, anch'esse a pari merito Veneto e Abruzzo. In fondo alla graduatoria delle regioni italiane per numero di certificazioni, si rileva la presenza della Basilicata e del Molise, entrambe con cinque denominazioni, e, infine, della Valle d'Aosta, con appena una denominazione.

La produzione di vino a denominazione di origine (DOC-DOCG) si attesta al 2008 sui 14,5 milioni di ettolitri. Dal 2005 fino al 2007 si verifica una continua diminuzione dei quantitativi di produzione, ma nel 2008 si registra un aumento dell'1,34%. Questo aumento registrato a livello nazionale deriva dall'insieme delle variazioni in alcuni casi positivi, in altri negativi, avvenute nelle singole regioni.

Tab. 5.4: Produzione di vini DOC-DOCG in Italia (000 ettolitri)

	2004	2005	2006	2007	2008	var % 07/08
Piemonte	2.726	2.544	2.710	2.276	2.122	-7,26%
Valle d'Aosta	10	11	12	12	11	-9,09%
Lombardia	644	628	640	671	710	5,49%
Trentino Alto Adige	969	822	945	1.020	965	-5,70%
Veneto	2.453	2.175	2.281	2.329	2.320	-0,39%
Friuli Venezia Giulia	838	712	655	669	655	-2,14%
Liguria	34	31	36	45	35	-28,57%
Emilia Romagna	1.938	1.513	1.501	1.480	1.486	0,40%
Toscana	1.762	1.570	1.710	1.750	1.724	-1,51%
Umbria	377	332	355	307	281	-9,25%
Marche	530	422	380	273	344	20,64%
Lazio	1.080	1.078	1.054	889	903	1,55%
Abruzzo	1.183	1.147	1.096	769	1.066	27,86%
Molise	230	230	221	188	188	0,00%
Campania	223	215	252	235	288	18,40%
Puglia	882	946	862	828	838	1,19%
Basilicata	27	31	29	29	28	-3,57%
Calabria	53	63	53	84	85	1,18%
Sicilia	343	291	250	153	230	33,48%
Sardegna	261	258	237	240	161	-49,07%
Italia	16.562	15.020	15.280	14.247	14.441	1,34%

Fonte: ISMEA su dati ISTAT

Le regioni del nord registrano tutte una variazione con segno negativo, se in termini assoluti è il Piemonte a produrre 154 mila ettolitri in meno, la massima variazione in termini percentuali viene registrata in Liguria (-28,57%). Le regioni, tra variazioni positive e negative, registrano in media un aumento di produzione, e la regione Marche segna il picco di massima variazione con 71 mila ettolitri di vino DO in più rispetto al 2008. Tutte le regioni del sud vedono la produzione di vino in aumento, in particolare l'Abruzzo produce 279 mila ettolitri di vino in più (+27,86%) e la Campania con 53 mila ettolitri di vino in più prodotto registra una variazione positiva pari al 18,4%.

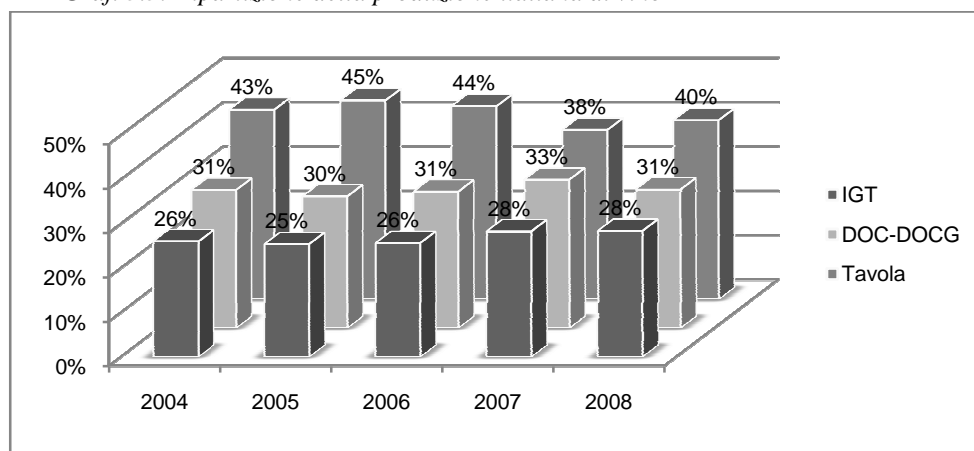
Tab. 5.5: Produzione di vini IGT in Italia (000 ettolitri)

	2004	2005	2006	2007	2008	var %07/08
Piemonte	0	0	0	0	0	
Valle d'Aosta	0	0	0	0	0	
Lombardia	178	166	181	182	236	23%
Trentino Alto Adige	260	202	178	180	161	-12%
Veneto	5.190	4.206	4.268	4.541	4.846	6%
Friuli Venezia Giulia	278	246	199	204	199	-3%
Liguria	4	4	7	8	6	-33%
Emilia Romagna	2.718	2.522	2.617	2.300	2.309	0%
Toscana	802	720	787	711	724	2%
Umbria	373	358	408	400	326	-23%
Marche	371	568	515	363	391	7%
Lazio	302	278	320	324	308	-5%
Abruzzo	183	181	167	130	256	49%
Molise	0	0	0	0	0	
Campania	249	219	279	256	273	6%
Puglia	1.296	1.478	1.143	1.059	1.322	20%
Basilicata	24	29	25	24	23	-4%
Calabria	13	26	13	28	59	53%
Sicilia	1.404	1.461	1.452	1.147	1.562	27%
Sardegna	193	192	176	178	128	-39%
Italia	13.838	12.857	12.735	12.034	13.129	8%

Fonte: ISMEA su dati ISTAT

Nel 2008 la produzione di vini ad Indicazione Geografica è risultata essere pari a 13,2 milioni di ettolitri, un aumento dell'8% rispetto all'annata precedente. La maggiore produzione di vino IGT è localizzata nelle regioni del Nord d'Italia che con più di 7 milioni di ettolitri produce quasi il 60% del vino IGT, e nella sola regione Veneto si concentra il 37% della produzione totale nazionale. E' sempre al nord che si rileva la maggiore variazione negativa in termini di quantitativi prodotti. Al 2008 si producono 328 mila ettolitri in meno, una flessione pari a -18%. Al 2008 le regioni del centro producono il 13% dei vini IGT, la metà di tale produzione si concentra in Toscana che vede aumentare le sue produzioni del 13% rispetto all'annata 2008. Nel complesso, però, le regioni del registrano una diminuzione delle produzioni pari a -19%. Al sud la sola regione Puglia produce il 10% dei vini IGT nazionali e vede di anno in anno aumentare le sue produzioni al ritmo del 20% tra l'annata 2007/2008. Nel complesso Il Sud detiene il 15% della produzione IGT. Nelle Isole, la sola regione Sicilia che produce il 12% della produzione nazionale e alla Sardegna spetta il rimanente 12%.

Graf. 5.5: Ripartizione della produzione italiana di vino



Fonte: nostre elaborazione su dati ISMEA

Come possiamo vedere dal grafico (graf. 4.5.3) il vino da tavola continua a costituire una quota rilevante della produzione complessiva di vino, ma la sua incidenza si sta riducendo. Nel 2008 i vini a denominazione di origine e ad indicazione geografica hanno rappresentato rispettivamente il 28% e il 31% relegando i vini da tavola il restante 40%. La produzione di vini con marchio di qualità risulta prevalentemente localizzata nelle regioni del Nord e del Centro. Al contrario nel Meridione si concentra la produzione di vino da tavola.

5.3 Flussi commerciali

La produzione italiana di vino per il 2008 è stata stimata pari a 46,2 milioni di ettolitri. Sempre nel 2008 il valore della produzione italiana (ai prezzi alla produzione) è stimabile in 9 miliardi di euro e il consumo apparente in 5,8 miliardi assorbiti principalmente da alberghi e ristoranti, con oltre due terzi del totale (ISMEA, marzo 2010). Dati gli esigui quantitativi importati, la produzione di vino in Italia, al netto delle scorte, determina la quasi totalità delle disponibilità vinicole. Le utilizzazioni principali relative alla produzione viticola nazionale corrispondono, in ordine di importanza, al consumo interno, alle esportazioni e ad altri usi.

5.3.1 I consumi

Il consumo domestico di vino è continuato a diminuire in modo costante durante l'ultimo decennio passando da 55 litri pro-capite nel 2000 a 39 litri nel 2009. Si è assistito inoltre, anche ad una sostituzione della bevanda vino con birra ed altre bevande a gradazione alcolica più contenuta.

Tab.5.6: Consumi di alcol in Italia (pro capite)

Anno	Spiriti (litri) (40% alc. vol)	Birra (litri) (5% alc. vol)	Vino (litri) (11% alc. vol)	Tot (litri di alcol puro)
2000	1,2	28,1	55	7,9
2001	1,1	28,9	54	7,8
2002	0,9	28,2	51	7,4
2003	0,8	30,1	50,5	7,4
2004	0,9	29,6	48,3	7,2
2005	0,9	29,7	45,7	6,9
2006	0,85	30,3	44,5	6,7
2007	0,62	31,1	44,7	6,7
2008	0,72	29,4	42,3	6,4
2009	0,7	28	39,1	6

Fonte: "Rapporto annuale 2009" ASSOBIIRRA

Tab. 5.7: Consumi di bevande in Italia 2008-2009 (milioni di Hl)
(litri)

Consumo di bevande pro capite

	2008	2009		2008	2009
Birra	17,8	16,8	Birra	29,4	28
Acqua minerale	112	112,0 *	Acqua minerale	190	190,0 *
Vino	25,6	23	Vino	42,3	39,1
Spiriti	0,43	0,44	Spiriti	0,7	0,7
TOTALE	155,7	152,2	TOTALE	262,7	257,8

Fonte: "Rapporto annuale 2009" ASSOBIIRRA

* Dato riferito al 2008

L'invecchiamento della popolazione, la maggiore attenzione nei confronti della salute e il cambiamento di stili di vita e abitudini alimentari sono i fattori in grado di spiegare tale situazione. Si verifica, infatti, come nella maggior parte dei paesi sviluppati, un orientamento dei consumatori italiani verso vini di qualità, confinando il consumo di vino principalmente a occasioni particolari, cresce, infatti, secondo una ricerca di ASSOBIARRA il numero di consumatori periodici, ovvero di persone che consumano vini in occasioni particolari. Dalla tabella (4.3.2) si nota un leggero aumento del consumo di spiriti a testimonianza del crescente interesse verso questa categoria di bevande soprattutto da parte di giovani.

5.3.2. Le importazioni e le esportazioni

Il 2008 si è chiuso con un ottimo risultato per le esportazioni italiane, anche se un po' meno brillante rispetto al biennio precedente. Si registra, infatti, una flessione delle esportazioni tra il 2008 e il 2009 pari all'8%, si esportano, quindi, 1,3 milioni di ettolitri in meno. Sul fronte del fatturato prodotto, si verifica una crescita degli introiti tra il 2008 e il 2009 pari a 61 milioni di euro per un fatturato totale pari a 3,6 miliardi di euro, conseguenza sia dell'aumento generale dei prezzi, sia di uno spostamento delle vendite verso prodotti più costosi. Per le importazioni si verifica un andamento opposto a quello delle esportazioni, mentre i quantitativi importati tra il 2007 e il 2008 aumentano del 2,7% (+50.000 ettolitri), il valore delle importazioni diminuisce del 10,4% (-34 milioni di euro).

Tab.5.8: Bilancia commerciale del settore vitivinicolo Italiano

	Quantità (000 hl)		Valore (000 euro)	
	Export	Import	Export	Import
2004	14.123	1.786	2.864.696	255.759
2005	15.721	1.833	3.000.149	281.918
2006	18.390	1.463	3.195.273	287.859
2007	18.827	1.779	3.541.832	360.280
2008	17.509	1.829	3.603.373	326.244

Fonte: elaborazione Ismea su dati Istat

Nel dettaglio si impone l'ottimo risultato dei vini confezionati rispetto ai vini sfusi, seppur entrambi risultano in calo rispetto al 2007. I vini confezionati ammontano a 9,1 milioni di ettolitri, il 5% in meno rispetto al 2008, mentre per i vini sfusi si registra un calo maggiore pari al 19% in meno rispetto all'annata precedente. Nonostante la generale

tendenza negativa che ha colpito il settore, e l'elevata quota di mercato detenuta dai vini da tavola, l'importanza del territorio nell'affermazione dei vini italiani all'estero è dimostrata dal buon risultato ottenuto dai vini a denominazione di origine, che detenendo il 25% del mercato estero rappresentano il punto di forza del settore vitivinicolo italiano. Per i vini frizzanti e gli spumanti si registra invece un aumento delle esportazioni pari addirittura al 12% per i vini spumanti, indice di una maggiore consapevolezza da parte dei consumatori esteri della qualità dei vini spumante italiani, da sempre messi in secondo piano rispetto al più famoso Champagne francese.

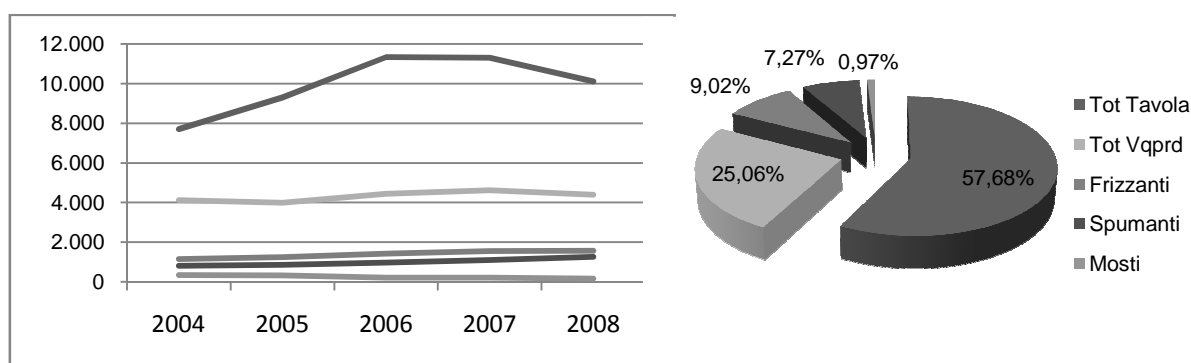
Tab. 5.9: Esportazioni Italiane di vini e mosti (hl)

	2004	2005	2006	2007	2008
Confezionati	7.693.294	8.742.221	9.175.566	9.523.526	9.098.939
Sfusi	4.116.813	4.541.288	6.594.478	6.401.655	5.387.623
Totale Tavola	7.698.082	9.296.556	11.329.673	11.302.833	10.098.338
Totale Vqprd	4.112.025	3.986.954	4.440.371	4.622.347	4.388.224
Frizzanti	1.158.587	1.249.107	1.440.415	1.565.042	1.579.507
Spumanti	810.021	864.034	969.537	1.115.749	1.272.819
Mosti	344.368	324.110	209.616	220.531	169.774
Totale vini e mosti	14.123.082	15.720.761	18.389.612	18.826.504	17.508.661

Le voci confezionati e sfusi si riferiscono ai vini fermi

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Graf. 5.6: Evoluzione esportazione vini (.000hl) per ciascuna categoria e Ripartizione categorie vini anno 2008



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISMEA

Le importazioni di vino italiane hanno sempre rappresentato una quota esigua della bilancia commerciale del settore vitivinicolo italiano. Al 2008 si sono importati 1,82 milioni di ettolitri di vini rappresentati quali per il 90% da vino da tavola. Nel quinquennio considerato, le importazioni seguono un andamento segnato da alti e bassi, con un picco

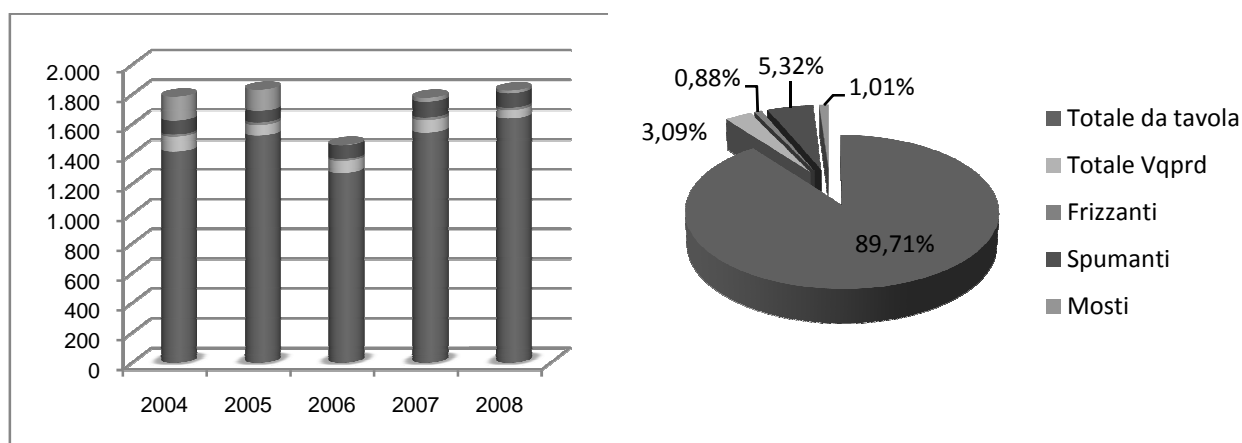
massimo nel 2005 (con 1,83 milioni di ettolitri), seguito subito dopo nel 2006 da un minimo pari a 1,46 milioni di ettolitri.

Tab. 5.10: Importazioni italiane di vini e mosti (hl)

VINI	2004	2005	2006	2007	2008
Totale da tavola	1.417.331	1.525.085	1.274.510	1.545.519	1.640.362
Totale Vqprd	100.286	70.941	80.315	82.412	56.444
Frizzanti	14.602	17.043	13.627	19.329	16.003
Spumanti	93.274	78.257	91.203	106.072	97.290
Mosti	160.875	141.761	3.535	25.929	18.418
Totale vini e mosti	1.786.367	1.833.088	1.463.190	1.779.261	1.828.516

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Graf. 5.7: Evoluzione delle importazioni italiani di vini e mosti (000 hl) e Ripartizione per categorie di vino importato anno 2008



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISMEA

Considerando le principali destinazioni, osserviamo che il 71% della produzione del 2008 è destinato ai mercati interni all'Unione Europea. Con 5,6 milioni di ettolitri, la Germania è il paese a cui viene destinato il 32,2% delle esportazioni italiane. subito dopo il 13,7% nel Regno Unito. A trainare i vini italiani fuori dai confini europei sono gli Stati Uniti, in cui viene esportata il 14,2% del vino esportato, e subito dopo troviamo il Regno Unito a cui vengono destinati 2,4 milioni di ettolitri (13,7% dell'export). Il valore delle esportazioni italiane rappresenta un dato importante della bilancia commerciale del paese ed ammonta a 3,6 miliardi di euro. Il mercato statunitense resta il primo cliente in valore con quasi 800 milioni di euro, subito dopo troviamo Germania con 766 milioni e il Regno Unito.

Tab.5.11: Esportazioni italiane di vini e mosti: principali paesi di destinazione

	Quantità (hl)				Valore (000 euro)				
	2007	Quota	2008	Quota	2007	Quota	2008	Quota	
Germania	6191020	33,5	5.642.528	32,2	Stati Uniti	829533	23,8	99.563	22,2
Stati Uniti	2557757	13,8	2.482.313	14,2	Germania	733564	21,1	766.454	21,3
Regno unito	2308346	12,5	2.402.796	13,7	Regno Unito	461413	13,3	493.997	13,7
Francia	1262761	6,8	971.634	5,5	Svizzera	218741	6,3	228.460	6,3
Svizzera	630887	3,4	619.222	3,5	Canada	197141	5,7	202.278	5,6
Ue-27	13538071	73,2	12.457.654	71,2	Ue-27	1866121	53,6	1.984.444	55,1
Extra Ue-27	4968904	26,8	5.051.007	28,8	Extra Ue-27	1612358	46,4	1.618.929	44,9
Tot vini e mosti	18506975	100	17.508.661	100	Tot vini e mosti	3478479	100	3.603.373	100

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Le importazioni del comparto sono aumentate rispetto a tutti i principali paesi fornitori, in particolare rispetto agli Stati Uniti, che hanno utilizzato il paese come base di appoggio per l'invio di vini da tavola destinati, poi, alla riesportazione nei paesi del Nord Europa. In aumento anche le importazioni da Spagna, primo paese fornitore, e dalla Francia, primo paese in qualità di valore importato.

Tab. 5.12: Importazioni italiane di vini e mosti

	Quantità (q.li)				Valore (000 euro)				
	2007	Quota	2008	Quota	2007	Quota	2008	Quota	
Spagna	623399	35,9	692.757	37,9	Francia	223603	64,7	223.603	68,5
Stati Uniti	500556	28,8	577.441	31,6	Stati Uniti	50131	14,5	50.131	15,4
Francia	351733	20,2	434.096	23,7	Spagna	32612	9,4	32.612	10
Germania	24985	1,4	24.996	1,4	Portogallo	11962	3,5	11.962	3,7
Grecia	23789	1,4	23.327	1,3	Paesi bassi	6921	2	6.921	2,1
Ue-27	1062777	61,1	1.212.802	66,3	Ue-27	286448	82,8	274.142	84
Extra Ue-27	675413,6	38,9	615.714	33,7	Extra Ue-27	59383	17,2	52.103	16
Tot vini e mosti	1738191	100	1.828.516	100	Tot vini e mosti	345830	100	326.244	100

Fonte: elaborazione Ismea su dati Istat

5.4 IL SETTORE VITIVINICOLO IN TOSCANA

Al fine di una migliore comprensione del ruolo che le denominazioni di origine e le indicazioni geografiche hanno avuto negli ultimi anni nell'ambito regionale, e di come vanno a definire e modellare il paesaggio toscano, è indispensabile un'analisi dettagliata della struttura del settore vitivinicolo sulla base dei dati regionali. In particolare si sono osservate le serie storiche, per un periodo che va dal 2002 al 2008, dei dati relativi all'evoluzione delle superfici destinate alla coltivazione della vite, e alle relative produzioni di uva e di vino. Successivamente si è potuto osservare le variazioni della produzione sia in relazione alle produzioni IGT sia in relazione alle produzioni a DO sia rispetto all'andamento della produzione complessiva di vino. Inoltre, è stato osservato l'andamento della produzione in funzione del colore del vino, vini Rossi e Rosati e vini Bianchi. A tale scopo ci siamo serviti sia dei dati ISTAT, che di dati raccolti e pubblicati sul sito dalla Regione Toscana.

5.4.1 Caratteristiche delle aziende vitivinicole toscane

Dall'analisi dei dati Istat è possibile avere un quadro delle caratteristiche strutturali delle aziende che operano nel comparto vitivinicolo regionale. L'Istat presenta i principali risultati della rilevazione sulla struttura e sulle produzioni delle aziende agricole con riferimento all'annata agraria 1° novembre 2006 - 31 ottobre 2007. Con il 2007 si conclude il ciclo di indagini campionarie sulla struttura delle aziende agricole previste dal regolamento (CE) n. 571/88 e successive modificazioni. L'indagine relativa all'anno 2007 è stata eseguita in collaborazione con le Regioni e Province autonome competenti per territorio e in attuazione di diverse normative comunitarie.

Il numero complessivo di aziende agricole in Toscana è pari a 78.903 con una superficie totale di 1.458.301 ettari e una superficie agricola utilizzata (SAU) di 806.427 ettari. Il 16% delle aziende agricole toscane ha superficie agricola utilizzata inferiore ad un ettaro. Un quarto delle aziende agricole presenti in Toscana ha una superficie utilizzata compresa tra i 2 e i 5 ettari. Come possiamo notare si tratta di aziende agricole di piccole e medie dimensioni in molti casi caratterizzate da una elevata multifunzionalità. Poco rappresentate invece le classi di ampiezza maggiore, con il caso estremo delle aziende aventi superfici maggiori, sono solo 2.600 le aziende agricole toscane che dispongono di una SAU

che va dai 50 ettari in su, esse rappresentano il 3,3% delle aziende agricole totali, a loro va ben il 38% della superfici utilizzabile.

Tab.5.13: Superficie totale e superficie agricola utilizzata per forma di conduzione (anno 2007)

CONDUZIONE DIRETTA DEL COLTIVATORE				Conduzione con salariati e/o compartecipanti	Conduzione a colonia parziaria appoderata ed altra forma	Totale generale	
Con solo manodopera familiare	Con manodopera familiare prevalente	Con manodopera extrafamiliare prevalente	Totale				
Aziende							
68160	5970	1525	75656	2932	315	78903	
Superficie totale							
755.860,23	112.834,5	63.127,75	931.822,5	496.292,3	30.186,17	1.458.301,01	
Superficie agricola utilizzata							
505.156,89	77.740,71	34.000,6	616.898,2	178.239,6	11.290,01	806.427,82	
CLASSI DI SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA							
Meno di 1	1 - 2	2 - 5	5 - 10	10 - 20	20 - 50	50 ed oltre	Totale
AZIENDE							
12.609	17.413	19.056	11.280	9.903	6.007	2.629	78.897
SAU							
7.080,44	23.829,31	57.697,21	80.187,17	140.152,62	184.026,95	313.454,13	806.427,82

Fonte: ISTAT

Dall'analisi dei dati emerge l'assoluta prevalenza delle aziende a conduzione diretta del coltivatore, oltre 75.000 aziende e pari al 95%. Tra queste la gestione con solo manodopera familiare è la quasi totalità, 68.160. Il numero di aziende condotte in "economia", cioè con salariati, rimane molto ridotto e limitato ad un 3,7%, mentre un'incidenza percentuale pari quasi allo zero riguarda la conduzione a colonia parziale appoderata e le altre forme di conduzione.

Andiamo ora ad analizzare come viene ripartita la superficie agricola utilizzata a livello delle singole coltivazioni agrarie, ed in particolare rispetto alle coltivazioni arboree da frutto e quindi della coltivazione della vite. L'analisi dei dati raccolti dalla Regione Toscana in merito alle superfici occupate dalla coltivazione della vite, con le relative produzioni e resa produttiva sia di frutto che di vino, nonché i dati relativi alle produzioni di vino a denominazione di origine e ad indicazione geografica tipica, per un arco temporale di 5 anni (dal 2002 al 2008), offre un ampio scenario del settore vitivinicolo regionale. Tali dati sono rilevati attraverso accertamenti estimativi effettuati dagli Assessorati all'Agricoltura delle Province, nel corso di un programma di rilevazioni a carattere congiunturale che l'Istat svolge annualmente. Nel 2009 la superficie investita ad alberi da frutto è pari a 163.971

ettari, quasi la totalità di questa superficie è occupata rispettivamente dalla coltivazione della vite per il 38,38% e dell'olivo per il 59%, ciò a testimonianza dell'importanza dei due settori all'interno del panorama agricolo regionale.

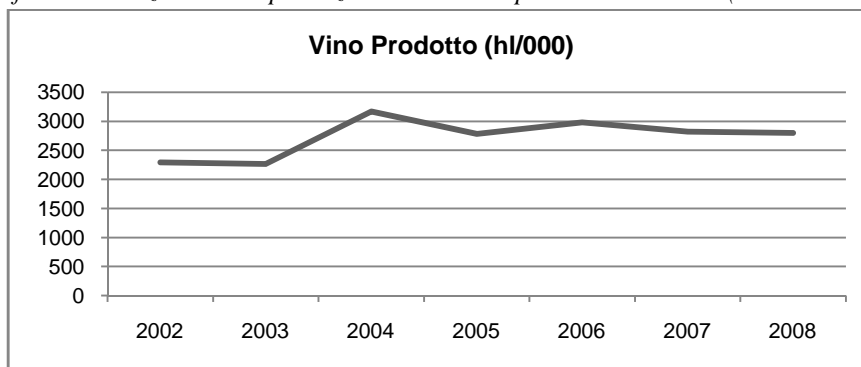
Tab.5.14 : Superficie Regione Toscana destinata alla coltivazione di alberi da frutto e relative produzioni

Alberi da frutto		Sup Tot Ha	Sup Produttiva Ha	Prod Tot Q.li	Resa Q.li/Ha	Prod Raccolta Q.li
2002	uva tavola	87	82	6.590	80,37	6.198
	uva vino	59.800	56.104	3.490.744	62,22	3.280.106
	Totale alberi frutto toscana	170.898	160.919	5.544.814	34	5.201.439
2003	uva tavola	91	90	6.310	70,11	6.123
	uva vino	60.313	55.376	3.460.907	62,50	3.342.608
	Totale alberi frutto toscana	162.542	151.726	4.543.169	29,94	4.316.932
2004	uva tavola	88	87	7.843	90,15	7.336
	uva vino	61.333	56.706	4.772.880	84,17	4.631.212
	Totale alberi frutto toscana	163.542	153.570	7.465.665	48,61	7.173.480
2005	uva tavola	86	85	8.039	94,58	7.515
	uva vino	61.988	57.294	4.157.681	72,57	3.964.950
	Totale alberi frutto toscana	163.209	153.394	6.205.261	40,45	5.905.793
2006	uva tavola	85	85	8.135	95,71	7.277
	uva vino	62.514	57.540	4.380.900	76,14	4.131.028
	Totale alberi frutto toscana	162.449	153.519	6.501.176	42,35	6.156.452
2007	uva tavola	78	78	7.735	99,17	7.154
	uva vino	62.483	59.760	4.200.164	70,28	4.058.699
	Totale alberi frutto toscana	163.772	156.831	5.940.713	37,88	5.720.933
2008	uva tavola	78	78	7.885	101,09	7.404
	uva vino	62.924	60.858	4.173.811	68,58	3.978.037
	Totale alberi frutto toscana	163.971	157.372	6.419.775	40,79	4.939.951

Fonte: Regione Toscana

Come possiamo notare dalla tabella di cui sopra, mentre la superficie destinata alla coltivazione di alberi da frutto è leggermente diminuita nel periodo considerato, quella investita a vite è leggermente aumentata, passando da 59.800 ettari nel 2002 a quasi 63.000 nel 2008. Fermo restando i limiti imposti dai singoli disciplinari di produzione per ciascuna denominazione, anche la resa produttiva (q.li/ha), passando da 80 q/ha a 101 q/ha; di conseguenza sono aumentati, seppur a stagioni alterne anche i quintali di uva raccolti che verranno destinate alle pratiche di vinificazione. Nel 2009 la produzione di vino finito si attesta a poco più di 2,7 milioni di ettolitri. Il picco di produzione massima viene raggiunto nel 2004 con 3.16 milioni di ettolitri, dopo che nel 2003 si era registrato il minimo storico rispetto al periodo considerato, con 2,2 milioni di ettolitri.

Graf. 5.6: Evoluzione della produzione di vino nel periodo 2002-2008 (valori in hl/000)

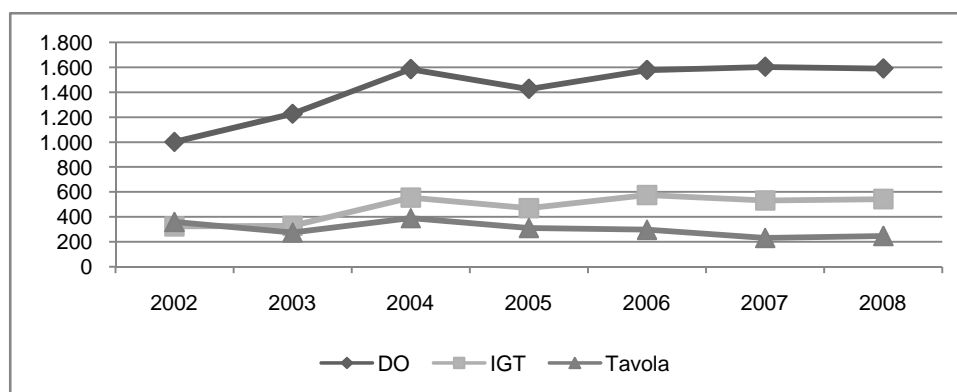


Fonte: Regione Toscana

5.4.2 Caratteristiche ed evoluzione delle produzioni di qualità

Per quanto riguarda il destino produttivo delle uve, ma soprattutto della tipologia delle produzioni di vino in relazione alle produzioni a denominazioni di origine e ad indicazione geografica, si nota che il 61% della produzione del 2008 è rappresentata da vini a denominazione di origine, e quindi DOC e DOCG, il 25,7% è costituito da vini IGT e il rimanente 12% è rappresentato da vini da tavola. La regione toscana conferma, così, la sua forte propensione verso produzioni di qualità, che nel tempo hanno cresciuto la fama del suo territorio rendendolo una delle mete più famose del turismo enologico internazionale.

Tab.5.7: Evoluzione delle produzioni di vino DO, IGT e Tavola (valori hl/000)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Regione toscana

La tabella 5.15 mostra l'evoluzione nel tempo delle produzioni DO, IGT e del vino da tavola. Come possiamo notare, nel corso degli anni, i produttori si sono sempre orientati verso produzioni di qualità, rilegando al vino da tavola una quota marginale che tende,

comunque, a ridursi nel tempo lasciando sempre più spazio alle produzioni IGT. Vediamo, infatti, che mentre nel corso degli anni, le produzioni DO crescono sempre più per poi assestarsi intorno ad un valore pari a 1,7 milioni di ettolitri, le produzioni IGT acquistano maggior vigore, poiché non avendo un rigido disciplinare di produzione a cui attenersi possono essere più flessibili, rispetto alle DO, sia rispetto alle quantità prodotte, si in termini di tecniche produttive adottate, in modo tale che riescono ad adattarsi meglio alle esigenze del mercato, e rispondere meglio in presenza di una annata sfavorevole.

Tab.5.16: Produzione vini DO IGT e Tavola per la Toscana in base al colore (ettolitri di vino)

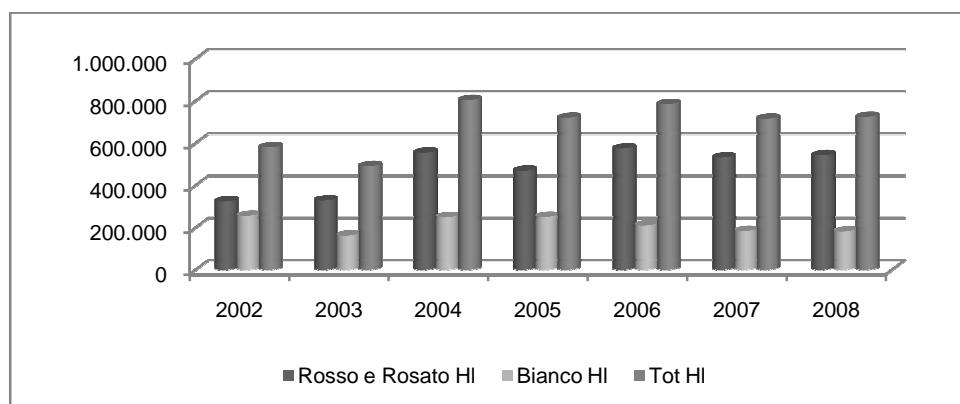
2002	Rosso e Rosato HI	Bianco HI	Tot HI	% Rosso e Rosato sul tot	% Bianco sul tot	% Tot
DOC	1.000.794	102.253	1.103.047	59,40%	16,90%	48,16%
IGT	324.129	255.817	579.946	19,24%	42,27%	25,32%
Tavola	360.046	247.121	607.167	21,37%	40,83%	26,51%
Totale	1.684.969	605.191	2.290.160	100,00%	100,00%	100,00%
2003						
DOC	1.226.012	106.595	1.332.607	67,01%	24,56%	58,87%
IGT	328.590	162.540	491.130	17,96%	37,45%	21,70%
Tavola	274.937	164.938	439.875	15,03%	38,00%	19,43%
Totale	1.829.539	434.073	2.263.612	100,00%	100,00%	100,00%
2004						
DOC	1.584.701	181.439	1.766.139	62,64%	28,53%	55,79%
IGT	554.607	248.957	803.564	21,92%	39,14%	25,38%
Tavola	390.528	205.600	596.128	15,44%	32,33%	18,83%
Totale	2.529.836	635.995	3.165.831	100,00%	100,00%	100,00%
2005						
DOC	1.425.754	148.226	1.573.980	64,60%	25,88%	56,62%
IGT	469.146	250.860	720.006	21,26%	43,81%	25,90%
Tavola	312.101	173.577	485.678	14,14%	30,31%	17,47%
Totale	2.207.001	572.663	2.779.664	100,00%	100,00%	100,00%
2006						
DOC	1.577.538	141.621	1.719.159	64,40%	26,78%	57,72%
IGT	574.460	210.262	784.722	23,45%	39,76%	26,35%
Tavola	297.565	176.953	474.518	12,15%	33,46%	15,93%
Totale	2.449.563	528.836	2.978.399	100,00%	100,00%	100,00%
2007						
DOC	1.602.794	146.807	1.749.601	63,36%	23,08%	55,27%
IGT	532.090	183.670	715.760	21,03%	28,88%	22,61%
Tavola	232.120	121.771	353.891	9,18%	19,15%	11,18%
Totale	2.367.004	452.248	2.819.252	93,56%	71,11%	89,05%
2008						
DOC	1.589.817	134.477	1.724.294	66,80%	31,18%	61,34%
IGT	542.510	181.457	723.967	22,80%	42,08%	25,75%
Tavola	247.468	115.293	362.761	10,40%	26,74%	12,90%
Totale	2.379.795	431.227	2.811.022	100,00%	100,00%	100,00%

Fonte: Regione Toscana

Per quello che riguarda sia le produzioni DO che le IGT distinte per colore, i dati raccolti in tabella 5.16 ci mostrano una netta e sempre presente supremazia dei Rossi e Rosati che si evidenzia sempre più nel corso degli anni. Dal grafico (...) si nota che per i vini IGT, mentre la quota di vini di colore rosso continua ad aumentare nel tempo, passando dal 55,8% dell'intera produzione nel 2002 al 75% nel 2008; la quota di vini di colore bianco

tende a decrescere nel corso del tempo passando ad occupare nel 2008 solo il 25% dell'intera produzione, rispetto al 44% del 2002.

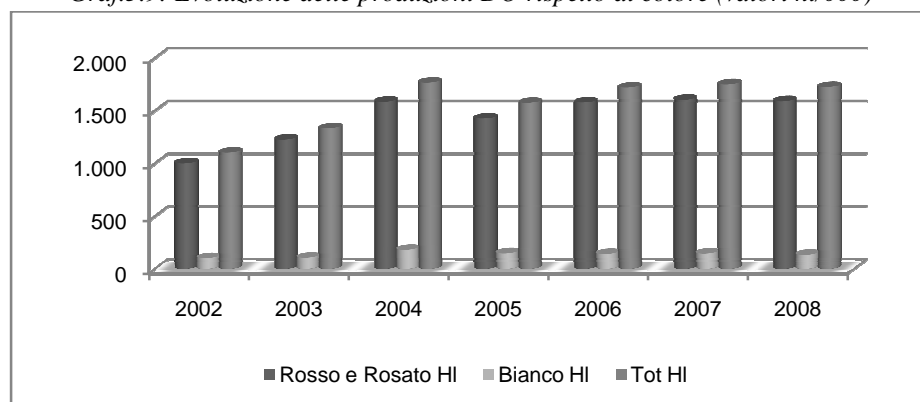
Graf. 5.8: Evoluzione delle IGT rispetto al colore (valori hl)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Regione Toscana

Analogo discorso vale per i vini a denominazione di origine, per i quali, però la quota relativa alla produzione di vini rossi rappresenta nel 2008, con lievi variazioni annuali, più del 90% dell'intera produzione.

Graf.5.9: Evoluzione delle produzioni DO rispetto al colore (valori hl/000)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Regione Toscana

ELEMENTI METOLOGICI

La metodologia adottata si basa sull'analisi di due database forniti dall'agenzia ARTEA all'interno dei quali sono stati raccolti tutti i dati relativi alle dichiarazioni di produzione e raccolta delle aziende vitivinicole toscane e dati relativi al rispettivo potenziale di produzione e cioè alle iscrizioni delle superfici vitate all'interno degli albi DO e/o degli elenchi IGT. Entrambi i file verranno poi incrociati tra di loro al fine di mettere in relazione per ciascuna azienda le produzioni dichiarate con quelle potenziali ed evidenziare così l'effettivo potenziale vitivinicolo regionale e soprattutto le scelte aziendali che di anno in anno vengono fatte rispetto alle produzioni DO e alle produzioni IGT. A tal fine è indispensabile una attenta analisi della normativa comunitaria e regionale in tale ambito, nonché della procedura attraverso la quale ARTEA ha raccolto i dati e della procedura che ci ha permesso di implementare e organizzare i due database. I due moduli sono concepiti in modo da interfacciarsi e da permettere uno scambio reciproco di informazioni sia rispetto alle dichiarazioni che alle iscrizioni.

6.1 La gestione del potenziale vitivinicolo

La necessità di accertare la potenzialità di produzione e valutare l'importanza annua dei volumi dei mosti e dei vini disponibili, nonché di considerare l'ampliamento o la riduzione delle superfici vitate, è stata ravvisata già con l'emanazione del Reg. CEE 822/87 relativo all'organizzazione comune del mercato vitivinicolo (Reg. CEE N. 822/87). Il titolo del presente regolamento detta, infatti, le norme relative alla produzione e al controllo dello sviluppo del potenziale vitivinicolo. Di non minore importanza era, anche, considerare la possibilità di un eventuale spostamento del vigneto verso zone che offrono più agevoli condizioni di produzione, ma che non sempre corrispondono a zone ad elevata vocazione vitivinicola, il che potrebbe portare sì ad un aumento delle rese, ma non aumento della qualità, per tali motivi si rendeva necessario un controllo quantitativo e qualitativo delle produzioni al fine anche della classificazione delle zone vitivinicole. Da allora si sono

susseguiti diversi regolamenti atti a definire le modalità di i criteri per il controllo del potenziale vitivinicolo. Il regolamento (CEE) n. 649/87 della Commissione, del 3 marzo 1987, e successive modifiche, sancisce le modalità di applicazione per l'istituzione dello schedario viticolo comunitario. Il regolamento (CE) n. 1493/99 del Consiglio, del 17 maggio 1999, relativo alla nuova organizzazione comune del mercato vitivinicolo, ed in particolare, l'art. 16 detta le norme generali relative alla istituzione dell'inventario viticolo. La realizzazione dell'inventario del potenziale viticolo è posta dalla normativa comunitaria come condizione indispensabile per l'accesso ai benefici previsti dal Regolamento (C.E.) n. 1493/1999, che possono essere riassunti nella possibilità di procedere alla regolarizzazione dei vigneti impiantati antecedentemente al 1° settembre 1998, nell'assegnazione di nuovi diritti di impianto e nella possibilità di accedere ai fondi previsti per la ristrutturazione e riconversione dei vigneti. E' così che con il Decreto Ministeriale n. 35220/1096 del 29 ottobre 1999 il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali ha affidato all'A.I.M.A. la realizzazione e la gestione dell'inventario del potenziale viticolo previsto agli articoli 16 e 23 del regolamento (C.E.) n. 1493/1999, il quale sarà di fondamentale importanza ai fini della raccolta di una serie di informazioni concernenti la situazione viticola regionale, in particolare le superfici vitate impiantate con varietà classificate per la produzione di vino le varietà di uve da vino coltivate e il totale dei diritti di impianto esistenti.

Ai fini della redazione dell'inventario vitivinicolo, il decreto ministeriale del 26 luglio 2000 stabilisce che la rilevazione dei dati del settore viticolo a livello nazionale fosse impostata su una dichiarazione delle superfici vitate, presentata entro il 31 marzo 2001 (prorogata poi al 31 dicembre 2001). La dichiarazione delle superfici vitate riguardava le persone fisiche o giuridiche che avevano un vigneto in conduzione alla data del 1° settembre 1998 e/o del 1° settembre 1999 e/o del 1° settembre 2000. Esso stabilisce, inoltre, le modalità per l'aggiornamento dello schedario vitivinicolo e per l'iscrizione delle superfici vitate negli albi dei vigneti DOCG e DOC e negli elenchi delle vigne IGT.

Nel 1999 con il decreto legislativo 27 maggio 1999 n. 165 si ha la soppressione dell'AIMA, al suo posto e con il trasferimento di tutte le funzioni viene istituita l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), la quale è responsabile nei confronti dell'Unione europea degli adempimenti connessi alla gestione degli aiuti derivanti dalla politica agricola comune, nonché degli interventi sul mercato e sulle strutture del settore agricolo, finanziate dal FEOGA.

Secondo il reg. 479/08, di cui all'art. 108, l'ammissione ai regimi di aiuto è concessa esclusivamente agli Stati membri che tengono uno schedario viticolo contenente informazioni aggiornate sul potenziale produttivo viticolo. L'inventario del potenziale produttivo contiene i seguenti dati:

- a) le superfici vitate impiantate con varietà classificate per la produzione di vino;
- b) le varietà interessate;
- c) il totale dei diritti d'impianto esistenti;
- d) le disposizioni nazionali o regionali in materia.

Per quanto riguarda la gestione dello schedario vitivinicolo a livello regionale con riferimento alla Regione Toscana, in base all'articolo 16 del regolamento (CE) 1493/1999, concernente l'inventario del potenziale viticolo, la Regione Toscana, sulla base delle disposizioni dettate dal decreto ministeriale 27 marzo 2001 (Disposizioni per l'aggiornamento dello schedario vitivinicolo nazionale e per l'iscrizione delle superfici vitate agli albi dei vigneti DOCG e DOC e agli elenchi delle vigne IGT e norme aggiuntive) ha messo a punto, tramite il sistema informativo dell'Agenzia regionale toscana per le erogazioni in agricoltura (ARTEA), lo schedario viticolo di cui al regolamento (CEE) 2392/1986 del Consiglio del 24 luglio 1986, e successive modifiche. Presso ARTEA viene istituita l'anagrafe regionale delle aziende agricole, così come previsto della legge regionale dell'8 marzo 2000, n. 23 (Istituzione dell'anagrafe regionale delle aziende agricole, norme per la semplificazione dei procedimenti amministrativi e altre norme in materia di agricoltura). Ad ARTEA spettano funzioni relative alla tenuta del registro informatico pubblico dei diritti di reimpianto, dello schedario viticolo, degli albi DO e degli elenchi IGT; l'avvio di tutti i procedimenti avviene attraverso la presentazione della DUA. Nel rispetto del regolamento (CE) n. 436/2009 della Commissione, del 26 maggio 2009, recante modalità di applicazione del reg. (CE) n. 479/2008 del Consiglio in ordine allo schedario viticolo, alle dichiarazioni obbligatorie e alle informazioni per il controllo del mercato, ai documenti che scortano il trasporto dei prodotti e alla tenuta dei registri nel settore vitivinicolo, l'ARTEA rappresenta il soggetto per la verifica della corrispondenza fra la situazione strutturale risultante dallo schedario e la situazione reale.

L'Agenzia Regionale Toscana per le Erogazioni in Agricoltura (ARTEA) è stata istituita con la Legge Regionale del 19 novembre 1999, è l'organismo pagatore previsto dai regolamenti comunitari per la gestione dei finanziamenti della Politica Agricola Comune (PAC). Le principali funzioni dell'Agenzia sono:

- *autorizzazione dei pagamenti*: consiste nel determinare l'importo che deve essere pagato ai richiedenti, dopo aver verificato l'ammissibilità delle domande conformemente alla normativa comunitaria nonché la sussistenza delle condizioni previste per l'erogazione;
- *esecuzione dei pagamenti*: consiste nell'impartire alla banca cassiere le disposizioni per il pagamento degli importi autorizzati;
- *contabilizzazione*: consiste nel registrare in modo esatto e integrale i pagamenti nei libri contabili dell'organismo, attraverso il sistema informatizzato appositamente predisposto, e preparare sintesi periodiche di spesa destinate alla Commissione europea.

La Regione Toscana dispone quindi di uno strumento per la gestione ed il controllo del potenziale viticolo, nel quale sono contenuti le superfici vitate impiantate, con l'indicazione della composizione ampelografica, i diritti di reimpianto iscritti nel registro informatico pubblico dei diritti di reimpianto, i diritti di nuovo impianto e le superfici vitate iscritte agli albi dei vigneti per vini a denominazione di origine (albi DO) e agli elenchi delle vigne per vini ad indicazione geografica tipica (elenchi IGT). La disponibilità dello schedario aggiornato consente di introdurre elementi di semplificazione nella normativa di settore, ricorrendo alla dichiarazione unica aziendale (DUA), e sostituendo, ove consentito dalle norme comunitarie, sia per la gestione del potenziale viticolo che per la gestione degli albi DO ed elenchi IGT, gli attuali procedimenti autorizzati con la dichiarazione rilasciata dai conduttori di superfici vitate ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445.

6.2 Il potenziale vitivinicolo e le dichiarazioni di raccolta

Il Regolamento (CE) n. 479 del Consiglio del 25 aprile 2008 relativo all'organizzazione comune del mercato vitivinicolo stabilisce all'articolo 111 che:

1- I produttori di uve destinate alla vinificazione nonché i produttori di mosto e di vino dichiarano ogni anno alle autorità nazionali competenti i quantitativi dell'ultima vendemmia prodotti.

2- Gli Stati membri possono imporre ai commercianti di uve destinate alla vinificazione di dichiarare ogni anno i quantitativi dell'ultima vendemmia immessi in commercio.

3- I produttori di mosto e di vino e i commercianti che non siano rivenditori al minuto dichiarano ogni anno alle autorità nazionali competenti le scorte di mosto e di vino che detengono, provenienti sia dalla vendemmia della campagna in corso sia da vendemmie precedenti. Il mosto e i vini importati da paesi terzi sono dichiarati a parte.

Regolamento della Commissione del 26 maggio 2009, n. 436 reca le modalità di applicazione del *regolamento (CE) n. 479/2008* del Consiglio in ordine allo schedario viticolo, alle dichiarazioni obbligatorie e alle informazioni per il controllo del mercato, ai documenti che scortano il trasporto dei prodotti e alla tenuta dei registri nel settore vitivinicolo. In applicazione dell'articolo 6 del regolamento CE n. 1282/2001 i detentori di vini e/o mosti, diversi dai consumatori privati e dai rivenditori al minuto, dichiarano ogni anno i quantitativi espressi in ettolitri, detenuti alla mezzanotte del 31 luglio. I quantitativi di vini e/o mosti viaggianti alla mezzanotte del 31 luglio sono dichiarati dal destinatario.

Per quanto riguarda la costituzione e l'aggiornamento dello schedario viticolo gli Stati membri raccolgono per ogni conduttore che possiede una superficie vitata di almeno 0,1 ha o che è soggetto all'obbligo di presentare una dichiarazione in virtù della normativa comunitaria o nazionale, le informazioni relative a:

- alla sua identificazione;
- all'ubicazione delle particelle viticole;
- alla superficie delle particelle viticole;
- alle caratteristiche delle vigne piantate sulle particelle viticole;
- agli impianti illegali, ai diritti di impianto e al regime di estirpazione;
- agli aiuti per la ristrutturazione, la riconversione e la vendemmia verde;

Per quanto riguarda le dichiarazioni obbligatorie, il titolo II del regolamento indica i soggetti

obbligati a presentare la dichiarazione e detta le modalità di presentazione delle domande.

Sono obbligati a presentare la *dichiarazione di vendemmia* (di cui all'art. 8) i produttori di uva intendendo come tali le persone fisiche o giuridiche, o le associazioni di tali persone, che producono uva. Questi presentano ogni anno alle autorità competenti degli Stati membri una dichiarazione di vendemmia, presso l'unità amministrativa prevista, che per la toscana è l'ARTEA.

Sono dispensati dalla dichiarazione di vendemmia i produttori di uva:

- a) la cui produzione di uva è interamente destinata ad essere consumata tal quale, ad essere essiccata o ad essere trasformata direttamente in succo di uve;
- b) le cui aziende comprendono meno di 0,1 ha di vigneto e il cui raccolto non è stato né sarà, neppure in parte, immesso in commercio in qualsiasi forma;
- c) le cui aziende comprendono meno di 0,1 ha di vigneto e che conferiscono l'intera vendemmia ad una cantina cooperativa o ad un'associazione a cui aderiscono (la quale provvederà ad effettuare la dichiarazione).

In alcuni casi gli Stati membri possono esentare dalla dichiarazione di vendemmia:

- a) i produttori che trasformano direttamente o fanno trasformare in vino, per loro conto, la totalità dell'uva da loro raccolta;
- b) i produttori soci di una cantina cooperativa o di un'associazione, che conferiscono la totalità dell'uva da loro raccolta, sotto forma di uve e/o di mosti, a detta cantina cooperativa o associazione.

Per quanto riguarda la *Dichiarazione di produzione* sono obbligati a presentare domanda di dichiarazione le persone fisiche o giuridiche, o le associazioni di dette persone, incluse le cantine cooperative di vinificazione, che con la vendemmia della campagna in corso hanno prodotto vino e/o mosto. Le modalità di presentazione della domanda di produzione sono le stesse che valgono per la dichiarazione di vendemmia. Gli Stati membri possono prevedere la presentazione di una dichiarazione anche per un impianto di vinificazione.

Sono dispensati dalla dichiarazione di produzione i produttori che, mediante vinificazione nei loro impianti di prodotti acquistati, ottengono un quantitativo di vino inferiore a 10 ettolitri che non è stato né sarà immesso in commercio, in qualsiasi forma.

Sono inoltre dispensati dalla dichiarazione di produzione i produttori soci di una cantina cooperativa soggetta all'obbligo di presentare una dichiarazione, che conferiscono a tale cantina la loro produzione di uve riservandosi di produrre per il consumo familiare un quantitativo di vino inferiore a 10 ettolitri.

Nel caso di persone fisiche o giuridiche, o di associazioni di dette persone, che cedono prodotti a monte del vino, gli Stati membri prendono le misure necessarie per consentire ai

produttori tenuti a presentare dichiarazioni di poter accedere alle varie informazioni che devono indicare in tali dichiarazioni.

6.3 I dati

L'ARTEA ci ha fornito di dati relativi alle dichiarazioni di raccolta e di produzione relative alle campagne vitivinicole 2005/2006; 2006/2007; 2007/2008; 2008/2009; 2009/201. Tali dati sono stati estratti dal sistema informatico dell'agenzia attraverso il quale gestisce lo schedario vitivinicolo e le dichiarazioni di raccolta.

All'interno del data-set relativo al ciascuna campagna vitivinicola sono contenute informazioni relative a:

- al Comune e alla Provincia in cui sono locate le unità vitate sulle quali avviene la produzione e la raccolta delle uve che saranno poi destinate alla produzione vinicola.
- il Numero di domanda relativo a ciascuna dichiarazione di produzione e di raccolta.
- il CUA: Codice unico aziendale (in molti casi è il codice fiscale del conducente) attraverso il quale si ha l'identificazione del conducente.
- la Denominazione dell'Azienda, ossia il nome la ragione sociale, o più comunemente il nome dell'entità aziendale.
- la Tipologia di vino, ossia la denominazione di appartenenza accompagnata o no dalle relative sottozone, e/o menzioni consentite.
- il Codice Vino, così come disposto dal D.M. del 28 Dicembre recante disposizioni sulla denuncia annuale delle uve DOCG, DOC, e IGT e la certificazione delle stesse produzioni, di cui all'Art. 7 e riportati nell'allegato 4 elenca i codici dei vini DOCG,DOC, IGT finora riconosciuti, e, articolati per tipologia da utilizzare.
- l'Uva introdotta (100 kg), rappresenta il saldi di cantina, ossia si riferisce ai prodotti acquistati o ceduti e non all'uva prodotta.
- il Prodotto ottenuto (hl): si riferisce al vino feccioso, e anche in questo caso incorpora i prodotti acquistati e ceduti all'esterno dell'azienda.

- il Vino finito (hl): non viene preso in considerazione, poiché rappresenta un dato incompleto in aziende non sono obbligate a dichiararlo.
- la Superficie (mq); rappresenta le unità vitate destinate alla produzione di uva
- l'Uva raccolta (100 kg) è il prodotto effettivamente ottenuto sulle unità vitate relative alle superfici di cui sopra che andranno ad essere dichiarate.

L'ARTEA ci fornisce di un altro data-set relativo al potenziale vitivinicolo regionale. Tale file deriva dall'estrazione delle domande di iscrizione agli albi DO e agli elenchi IGT aggiornata alla data 31 Agosto 2009. Le informazioni contenute all'interno del data-set sono relative a:

- alla Denominazione aziendale, con l'identificazione del conducente attraverso il CUA (il codice fiscale)
- si ha l'informazione sulla localizzazione dell'UTE attraverso l'indirizzo dell'UTE e il relativo comune di appartenenza.
- la Tipologia di vino, ossia la Denominazione di appartenenza accompagnata o no dalle relative sottozone, e/o menzioni consentite.
- la Superficie Iscritta, è la superficie (espressa in metri quadrati, e relativa alle unità vitate) che il conducente iscrive presso gli Albi e/o gli elenchi DO e IGT. Questo rappresenta il dato di riferimento attraverso il quale saremo in grado di confrontare ciascuna dichiarazione di produzione e di raccolta con il relativo potenziale aziendale.

Come si può notare, ci troviamo di fronte ad un database molto ricco di informazioni e fortemente disaggregato, al quale si sono dovute apportare alcuni arrangiamenti per renderlo fruibile all'elaborazione. Andremo, quindi a spiegare la metodologia usata e i vari passaggi eseguiti al fine di arrivare ad avere un unico database su cui lavorare. L'obiettivo è di poter incrociare il file relativo alle dichiarazioni di produzione e di raccolta con quello relativo al potenziale vitivinicolo aziendale, in modo da avere per ciascuna azienda locata nel rispettivo comune sia l'informazione riferita alla dichiarazione di produzione e di raccolta con le specifiche tipologie di vino prodotto, sia il corrispondente potenziale produttivo per la tipologia di vino dichiarata. In questo modo saremo in grado di capire ed quindi di analizzare i casi in cui vi è una sovrapposizione tra le superfici che possono essere

destinate alla produzioni DO e/o IGT, e quindi una diversa destinazione d'uso dei prodotti viticoli, che di anno in anno, in base a motivazioni che diverse, possono essere destinate a produzioni DO piuttosto che a produzioni IGT e viceversa.

Durante l'analisi dei dati sono sorti non pochi problemi, riconducibili proprio alla metodologia di raccolta del dato attraverso il sistema informatico dell'ARTEA. Il primo problema sorto è che, mentre per le dichiarazioni di raccolta e di produzione sono a nostra disposizione le dichiarazioni riferite a cinque campagne vitivinicole, dal 2005 al 2009, per quel che riguarda le domande di iscrizione agli albi e agli elenchi siamo a disposizione di un unico anno e cioè dell'aggiornamento degli schedari al 31 agosto 2009, poiché il sistema informativo dell'agenzia ARTEA non conserva la memoria storica per tale dato. Non ci resta altro da fare che riferire tutte dichiarazioni delle diverse campagne vitivinicole a tale data. Il primo lavoro che è stato fatto è stato quello di creare delle aggregazioni di dati. I dati raccolti da ARTEA si riferiscono alle singole dichiarazioni effettuate, inoltre, poiché lo stesso conducente può essere il titolare di unità vitate locate in comuni diversi, e poiché, in quasi tutti i casi, lo stesso conducente si trova a produrre diverse tipologie di vino per la stessa denominazione, o per denominazioni diverse, si verifica che all'interno del database la stessa CUAA si trova ripetuta più volte. Si è proceduto ad un primo accorpamento dei dati, in modo tale che tutte le informazioni fossero riferite ad una unica e sola CUAA per evitare problemi di ripetizioni. Si è proceduto quindi a raggruppare le diverse tipologie di vino all'interno delle rispettive denominazioni, e quindi a raggruppare le stesse in tre gruppi a seconda che si trattasse di DOC, DOCG, IGT, Tavola, per poi raggruppare anche i DOC e DOCG in DO. Alla fine abbiamo creato tre grandi gruppi, ossia il gruppo, con tutte le relative informazioni delle DO, quello delle IGT e quello relativo al vino da Tavola. Lo stesso lavoro è stato effettuato sia sul file relativo alle dichiarazioni che per quello relativo alle iscrizioni. Ovviamente all'interno del file relativo alle iscrizioni non troviamo informazioni relative al vino da tavola in quanto il produttore di tale tipologia di vino non è obbligato ad iscrivere le superfici vitate poiché l'iscrizione riguarda solo i produttori di tipologie di vino DO e IGT. La realtà vitivinicola complessiva relativa alla regione Toscana è la seguente:

Tab.6.1: Dichiarazioni di produzione e di raccolta relative alle campagne vitivinicole 2005/2006/2007/2008/2009

Anni	Dichiarazioni di raccolta	Numero di aziende	DOC	DOCG	IGT	TAVOLA	Totale dichiarato
2005	Superficie dichiarata (ha) Uva raccolta (q.li)	18.487	6.049 336.324	26.987 1.815.818	9.890 780.943	5.587 271.194	48.513 3.204.279
2006	Superficie dichiarata (ha) Uva raccolta (q.li)	18.320	6.854 425.064	26.721 1.898.801	11.028 226.525	4.492 257.600	49.095 2.807.989
2007	Superficie dichiarata (ha) Uva raccolta (q.li)	18.350	6.980 465.830	27.540 2.033.791	12.005 917.248	4.177 212.267	50.703 3.629.135
2008	Superficie dichiarata (ha) Uva raccolta (q.li)	17.540	6.383 409.360	27.217 1.855.043	12.687 861.675	4.055 165.817	50.342 3.291.895
2009	Superficie dichiarata (ha) Uva raccolta (q.li)	17.077	5.733 391.402	26.694 1.941.459	13.765 1.092.078	4.121 211.181	50.313 3.636.121

Fonte: nostre elaborazioni su dati ARTEA

La tabella riassume l'ammontare dei dati relativi alle dichiarazioni di produzione e di raccolta relative alle campagne vitivinicole 2005/2006/2007/2008/2009.

Tab.6.2.: Iscrizioni presso gli albi DO e/o elenchi IGT relativa al 31/08/2009

Numero di Aziende iscritte	Superficie iscritta (ha) albi DO	superficie iscritta (ha) elenchi IGT	Totale superficie (ha) iscritta
12.987	38.338	33.230	71.568

Fonte: nostre elaborazioni su dati ARTEA

La tabella riassume l'ammontare dei dati relativi al potenziale vitivinicolo, ossia alle iscrizioni delle aziende all'interno degli Albi DO e/o Elenchi IGT.

Per quanto riguarda il potenziale vitivinicolo, il numero di aziende che risultano iscritte presso gli Albi DO e/o gli Elenchi IGT alla data del 31 agosto 2009 è pari a 12.987. La superficie totale iscritta è pari a 71.568 ettari di cui 38.337 ettari sono stati iscritti agli albi DO, mentre 33.230 ettari sono stati iscritti agli elenchi.

La situazione che si desume dai dati relativi alle dichiarazioni relative alle campagne vitivinicole del 2005/2006/2007/2008/2009 è quella riassunta in tabella (...). Come possiamo notare il numero di aziende che fanno dichiarazione, così come la superficie dichiarata per tutti e cinque gli anni considerati risulta essere molto maggiore rispetto al numero di aziende che si iscrivono agli albi e/o elenchi, e al relativo totale della superficie iscritta. Tale

situazione trova giustificazione nel fatto che le all'interno delle dichiarazioni sono presenti anche aziende che producono solo vino da tavola e che di conseguenza non si iscrivono agli Albi e/o agli Elenchi.

Al fine di determinare quante e quali sono le aziende che fanno dichiarazione di produzione e di raccolta e che quindi sono presenti all'interno del file relativo alle dichiarazioni, ma che non risultano essere iscritte all'interno degli Albi e/o degli Elenchi, andiamo, ad incrociare i due file creando così un unico modulo che racchiude per ciascuna azienda tutte le informazioni relative alle dichiarazioni e alle iscrizioni.

Tab.6.3: Incrocio tra il file relativo alle dichiarazioni del 2009 e quello relativo alle iscrizioni per l'anno 2009

Dichiarazioni	totale	no match pot-dich	match pot dich
Numero aziende	17.077	5.760	11.317
Superficie DOC dichiarata	5.732,86	102,61	5.630,24
Superficie DOCG dichiarata	26.693,83	990,32	25.703,50
Superficie DO dichiarata	32.426,70	1.092,94	31.333,75
Superficie IGT dichiarata	13.765,36	474,01	13.291,35
Superficie Tavola dichiarata	4.120,62	2.074,48	2.046,13
Totale superficie dichiarata	50.312,68	3.641,44	46.671,23
Potenziale vitivinicolo			
Superficie iscritta albo DO (potenziale)	37756,18		37.756,18
Superficie iscritta elenco IGT (potenziale)	32.274,68		32.274,68
Tot Superficie iscritta (potenziale)	70.030,86		70.030,86

Fonte: nostre elaborazioni su dati ARTEA

Notiamo che delle 17.077 aziende che presentano la dichiarazione di produzione e di raccolta, per la campagna vitivinicola del 2009, sono 5.760 le aziende che pur facendo domanda di dichiarazione, non risultano essere iscritte all'interno del registro delle aziende, e quindi degli Albi e/o degli elenchi. Andando ad analizzare queste 5.760 aziende troviamo che ben 5.530 aziende producono solo vino da tavola e quindi la loro assenza all'interno del registro delle iscrizioni è giustificata. Per quel che riguarda la rimanente parte, quantificata in sole 230 aziende, come ci è stato comunicato dall'ARTEA stessa, le aziende che dichiarano DOC e IGT ma non sono presenti nelle iscrizioni sono quelle che hanno variato la data di raccolta impostandola a un valore diverso dal default (31/08/2009), in quanto nella modulistica è possibile variare quel dato.

Andiamo ora a prendere in considerazione le rimanenti 11.317 aziende. Di queste troviamo che 2.910 aziende, dichiarano solo vino da tavola, su una superficie pari a 1.318 ettari, tali aziende risultano essere iscritte all'interno degli Albi e degli Elenchi, ma pur

avendo un potenziale vitivinicolo, decidono di non utilizzarlo, e quindi verranno escluse dall'analisi.

Tab.6.4: Analisi delle aziende di cui si trova corrispondenza sia all'interno delle dichiarazioni che nelle iscrizioni

	Solo vino da Tavola	Potenziale < Dichiarato	Netto da elaborare
Numero aziende	2.910,00	650,00	7.756,00
Superficie DOC dichiarata	0,00	315,95	5.314,30
Superficie DOCG dichiarata	0,00	1.273,78	24.429,73
Superficie DO dichiarata	0,00	1.589,73	29.744,02
Superficie IGT dichiarata	0,00	1.209,22	12.082,13
Superficie Tavola dichiarata	1.318,19	130,37	597,58
Totale superficie dichiarata	1.318,19	2.929,32	42.423,73
Potenziale vitivinicolo			
Superficie iscritta albo DO (potenziale)	381,54	1.551,70	35.822,94
Superficie iscritta elenco IGT (potenziale)	1.297,91	757,45	30.219,31
Tot Superficie iscritta (potenziale)	1.679,45	2.309,16	66.042,26

Fonte: nostre elaborazioni su dati ARTEA

Ci sono poi 650 aziende per le quali il potenziale vitivinicolo (la superficie iscritta negli Albi e negli Elenchi) risulta essere minore rispetto alla dichiarazione di produzione e di raccolta. Tale situazione, a prima vista incomprensibile, è possibile che si presenti, in quanto le aziende possono in ogni momento andare a modificare le proprie domande attraverso il sistema informatico dell'ARTEA per diverse motivazioni riconducibili ad estirpi, errori nelle compilazioni della domanda, vendita dei titoli, e altri casi. Alla fine abbiamo a disposizione per l'anno 2009 7.756 aziende che rappresentano il 45,5% del totale delle aziende che fanno dichiarazione per la campagna vitivinicola considerata. Lo stesso procedimento è stato effettuato su tutte le dichiarazioni di raccolta relative a tutte e cinque le campagne vitivinicole di cui siamo in possesso. L'ammontare dei dati che andremo ad analizzare è riassunto nella seguente tabella.

Tab.6.5: Interfaccia tra le dichiarazioni di produzione e di raccolta per le diverse campagne vitivinicole e le rispettive iscrizioni presso gli albi DO e gli elenchi IGT.

	Numero di Aziende	DOC dich 09 Tot	DOCG dich 09 Tot	DO dich tot 09	IGT dich Tot	TAV dich 09 Tot	Tot dich 09	DO pot 09	IGT pot 09	pot tot 09
2005	5826	4796,91	19604,14	24401,05	6911,79	528,60	31841,44	30184,39	25136,57	55320,96
2006	6489	5495,20	19957,12	25452,32	7989,59	423,01	33864,93	31165,26	26441,80	57607,06
2007	7141	5667,53	20675,15	26342,68	8944,98	481,04	35768,69	31463,67	27201,93	58665,59
2008	7316	5541,84	22732,16	28274,00	10547,26	491,86	39313,12	33979,83	29018,25	62998,08
2009	7756	5314,30	24429,73	29744,02	12082,13	597,58	42423,73	35822,94	30219,31	66042,26

Fonte: nostre elaborazioni su dati ARTEA

Ricapitolando andremo ad operare su un campione che per il 2005 è pari al 31,5% del totale delle aziende che fanno dichiarazione di produzione e di raccolta, per il 2006 abbiamo un campione pari 35,4% del totale, per il 2007 il 39% per il 2006 il 42% e per il 2009 il 45,5%. Come si può notare l'ampiezza del campione, andando dall'annata più recente e cioè quella del 2009, a quella più lontana del 2005, si riduce, questo perché le dichiarazioni di produzione e di raccolta relative alle cinque campagne vitivinicole sono state tutte riferite al potenziale iscritto aggiornato al 31 agosto 2009. Nonostante ciò possiamo dire che il campione sul quale andremo ad operare può essere considerato rappresentativo della realtà toscana.

All'interno del database così strutturato siamo riusciti a racchiudere tutte le informazioni di cui eravamo a disposizione; in particolare per ciascuna azienda (CUAA) siamo in grado di determinare la locazione (il comune e la provincia di produzione), la tipologia di vino prodotta a seconda della denominazione, la superficie di produzione e i quantitativi di uva raccolta sia per quanto riguarda il lato delle dichiarazioni che delle iscrizioni. A questo punto è possibile andare a determinare la quota di superficie iscritta sia agli albi e/o agli elenchi e quindi come tali superfici si sovrappongono rispetto ai diversi anni considerati, alle singole aziende, al comune, alle diverse denominazioni. Per raggiungere il nostro obiettivo, partiremo con una dettagliata analisi delle dichiarazioni di raccolta e di produzione, e poi passeremo a vedere come queste si comportano rispetto alle iscrizioni agli albi DO e/o elenchi IGT.

L'analisi delle dichiarazioni di produzione e di raccolta e del potenziale produttivo vitivinicolo

Nel seguente capitolo daremo una dettagliata analisi della realtà vitivinicola toscana che emerge dall'analisi delle dichiarazioni di produzione e di raccolta relative alle cinque campagne vitivinicole di cui siamo a disposizione. Andremo, quindi, a delineare il comparto vitivinicolo sotto diversi aspetti; riconducibili all'analisi del profilo strutturale, e di quello produttivo. Il primo sarà delineato andando a caratterizzare l'aspetto strutturale delle aziende che operano sul territorio, in termini di dimensione aziendale, classi di ampiezza e di frequenza, e quindi analizzando come queste si distribuiscono rispetto al territorio regionale in base alle caratteristiche stesse; il tutto mettendo in evidenza i possibili cambiamenti che possono essere avventi rispetto alle rispettive campagne vitivinicole considerate. Il profilo produttivo sarà delineato sulla base del profilo strutturale prendendo in considerazione per ciascuna denominazione DO, IGT e Tavola le superfici produttive e i quantitativi prodotti rispetto alle caratteristiche aziendali, alla distribuzione territoriale, e temporale.

Dopo aver dato un quadro completo della realtà vitivinicola toscana che emerge dall'analisi delle dichiarazioni di produzione e di raccolta, andremo a vedere cosa succede mettendo in relazione le dichiarazioni di produzione rispetto al potenziale vitivinicolo aziendale. Succede che, pur avendo a disposizione un certo potenziale vitivinicolo, ossia la superficie totale che ciascun produttore potrebbe utilizzare ai fini delle produzioni DO e IGT in quanto iscritte all'interno degli Albi DO e degli Elenchi IGT, di anno in anno, il produttore può decidere attraverso le dichiarazioni di produzione e di raccolta di destinare alla produzione solo parte di tale potenziale, inoltre, avendo la possibilità di iscrivere le stesse superfici sia all'intero degli Albi DO che agli Elenchi IGT, è libero di scegliere di anno in anno a quale tipo di produzione destinare le sue superfici e quindi le sue produzioni. Saremo, quindi, in grado di determinare per ciascun anno, la differenza tra il potenziale vitivinicolo e le dichiarazioni di raccolta, e come tale differenza si distribuisce nel tempo, nel territorio e rispetto alle DO e alle IGT.

Infine, cercheremo di trovare le cause che determinano tali differenze, e che porterebbero il produttore a decidere di produrre DO piuttosto che IGT e viceversa. In alcuni casi, tali differenze e di conseguenza le strategie aziendali adottate, potrebbero essere imputate a situazioni climatiche avverse avvenute in un determinato anno e in un determinato territorio della toscana, pensiamo, ad esempio, ad un'annata particolarmente umida, o siccitosa a causa della quale si otterrebbe un prodotto da vinificare non idoneo a rispettare gli standard qualitativi dettati da uno specifico disciplinare di produzione; in questo caso il produttore potrebbe decidere di produrre un IGT; o ancora, si potrebbero essere verificati cambiamenti della domanda e quindi dei gusti dei consumatori; o ancora, è importante valutare le strategie aziendali che i produttori andranno ad adottare alla luce della riforma della PAC e dell'OCM vino in vista dell'introduzione delle nuove normative in termini di etichettatura.

7.1 Le dichiarazioni di produzione e di raccolta

Nel seguente paragrafo andremo ad analizzare le dichiarazioni di produzione e di raccolta, al fine di avere un quadro completo del settore vitivinicolo toscano. Possiamo notare che il numero di aziende che dichiarano gli ettari di superficie vitata e quindi i quintali di uva raccolta si è ridotto passando da 18.487 aziende nel 2005 a 17.077 nel 2009, ben 1.410 aziende in meno. A differenza delle aziende, la superficie totale dichiarata, è aumentata arrivando nel 2009 a 50.313 ettari, quasi 2.500 ettari in più rispetto al 2005. Poiché la superficie vitata dichiarata è aumentata mentre il numero di aziende si è ridotto, si può immaginare che siano avvenuti fenomeni di fusione aziendale a favore della creazione di aziende più grandi capaci di competere meglio sul mercato internazionale.

Tab.7.1: Dichiarazioni di produzione e di raccolta relative alle campagne vitivinicole 2005/2006/2007/2008/2009

Anni	Dichiarazioni di raccolta	N. di aziende	DOC	DOCG	IGT	TAVOLA	Totale dichiarato
2005	Superficie dichiarata (ha)	18.487	6.049	26.987	9.890	5.587	48.513
	Uva raccolta (q.li)		336.324	1.815.818	780.943	271.194	3.204.279
2006	Superficie dichiarata (ha)	18.320	6.854	26.721	11.028	4.492	49.095
	Uva raccolta (q.li)		425.064	1.898.801	226.525	257.600	2.807.989
2007	Superficie dichiarata (ha)	18.350	6.980	27.540	12.005	4.177	50.703
	Uva raccolta (q.li)		465.830	2.033.791	917.248	212.267	3.629.135
2008	Superficie dichiarata (ha)	17.540	6.383	27.217	12.687	4.055	50.342
	Uva raccolta (q.li)		409.360	1.855.043	861.675	165.817	3.291.895
2009	Superficie dichiarata (ha)	17.077	5.733	26.694	13.765	4.121	50.313
	Uva raccolta (q.li)		391.402	1.941.459	1.092.078	211.181	3.636.121

Fonte: nostre elaborazioni su dati ARTEA

Anche la produzione di uva è aumentata rispetto al 2005, passando da 3,2 milioni di quintali a 3,6 milioni di quintali nel 2009, un aumento pari all'11% in più.

7.1.1 Le superfici dichiarate e il prodotto ottenuto

Analizziamo ora come viene ripartita la superficie vitata a seconda che tale superficie sia destinata a produzioni DOC, DOCG, IGT e Tavola, la tabella mette in evidenza tale ripartizione in funzione delle diverse campagne vitivinicole.

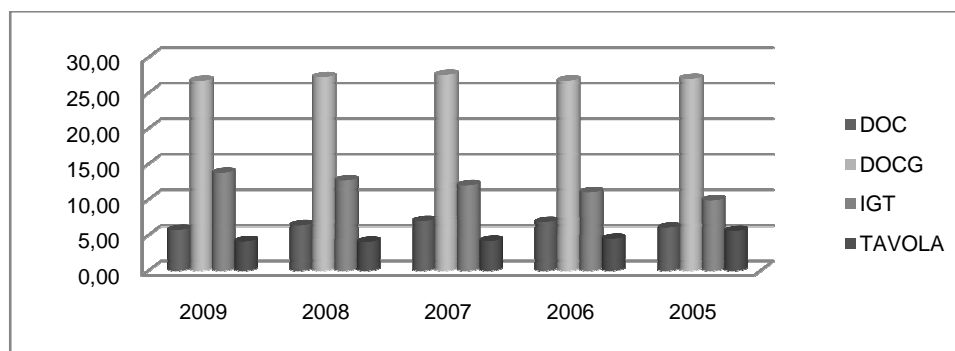
Tab.7.2: Ripartizione della superficie (ettari) dichiarata rispetto a DOC DOCG IGT Tavola

anni	DOC	% DOC su tot sup	DOCG	% IGT su tot sup	IGT	% IGT su tot sup	TAVOLA	% Tav su tot sup	Sup dich tot
2009	5.732,86	11,39%	26.693,83	53,06%	13.765,36	27,36%	4.120,62	8,19%	50.312,68
2008	6.382,65	12,68%	27.217,30	54,07%	12.686,77	25,20%	4.054,82	8,05%	50.341,53
2007	6.980,14	13,77%	27.540,30	54,32%	12.005,44	23,68%	4.176,72	8,24%	50.702,59
2006	6.854,08	13,96%	26.720,57	54,43%	11.028,02	22,46%	4.491,84	9,15%	49.094,52
2005	6.048,55	12,47%	26.987,06	55,63%	9.890,23	20,39%	5.586,92	11,52%	48.512,75

Fonte: nostre elaborazioni su dati ARTEA

Se prendiamo in considerazione la campagna vitivinicola del 2009, più della metà della superficie, pari a quasi 26.700 ettari, viene destinata alla produzione di vini DOCG, il 27,36% è destinato alla produzione di IGT, quindi seguono i DOC con quasi 5.800 ettari pari all'11,39% della superficie totale del 2009, e ai rimanenti vini da tavola viene rilegato il rimanente 8%. Andando ad analizzare la suddivisione della superficie nel tempo rispetto alle diverse campagne vitivinicole, possiamo, notare che esse seguono, in linea di massima, la stessa ripartizione che abbiamo osservato per il 2009. Il grafico 7.1 mette in evidenza la tendenza evolutiva delle superfici, e mostra come tali superfici vengono ripartite a seconda della tipologia di produzione.

Graf.7.1 : Evoluzioni delle superfici (ettari/1000) dichiarate rispetto alle produzioni DOC DOCG IGT Tavola



Fonte: nostre elaborazioni su dati ARTEA

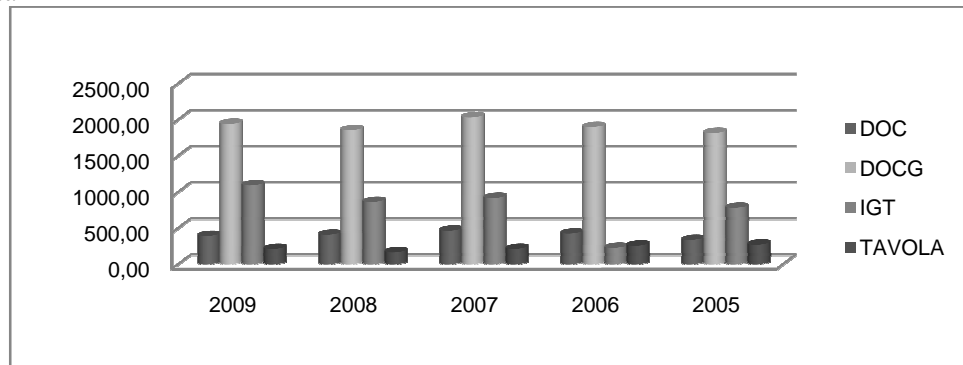
Mentre le superfici destinate alla produzione di vini DOC e DOCG diminuiscono lievemente passando dal 12,47% nel 2005 all'11,39% nel 2009, così come i DOCG che mentre nel 2005 occupavano il 55,63%, nel 2009 occupano il 53%, osserviamo un netto aumento delle superfici destinate alla produzione di vini IGT, che arrivano ad occupare nel 2009 il 27,36% della superfici e totale rispetto al 20,39% che occupavano nel 2005. Anche la superficie destinata alla produzione di vino da tavola, come quella destinata ai DO diminuisce, anche in modo significativo passando dall'11% nel 2005 all'8% nel 2009. La tabella relativa all'evoluzione e alla ripartizione dell'uva prodotta nelle diverse campagne vitivinicole e a seconda che tale uva sia destinata alla produzione di vini di qualità o di vino da tavola, segue ovviamente la stessa linea che è stata delineata per le superficie. Nel corso degli anni i vitivinicoltori toscani si sono sempre più orientati verso la produzione di vini ad indicazione geografica, sottraendo ettari e quintali di uva che prima erano destinati alla produzione di vini da tavola, ma non tralasciando la ben radicata tradizione toscana volta alla produzione di vini a denominazione di origine, su cui la regione ha costruito negli anni la sua fama a livello mondiale.

Tab.7.3: Ripartizione della quantità di uva prodotta (quintali) dichiarata rispetto a DOC DOCG IGT Tavola

anni	q.li uva DOC	% DOC su tot uva	q.li uva DOCG	% IGT su tot uva	q.li uva IGT	% IGT su tot uva	q.li uva TAVOLA	% Tav su tot uva	q.li uva dich tot
2009	39.1402,46	10,76%	1.941.459,19	53,39%	1.092.078,49	30,03%	211.180,58	5,81%	3.636.120,72
2008	40.9360,17	12,44%	1.855.043,05	56,35%	861.674,79	26,18%	165.816,50	5,04%	3.291.894,51
2007	46.5829,58	12,84%	2.033.790,76	56,04%	917.247,98	25,27%	212.266,84	5,85%	3.629.135,16
2006	42.5064,15	15,14%	1.898.800,86	67,62%	226.524,54	8,07%	257.599,56	9,17%	2.807.989,11
2005	33.6323,77	10,50%	1.815.818,49	56,67%	780.942,70	24,37%	271.194,06	8,46%	3.204.279,02

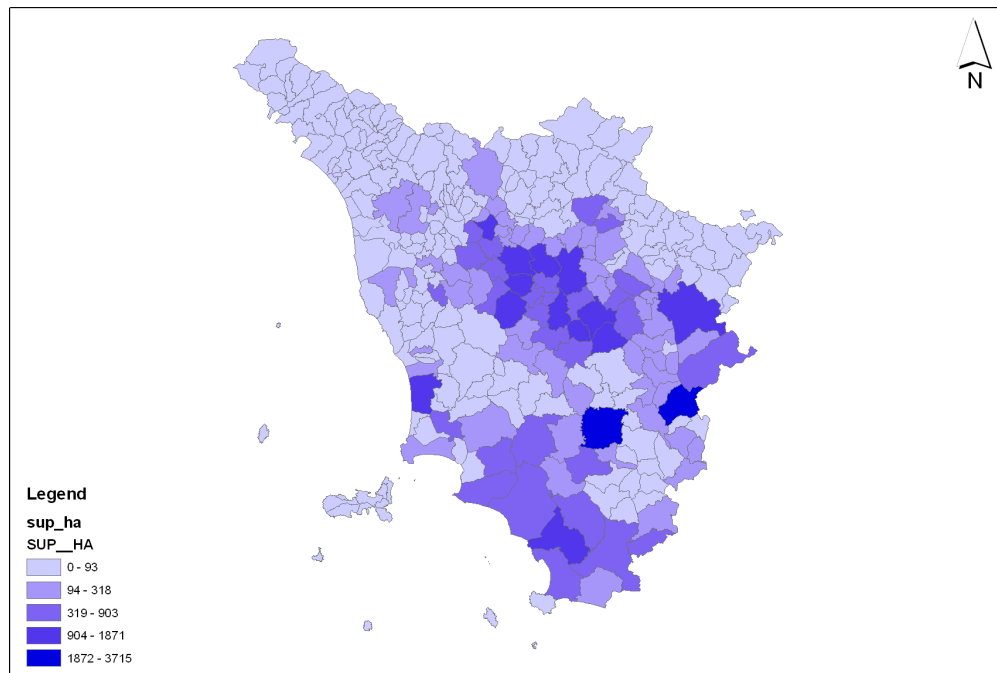
Fonte: nostre elaborazioni su dati ARTEA

Graf.7.2: Evoluzioni delle produzioni di uva (quintali/1000) dichiarate rispetto alle produzioni DOC DOCG IGT Tavola



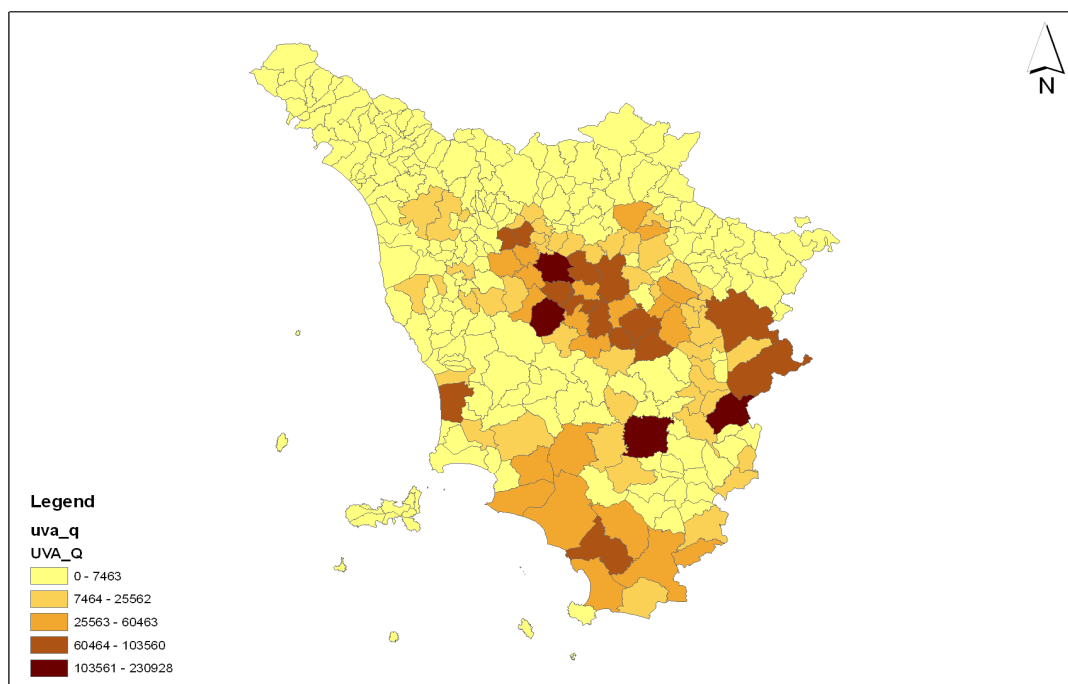
Fonte: nostre elaborazioni su dati ARTEA

Carta geografica 7.1: Distribuzione della superficie vitata dichiarata per la campagna 2009 nei rispettivi comuni toscani



Fonte: nostre elaborazioni su dati ARTEA

Carta geografica 7.2 : Distribuzione dei quantitativi di uva raccolta (quintali) dichiarata per la campagna 2009 nei rispettivi comuni toscani



Fonte: nostre elaborazioni su dati ARTEA

7.1.2 La struttura aziendale

La tabella 7.4 mostra il numero di aziende che fanno dichiarazione di produzione e di raccolta per le rispettive campagne vitivinicole, la ripartizione delle stesse per classi di ampiezza in modo da analizzare la strutturazione del comparto.

Tab.7.4: Numero di aziende che fanno dichiarazione di produzione e di raccolta e Ripartizione delle stesse in classi di superficie

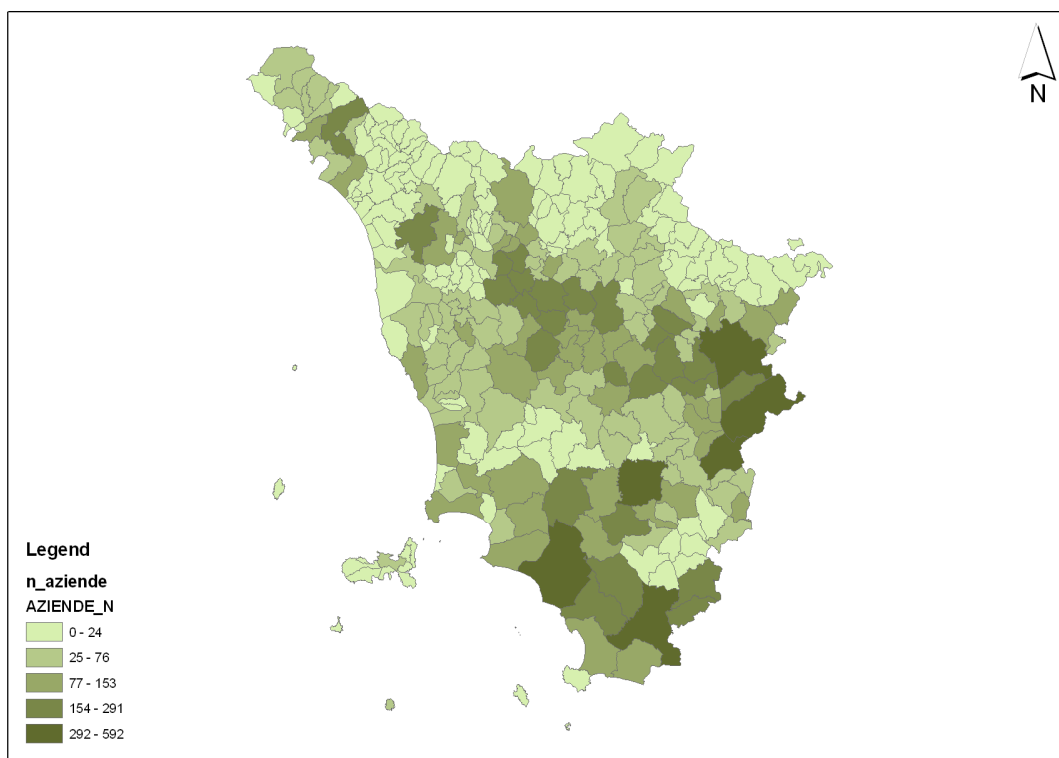
ANNI	Numero aziende	Ripartizione in classi di superficie (ettari)										
		0	<1	1-2	2-3	3-5	5-10	10-20	20-30	30-50	50-100	>100
2005	18.487	0	11.996	2.552	1.027	1.004	952	569	159	130	70	28
2006	18.320	0	11.882	2.484	1.016	1.011	959	563	176	124	74	31
2007	18.350	384	11.683	2.318	990	1.024	954	559	183	137	87	31
2008	17.540	714	10.723	2.176	983	997	959	533	204	140	80	31
2009	17.077	440	10.531	2.157	932	1.016	994	557	208	133	80	29
		0,00%	64,89%	13,80%	5,56%	5,43%	5,15%	3,08%	0,86%	0,70%	0,38%	0,15%
		0,00%	64,86%	13,56%	5,55%	5,52%	5,23%	3,07%	0,96%	0,68%	0,40%	0,17%
		2,09%	63,67%	12,63%	5,40%	5,58%	5,20%	3,05%	1,00%	0,75%	0,47%	0,17%
		4,07%	61,13%	12,41%	5,60%	5,68%	5,47%	3,04%	1,16%	0,80%	0,46%	0,18%
		2,58%	61,67%	12,63%	5,46%	5,95%	5,82%	3,26%	1,22%	0,78%	0,47%	0,17%

Fonte: nostre elaborazioni su dati ARTEA

Le aziende che presentano per la campagna vitivinicola del 2009 la dichiarazione di produzione e di raccolta sono 17.077, queste dichiarano una superficie complessiva pari a 50.313 ettari su cui vengono raccolti 3.636.121 quintali di uva. Andando a leggere la struttura delle aziende distribuendole per classi dimensionali, si evince come il settore vitivinicolo toscano sia determinato dalla presenza di aziende di piccole dimensioni, 10.531 aziende rappresentanti il 62% del totale delle aziende, dichiara una superficie inferiore all'ettaro. Il peso delle aziende di grandi dimensioni è marginale, 80 sono le aziende che dichiarano una superficie compresa tra 50 e 100 ettari, mentre alle aziende con una superficie compresa tra 1 e 2 ettari spetta il secondo posto, in termini di numerosità, all'interno graduatoria delle aziende per classi di superficie. Osservando la distribuzione delle aziende nel tempo vediamo come sia nel 2005 che 2006 non vi sono aziende che dichiarano una superficie vitata pari a zero, mentre per gli altri anni compaiono, seppur in piccolissima percentuale. Più del 60% delle aziende dichiarano una superficie di produzione e di raccolta inferiore ad un ettaro per tutte le campagne vitivinicole considerate, anche se tale percentuale passa dal 65% nel 2005 al 61% nel 2009. Anche le aziende che si trovano all'interno della classe dimensionale che va da uno a due ettari si riduce passando da 1.027, il 13,8% nel 2005 a 2.157, il 12,6% nel 2009. Passando alle classi dimensionali maggiori la tendenza cambia, e vediamo che il numero di aziende, invece, aumenta. In particolare all'interno della classe 5-10 ettari il numero di aziende passa da 952, a 994, le aziende all'interno della classe dimensionale che va dai 20 ai 30 ettari passano da 159 nel 2005 a 208 nel 2009. Tali variazioni, seppur piccoli in termini percentuali, in realtà determinano un grande cambiamento per quel che riguarda la struttura delle aziende considerando la grandezza delle classi considerate. Infatti, se guardiamo la classe di ampiezza che va dai 50 ai 100 ettari, passando dal 2005 al 2009 sono ben 10 le aziende che dichiarano una superficie tanto estesa. Tale fenomeno risulta perfettamente in linea sia con i mutamenti del mercato del vino, che si deve confrontarsi con un sempre più agguerrito mercato globale, sia con gli obiettivi segnati della nuova OCM vino tesi alla progressiva eliminazione delle misure di sostegno e di intervento a favore della competitività aziendale.

Per quel che riguarda la distribuzione del numero di aziende per la campagna vitivinicola 2009 all'interno dei confini regionali, la mappa mostra visivamente tale distribuzione evidenziando con toni di colore decrescenti i comuni con un numero di aziende vitivinicole che fanno dichiarazione di produzione rispetto alla superficie vitata più elevato e quelli con il numero di aziende più basso.

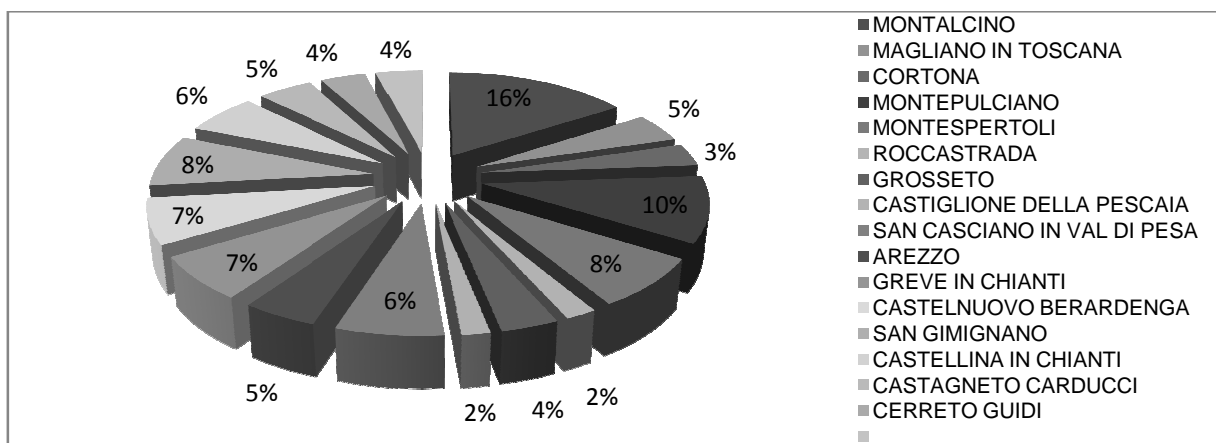
Carta geografica : Distribuzione delle aziende con superficie vitata dichiarata per la campagna 2009 nei rispettivi comuni toscani



Fonte: nostre elaborazioni su dati ARTEA

Dalla mappa possiamo vedere che i comuni all'interno dei quali è presente il numero di aziende più elevato sono quelli in cui ha sede la vitivinicoltura di qualità e quindi i territori a cui fanno capo le principali denominazioni. Considerando la superficie media di ciascun comune, l'aumento del numero delle aziende all'interno dei confini comunali implica una riduzione della superficie media aziendale. Infatti, man mano che aumenta la numerosità delle aziende all'interno di ciascun comprensorio comunale, la superficie media si riduce. La superficie media delle aziende localizzate all'interno dei comuni evidenziati sulla mappa con il colore più chiaro, e quindi con una classe di numerosità aziendale va da 0-24, è pari a 2 ettari, passando a classi di numerosità maggiore, la dimensione media si riduce e arriva a 0,9 ettari nei comuni all'interno dei quali sono locate la maggior quantità di aziende. I comuni all'interno dei quali è presente il maggior numero di aziende sono 7; Magliano in Toscana, Montalcino, Manciano, Grosseto, Cortona, Montepulciano, Arezzo all'interno dei quali si concentra il 20% della superficie totale dichiarata e il 16% del totale delle aziende.

Graf. 7.3: Distribuzione della superficie dichiarata nei primi 17 comuni più numerosi (campagna 2009)



Fonte: nostre elaborazioni su dati ARTEA

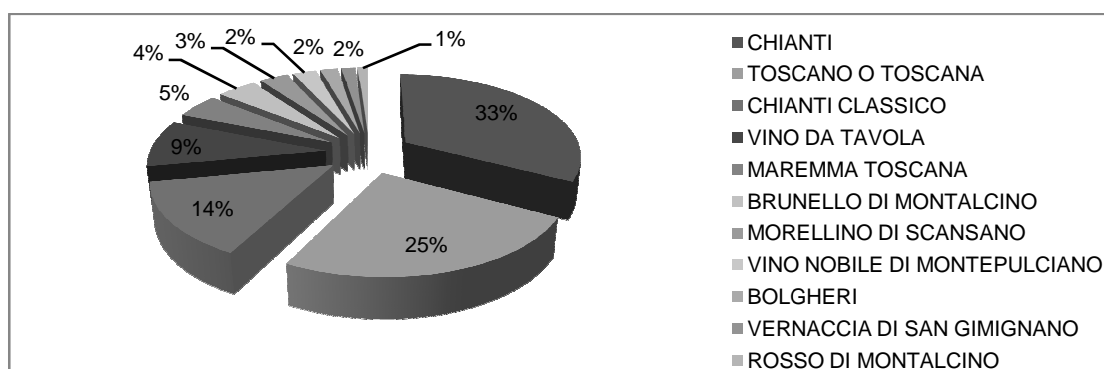
Il grafico 7.3, mostra come il 50% della superficie vitata dichiarata si distribuisce all'interno di soli 18 comuni della toscana che rappresentano il 6% rispetto ai 287 comuni della toscana. Per quel che riguarda la distribuzione delle aziende in funzione della localizzazione, 592 aziende, il 3,5% del totale si trova all'interno dei confini del comune di Arezzo che rappresenta il primo comune toscano in termini di numerosità di aziende vitivinicole. Il comune di Arezzo perde il suo primato e si classifica al 13° posto se le aziende vengono distribuite all'interno dei comuni in termini di superficie. Questa volta è il comune di Montalcino al primo posto in classifica con 3.715 ettari che rappresentano il 7,4% della superficie totale dichiarata, ed è anche il comune con la maggiore quantità di uva raccolta con 230.928 quintali, ben il 6,5% del totale.

(I dati relativi alle altre campagne vitivinicole sono riassunti in appendice A1)

7.1.3 La ripartizione delle superfici vitate rispetto alle DO IGT e Tavola, all'interno dei comuni toscani

Andando a scomporre la superficie rispetto a produzioni DOC, DOCG, IGT e Tavola vediamo che, per quanto riguarda la campagna vitivinicola 2009, più della metà della superficie totale dichiarata il 53% (26.694 ettari), è destinata a produzioni DOCG, il 27% (13.755 ettari) è destinata a produzioni IGT, l'11,39% (5.733 ettari) a produzioni DOC e la restante superficie, solo l'8% (4.120 ettari) è destinata a produrre vino da tavola. Andiamo ora ad analizzare le dichiarazioni di produzione e di raccolta raggruppando le superfici in base alle denominazioni alle quali queste si riferiscono, si tratta di 49 denominazioni, di cui 7 DOCG, 36 DOC e 6 IGT. Nonostante la numerosità delle denominazioni, il 90% della superficie totale è destinato alla produzione di sole 11 tipologie di vino; di cui cinque sono vini DOCG, il Chianti, che è in cima al gruppo e rappresenta la denominazione a cui viene destinata la maggior parte della superficie, il Chianti Classico, il Brunello di Montalcino, il Morellino di Scansano, il Vino nobile di Montepulciano; una sola DOC, il Bolgheri; due IGT, il Toscano o Toscana e il Maremma Toscana che sono le principali IGT e infine, ma non ultimo in termini di superficie occupata, il vino da tavola (Vedi dati in APPENDICE A2 e A3).

Graf. 7.4: Ripartizione superficie dichiarata totale rispetto alle principali denominazioni per la campagna vitivinicola 2009 (Vedi Appendice A1)

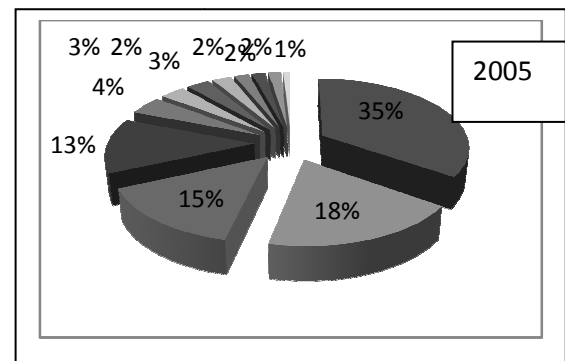
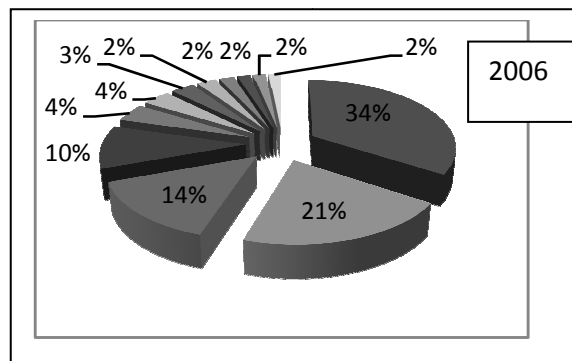
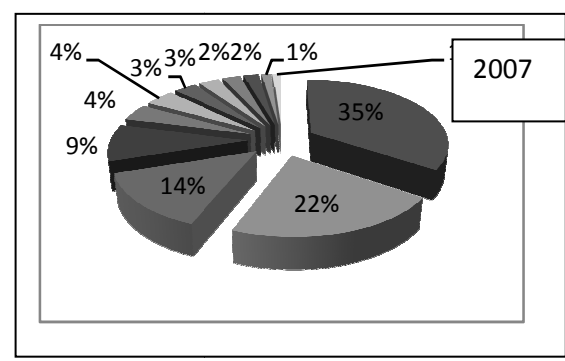
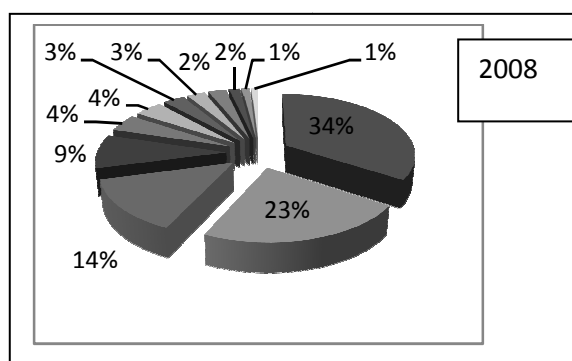
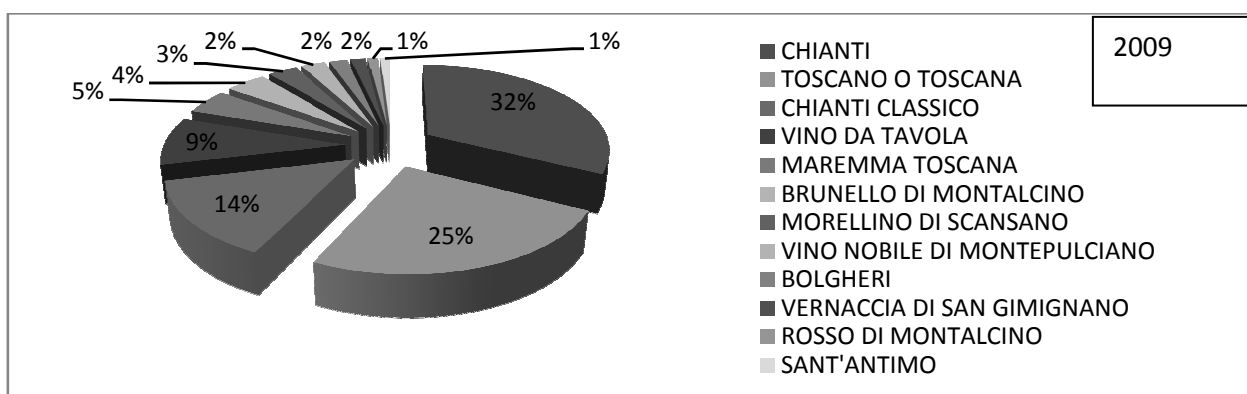


Fonte: nostre elaborazioni su dati ARTEA

Distribuendo la superficie dichiarata in base a ciascuna denominazioni all'interno del territorio comunale, si vede che dei 287 comuni toscani, solo 17 di essi ospitano al loro interno la maggior parte della superficie dichiarata. Tale situazione viene rappresentata attraverso la tabella e i grafici relativi alle 5 campagne vitivinicole.

Tab.e graf. 7.5: Ripartizione della superficie dichiarata tra le principali denominazioni a cui è destinato il 90% della superficie totale

Denominazioni	Superficie dichiarata (ettari)				
	2005	2006	2007	2008	2009
CHIANTI	15.332,45	15.194,50	15.799,98	15.605,60	14.895,96
Toscano	8.158,52	9.098,31	9.859,11	10.353,42	11.277,87
CHIANTI CLASSICO	6.516,05	6.419,02	6.378,53	6.364,24	6.517,27
VINO DA TAVOLA	5.586,92	4.491,84	4.176,72	4.054,82	4.120,62
BRUNELLO DI MONTALCINO	1.921,96	1.898,67	1.916,04	2.055,28	2.163,02
Maremma Toscana	1.410,59	1.657,01	1.855,69	1.861,99	1.928,39
MORELLINO DI SCANSANO	1.310,25	1.373,92	1.398,91	1.388,16	1.380,93
VINO NOBILE DI MONTEPULC	1.060,27	1.103,52	1.286,63	1.177,40	1.134,47
BOLGHERI	829,90	863,89	1.108,93	1.135,84	845,91
SANT'ANTIMO	745,20	754,65	937,91	704,63	685,74
VERNACCIA DI SAN GIMIGNANO	725,69	730,93	613,96	493,84	473,92
ROSSO DI MONTEPULCIANO	377,53	682,95	485,06	421,26	445,82



Fonte: nostre elaborazioni su dati ARTEA

Per quanto riguarda la distribuzione delle DOC, DOCG, IGT, Tavola all'interno dei 287 comuni toscani vediamo che per la campagna vitivinicola 2009 la maggior parte della superficie destinata alle produzioni DO è localizzata all'interno del comune di Montalcino, all'interno del quale si trova il 16,5% dell'intera superficie DOC e il 7,43% della superficie DOCG. Il comune di Montalcino è fortemente orientato verso produzioni a denominazione di origine, basti pensare che ad esse è destinato l'80% della sua superficie totale. Il 30% della superficie totale dichiarata, pari a 14.896 ettari è destinato alla produzione di Chianti; il comune di Montespertoli, ospita all'interno dei suoi confini la maggior parte di tale superficie pari a 1.297 ettari (l'8,7% dei 14.896 ettari destinati a Chianti). Il comune di Montalcino ospita anche la maggior parte della superficie destinata ad IGT, pari al 5,6% dell'intera superficie dichiarata a IGT. All'interno del comune di Cortona e di Arezzo troviamo, invece, la maggior parte del vino da tavola. La superficie dichiarata per il comune di Cortona si divide per il 58% a IGT, il 28% a DOC, il 13,4% a Tavola e solo per l'1% a DOCG.

Sono pochi, quindi, i comuni all'interno dei quali si svolge la maggior parte dello scenario vitivinicolo regionale. In essi sono locate le superfici più vocate alla viticoltura, luoghi che da secoli hanno racchiuso all'interno delle bottiglie di vino più pregiato il giusto mix di tradizioni, innovazione e cultura, e che legando sapientemente produzioni di elevato valore qualitativo al territorio di provenienza, hanno reso la toscana un modello che è stato copiato a livello internazionale.

7.2 L'evoluzione e l'analisi delle dichiarazioni di produzione e di raccolta rispetto al potenziale vitivinicolo

In questo capitolo verranno illustrati i risultati ottenuti incrociando il file relativo alle dichiarazioni di produzione e di raccolta, con quello relativo al potenziale vitivinicolo. Riproponiamo di seguito la tabella che mostra i dati complessivi ottenuti in seguito all'incrocio dei due database e che andremo ad utilizzare per individuare le differenze tra le superfici dichiarate nel corso delle diverse campagne vitivinicole e il potenziale vitivinicolo, ossia le superfici massime che ciascuna azienda può utilizzare nell'ambito delle produzioni a denominazione di origine e di quelle ad indicazione geografica.

Tab.7.6: *Interfaccia tra le dichiarazioni di produzione e di raccolta per le diverse campagne vitivinicole e le rispettive iscrizioni presso gli albi DO e gli elenchi IGT (ettari di superficie)*

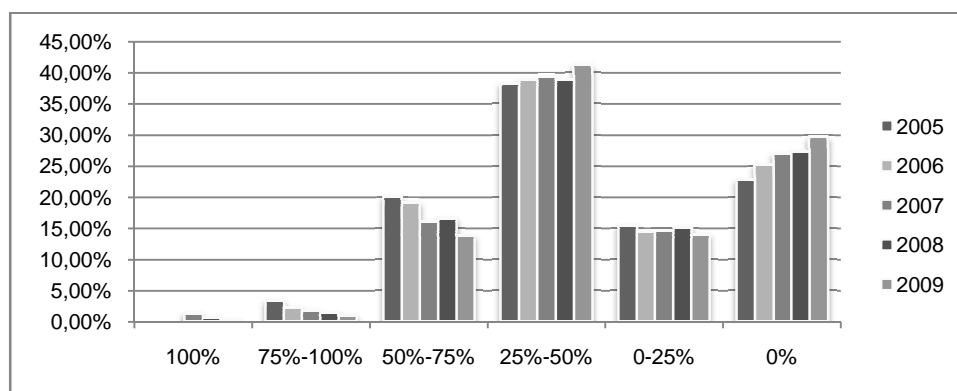
	Numero di Aziende	DOC dich 09 Tot	DOCG dich 09 Tot	DO dich tot 09	IGT dich Tot	TAV dich 09 Tot	Tot dich 09	DO pot 09	IGT pot 09	pot tot 09
2005	5.826	4.796,91	19.604,14	24.401,05	6.911,79	528,60	31.841,44	30.184,39	25.136,57	55.320,96
2006	6.489	5.495,20	19.957,12	25.452,32	7.989,59	423,01	33.864,93	31.165,26	26.441,80	57.607,06
2007	7.141	5.667,53	20.675,15	26.342,68	8.944,98	481,04	35.768,69	31.463,67	27.201,93	58.665,59
2008	7.316	5.541,84	22.732,16	28.274,00	10.547,26	491,86	39.313,12	33.979,83	29.018,25	62.998,08
2009	7.756	5.314,30	24.429,73	29.744,02	12.082,13	597,58	42.423,73	35.822,94	30.219,31	66.042,26

Fonte: nostre elaborazioni su dati ARTEA

Per ciascuna campagna vitivinicola considerata, e per ciascuna azienda, localizzata nel rispettivo comune all'interno del quale si svolge l'attività vitivinicola, e quindi rispetto al quale si fa la dichiarazione, quantifichiamo in termini di superficie, la differenza tra le dichiarazioni di produzione e di raccolta e il potenziale vitivinicolo relativo all'anno 2009. In questo modo saremo in grado di identificare per ciascuna azienda e per ciascun comune tale differenza. Poniamo tale differenza in termini percentuali, in modo da poter raggruppare le aziende per classi di differenza percentuale, grazie alle quali siamo in grado di identificare le aziende che dichiarano tutta la superficie potenziale, quelle che dichiarano parte di essa e quella che non dichiarano nessuna superficie pur avendo un potenziale. Le classi di differenza sono le seguenti:

- 100% = rientrano in questa classe le aziende che non dichiarano il 100% della superficie potenziale;
- 100%-75% = rientrano in questa classe le aziende che non dichiarano tra il 100% e il 75% della superficie potenziale;
- 75%-50% = rientrano in questa classe le aziende che non dichiarano il 75% e il 50% della superficie potenziale;
- 50%-25% = rientrano in questa classe le aziende che non dichiarano il 50% e il 25% della superficie potenziale;
- 25% - 0% = rientrano in questa classe le aziende che non dichiarano il 25% e lo 0% della superficie potenziale;
- 0% = sono le aziende per le quali non vi è nessuna differenza tra potenziale e dichiarato e quindi dichiarano tutta la superficie potenziale.

Graf. 7.6: Numero di aziende suddivise per classi di differenza tra il dichiarato e il potenziale nel corso delle campagne vitivinicole 2005-2006-2007-2008-2009.



Fonte: Nostre elaborazioni su dati ARTEA

Il grafico 7.6 mette in evidenza la ripartizione del numero di aziende rispetto alle classi di differenza nel corso delle diverse campagne vitivinicole. Come possiamo vedere il maggior numero di aziende, quasi il 40% per tutte le campagne vitivinicole in questione, si colloca all'interno della classe di differenze 25%-50%, il che significa che dichiarano dal 25 al 50% della superficie potenziale. La numerosità delle aziende appartenenti a questa classe aumenta leggermente per l'anno 2009, così come anche la numerosità delle aziende per le quali non vi è nessuna differenza tra il dichiarato e il potenziale, e quindi dichiarano tutta la superficie potenziale. Il numero di aziende che non dichiara il 100% della superficie potenziale, invece, raggiunge un picco massimo nel 2007, con 96 aziende, pari all'1,34% del

totale delle aziende che fanno dichiarazione nel 2007, per poi ritornare a decrescere nel 2009.

Tab.7.7: Ripartizione delle aziende a seconda della classe di differenza occupata in classi di superficie rispetto alla superficie potenziale (Ha) di ciascuna azienda per la campagna vitivinicola 2009 ¹⁴

		Classi di superficie rispetto alla superficie potenziale dichiarata										
		0	<1	1-2	2-3	3-5	5-10	10-20	20-30	30-50	50-100	>100
Classi Diff %	N aziende	Numerosità aziendale rispetto alle classi di superficie per le rispettive classi di differenza										
100%	28	0	9	7	4	3	2	3	0	0	0	0
75%-100%	72	0	9	17	13	6	15	6	2	3	1	0
50%-75%	1069	0	94	174	113	154	198	159	64	50	44	19
25%-50%	3198	0	399	582	379	489	581	413	143	105	76	31
0-25%	1086	0	182	158	123	132	178	153	64	47	27	22
0%	2303	0	1313	491	166	154	126	38	12	2	1	0
		Incidenza % della numerosità aziendale rispetto alle classi di superficie per le rispettive classi di differenza										
		0%	32%	25%	14%	11%	7%	11%	0%	0%	0%	0%
		0,00%	12,50%	23,61%	18,06%	8,33%	20,83%	8,33%	2,78%	4,17%	1,39%	0,00%
		0,00%	8,79%	16,28%	10,57%	14,41%	18,52%	14,87%	5,99%	4,68%	4,12%	1,78%
		0,00%	12,48%	18,20%	11,85%	15,29%	18,17%	12,91%	4,47%	3,28%	2,38%	0,97%
		0,00%	16,76%	14,55%	11,33%	12,15%	16,39%	14,09%	5,89%	4,33%	2,49%	2,03%
		0,00%	57,01%	21,32%	7,21%	6,69%	5,47%	1,65%	0,52%	0,09%	0,04%	0,00%
		Inc. % della numerosità aziendale rispetto al totale delle aziende ripartite nelle rispettive classi di superficie										
		0,00%	0,12%	0,09%	0,05%	0,04%	0,03%	0,04%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
		0,00%	0,12%	0,22%	0,17%	0,08%	0,19%	0,08%	0,03%	0,04%	0,01%	0,00%
		0,00%	1,21%	2,24%	1,46%	1,99%	2,55%	2,05%	0,83%	0,64%	0,57%	0,24%
		0,00%	5,14%	7,50%	4,89%	6,30%	7,49%	5,32%	1,84%	1,35%	0,98%	0,40%
		0,00%	2,35%	2,04%	1,59%	1,70%	2,29%	1,97%	0,83%	0,61%	0,35%	0,28%
		0,00%	16,93%	6,33%	2,14%	1,99%	1,62%	0,49%	0,15%	0,03%	0,01%	0,00%

Fonte: nostre elaborazioni su dati ARTEA

Come possiamo notare dalla tabella 7.7 il 41% delle aziende si colloca all'interno della classe di differenza 25%-50%, le quali si ripartiscono all'interno delle classi di superficie aziendale in modo abbastanza omogeneo fino ad una ampiezza pari ai 10 ettari, dopo di che la numerosità aziendale per le classi di ampiezza maggiore, diminuisce. La seconda classe di differenza più numerosa, è quella pari allo 0%, e quindi dove vi è totale corrispondenza in termini di superficie dichiarata e potenziale, tali aziende dichiarano tutta la superficie potenziale. Il 57% delle aziende per cui non vi è differenza tra dichiarato e potenziale ha una ampiezza media inferiore ad un ettaro. Come si può notare a classi di differenza maggiore corrispondono classi di ampiezza aziendale maggiore, infatti le piccole aziende dichiarano tutta o quasi tutta la superficie a loro disposizione, inoltre, tale situazione è totalmente comprensibile, considerando che la maggior parte delle piccole aziende si

¹⁴ Per i dati relativi alle campagne vitivinicole 2005-2006-2007-2008-2009 si veda appendice B1.

dedica a produzioni di qualità, per le quali sono obbligate ad iscrivere le proprie superficie all'interno degli Albi DO e/o degli Elenchi IGT e che siano, quindi, obbligate a rispettare disciplinari di produzione in alcuni casi molto restrittivi. Le grandi aziende, invece operando su superfici molto ampie, e in molti casi locate in comuni diversi, e iscrivendo le superfici sia all'interno degli Albi DO e degli Elenchi IGT, hanno più libertà d'azione, e decidono di anno in anno la quantità di superficie da iscrivere e da dichiarare, e a quale denominazione destinare le produzioni. Tali scelte, possono essere, ovviamente prese anche dalle piccole aziende, ma è chiaro che avendo a disposizione piccole superfici, la libertà d'azione risulta limitata.

Al fine di determinare gli spostamenti della produzione che si possono verificare tra le dichiarazioni e il potenziale produttivo, andiamo a vedere come tali differenze si distribuiscono tra le diverse denominazioni di origine e indicazione geografica presenti in toscana. L'elevato livello qualitativo delle produzioni vitivinicole toscane, ha determinato, nel corso degli anni, l'insorgenza di un elevato numero di denominazioni di origine, caratterizzate da una ampiezza territoriale diversa, alcune, infatti, si estendono su territori anche molto estesi, basti pensare all'IGT Toscano, e altri su territori estremamente piccoli, pensiamo alla denominazione DOC Pietraviva, che ha una superficie potenziale pari a poco più di 5 ettari.

La tabella 7.8 mostra i risultati ottenuti incrociando il database relativo alle superfici dichiarate per ciascuna denominazione a cui si riferiscono, comprensivo del numero di aziende, e il rispettivo potenziale produttivo, al fine di determinare sia la struttura delle aziende per le quali la differenza tra il potenziale e il dichiarato è più o meno evidente, sia la come si distribuisce tale differenza a seconda che si tratti di denominazioni DO o IGT. I grafici 7.7 e 7.8, mostrano, invece, la distribuzione percentuale della differenza tra la superficie dichiarata e quella potenziale rispettivamente per le DO e le IGT.

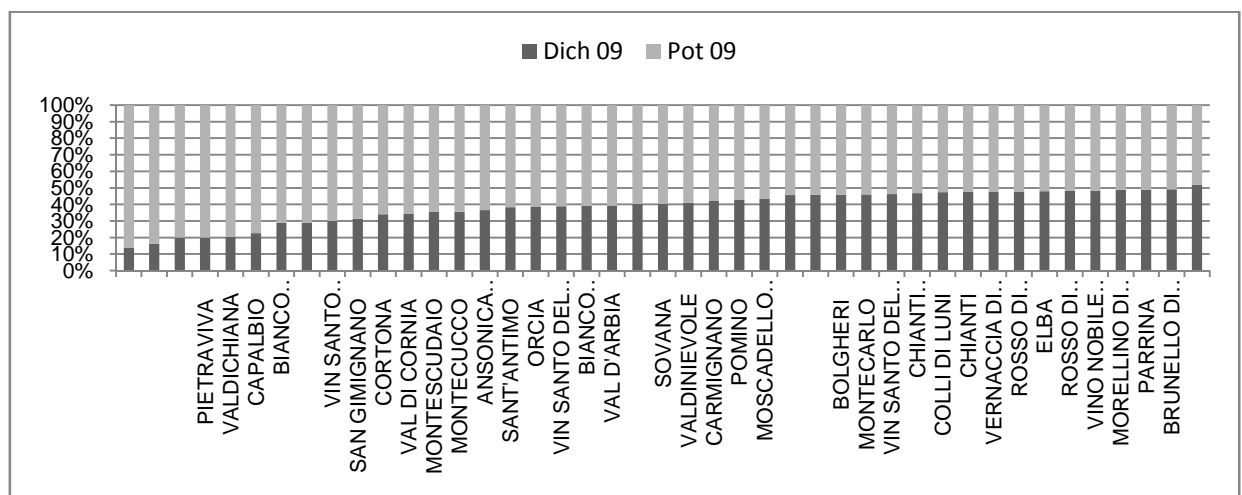
Tab.7.8:Differenza tra le dichiarazioni e il potenziale per ciascuna denominazione DO (per la campagna 2009) e numero di aziende per denominazione ripartito per classi di superficie (Vedi Appendice B2).

Denominazioni DO	Aziende	Dich 09	Pot 09	pot- dich	diff %
ANSONICA COSTA DELL'ARGENTARIO	40	36,87	63,81	26,94	42,21%
BARCO REALE DI CARMIGNANO	8	38,29	57,05	18,76	32,88%
BIANCO DELL'EMPOLESE	26	33,12	51,54	18,42	35,74%
BIANCO DI PITIGLIANO	221	297,83	352,91	55,09	15,61%
BIANCO PISANO DI SAN TORPE'	24	35,04	86,66	51,62	59,57%
BOLGHERI	57	831,27	983,16	151,89	15,45%
BRUNELLO DI MONTALCINO	281	1.918,36	1.993,83	75,48	3,79%

CANDIA DEI COLLI APUANI	13	22,99	21,43	-1,56	-7,28%
CAPALBIO	68	87,65	299,09	211,44	70,69%
CARMIGNANO	20	148,64	201,87	53,23	26,37%
CHIANTI	3.150	13.115,71	14.461,75	1.346,05	9,31%
CHIANTI CLASSICO	831	6.295,64	7.154,53	858,90	12,00%
COLLI DELL'ETRURIA CENTRALE	79	97,11	610,75	513,64	84,10%
COLLI DI LUNI	10	13,43	14,97	1,54	10,27%
COLLINE LUCCHESI	29	140,74	168,07	27,32	16,26%
CORTONA	35	146,45	284,37	137,92	48,50%
ELBA	47	107,40	116,62	9,22	7,91%
MONTECARLO	21	117,45	137,24	19,79	14,42%
MONTECUCCO	103	373,20	674,03	300,82	44,63%
MONTEREGIO DI MASSA MARITTIMA	102	322,52	791,85	469,33	59,27%
MONTESCUDAIO	20	146,66	268,73	122,07	45,42%
MORELLINO DI SCANSANO	307	1.161,68	1.223,24	61,55	5,03%
MOSCADELLO DI MONTALCINO	14	30,55	40,07	9,52	23,75%
ORCIA	89	154,08	244,32	90,24	36,94%
PARRINA	1	46,23	48,26	2,03	4,20%
PIETRAVIVA	3	1,31	5,28	3,96	75,11%
POMINO	1	76,96	102,03	25,08	24,58%
ROSSO DI MONTALCINO	207	457,96	494,18	36,22	7,33%
ROSSO DI MONTEPULCIANO	166	312,37	340,35	27,98	8,22%
SAN GIMIGNANO	48	81,40	178,14	96,74	54,30%
SANT'ANTIMO	140	434,29	697,89	263,60	37,77%
SOVANA	197	265,67	394,55	128,88	32,67%
TERRATICO DI BIBBONA	17	23,33	119,81	96,48	80,53%
TERRE DI CASOLE	7	9,36	37,70	28,33	75,16%
VAL D'ARBIA	8	19,94	30,84	10,90	35,35%
VAL DI CORNIA	42	220,98	426,15	205,18	48,15%
VALDICHIANA	63	117,35	458,15	340,80	74,39%
VALDINIEVOLE	7	8,03	11,52	3,49	30,31%
VERNACCIA DI SAN GIMIGNANO	158	670,76	735,97	65,21	8,86%
VIN SANTO DEL CHIANTI	199	117,10	136,40	19,30	14,15%
VIN SANTO DEL CHIANTI CLASSICO	118	76,18	119,29	43,10	36,14%
VIN SANTO MONTEPULCIANO	30	13,18	30,64	17,46	56,99%
VINO NOBILE DI MONTEPULCIANO	257	1.118,94	1.203,05	84,12	6,99%
DO Tot		29.744,02	35.822,94	6.078,92	16,97%

Fonte: nostre elaborazioni su dati ARTEA

Graf. 7.7: Differenza tra la superficie dichiarata e quella potenziale per la campagna 2009 per le DO



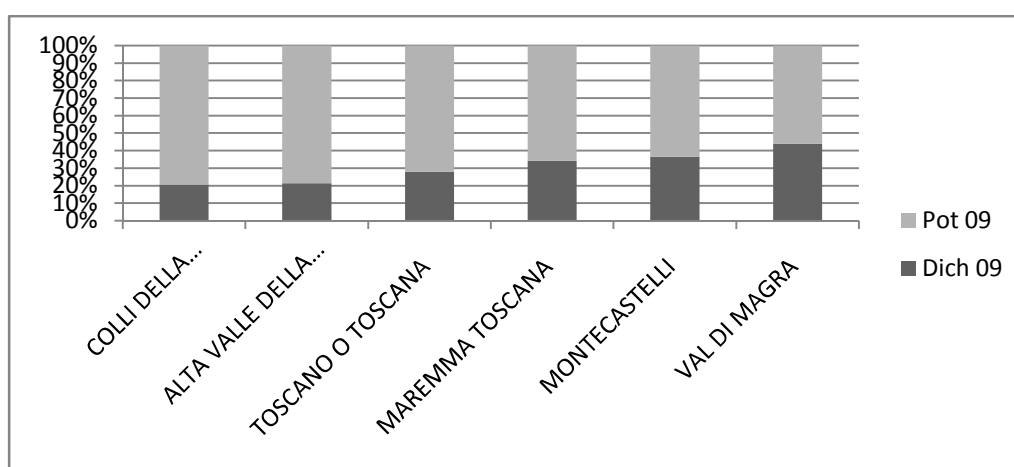
Fonte: nostre elaborazioni su dati ARTEA

Tab.7.9: Differenza tra le dichiarazioni e il potenziale per ciascuna denominazione DO (per la campagna 2009) e numero di aziende per denominazione ripartito per classi di superficie (Vedi Appendice B2).

Denominazioni IGT	Aziende	Dich 09	Pot 09	pot-dich	diff %
ALTA VALLE DELLA GREVE	7	15,78	58,04	42,26	72,81%
COLLI DELLA TOSCANA CENTRALE	81	256,59	988,42	731,83	74,04%
MAREMMA TOSCANA	649	1.885,33	3.628,38	1.743,05	48,04%
MONTECASTELLI	6	8,00	13,83	5,83	42,14%
TOSCANO O TOSCANA	4.504	9.905,91	25.521,82	15.615,91	61,19%
VAL DI MAGRA	9	10,53	13,51	2,98	22,08%
IGT Totale		12.082,13	30.219,31	18.137,18	60,02%

Fonte: nostre elaborazioni su dati ARTEA

Graf. 7.8: Differenza tra la superficie dichiarata e quella potenziale per la campagna 2009 per le DO



Fonte: nostre elaborazioni su dati ARTEA

Il grafico 7.7 mostra, in ordine crescente partendo da destra verso sinistra, la differenza in percentuale tra la superficie potenziale e quella dichiarata tra le diverse denominazioni DO. Sono le denominazioni di Colli dell'Etruria Centrale, Terratico di Bibbiana, Terre di Casole, Pietraviva, e Valdichiana, le prime cinque denominazioni in cui, per la campagna vitivinicola 2009 vi è la maggiore differenza percentuale tra il dichiarato e il potenziale. In media, le aziende che producono vino appartenente alla denominazione DOC Colli dell'Etruria Centrale, non dichiarano e quindi non utilizzano, ben l'84% della superficie potenziale. Tale scelta potrebbe sembrare insensata, ma in realtà è perfettamente comprensibile considerando che la zona di produzione indicata dal disciplinare di produzione per tale tipologia di vino, coincide esattamente con quella dei vini a DOCG Chianti, rispetto ai quali i Colli dell'Etruria Centrale si pongono come denominazione di affiancamento. A questo punto, è comprensibile come, il viticoltore, potendo produrre sullo stesso territorio,

sia un vino Chianti DOCG che un vino DOC Colli dell'Etruria Centrale, decida di destinare le proprie superfici alla produzione del Chianti, essendo un prodotto storico toscano, perfettamente conosciuto sul mercato sia interno che esterno, e che incontra i gusti del consumatore sia sul piano nazionale che internazionale. A conferma di ciò, andando a considerare la differenza tra la superficie dichiarata e quella potenziale per il vino DOCG Chianti, vediamo che tale differenza è minima rappresentando solo il 9,3% del potenziale. I produttori localizzati all'interno del territorio di produzione relativo al Chianti e quindi a quelli dei Colli dell'Etruria Centrale, decidono, quindi, di dedicare le proprie superfici alla produzione del Chianti. Per quanto riguarda il Terratico di Bibbona, tale tipologia di vino ha ottenuto il riconoscimento della denominazione di origine controllata dei vini «Terratico di Bibbona» e approvazione del relativo disciplinare di produzione solo nel 2006. Si tratta, quindi, di una denominazione recente, il cui territorio di produzione ricade nella provincia di Livorno e comprende i territori amministrativi dei comuni di Rosignano Marittimo, Cecina, Bibbona e Collesalveti, un territorio per lo più costiero non particolarmente evocato, all'interno del quale sono presenti solo 17 aziende le quali, anche a causa della recente aggregazione all'interno della denominazione, non sono ancora riuscite a sfruttare a pieno le potenzialità del territorio. Sempre nel 2006 si ha anche la nascita del vino DOC Terre di Casole, anche per esso la differenza tra la superficie potenziale e quella dichiarata è elevata, ed anche in questo caso il numero di aziende è veramente molto basso, solo 7 aziende; le aziende scendono a 3 se consideriamo la denominazione DOC Pietraviva il cui territorio di produzione ricade nella provincia di Arezzo e comprende i terreni vocati alla viticoltura dei comuni di Bucine, Cavriglia, Civitella in Valdichiana, Monteverchi e Pergine Valdarno.

Se invece, andiamo a considerare le denominazioni DO per le quali c'è la minore differenza percentuale tra la superficie dichiarata e quella potenziale, vediamo che, queste, rappresentano le denominazioni più importanti all'interno del panorama vitivinicolo toscano, sia in termini di superficie coltivata, e quindi di quantitativi di uva prodotti, sia in termini di fatturato all'interno del mercato nazionale e internazionale. Stiamo parlando delle DOCG Brunello di Montalcino, Morellino di Scansano, Vino Nobile di Montepulciano, Vernaccia di San Gimignano, Chianti e Chianti Classico, per le quali la differenza tra la superficie potenziale e dichiarata è inferiore al 10%; i produttori di vino DOCG Brunello di Montalcino, utilizzano quasi tutta la superficie potenziale, tranne l'esclusione del 3%. Le DOCG toscane sono tutte caratterizzate da elevato numero di produttori, sono localizzate nei territori tipici della tradizione vitivinicola toscana e tutte utilizzano quasi tutta la superficie a loro disposizione.

La tabella 7.8 mostra la distribuzione della differenza tra superficie potenziale e dichiarata per le sei IGT toscane. A differenza delle DOCG per le IGT tale differenza è elevata, raggiungendo per l'IGT Colli della Toscana Centrale ben il 74%; le aziende produttrici di tale IGT non utilizzano il 74% della superficie potenziale. Per quel che riguarda l'IGT Toscana, il vino ad indicazione geografica più importante, il 61% della superficie potenziale non viene dichiarata. Considerando la vastità del territorio di produzione delle IGT toscane e il fatto che nella maggior parte dei casi il territorio di produzione delle DOC e delle DOCG rientra all'interno dei confini delle IGT, possiamo immaginare come le superfici destinate all'una o all'altra tipologia produttiva possano sovrapporsi, e scambiarsi da un anno all'altro. In sostanza si verifica il fenomeno per il quale, un produttore, avendo la possibilità di produrre sulla stessa unità vitata, sia un vino DO che in IGT, decide di produrre un vino a Denominazione di Origine nelle annate. Le ragioni di tale scelta risiedono essenzialmente nel fatto che le aziende individuano nella qualità dei prodotti, e quindi, nei marchi DOC e DOCG un punto di forza che esse possono vantare per sostenere la competitività dei propri prodotti sui mercati. Nella costruzione delle strategie di marketing, la segmentazione del mercato e la differenziazione dell'offerta basata sulla qualità del prodotto, considerando la dimensione relativamente piccola della maggior parte delle aziende, sono i principali strumenti attraverso i quali i produttori incontrano l'evoluzione dei gusti dei consumatori sia sul mercato interno che esterno. Il processo di scelta del prodotto da parte dei consumatori è attivato da un certo numero di segnali di qualità; una proposta di interpretazione di questo processo è costituita dal *Total Food Quality Model* (Grunet, 1998). Nel caso del vino i segnali di qualità percepiti dai consumatori sono piuttosto numerosi, tra quelli estrinseci oltre al prezzo, sono importanti il punto vendita, la comunicazione, il marchio aziendale, la denominazione di origine, e la confezione. La loro efficacia, ossia la loro capacità di attrarre il consumatore, è legata all'alto valore simbolico legato al prodotto vino a cui si riferiscono il territorio di origine, e le condizioni di produzione. Tra i segnali intrinseci è possibile includere le caratteristiche analitiche e sensoriali del prodotto delle quali il consumatore può venire a conoscenza prima del consumo attraverso l'informazione che accompagna il prodotto (colore, odore, annata, gusto, varietà di uva). I segnali di qualità associati al prodotto offerto determinano dunque la qualità attesa, che insieme all'attesa di soddisfacimento dei motivi di acquisto, determinano la scelta di acquisto del vino sullo scaffale. Le denominazioni di origine sono diventate con gli anni delle efficaci marche collettive che associando i segnali di qualità allo stile dei prodotti e alla gestione delle politiche individuali e collettive di comunicazione, hanno

determinato un potenziale competitivo di notevole portata. Le denominazioni di origine sono in grado di valorizzare i prodotti presso i consumatori e garantire redditi ai produttori poiché facilita l'informazione e aumenta la fiducia del prodotto. Tutto ciò consente di rendere più efficaci i programmi di marketing delle imprese, promuove la fedeltà nel consumo, facilita i rapporti con la distribuzione e quindi aumenta il vantaggio competitivo (Aaker, 1991). Affinché ciascuna denominazione possa rappresentare in modo appropriato le diverse caratteristiche relative a vini di diverso pregio e/o qualità, è necessario che si rispetti la tipicità del prodotto stesso preservando lo stile unico e riconoscibile riconducibile alla rispettiva denominazione (Laporte, Giugno, 2000). Questa tipicità deve essere tanto più pronunciata quanto più è ristretta l'area geografica di origine che identifica i vini in questione, muovendosi dalle DOC alle DOCG verso le sottozone, i comuni, salendo la piramide della qualità. Le zone via via più ristrette vengono messe in risalto al fine di caratterizzare vocazionalità sempre più crescenti.

Per poter affrontare l'evoluzione del mercato, ed essere in grado di raggiungere il consumatore sia nazionale, che estero, le imprese hanno dovuto ottimizzare il proprio sistema distributivo caratterizzato dalla crescente affermazione della moderna distribuzione, e, quindi della Grande Distribuzione Organizzata (GDO), che se da un lato poteva rappresentare un rischio, dall'altro poteva essere un'opportunità considerata l'elevata frammentazione della filiera e l'elevata differenziazione qualitativa del prodotto. La grande distribuzione rappresenta un ruolo importante nel commercio del vino, e, nel corso degli anni sta crescendo il suo potere attraverso forme di controllo della produzione destinata al suo approvvigionamento, lo sviluppo di marchi commerciali, la costruzione di un rapporto diretto con i consumatori, e la gestione della gamma. Le imprese, soprattutto quelle più piccole, dovranno essere in grado di partecipare attivamente a questo processo trasformando il maggiore interesse della distribuzione del vino in opportunità. Considerando che è all'interno della GDO che avvengono la maggior parte degli acquisti alimentari, se diamo uno sguardo alla banca dati costruita attraverso "scanner data" relativi al totale delle vendite di vino registrate nell'arco temporale 2004 al 2009 presso tutti i punti vendita della GDO italiana (Fonte IRI-INFOSCAN 2009) possiamo vedere come, la spiccata vocazione alla produzione di vini di qualità della Toscana, che si concretizza in un elevatissimo numero di DOC e DOCG che insistono sulla superficie agricola regionale, si riflette in una altrettanto elevata quota di acquisti di vini a Denominazione di Origine nella GDO. In termini di volume, nel 2009 i vini DOC e DOCG hanno rappresentato oltre il 26% delle vendite di vino totale (oltre 12,5 milioni di litri), quota che si traduce, in termini di valore, nel 48% del

totale (oltre 57 milioni di Euro). Le dinamiche del periodo esaminato mostrano come però siano stati i vini IGT ad aver mostrato gli incrementi di vendite più rilevanti, con un +27% in volume corrispondente a un +33% in valore. Discreta la performance dei vini DOC e DOCG i quali, sempre tra il 2004 e il 2009, hanno incrementato le loro vendite del 9% in volume e del 16% in valore, evidenziando quindi il maggior rialzo in termini di prezzi medi, passati dai 4,27 €/litro del 2004 ai 4,56 €/litro del 2009. Analizzando i dati relativi alle vendite per Segmenti di Qualità, si evidenzia un forte calo delle vendite nel segmento Low Basic e un quasi equivalente aumento delle vendite nel segmento Medium Basic: tale fenomeno, più che rappresentare un orientamento dei consumatori verso prodotti di qualità leggermente superiore (sebbene sempre facenti parte della macrofascia Basic). L'analisi complessiva dei Segmenti di Qualità mette comunque in luce una crescita di tutti i Segmenti che rappresentano qualità più elevate, con particolare riferimento ai Segmenti Super Premium e Ultra Premium/Icon. In questi ultimi due Segmenti, tra l'altro, è cresciuta in particolar modo la numerosità delle linee di prodotto acquistate dai consumatori, a indicare una maggior offerta della GDO in tali fasce di prezzo a fronte di una maggior richiesta di varietà da parte degli acquirenti. I dati confermano tra l'altro le tendenze nazionali (sebbene con la precisazione fatta precedentemente riguardo ai Low Basic), con le vendite che tendono a concentrarsi nelle fasce più alte del segmento Basic e nel segmento Popular Premium.

CONCLUSIONI

Il mercato del vino ha subito notevoli cambiamenti, dovuti al profondo mutamento geografico della domanda e delle produzioni, senza dimenticare l'evoluzione delle preferenze dei consumatori. Il settore vitivinicolo toscano, nel cercare di trovare un equilibrio all'interno dello scenario mondiale, peraltro in costante evoluzione, ha diretto le proprie risorse sulla valorizzazione qualitativa puntando, così sulla differenziazione merceologica legata all'unicità dei territori di produzione utili a sviluppare strategie di concorrenza monopolistica indispensabili per una filiera costituita da tante piccole aziende che si trovano a competere su di un mercato internazionale. Se da un lato la fragilità del comparto è rappresentata proprio, dalla struttura aziendale che difficilmente riesce ad essere competitiva sul piano dei prezzi, dall'altro, tale aspetto negativo è stato compensato da un aumento della qualità che ha portato la regione a livelli di eccellenza riconosciuti a livello mondiale e che ha permesso così di soddisfare le esigenze dei consumatori senza tralasciare l'elemento della tradizione che rappresenta l'elemento di differenziazione rispetto ai concorrenti.

La combinazione della sovrapposizione delle aree IGT, DOC, DOCG, unitamente con la possibilità di esercitare la scelta vendemmiale hanno fornito in passato, nell'ambito della vecchia OCM vino, al sistema vitivinicolo italiano uno strumento per la designazione dei prodotti di grandi potenzialità in termini di flessibilità delle scelte produttive da parte dei produttori e di trasparenza nei confronti dei consumatori. I produttori hanno avuto a disposizione un sistema di definizione della gamma dell'offerta dell'azienda di notevole efficacia nelle politiche di prodotto. Alla luce della nuova OCM vino con la serie di riforme in merito all'etichettatura e con l'eliminazione delle denominazioni di origine, è opportuno domandarsi in che modo l'azienda riuscirà ad evidenziare le proprie potenzialità intese soprattutto rispetto alla qualità dei prodotti, nell'ambito competitivo internazionale. La nuova OCM vino equipara le regole del settore vino a quelle dell'intero comparto dell'agroalimentare europeo. Le stesse regole delle DOP valgono ormai anche per i prodotti vitivinicoli sia nella classificazione che nella protezione, riconoscimento, controlli, attori della filiera. In Italia per DOP si intendono le DOC e le DOCG, e per IGP i vini IGT. In etichetta vanno sempre indicati con le nostre menzioni tradizionali, con possibilità di riportare anche DOP o IGP. Le regole della nuova OCM sono principalmente dettate da

maggior liberismo, con la finalità di consentire una maggior competitività a livello internazionale. L'inquadramento comunitario delle DO e IG e dei vini varietali (vini comuni con indicazione del vitigno) è finalizzato ad una maggiore elasticità nella scelta dei produttori per quanto riguarda i vigneti di competenza, ma senza le disposizioni nazionali di un più confacente adeguamento alla nostra realtà i pericoli sarebbero stati notevoli. La nostra normativa ha ribadito il concetto piramidale dei vini (DOCG, DOC, IGT, vini varietali e vini comuni) sulla base di regole produttive e di presentazione sempre più semplici, a scalare, capaci di tutelare le produzioni ed orientare i produttori nelle scelte. Cosa sarebbe successo per i nostri vini di qualità se avessimo applicato semplicemente le regole comunitarie, senza prevedere una grande differenziazione tra le DO e le IGT e consentendo ampia libertà di azione per i varietali? Disciplinari e sistemi di controllo troppo simili tra DO e IG avrebbero messo in pericolo le produzioni delle nostre IGT, così come queste (ed anche le DOP) sarebbero state messe in difficoltà da un uso troppo esteso dei nomi di vitigni per i vini comuni. Il successo della difesa delle denominazioni è di cruciale importanza per il territorio toscano, in un contesto di crescente liberalizzazione degli scambi. La stragrande maggioranza dei produttori, data la modesta dimensione dell'offerta aziendale, affida l'identificazione dei loro prodotti alla denominazione di origine. Se da un lato la liberalizzazione può generare opportunità di sviluppo per il settore vitivinicolo legate soprattutto alla possibilità per i produttori italiani di penetrare nuovi mercati, raggiungendo, così una più ampia differenziazione degli sbocchi, dall'altro lato potrà rendere più seria e meno controllabile la pressione dei nuovi competitor. Nell'affrontare la pressione determinata dallo scenario competitivo, le aziende vitivinicole toscane non si trovano tutte nella stessa condizione, infatti, l'analisi della struttura aziendale ha messo in evidenza come lo scenario vitivinicolo toscano sia una realtà molto articolata e differenziata dove coesistono un numero grandissimo di imprese piccole e piccolissime, insieme ad imprese molto grandi, i cui confini si estendono al di là dei confini regionali. Per quella parte della popolazione aziendale che meno si presta ad affrontare le sfide competitive internazionali, e quindi la parte delle aziende di piccolissime dimensioni, si profila una tendenza verso una ristrutturazione caratterizzata dall'accorpamento delle superfici e delle imprese. Si deve, però, osservare, che la possibilità di differenziazione del prodotto, e quindi della conservazione della ricchezza tipologica associata al territorio di produzione, determina le giuste condizioni affinché possano convivere tipologie aziendali molto differenziate in termini dimensionali e di prodotto. La qualità, ossia il pregio del vino, sta crescendo in tutto

il mondo e pertanto, la capacità di produrre vini di qualità è il giusto “biglietto da visita” per competere sia nei mercati locali che in quelli internazionali (Moulton, 1998).

Nell’ambito delle produzioni vitivinicole di qualità, le denominazioni di origine e le IGT hanno avuto una diffusione piuttosto capillare nel territorio toscano, all’interno del quale si osserva una realtà estremamente eterogenea per dimensione delle aree, tipologie di vino proposte, e differenziazione qualitativa del prodotto. Questo fa sì che le diverse designazioni assumano un significato univoco e finiscano in parte, in alcuni casi, per perdere la loro valenza di segnali di qualità, non contribuendo a rafforzare l’immagine e il potere di garanzia delle denominazioni stesse, soprattutto considerando il successo che i vini varietali incontrano sul mercato. Si è dunque in presenza di un sistema nel quale ci sono denominazioni che identificano un vino specifico, per tipologia e origine, e altre, che includono più vini con un’ampia base territoriale, che poco hanno a che fare con la nozione di territorio. Viene dunque a sfumarsi, quella che poteva essere la logica di differenziazione tra vini ad indicazione geografica, che garantisce semplicemente l’origine del prodotto e il rispetto di alcune norme di produzione, e vini a denominazione di origine, che invece vanno ad individuare un prodotto, ossia un vino, specificato nelle sue caratteristiche in un disciplinare di produzione proprio per conservarne l’individualità, andando, così, ad indebolire quello che poteva essere il potere di comunicazione delle denominazioni. Con la diffusione delle IGT, sottostanti alle DOC si sono poste le condizioni per una maggiore flessibilità nelle scelte di produzione, che ha condotto ad un uso più ragionevole delle DOC, in quanto vi è la possibilità di commercializzare come vini IGT, e quindi qualificati, i vini prodotti con le uve in eccesso rispetto alle rese massime previste dai disciplinari di produzione delle DOC, per le quali sono pochi disciplinari prevedono che il superamento delle rese massime imponga il declassamento di tutta la produzione. Le indicazioni geografiche tipiche possono svolgere un ruolo estremamente importante che va al di là della qualificazione dei vini di pregio medio elevato, i quali, se commercializzati come vini da tavola sarebbero condannati all’anonimato. Attraverso le IGT i produttori hanno potuto aggiornare i vini tradizionali, produrre vini di fantasia e vini originali molto apprezzati e richiesti dal mercato, ma che sarebbe controproducente produrre all’interno di una DO.

APPENDICE A

APPENDICE A1 : Ripartizione superficie dichiarata all'interno dei comuni toscani e rispettiva numerosità aziendale

COMUNI	2005			2006			2007			2008			2009		
	SUP ha	% sup comunale su tot sup	N aziende per comune	SUP ha	% sup comunale su tot sup	N aziende per comune	SUP ha	% sup comunale su tot sup	N aziende per comune	SUP ha	% sup comunale su tot sup	N aziende per comune	SUP ha	% sup comunale su tot sup	N aziende per comune
ABBADIA SAN SALVATORE	4	0,01%	3	4	0,01%	3	4	0,01%	3	2	0,00%	2	2	0,00%	3
AGLIANA	3	0,01%	9	3	0,01%	8	3	0,01%	6	2	0,00%	5	2	0,00%	5
ALTOPASCIO	29	0,06%	48	29	0,06%	45	28	0,05%	45	27	0,05%	45	23	0,05%	44
ANGHIARI	55	0,11%	112	50	0,10%	104	49	0,10%	110	36	0,07%	112	51	0,10%	116
ARCIDOSO	9	0,02%	31	14	0,03%	32	14	0,03%	35	20	0,04%	33	26	0,05%	33
AREZZO	970	2,00%	643	1.021	2,08%	652	1.115	2,20%	642	1.082	2,15%	652	1.079	2,14%	592
ASCIANO	62	0,13%	34	69	0,14%	36	71	0,14%	43	65	0,13%	42	55	0,11%	37
AULLA	67	0,14%	218	60	0,12%	187	50	0,10%	167	45	0,09%	151	41	0,08%	136
BADIA TEDALDA	0	0,00%	1	0	0,00%	1	0	0,00%	1	0	0,00%	1	0	0,00%	1
BAGNI DI LUCCA	3	0,01%	11	4	0,01%	12	3	0,01%	10	4	0,01%	11	4	0,01%	12
BAGNO A RIPOLI	253	0,52%	53	242	0,49%	54	249	0,49%	60	195	0,39%	51	208	0,41%	53
BAGNONE	17	0,04%	46	16	0,03%	48	14	0,03%	37	14	0,03%	33	12	0,02%	29
BARBERINO DI MUGELLO	3	0,01%	5	2	0,00%	4	4	0,01%	7	3	0,01%	6	4	0,01%	8
BARBERINO VAL D'ELSA	850	1,75%	97	906	1,85%	93	744	1,47%	91	895	1,78%	91	882	1,75%	90
BARGA	9	0,02%	20	5	0,01%	18	5	0,01%	19	5	0,01%	20	5	0,01%	17
BIBBIENA	16	0,03%	24	16	0,03%	26	15	0,03%	23	15	0,03%	24	13	0,03%	24
BIBBONA	134	0,28%	48	144	0,29%	42	146	0,29%	47	150	0,30%	50	159	0,32%	47
BIENTINA	9	0,02%	17	10	0,02%	22	9	0,02%	22	8	0,02%	21	9	0,02%	23
BOLANO	0	0,00%	1	0	0,00%	1				14	0,03%	45			
BORGIO A MOZZANO	15	0,03%	56	16	0,03%	56	14	0,03%	49	28	0,06%	26	13	0,03%	43
BORGIO SAN LORENZO	30	0,06%	31	30	0,06%	32	31	0,06%	31				29	0,06%	27
BUCINE	576	1,19%	205	604	1,23%	222	583	1,15%	223	588	1,17%	217	575	1,14%	213
BUGGIANO	6	0,01%	15	5	0,01%	12	4	0,01%	10	5	0,01%	11	3	0,01%	8
BUONCONVENTO	70	0,14%	20	74	0,15%	20	63	0,12%	24	54	0,11%	22	53	0,10%	21
BUTI	4	0,01%	5	5	0,01%	6	4	0,01%	5	4	0,01%	5	4	0,01%	5
CALCI	7	0,02%	5	9	0,02%	7	8	0,02%	7	4	0,01%	5	5	0,01%	5
CALCINAIA	15	0,03%	16	14	0,03%	15	11	0,02%	14	9	0,02%	12	8	0,02%	12
CALENZANO	35	0,07%	8	33	0,07%	8	32	0,06%	8	32	0,06%	10	33	0,07%	8
CAMAIORE	6	0,01%	19	9	0,02%	20	7	0,01%	18	7	0,01%	18	6	0,01%	18
CAMPAGNATICO	101	0,21%	141	112	0,23%	114	126	0,25%	127	134	0,27%	123	144	0,29%	115
CAMPI BISENZIO	2	0,00%	2	2	0,00%	2	1	0,00%	2	1	0,00%	2	1	0,00%	2

CAMPIGLIA MARITTIMA	67	0,14%	56	68	0,14%	63	70	0,14%	65	64	0,13%	71	66	0,13%	67
CAMPO NELL'ELBA	16	0,03%	8	15	0,03%	8	13	0,03%	8	16	0,03%	9	13	0,03%	8
CAMPORGIANO	3	0,01%	5	4	0,01%	6	4	0,01%	6	6	0,01%	8	5	0,01%	7
CANINO	4	0,01%	1				0	0,00%	1						
CANTAGALLO	331	0,68%	178	327	0,67%	170	331	0,65%	161	0	0,00%	1	0	0,00%	1
CAPALBIO										324	0,64%	153	318	0,63%	142
CAPANNOLI	41	0,08%	44	36	0,07%	39	39	0,08%	45	34	0,07%	39	37	0,07%	43
CAPANNORI	151	0,31%	135	154	0,31%	128	158	0,31%	132	147	0,29%	132	153	0,30%	129
CAPOLIVERI	32	0,07%	16	32	0,06%	16	32	0,06%	18	45	0,09%	15	35	0,07%	18
CAPOLONA	98	0,20%	94	97	0,20%	91	100	0,20%	108	101	0,20%	108	97	0,19%	103
CAPRAIA E LIMITE	150	0,31%	27	148	0,30%	28	141	0,28%	27	143	0,28%	28	147	0,29%	27
CAPRAIA ISOLA				2	0,00%	1	2	0,00%	1	2	0,00%	1	2	0,00%	1
CAPRESE MICHELANGELO	2	0,00%	11	2	0,00%	11	3	0,01%	14	3	0,01%	15	4	0,01%	16
CAREGGINE	0	0,00%	1	0	0,00%	1									
CARMIGNANO	282	0,58%	58	274	0,56%	64	275	0,54%	59	296	0,59%	60	293	0,58%	57
CARRARA	39	0,08%	58	35	0,07%	52	40	0,08%	61	42	0,08%	64	42	0,08%	64
CASALE MARITTIMO	17	0,03%	5	15	0,03%	6	16	0,03%	10	18	0,04%	10	25	0,05%	11
CASCIANA TERME	23	0,05%	27	25	0,05%	29	32	0,06%	30	42	0,08%	27	45	0,09%	29
CASCINA	38	0,08%	62	32	0,07%	53	28	0,06%	47	20	0,04%	33	21	0,04%	35
CASOLA IN LUNIGIANA	21	0,04%	70	17	0,04%	58	16	0,03%	51	12	0,02%	39	10	0,02%	34
CASOLE D'ELSA	81	0,17%	52	77	0,16%	53	94	0,19%	72	101	0,20%	71	104	0,21%	70
CASTAGNETO CARDUCCI	1.005	2,07%	93	1.028	2,09%	96	1.543	3,04%	104	1.515	3,01%	106	1.104	2,19%	105
CASTEL DEL PIANO	88	0,18%	98	107	0,22%	102	118	0,23%	111	121	0,24%	112	124	0,25%	115
CASTEL FOCOIGNANO	26	0,05%	51	25	0,05%	47	23	0,04%	43	21	0,04%	42	22	0,04%	41
CASTEL SAN NICCOLO'	4	0,01%	10	3	0,01%	7	3	0,01%	7	2	0,00%	6	2	0,00%	6
CASTELFIORENTINO	421	0,87%	222	439	0,89%	213	414	0,82%	195	383	0,76%	180	405	0,80%	173
CASTELFRANCO DI SOPRA	63	0,13%	35	64	0,13%	33	65	0,13%	32	65	0,13%	32	60	0,12%	30
CASTELFRANCO DI SOTTO	15	0,03%	20	16	0,03%	21	14	0,03%	20	11	0,02%	16	11	0,02%	18
CASTELL'AZZARA	2	0,01%	8	2	0,00%	7	2	0,00%	6	0	0,00%	2	0	0,00%	2
CASTELLINA IN CHIANTI	1.481	3,05%	121	1.417	2,89%	121	1.389	2,74%	122	1.388	2,76%	121	1.472	2,93%	122
CASTELLINA MARITTIMA	68	0,14%	24	68	0,14%	27	68	0,13%	27	71	0,14%	29	58	0,12%	27
CASTELNUOVO BERARDENGA	1.575	3,25%	149	1.671	3,40%	163	1.681	3,31%	167	1.576	3,13%	159	1.631	3,24%	163
CASTELNUOVO DI															
GARFAGNANA	4	0,01%	9	3	0,01%	8	3	0,01%	7	2	0,00%	8	3	0,01%	10
CASTELNUOVO VAL CECINA	5	0,01%	5	6	0,01%	6	5	0,01%	7	5	0,01%	6	5	0,01%	6
CASTIGLION FIBOCCHI	120	0,25%	30	116	0,24%	34	107	0,21%	35	112	0,22%	33	102	0,20%	29
CASTIGLION FIORENTINO	192	0,39%	222	174	0,35%	219	170	0,34%	220	172	0,34%	204	167	0,33%	191
CASTIGLIONE DEL LAGO	70	0,14%	30	42	0,09%	25				410	0,81%	113			

CASTIGLIONE DELLA PESCAIA	365	0,75%	132	378	0,77%	122	417	0,82%	123			406	0,81%	109	
CASTIGLIONE DI GARFAGNANA	2	0,00%	10	3	0,01%	9	3	0,01%	9	3	0,01%	9	3	0,00%	8
CASTIGLIONE D'ORCIA	51	0,11%	75	65	0,13%	86	73	0,14%	94	85	0,17%	91	89	0,18%	90
CAVRIGLIA	87	0,18%	73	82	0,17%	83	91	0,18%	82	86	0,17%	75	98	0,20%	73
CECINA	72	0,15%	56	80	0,16%	54	84	0,16%	52	74	0,15%	52	83	0,17%	58
CERRETO GUIDI	879	1,81%	199	902	1,84%	202	936	1,85%	194	841	1,67%	181	903	1,80%	181
CERTALDO	1.093	2,25%	309	1.062	2,16%	297	1.083	2,14%	282	1.042	2,07%	260	940	1,87%	238
CETONA	112	0,23%	116	119	0,24%	127	125	0,25%	124	128	0,25%	120	133	0,26%	115
CHIANCIANO TERME	49	0,10%	33	44	0,09%	48	62	0,12%	46	45	0,09%	42	46	0,09%	37
CHIANNI	45	0,09%	34	61	0,12%	38	38	0,08%	36	36	0,07%	41	32	0,06%	37
CHIESINA UZZANESE	0	0,00%	1	1	0,00%	3	1	0,00%	2	1	0,00%	2	1	0,00%	2
CHITIGNANO	1	0,00%	6	1	0,00%	6	1	0,00%	7	1	0,00%	7	1	0,00%	7
CHIUSDINO	8	0,02%	10	8	0,02%	12	11	0,02%	20	10	0,02%	16	6	0,01%	15
CHIUSI	79	0,16%	67	90	0,18%	84	88	0,17%	84	88	0,17%	78	80	0,16%	76
CHIUSI DELLA VERNA	1	0,00%	3	1	0,00%	3	1	0,00%	2	1	0,00%	2	1	0,00%	2
CINIGIANO	300	0,62%	244	351	0,71%	242	326	0,64%	252	431	0,86%	252	451	0,90%	251
CITTA' DELLA PIEVE	25	0,05%	15	16	0,03%	13									
CITTA' DI CASTELLO	6	0,01%	1	4	0,01%	1									
CIVITELLA IN VAL DI CHIANA	278	0,57%	180	288	0,59%	183	241	0,48%	178	240	0,48%	174	269	0,53%	175
CIVITELLA PAGANICO	113	0,23%	119	129	0,26%	114	174	0,34%	124	207	0,41%	126	216	0,43%	120
COLLE DI VAL D'ELSA	299	0,62%	141	296	0,60%	152	286	0,56%	162	291	0,58%	143	278	0,55%	138
COLLESALVETTI	97	0,20%	54	127	0,26%	53	134	0,26%	53	125	0,25%	49	129	0,26%	48
COMANO													0	0,00%	1
COREGLIA ANTELMINELLI	2	0,00%	9	2	0,00%	8	1	0,00%	5	3	0,01%	10	2	0,00%	7
CORTONA	584	1,20%	493	713	1,45%	497	732	1,44%	458	788	1,57%	423	819	1,63%	402
CRESPINA	105	0,22%	49	98	0,20%	47	109	0,22%	50	110	0,22%	46	106	0,21%	43
DICOMANO	46	0,09%	21	46	0,09%	20	48	0,09%	20	47	0,09%	19	49	0,10%	17
EMPOLI	596	1,23%	259	580	1,18%	248	539	1,06%	224	524	1,04%	195	506	1,01%	186
FABBRICHE DI VALLICO	1	0,00%	3	1	0,00%	2	1	0,00%	2	1	0,00%	3	1	0,00%	2
FAUGLIA	91	0,19%	37	98	0,20%	36	84	0,16%	34	61	0,12%	34	67	0,13%	35
FIESOLE	37	0,08%	11	37	0,08%	13	48	0,09%	14	39	0,08%	15	47	0,09%	19
FIGLINE VALDARNO	137	0,28%	41	133	0,27%	43	143	0,28%	41	127	0,25%	41	127	0,25%	38
FILATTIERA	31	0,06%	91	31	0,06%	89	23	0,05%	81	17	0,03%	58	19	0,04%	64
FIRENZE	36	0,07%	31	34	0,07%	33	42	0,08%	37	39	0,08%	35	33	0,07%	32
FIRENZUOLA	0	0,00%	1	0	0,00%	1	0	0,00%	1	0	0,00%	1	0	0,00%	1
FIVIZZANO	138	0,28%	336	136	0,28%	299	118	0,23%	260	111	0,22%	237	92	0,18%	209
FOIANO DELLA CHIANA	91	0,19%	147	96	0,19%	146	96	0,19%	139	89	0,18%	126	95	0,19%	126
FOLLONICA	36	0,07%	28	17	0,04%	24	20	0,04%	22	18	0,04%	20	22	0,04%	19

FORTE DEI MARMI	2	0,00%	2	2	0,00%	2	2	0,00%	2	1	0,00%	1	1	0,00%	1
FOSCIANDORA	4	0,01%	14	4	0,01%	12	4	0,01%	12	4	0,01%	13	6	0,01%	14
FOSDINOVO	49	0,10%	63	45	0,09%	64	54	0,11%	66	58	0,11%	62	55	0,11%	56
FUCECCHIO	83	0,17%	46	81	0,17%	42	77	0,15%	41	108	0,21%	38	87	0,17%	37
GAIOLE IN CHIANTI	1.115	2,30%	99	1.137	2,32%	103	1.110	2,19%	109	1.130	2,24%	106	1.160	2,31%	105
GALLICANO	5	0,01%	10	5	0,01%	10	5	0,01%	10	7	0,01%	15	7	0,01%	15
GAMBASSI TERME	612	1,26%	142	625	1,27%	142	608	1,20%	134	605	1,20%	133	581	1,15%	122
GAVORRANO	278	0,57%	126	310	0,63%	118	295	0,58%	123	371	0,74%	112	398	0,79%	111
GREVE IN CHIANTI	1.563	3,22%	254	1.653	3,37%	274	1.560	3,08%	269	1.521	3,02%	264	1.558	3,10%	257
GROSSETO	730	1,51%	443	739	1,50%	416	777	1,53%	394	791	1,57%	351	824	1,64%	361
GROTTAMINARDA				0	0,00%	1									
GUARDISTALLO	6	0,01%	8	4	0,01%	7	5	0,01%	8	6	0,01%	9	8	0,02%	10
IMPRUNETA	201	0,41%	43	208	0,42%	42	208	0,41%	45	195	0,39%	46	201	0,40%	43
INCISA IN VAL D'ARNO	84	0,17%	22	99	0,20%	24	92	0,18%	26	87	0,17%	23	98	0,19%	23
ISOLA DEL GIGLIO	9	0,02%	7	9	0,02%	12	9	0,02%	16	9	0,02%	16	9	0,02%	14
LA SPEZIA	0	0,00%	1												
LAJATICO	39	0,08%	39	38	0,08%	36	45	0,09%	37	32	0,06%	35	47	0,09%	39
LAMPORECCHIO	136	0,28%	120	130	0,27%	117	138	0,27%	118	126	0,25%	121	133	0,26%	118
LARCIANO	78	0,16%	93	81	0,17%	92	76	0,15%	88	77	0,15%	89	78	0,15%	89
LARI	77	0,16%	44	76	0,15%	42	80	0,16%	42	80	0,16%	42	77	0,15%	43
LASTRA A SIGNA	315	0,65%	92	286	0,58%	88	279	0,55%	85	261	0,52%	76	285	0,57%	81
LATERINA	87	0,18%	35	92	0,19%	35	107	0,21%	35	111	0,22%	34	109	0,22%	32
LICCIANA NARDI	20	0,04%	63	20	0,04%	60	16	0,03%	48	16	0,03%	39	16	0,03%	38
LIVORNO	11	0,02%	8	12	0,02%	7	12	0,02%	8	5	0,01%	11	13	0,03%	10
LONDA	7	0,02%	3	3	0,01%	4	5	0,01%	5	5	0,01%	5	5	0,01%	5
LORENZANA	25	0,05%	24	26	0,05%	23	30	0,06%	24	28	0,06%	22	24	0,05%	23
LORO CIUFFENNA	160	0,33%	91	161	0,33%	96	168	0,33%	93	172	0,34%	88	165	0,33%	86
LUCCA	191	0,39%	175	192	0,39%	178	191	0,38%	173	192	0,38%	173	194	0,39%	170
LUCIGNANO	135	0,28%	116	127	0,26%	122	126	0,25%	113	143	0,28%	109	122	0,24%	102
MAGLIANO IN TOSCANA	877	1,81%	302	991	2,02%	304	1.046	2,06%	313	983	1,95%	294	1.058	2,10%	291
MANCIANO	456	0,94%	384	436	0,89%	380	445	0,88%	388	409	0,81%	371	389	0,77%	323
MARCIANA	3	0,01%	6	2	0,00%	5	2	0,00%	5	4	0,01%	6	3	0,01%	6
MARCIANA MARINA	3	0,01%	3	2	0,00%	3	3	0,01%	3	3	0,01%	3	3	0,01%	3
MARCIANO DELLA CHIANA	47	0,10%	65	43	0,09%	62	42	0,08%	61	44	0,09%	55	41	0,08%	52
MARLIANA	1	0,00%	3	1	0,00%	3	1	0,00%	4	1	0,00%	3	1	0,00%	3
MARRADI	3	0,01%	7	3	0,01%	8	3	0,01%	8	2	0,00%	7	1	0,00%	6
MASSA	57	0,12%	74	60	0,12%	78	66	0,13%	82	69	0,14%	95	67	0,13%	92
MASSA E COZZILE	12	0,03%	13	10	0,02%	11	6	0,01%	10	10	0,02%	9	7	0,01%	8

MASSA MARITTIMA	293	0,60%	145	266	0,54%	136	287	0,57%	131	254	0,50%	130	313	0,62%	129
MASSAROSA	8	0,02%	23	8	0,02%	23	9	0,02%	22	8	0,01%	17	8	0,02%	18
MINUCCIANO	4	0,01%	14	3	0,01%	9	3	0,01%	9	3	0,01%	8	3	0,01%	7
MOLAZZANA	6	0,01%	23	5	0,01%	18	6	0,01%	20	6	0,01%	22	6	0,01%	23
MONSUMMANO TERME	46	0,10%	55	44	0,09%	50	43	0,08%	49	46	0,09%	59	51	0,10%	57
MONTAIONE	256	0,53%	67	259	0,53%	57	277	0,55%	58	262	0,52%	56	234	0,46%	58
MONTALCINO	3.315	6,83%	309	3.453	7,03%	321	3.555	7,01%	335	3.620	7,19%	323	3.715	7,38%	320
MONTALE	16	0,03%	5	20	0,04%	6	30	0,06%	4	29	0,06%	5	17	0,03%	4
MONTALTO DI CASTRO				1	0,00%	1									
MONTE ARGENTARIO	19	0,04%	14	19	0,04%	16	18	0,04%	15	21	0,04%	15	19	0,04%	16
MONTE SAN SAVINO	195	0,40%	205	200	0,41%	195	275	0,54%	196	256	0,51%	187	255	0,51%	178
MONTECARLO	204	0,42%	91	206	0,42%	93	255	0,50%	94	233	0,46%	90	196	0,39%	86
MONTECATINI TERME	17	0,03%	20	17	0,03%	20	16	0,03%	18	15	0,03%	16	16	0,03%	16
MONTECATINI VAL DI CECINA	74	0,15%	31	74	0,15%	30	82	0,16%	30	59	0,12%	25	93	0,18%	32
MONTELEONE D'ORVIETO	1	0,00%	2	0	0,00%	1									
MONTELUPO FIORENTINO	127	0,26%	33	125	0,25%	34	163	0,32%	31	169	0,34%	31	126	0,25%	29
MONTEMURLO	16	0,03%	12	15	0,03%	13	12	0,02%	11	12	0,02%	12	11	0,02%	13
MONTEPULCIANO	2.360	4,87%	477	2.232	4,55%	471	2.286	4,51%	497	2.344	4,66%	480	2.372	4,71%	462
MONTERCHI	17	0,04%	47	16	0,03%	46	18	0,04%	51	16	0,03%	47	16	0,03%	44
MONTERIGGIONI	333	0,69%	62	355	0,72%	68	366	0,72%	70	373	0,74%	66	378	0,75%	62
MONTERONI D'ARBIA	53	0,11%	21	34	0,07%	27	50	0,10%	35	51	0,10%	33	48	0,10%	31
MONTEROTONDO MARITTIMO	21	0,04%	17	23	0,05%	17	23	0,05%	22	24	0,05%	19	27	0,05%	17
MONTESCUDAIO	132	0,27%	27	140	0,29%	25	142	0,28%	26	139	0,28%	27	125	0,25%	27
MONTESPERTOLI	1.848	3,81%	271	1.797	3,66%	270	1.832	3,61%	265	1.810	3,59%	260	1.774	3,53%	254
MONTEVARCHI	387	0,80%	195	395	0,81%	203	390	0,77%	205	399	0,79%	185	374	0,74%	179
MONTEVERDI MARITTIMO	20	0,04%	4	20	0,04%	7	54	0,11%	8	53	0,11%	8	56	0,11%	10
MONTICIANO				1	0,00%	2	1	0,00%	1	0	0,00%	2	0	0,00%	3
MONTIERI	1	0,00%	2	0	0,00%	1	0	0,00%	1	0	0,00%	1	0	0,00%	1
MONTIGNOSO	5	0,01%	8	10	0,02%	7	12	0,02%	7	10	0,02%	7	11	0,02%	8
MONTOPOLI IN VAL D'ARNO	31	0,06%	20	35	0,07%	23	37	0,07%	23	38	0,08%	21	43	0,09%	22
MULAZZO	17	0,03%	59	18	0,04%	61	15	0,03%	51	13	0,03%	42	15	0,03%	48
MURLO	215	0,44%	30	209	0,43%	31	166	0,33%	43	155	0,31%	40	153	0,30%	36
ORBETELLO	334	0,69%	160	328	0,67%	165	362	0,71%	167	362	0,72%	167	358	0,71%	151
ORCIANO PISANO	6	0,01%	10	8	0,02%	9	8	0,02%	9	7	0,01%	9	6	0,01%	9
ORTIGNANO RAGGIOLO	1	0,00%	5	1	0,00%	5	1	0,00%	3	1	0,00%	3	1	0,00%	3
PALAIA	91	0,19%	39	88	0,18%	40	98	0,19%	42	116	0,23%	43	108	0,21%	43
PALAZZUOLO SUL SENIO	145	0,30%	57	145	0,30%	59	138	0,27%	64	0	0,00%	1	0	0,00%	1
PECCIOLI										178	0,35%	65	145	0,29%	64

PELAGO	385	0,79%	33	315	0,64%	33	274	0,54%	33	406	0,81%	31	418	0,83%	27
PERGINE VALDARNO	157	0,32%	55	156	0,32%	57	190	0,37%	57	178	0,35%	56	142	0,28%	55
PESCAGLIA	5	0,01%	16	6	0,01%	18	6	0,01%	16	5	0,01%	17	6	0,01%	17
PESCIA	22	0,05%	31	22	0,04%	32	22	0,04%	29	9	0,02%	26	20	0,04%	27
PIAN DI SCO	24	0,05%	36	26	0,05%	43	24	0,05%	39	21	0,04%	36	21	0,04%	39
PIANCASTAGNAIO	6	0,01%	15	6	0,01%	17	7	0,01%	19	6	0,01%	16	6	0,01%	15
PIAZZA AL SERCHIO	0	0,00%	3	0	0,00%	3	0	0,00%	3	0	0,00%	2	0	0,00%	2
PIENZA	102	0,21%	67	103	0,21%	59	124	0,25%	71	117	0,23%	69	126	0,25%	73
PIETRASANTA	5	0,01%	13	4	0,01%	12	6	0,01%	17	6	0,01%	15	5	0,01%	12
PIEVE A NIEVOLE	8	0,02%	21	9	0,02%	20	8	0,02%	21	9	0,02%	20	8	0,02%	20
PIEVE FOSCIANA	1	0,00%	3	1	0,00%	5	1	0,00%	5	3	0,01%	6	2	0,00%	6
PIEVE SANTO STEFANO	8	0,02%	19	8	0,02%	18	7	0,01%	20	7	0,01%	17	6	0,01%	17
PIOMBINO	89	0,18%	84	104	0,21%	85	128	0,25%	95	131	0,26%	105	121	0,24%	92
PISA	8	0,02%	14	7	0,01%	12	8	0,02%	13	7	0,01%	14	8	0,02%	14
PISTOIA	130	0,27%	95	138	0,28%	82	133	0,26%	83	124	0,25%	80	124	0,25%	85
PITEGLIO	0	0,00%	1	0	0,00%	1	0	0,00%	1	0	0,00%	1	0	0,00%	1
PITIGLIANO	553	1,14%	307	522	1,06%	286	548	1,08%	269	532	1,06%	266	532	1,06%	257
PODENZANA	6	0,01%	22	4	0,01%	15	3	0,01%	12	2	0,00%	7	2	0,00%	7
POGGIBONSI	587	1,21%	165	584	1,19%	165	637	1,26%	171	661	1,31%	151	694	1,38%	153
POGGIO A CAIANO	21	0,04%	11	22	0,04%	11	23	0,04%	11	20	0,04%	9	19	0,04%	9
POMARANACE	36	0,07%	37	27	0,05%	38	38	0,07%	44	36	0,07%	46	37	0,07%	48
PONSACCO	46	0,09%	33	37	0,08%	31	44	0,09%	29	36	0,07%	26	38	0,08%	29
PONTASSIEVE	463	0,96%	68	564	1,15%	75	585	1,15%	73	466	0,93%	76	486	0,97%	72
PONTE BUGGIANESE	2	0,00%	11	2	0,00%	10	1	0,00%	6	1	0,00%	4	1	0,00%	4
PONTEDERA	65	0,13%	42	103	0,21%	44	148	0,29%	37	160	0,32%	35	143	0,28%	35
PONTREMOLI	42	0,09%	103	40	0,08%	102	31	0,06%	99	29	0,06%	76	30	0,06%	76
POPPI	7	0,01%	15	7	0,01%	17	5	0,01%	15	6	0,01%	16	7	0,01%	17
PORCARI	21	0,04%	22	23	0,05%	23	23	0,05%	22	20	0,04%	21	21	0,04%	21
PORTO AZZURRO	32	0,07%	14	30	0,06%	10	30	0,06%	12	41	0,08%	15	36	0,07%	17
PORTOFERRAIO	49	0,10%	26	47	0,09%	29	56	0,11%	28	58	0,11%	26	57	0,11%	30
PRATO	11	0,02%	22	11	0,02%	22	17	0,03%	20	15	0,03%	20	14	0,03%	20
PRATOVECCHIO	8	0,02%	8	8	0,02%	7	9	0,02%	9	11	0,02%	11	12	0,02%	10
QUARRATA	174	0,36%	91	180	0,37%	91	185	0,36%	92	169	0,34%	84	166	0,33%	84
RADDA IN CHIANTI	594	1,23%	76	620	1,26%	76	579	1,14%	76	603	1,20%	80	604	1,20%	78
RADICOFANI	6	0,01%	10	5	0,01%	9	6	0,01%	10	5	0,01%	9	5	0,01%	8
RADICONOLI	18	0,04%	12	15	0,03%	14	16	0,03%	14	15	0,03%	17	15	0,03%	17
RAPOLANO TERME	156	0,32%	28	158	0,32%	35	141	0,28%	37	124	0,25%	32	111	0,22%	31
REGGELLO	177	0,36%	53	151	0,31%	57	178	0,35%	58	178	0,35%	57	153	0,30%	52

RIGNANO SULL'ARNO	343	0,71%	47	331	0,67%	47	338	0,67%	46	304	0,60%	45	285	0,57%	44
RIO MARINA	6	0,01%	2	5	0,01%	2	6	0,01%	2	7	0,01%	2	7	0,01%	2
RIO NELL'ELBA	2	0,00%	4	1	0,00%	2	1	0,00%	2	0	0,00%	1	1	0,00%	1
RIPARBELLA	60	0,12%	35	65	0,13%	30	74	0,15%	30	89	0,18%	28	89	0,18%	34
ROCCALBEGNA	23	0,05%	21	18	0,04%	18	24	0,05%	18	24	0,05%	17	24	0,05%	17
ROCCASTRADA	296	0,61%	261	315	0,64%	238	255	0,50%	237	437	0,87%	223	448	0,89%	225
ROSIGNANO MARITTIMO	59	0,12%	96	57	0,12%	95	46	0,09%	86	51	0,10%	105	46	0,09%	85
RUFINA	209	0,43%	53	203	0,41%	54	328	0,65%	58	274	0,54%	54	204	0,40%	55
SAN CASCIANO DEI BAGNI	127	0,26%	47	110	0,22%	55	112	0,22%	57	111	0,22%	55	128	0,25%	55
SAN CASCIANO IN VAL DI PESA	1.537	3,17%	223	1.512	3,08%	222	1.476	2,91%	222	1.459	2,90%	215	1.522	3,02%	211
SAN GIMIGNANO	1.843	3,80%	271	1.922	3,92%	268	2.118	4,18%	267	1.867	3,71%	259	1.871	3,72%	260
SAN GIOVANNI D'ASSO	36	0,07%	34	42	0,09%	36	50	0,10%	47	51	0,10%	42	48	0,10%	37
SAN GIOVANNI VALDARNO	125	0,26%	46	130	0,26%	53	158	0,31%	53	253	0,50%	50	105	0,21%	45
SAN GIULIANO TERME	25	0,05%	36	22	0,05%	31	18	0,04%	30	18	0,04%	28	19	0,04%	29
SAN MARCELLO PISTOIESE	2	0,00%	1	2	0,00%	1	2	0,00%	1						
SAN MINIATO	458	0,94%	221	447	0,91%	213	460	0,91%	220	423	0,84%	200	432	0,86%	196
SAN PIERO A SIEVE	3	0,01%	3	3	0,01%	2	4	0,01%	4	5	0,01%	7	7	0,01%	6
SAN QUIRICO D'ORCIA	44	0,09%	35	47	0,10%	46	51	0,10%	52	49	0,10%	47	43	0,08%	48
SAN ROMANO IN GARFAGNANA	1	0,00%	3	1	0,00%	4	0	0,00%	2	1	0,00%	4	1	0,00%	3
SAN VINCENZO	38	0,08%	19	31	0,06%	14	30	0,06%	20	30	0,06%	23	29	0,06%	21
SANSEPOLCRO	47	0,10%	114	45	0,09%	105	49	0,10%	117	42	0,08%	115	42	0,08%	113
SANTA CROCE SULL'ARNO	4	0,01%	2	4	0,01%	2	1	0,00%	1	11	0,02%	2	1	0,00%	1
SANTA LUCE	37	0,08%	50	35	0,07%	51	34	0,07%	47	33	0,07%	45	32	0,06%	43
SANTA MARIA A MONTE	8	0,02%	14	7	0,01%	10	8	0,01%	14	6	0,01%	12	6	0,01%	9
SARTEANO	64	0,13%	38	76	0,16%	45	107	0,21%	52	78	0,15%	48	102	0,20%	46
SASSETTA	5	0,01%	2	4	0,01%	1	7	0,01%	1	7	0,01%	1	8	0,02%	2
SCANDICCI	309	0,64%	48	305	0,62%	50	333	0,66%	47	283	0,56%	45	274	0,55%	43
SCANSANO	499	1,03%	217	537	1,09%	228	590	1,16%	242	602	1,20%	242	623	1,24%	225
SCARLINO	71	0,15%	59	59	0,12%	48	68	0,13%	56	63	0,13%	50	61	0,12%	47
SCARPERIA	5	0,01%	12	4	0,01%	12	5	0,01%	12	3	0,01%	9	5	0,01%	12
SEGGIANO	19	0,04%	47	44	0,09%	55	52	0,10%	64	70	0,14%	68	71	0,14%	68
SEMPRONIANO	6	0,01%	12	8	0,02%	13	10	0,02%	14	8	0,02%	14	12	0,02%	16
SERAVEZZA	5	0,01%	9	5	0,01%	10	6	0,01%	10	6	0,01%	10	7	0,01%	9
SERRAVALLE PISTOIESE	42	0,09%	39	36	0,07%	35	42	0,08%	36	39	0,08%	36	41	0,08%	37
SESTINO	0	0,00%	1	0	0,00%	1	0	0,00%	1	0	0,00%	2	0	0,00%	2
SESTO FIORENTINO	2	0,00%	2	1	0,00%	1	1	0,00%	2	3	0,01%	2	1	0,00%	1
SIENA	381	0,79%	113	342	0,70%	126	364	0,72%	141	363	0,72%	138	365	0,73%	137
SIGNA	16	0,03%	4	16	0,03%	5	13	0,02%	5	13	0,03%	4	9	0,02%	6

SINALUNGA	282	0,58%	127	264	0,54%	128	265	0,52%	137	275	0,55%	131	283	0,56%	127
SORANO	280	0,58%	193	268	0,55%	176	282	0,56%	188	274	0,54%	174	283	0,56%	171
SOVICILLE	101	0,21%	61	105	0,21%	58	104	0,21%	65	95	0,19%	51	97	0,19%	53
STAZZEMA	0	0,00%	1	0	0,00%	1	0	0,00%	1	0	0,00%	1	0	0,00%	1
STIA	1	0,00%	2	1	0,00%	2	0	0,00%	1	0	0,00%	1	0	0,00%	1
SUBBIANO	64	0,13%	76	60	0,12%	69	62	0,12%	67	65	0,13%	67	61	0,12%	70
SUVERETO	304	0,63%	101	309	0,63%	99	344	0,68%	106	335	0,67%	109	367	0,73%	113
TALLA	3	0,01%	9	3	0,01%	7	2	0,00%	7	2	0,00%	6	8	0,02%	7
TAVARNELLE VAL DI PESA	541	1,12%	110	538	1,10%	109	521	1,03%	111	584	1,16%	109	714	1,42%	108
TERRANUOVA BRACCIOLINI	399	0,82%	242	433	0,88%	256	429	0,85%	248	412	0,82%	229	394	0,78%	235
TERRICCIOLA	359	0,74%	112	317	0,64%	104	395	0,78%	110	313	0,62%	107	348	0,69%	109
TORRITA DI SIENA	128	0,26%	90	129	0,26%	93	137	0,27%	104	128	0,25%	100	135	0,27%	96
TREQUANDA	127	0,26%	26	116	0,24%	26	155	0,30%	37	157	0,31%	31	172	0,34%	30
TRESANA	11	0,02%	32	9	0,02%	24	8	0,02%	22	6	0,01%	20	7	0,01%	22
TUORO SUL TRASIMENO	6	0,01%	2	1	0,00%	1									
UZZANO	6	0,01%	11	5	0,01%	9	4	0,01%	5	4	0,01%	5	4	0,01%	5
VAGLIA	18	0,04%	3	16	0,03%	3	11	0,02%	3	11	0,02%	3	12	0,02%	4
VAIANO	4	0,01%	8	3	0,01%	6	3	0,01%	6	1	0,00%	5	2	0,00%	4
VECCHIANO	7	0,01%	10	6	0,01%	10	5	0,01%	11	5	0,01%	9	13	0,03%	10
VERNIO	0	0,00%	1	0	0,00%	1	0	0,00%	1	0	0,00%	1	0	0,00%	1
VIAREGGIO	4	0,01%	9	3	0,01%	8	3	0,01%	6	3	0,01%	6	3	0,01%	6
VICCHIO	36	0,07%	28	35	0,07%	32	35	0,07%	35	33	0,07%	32	28	0,06%	30
VICOPISSANO	8	0,02%	14	10	0,02%	14	6	0,01%	11	7	0,01%	12	6	0,01%	12
VILLA BASILICA	0	0,00%	2	0	0,00%	2	0	0,00%	2	0	0,00%	1	0	0,00%	1
VILLA COLLEMANDINA	2	0,00%	9	2	0,00%	8	2	0,00%	8	2	0,00%	8	2	0,00%	7
VILLAFRANCA IN LUNIGIANA	21	0,04%	56	19	0,04%	52	12	0,02%	44	11	0,02%	37	11	0,02%	38
VINCI	1.081	2,23%	232	1.065	2,17%	227	1.073	2,12%	214	1.102	2,19%	199	1.055	2,10%	187
VOLTERRA	45	0,09%	85	46	0,09%	86	47	0,09%	96	41	0,08%	84	46	0,09%	99
ZERI	1	0,00%	3	1	0,00%	3	0	0,00%	2	0	0,00%	2	0	0,00%	2
Tot sup Ha	48.503	100,00%		49.095	100,00%		50.703	100,00%		50.342	100,00%		50.313	100,00%	
aziende totali			18.487			18.320			18.350			17.540			17.077
aziende che fanno dich			18.592			18.436			18.460			17.663			17.195

APPENDICE A2 : Ripartizione superficie dichiarata all'interno delle rispettive denominazioni toscane e relativa numerosità aziendale

Denominazioni DO	2005		2006		2007		2008		2009	
	sup ha	N aziende	sup ha	aziende	sup	aziende	sup	aziende	sup	aziende
CHIANTI	15.332,45	3.623	15.194,50	3.626	15.799,98	3.737	15.605,60	3.560	14.895,96	3.501
CHIANTI CLASSICO	6.516,05	863	6.419,02	873	6.378,53	899	6.364,24	890	6.517,27	887
BRUNELLO DI MONTALCINO	1.921,96	296	1.898,67	305	1.916,04	301	1.861,99	288	1.928,39	285
MORELLINO DI SCANSANO	1.310,25	353	1.373,92	369	1.398,91	374	1.388,16	368	1.380,93	352
VINO NOBILE DI MONTEPULCIANO	1.060,27	263	1.103,52	276	12,25	269	1.135,84	271	1.134,47	260
BOLGHERI	829,90	44	754,65	55	1.286,63	56	1.177,40	55	845,91	60
VERNACCIA DI SAN GIMIGNANO	725,69	174	730,93	169	16,89	171	704,63	170	685,74	167
ROSSO DI MONTALCINO	216,15	131	237,01	145	485,06	215	493,84	211	473,92	213
SANT'ANTIMO	745,20	133	863,89	159	613,96	167	421,26	155	445,82	146
MONTECUCCO	207,51	87	273,08	103	311,70	148	395,03	128	396,98	110
MONTEREGIO DI MASSA MARITTIMA	350,91	99	327,26	104	271,20	121	350,78	121	341,85	112
BIANCO DI PITIGLIANO	368,25	264	350,69	248	347,59	256	315,64	244	340,52	250
ROSSO DI MONTEPULCIANO	377,53	210	319,49	191	331,25	186	331,66	186	318,23	169
SOVANA	222,77	157	245,90	196	309,53	228	324,35	236	310,42	225
VAL DI CORNIA	283,57	35	268,37	44	24,27	44	255,11	37	220,98	42
CORTONA	222,15	37	243,71	35	211,12	42	224,74	42	186,91	47
ORCIA	131,71	75	134,50	75	159,52	96	174,33	90	173,00	93
VALDICHIANA	256,15	71	317,49	218	283,34	103	237,88	107	162,87	78
MONTESCUDAIO	175,00	20	173,91	22	166,48	23	160,47	28	153,35	22
CARMIGNANO	120,39	18	154,71	18	141,92	20	156,85	21	151,07	21
COLLINE LUCCHESI	150,42	32	151,55	34	159,78	33	161,27	30	142,82	31
VIN SANTO DEL CHIANTI	108,44	119	98,45	138	937,91	233	143,06	221	140,23	235
ELBA	125,78	57	122,64	55	127,55	60	158,57	59	130,45	56
MONTECARLO	123,47	23	133,62	25	179,75	25	159,27	23	117,45	21
COLLI DELL'ETRURIA CENTRALE	297,72	113	204,90	98	160,91	137	100,54	114	109,43	92
CAPALBIO	153,49	126	160,25	120	177,98	131	79,71	77	98,89	79
SAN GIMIGNANO	92,49	61	104,39	64	87,90	71	90,63	59	87,75	52
VIN SANTO DEL CHIANTI CLASSICO	65,04	78	682,95	486	152,54	129	79,64	117	78,18	123
POMINO	91,06	2	81,07	2	200,48	2	151,56	1	76,96	1
PARRINA	39,84	1	42,68	1	45,90	1	43,37	1	46,23	1
ANSONICA COSTA DELL'ARGENTARIO	76,11	71	78,18	78	76,57	77	44,37	50	43,69	45
BARCO REALE DI CARMIGNANO	70,14	7	24,95	7	42,08	8	39,16	8	38,91	9

BIANCO PISANO DI SAN TORPE'	55,37	39	56,52	36	57,48	33	46,05	31	37,96	27
CANDIA DEI COLLI APUANI	24,97	22	26,39	27	38,53	31	26,46	29	37,52	28
BIANCO DELL'EMPOLESE	46,51	25	40,72	25	32,69	25	31,44	30	33,12	26
MOSCADELLO DI MONTALCINO	53,51	15	50,82	13	74,05	14	42,24	14	30,55	14
COLLI DI LUNI	10,50	8	18,59	13	23,04	16	23,93	14	24,38	13
TERRATICO DI BIBBONA			31,28	11	36,04	17	21,36	15	23,33	17
VAL D'ARBIA	31,91	12	20,70	6	15,76	10	27,13	8	19,94	8
VIN SANTO MONTEPULCIANO	6,76	16	7,87	25	92,12	32	12,44	26	13,18	30
PIETRAVIVA	22,24	9	35,26	18	20,38	14	19,76	10	10,92	13
VALDINIEVOLE	15,96	12	15,65	11	205,91	13	13,47	13	10,20	11
TERRE DI CASOLE						8	4,73	4	10,03	8
totale	33.035,60		33.574,65		33.411,51		33.599,95		32.426,70	
Denominazioni IGT	2005		2006		2007		2008		2009	
Alta Valle della Greve	14,99	13	7,28	8	17,05	14	11,64	13	16,13	8
Colli della toscana centrale	294,72	69	245,10	84	244,18	99	237,29	97	277,02	92
Maremma Toscana	1.410,59	744	1.657,01	725	1.855,69	828	2.055,28	734	2.163,02	746
MONTECASTELLI			2,80	2	6,88	7	9,84	11	10,49	9
Toscano o toscana	8.158,52	4477	9.098,31	4524	9.859,11	5389	10.353,42	4962	11.277,87	5102
Val di Magra	11,41	6	17,53	9	22,52	17	19,29	14	20,84	14
totale	9.890,23		11.028,02		12.005,44		12.686,77		13.765,36	
VINO DA TAVOLA	5.586,92	10586	4.491,84	9940	4.176,72	10417	4.054,82	10009	4.120,62	9914

Appendice A3: Superficie dichiarata (Ha) ripartita per comune rispetto a DOC DOCG IGT TAV (2005)

	DOC	% DOC su tot DOC	% DOC su sup comune	DOCG	% DOCG su tot DOCG	% DOCG su sup comune	IGT	%IGT sU tot IGT	% IGT su sup comune	TAVOLA	% TAV su tot tav	% TAV su sup comune	tot sup comune
ABBADIA SAN SALVATORE	0,80	0,01%	20,73%			0,00%		0,00%	0,00%	3,06	0,05%	79,27%	3,86
AGLIANA			0,00%			0,00%	0,61	0,01%	18,26%	2,75	0,05%	81,74%	3,36
ALTOPASCIO	8,08	0,13%	27,50%			0,00%	3,74	0,04%	12,71%	17,58	0,31%	59,80%	29,40
ANGHIARI			0,00%			0,00%	19,08	0,19%	34,51%	36,21	0,65%	65,49%	55,30
ARCIDOSO	1,06	0,02%	11,77%			0,00%	0,06	0,00%	0,70%	7,89	0,14%	87,53%	9,01
AREZZO	42,01	0,69%	4,33%	576,66	2,14%	59,44%	183,19	1,85%	18,88%	168,31	3,01%	17,35%	970,16
ASCIANO	12,05	0,20%	19,48%	19,66	0,07%	31,79%	18,68	0,19%	30,21%	11,45	0,20%	18,52%	61,85
AULLA			0,00%			0,00%	2,11	0,02%	3,16%	64,57	1,16%	96,84%	66,68
BADIA TEDALDA			0,00%			0,00%		0,00%	0,00%	0,32	0,01%	100,00%	0,32
BAGNI DI LUCCA			0,00%			0,00%		0,00%	0,00%	3,49	0,06%	100,00%	3,49
BAGNO A RIPOLI	9,64	0,16%	3,81%	159,23	0,59%	62,86%	68,00	0,69%	26,84%	16,45	0,29%	6,49%	253,32
BAGNONE			0,00%			0,00%		0,00%	0,00%	17,07	0,31%	100,00%	17,07
BARBERINO DI MUGELLO			0,00%			0,00%	1,40	0,01%	46,29%	1,63	0,03%	53,71%	3,03
BARBERINO VAL D'ELSA	20,11	0,33%	2,37%	677,38	2,51%	79,73%	117,77	1,19%	13,86%	34,33	0,61%	4,04%	849,59
BARGA			0,00%			0,00%		0,00%	0,00%	9,28	0,17%	100,00%	9,28
BIBBIENA			0,00%			0,00%	9,44	0,10%	60,11%	6,26	0,11%	39,89%	15,70
BIBBONA	23,36	0,39%	17,37%		0,00%	0,00%	71,54	0,72%	53,20%	39,58	0,71%	29,43%	134,48
BIENTINA			0,00%			0,00%	2,03	0,02%	23,38%	6,64	0,12%	76,62%	8,67
BOLANO	0,20	0,00%	100,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,20
BORGO A MOZZANO			0,00%			0,00%		0,00%	0,00%	15,32	0,27%	100,00%	15,32
BORGO SAN LORENZO			0,00%			0,00%	12,40	0,13%	41,56%	17,44	0,31%	58,44%	29,84
BUCINE	17,75	0,29%	3,08%	482,89	1,79%	83,83%	7,36	0,07%	1,28%	68,05	1,22%	11,81%	576,04
BUGGIANO			0,00%			0,00%	0,33	0,00%	5,21%	6,01	0,11%	94,79%	6,34
BUONCONVENTO	35,72	0,59%	51,36%	3,87	0,01%	5,57%	20,45	0,21%	29,40%	9,51	0,17%	13,68%	69,55
BUTI			0,00%			0,00%	2,77	0,03%	65,00%	1,49	0,03%	35,00%	4,27
CALCI			0,00%			0,00%		0,00%	0,00%	7,44	0,13%	100,00%	7,44
CALCINAIA			0,00%			0,00%	6,41	0,06%	44,10%	8,13	0,15%	55,90%	14,54
CALENZANO			0,00%			0,00%	24,51	0,25%	69,53%	10,74	0,19%	30,47%	35,25
CAMAIORE			0,00%			0,00%		0,00%	0,00%	5,74	0,10%	100,00%	5,74
CAMPAGNATICO	15,28	0,25%	15,11%	27,65	0,10%	27,33%	17,22	0,17%	17,02%	41,00	0,73%	40,53%	101,15
CAMPI BISENZIO			0,00%			0,00%		0,00%	0,00%	2,11	0,04%	100,00%	2,11
CAMPIGLIA MARITTIMA	31,84	0,53%	47,58%		0,00%	0,00%	2,24	0,02%	3,35%	32,84	0,59%	49,07%	66,92

CAMPO NELL'ELBA	11,50	0,19%	73,01%		0,00%	0,00%	2,27	0,02%	14,39%	1,99	0,04%	12,60%	15,75
CAMPORGIANO			0,00%			0,00%	1,36	0,01%	40,15%	2,03	0,04%	59,85%	3,40
CANINO			0,00%			0,00%		0,00%	0,00%	4,03	0,07%	100,00%	4,03
CAPALBIO	166,59	2,75%	50,35%		0,00%	0,00%	132,85	1,34%	40,15%	31,44	0,56%	9,50%	330,88
CAPANNOLI	1,60	0,03%	3,89%	4,41	0,02%	10,71%	7,88	0,08%	19,14%	27,28	0,49%	66,26%	41,18
CAPANNORI	84,38	1,40%	55,77%			0,00%	4,12	0,04%	2,73%	62,80	1,12%	41,51%	151,30
CAPOLIVERI	29,55	0,49%	91,54%			0,00%		0,00%	0,00%	2,73	0,05%	8,46%	32,29
CAPOLONA			0,00%	58,09	0,22%	59,40%	6,22	0,06%	6,36%	33,48	0,60%	34,24%	97,78
CAPRAIA E LIMITE	0,20	0,00%	0,13%	128,48	0,48%	85,40%	17,97	0,18%	11,95%	3,79	0,07%	2,52%	150,44
CAPRESE MICHELANGELO			0,00%			0,00%		0,00%	0,00%	2,32	0,04%	100,00%	2,32
CAREGGINE			0,00%			0,00%		0,00%	0,00%	0,12	0,00%	100,00%	0,12
CARMIGNANO	69,27	1,15%	24,61%	131,41	0,49%	46,68%	55,31	0,56%	19,65%	25,52	0,46%	9,07%	281,50
CARRARA	5,65	0,09%	14,45%			0,00%	5,26	0,05%	13,45%	28,20	0,50%	72,10%	39,11
CASALE MARITTIMO			0,00%			0,00%	7,80	0,08%	47,13%	8,74	0,16%	52,87%	16,54
CASCIANA TERME			0,00%	4,76	0,02%	20,56%	2,47	0,02%	10,66%	15,94	0,29%	68,79%	23,18
CASCINA			0,00%			0,00%	15,66	0,16%	40,93%	22,60	0,40%	59,07%	38,27
CASOLA IN LUNIGIANA			0,00%			0,00%		0,00%	0,00%	20,59	0,37%	100,00%	20,59
CASOLE D'ELSA	1,29	0,02%	1,60%	41,98	0,16%	52,01%	27,17	0,27%	33,66%	10,28	0,18%	12,74%	80,72
CASTAGNETO CARDUCCI	806,54	13,33%	80,28%			0,00%	135,03	1,37%	13,44%	63,13	1,13%	6,28%	1.004,70
CASTEL DEL PIANO	52,39	0,87%	59,73%			0,00%	14,38	0,15%	16,40%	20,93	0,37%	23,87%	87,71
CASTEL FOCOIGNANO			0,00%			0,00%	8,09	0,08%	30,96%	18,05	0,32%	69,04%	26,14
CASTEL SAN NICCOLO'			0,00%			0,00%	0,44	0,00%	12,23%	3,15	0,06%	87,77%	3,59
CASTELFIORENTINO	2,25	0,04%	0,53%	184,24	0,68%	43,75%	199,08	2,01%	47,27%	35,58	0,64%	8,45%	421,16
CASTELFRANCO DI SOPRA			0,00%	50,46	0,19%	79,60%	2,82	0,03%	4,44%	10,12	0,18%	15,96%	63,39
CASTELFRANCO DI SOTTO			0,00%			0,00%	12,18	0,12%	79,37%	3,17	0,06%	20,63%	15,35
CASTELL'AZZARA			0,00%			0,00%	0,18	0,00%	7,19%	2,29	0,04%	92,81%	2,46
CASTELLINA IN CHIANTI	26,45	0,44%	1,79%	1.261,18	4,67%	85,16%	162,23	1,64%	10,95%	31,12	0,56%	2,10%	1.480,97
CASTELLINA MARITTIMA	7,05	0,12%	10,39%		0,00%	0,00%	38,93	0,39%	57,39%	21,86	0,39%	32,22%	67,83
CASTELNUOVO BERARDENGA	32,29	0,53%	2,05%	1.306,11	4,84%	82,95%	212,33	2,15%	13,48%	23,91	0,43%	1,52%	1.574,63
CASTELNUOVO DI GARFAGNANA			0,00%			0,00%		0,00%	0,00%	3,56	0,06%	100,00%	3,56
CASTELNUOVO VAL CECINA			0,00%			0,00%	3,32	0,03%	70,81%	1,37	0,02%	29,19%	4,69
CASTIGLION FIBOCCHI	4,46	0,07%	3,72%	90,08	0,33%	75,20%	12,30	0,12%	10,27%	12,95	0,23%	10,81%	119,79
CASTIGLION FIORENTINO	36,71	0,61%	19,16%	1,21	0,00%	0,63%	81,80	0,83%	42,70%	71,85	1,29%	37,50%	191,57
CASTIGLIONE DEL LAGO			0,00%			0,00%		0,00%	0,00%	69,66	1,25%	100,00%	69,66
CASTIGLIONE DELLA PESCAIA	71,14	1,18%	19,49%			0,00%	271,33	2,74%	74,33%	22,57	0,40%	6,18%	365,04
CASTIGLIONE DI GARFAGNANA			0,00%			0,00%		0,00%	0,00%	2,32	0,04%	100,00%	2,32
CASTIGLIONE D'ORCIA	18,86	0,31%	36,65%	5,16	0,02%	10,03%	1,21	0,01%	2,36%	26,22	0,47%	50,96%	51,45

CAVRIGLIA	0,48	0,01%	0,55%	67,76	0,25%	78,32%	5,82	0,06%	6,73%	12,46	0,22%	14,40%	86,52
CECINA			0,00%			0,00%	44,90	0,45%	62,45%	27,00	0,48%	37,55%	71,90
CERRETO GUIDI	12,43	0,21%	1,41%	594,17	2,20%	67,60%	239,49	2,42%	27,25%	32,82	0,59%	3,73%	878,91
CERTALDO	6,52	0,11%	0,60%	731,55	2,71%	66,95%	315,28	3,19%	28,85%	39,38	0,70%	3,60%	1.092,72
CETONA	0,09	0,00%	0,08%	67,02	0,25%	60,01%	25,24	0,26%	22,60%	19,34	0,35%	17,31%	111,69
CHIANCIANO TERME	7,90	0,13%	16,09%	28,03	0,10%	57,08%	4,03	0,04%	8,21%	9,15	0,16%	18,62%	49,12
CHIANNI	1,63	0,03%	3,63%	2,00	0,01%	4,46%	13,39	0,14%	29,83%	27,87	0,50%	62,09%	44,88
CHIESINA UZZANESE			0,00%			0,00%		0,00%	0,00%	0,14	0,00%	100,00%	0,14
CHITIGNANO			0,00%			0,00%		0,00%	0,00%	1,14	0,02%	100,00%	1,14
CHIUSDINO			0,00%			0,00%	5,03	0,05%	66,78%	2,50	0,04%	33,22%	7,54
CHIUSI	0,13	0,00%	0,16%	58,78	0,22%	74,35%	10,49	0,11%	13,26%	9,67	0,17%	12,23%	79,06
CHIUSI DELLA VERNA			0,00%			0,00%		0,00%	0,00%	0,83	0,01%	100,00%	0,83
CINIGIANO	114,84	1,90%	38,23%		0,00%	0,00%	103,66	1,05%	34,51%	81,88	1,47%	27,26%	300,38
CITTA' DELLA PIEVE			0,00%			0,00%		0,00%	0,00%	25,19	0,45%	100,00%	25,19
CITTA' DI CASTELLO			0,00%			0,00%		0,00%	0,00%	5,50	0,10%	100,00%	5,50
CIVITELLA IN VAL DI CHIANA	7,89	0,13%	2,83%	127,46	0,47%	45,78%	96,59	0,98%	34,69%	46,48	0,83%	16,69%	278,42
CIVITELLA PAGANICO	9,77	0,16%	8,67%			0,00%	49,50	0,50%	43,92%	53,44	0,96%	47,41%	112,71
COLLE DI VAL D'ELSA	1,50	0,02%	0,50%	198,61	0,74%	66,42%	77,53	0,78%	25,93%	21,38	0,38%	7,15%	299,02
COLLESALVETTI			0,00%			0,00%	67,82	0,69%	69,63%	29,58	0,53%	30,37%	97,40
COREGLIA ANTELMINELLI			0,00%			0,00%		0,00%	0,00%	1,72	0,03%	100,00%	1,72
CORTONA	257,55	4,26%	44,12%	14,22	0,05%	2,44%	188,63	1,91%	32,31%	123,36	2,21%	21,13%	583,75
CRESPINA	8,34	0,14%	7,93%	5,66	0,02%	5,38%	56,92	0,58%	54,12%	34,25	0,61%	32,57%	105,16
DICOMANO	1,95	0,03%	4,25%	30,26	0,11%	65,93%	6,73	0,07%	14,67%	6,96	0,12%	15,16%	45,90
EMPOLI	18,60	0,31%	3,12%	323,26	1,20%	54,25%	219,71	2,22%	36,87%	34,34	0,61%	5,76%	595,90
FABBRICHE DI VALLICO			0,00%			0,00%		0,00%	0,00%	0,71	0,01%	100,00%	0,71
FAUGLIA	9,39	0,16%	10,36%	18,73	0,07%	20,68%	46,87	0,47%	51,73%	15,61	0,28%	17,23%	90,60
FIESOLE	4,15	0,07%	11,27%	25,61	0,09%	69,55%	3,71	0,04%	10,07%	3,36	0,06%	9,12%	36,83
FIGLINE VALDARNO	1,50	0,02%	1,10%	95,20	0,35%	69,64%	31,74	0,32%	23,22%	8,26	0,15%	6,04%	136,70
FILATTIERA			0,00%			0,00%		0,00%	0,00%	31,23	0,56%	100,00%	31,23
FIRENZE			0,00%	15,32	0,06%	42,84%	6,88	0,07%	19,23%	13,56	0,24%	37,93%	35,75
FIRENZUOLA			0,00%			0,00%		0,00%	0,00%	0,14	0,00%	100,00%	0,14
FIVIZZANO			0,00%			0,00%	7,22	0,07%	5,23%	130,91	2,34%	94,77%	138,13
FOIANO DELLA CHIANA	31,91	0,53%	34,96%	3,27	0,01%	3,58%	25,39	0,26%	27,81%	30,73	0,55%	33,66%	91,29
FOLLONICA	10,11	0,17%	28,17%			0,00%	8,93	0,09%	24,87%	16,86	0,30%	46,96%	35,90
FORTE DEI MARMI			0,00%			0,00%	1,59	0,02%	91,06%	0,16	0,00%	8,94%	1,74
FOSCIANDORA			0,00%			0,00%		0,00%	0,00%	4,29	0,08%	100,00%	4,29
FOSDINOVO	10,30	0,17%	21,03%			0,00%	6,56	0,07%	13,40%	32,10	0,57%	65,56%	48,95
FUCECCHIO	10,36	0,17%	12,47%	23,04	0,09%	27,73%	40,71	0,41%	49,00%	8,98	0,16%	10,80%	83,09

GAIOLE IN CHIANTI	34,47	0,57%	3,09%	935,97	3,47%	83,94%	139,52	1,41%	12,51%	5,09	0,09%	0,46%	1.115,05
GALLICANO			0,00%			0,00%	1,34	0,01%	26,09%	3,79	0,07%	73,91%	5,13
GAMBASSI TERME	1,17	0,02%	0,19%	443,24	1,64%	72,38%	144,83	1,46%	23,65%	23,11	0,41%	3,77%	612,35
GAVORRANO	109,50	1,81%	39,43%			0,00%	125,50	1,27%	45,19%	42,69	0,76%	15,37%	277,69
GREVE IN CHIANTI	12,20	0,20%	0,78%	1.301,78	4,82%	83,27%	222,42	2,25%	14,23%	26,90	0,48%	1,72%	1.563,29
GROSSETO	12,43	0,21%	1,70%	363,96	1,35%	49,83%	244,49	2,47%	33,47%	109,56	1,96%	15,00%	730,43
GUARDISTALLO			0,00%			0,00%	4,20	0,04%	74,14%	1,46	0,03%	25,86%	5,66
IMPRUNETA	5,70	0,09%	2,84%	132,13	0,49%	65,76%	46,17	0,47%	22,98%	16,93	0,30%	8,43%	200,93
INCISA IN VAL D'ARNO	7,74	0,13%	9,23%	33,41	0,12%	39,86%	10,70	0,11%	12,77%	31,96	0,57%	38,14%	83,81
ISOLA DEL GIGLIO	2,88	0,05%	31,42%			0,00%	5,03	0,05%	54,97%	1,25	0,02%	13,61%	9,15
LA SPEZIA			0,00%			0,00%		0,00%	0,00%	0,24	0,00%	100,00%	0,24
LAJATICO	2,91	0,05%	7,43%			0,00%	14,69	0,15%	37,47%	21,60	0,39%	55,10%	39,20
LAMPORECCHIO	0,09	0,00%	0,06%	91,09	0,34%	67,14%	29,47	0,30%	21,73%	15,01	0,27%	11,07%	135,67
LARCIANO	3,59	0,06%	4,61%	25,05	0,09%	32,17%	34,87	0,35%	44,79%	14,34	0,26%	18,42%	77,85
LARI	7,23	0,12%	9,39%	9,22	0,03%	11,97%	33,74	0,34%	43,81%	26,83	0,48%	34,84%	77,01
LASTRA A SIGNA	8,73	0,14%	2,77%	218,33	0,81%	69,33%	51,79	0,52%	16,44%	36,09	0,65%	11,46%	314,93
LATERINA	6,42	0,11%	7,35%	55,86	0,21%	63,96%	21,57	0,22%	24,70%	3,49	0,06%	4,00%	87,35
LICCIANA NARDI			0,00%			0,00%		0,00%	0,00%	20,23	0,36%	100,00%	20,23
LIVORNO	0,46	0,01%	4,27%			0,00%	1,10	0,01%	10,18%	9,22	0,16%	85,55%	10,77
LONDA			0,00%	7,38	0,03%	100,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	7,38
LORENZANA	1,28	0,02%	5,16%			0,00%	13,26	0,13%	53,43%	10,28	0,18%	41,41%	24,82
LORO CIUFFENNA	6,07	0,10%	3,78%	136,80	0,51%	85,27%	2,46	0,02%	1,54%	15,09	0,27%	9,41%	160,43
LUCCA	59,47	0,98%	31,07%			0,00%	36,28	0,37%	18,96%	95,64	1,71%	49,97%	191,39
LUCIGNANO	0,31	0,01%	0,23%	99,05	0,37%	73,13%	17,96	0,18%	13,26%	18,13	0,32%	13,39%	135,44
MAGLIANO IN TOSCANA	3,20	0,05%	0,36%	505,03	1,87%	57,60%	310,23	3,14%	35,38%	58,39	1,05%	6,66%	876,86
MANCIANO	126,10	2,08%	27,68%	36,07	0,13%	7,92%	206,35	2,09%	45,30%	87,00	1,56%	19,10%	455,53
MARCIANA	1,47	0,02%	51,81%			0,00%		0,00%	0,00%	1,37	0,02%	48,19%	2,83
MARCIANA MARINA	3,17	0,05%	100,00%			0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	3,17
MARCIANO DELLA CHIANA	25,97	0,43%	55,07%			0,00%	10,44	0,11%	22,13%	10,75	0,19%	22,80%	47,16
MARLIANA			0,00%			0,00%		0,00%	0,00%	0,75	0,01%	100,00%	0,75
MARRADI			0,00%			0,00%		0,00%	0,00%	2,87	0,05%	100,00%	2,87
MASSA	17,90	0,30%	31,24%			0,00%	11,01	0,11%	19,21%	28,40	0,51%	49,55%	57,30
MASSA E COZZILE	2,10	0,03%	16,95%	1,68	0,01%	13,57%	4,47	0,05%	36,06%	4,14	0,07%	33,43%	12,39
MASSA MARITTIMA	88,21	1,46%	30,08%			0,00%	131,42	1,33%	44,81%	73,67	1,32%	25,12%	293,29
MASSAROSA			0,00%			0,00%		0,00%	0,00%	7,86	0,14%	100,00%	7,86
MILANO			0,00%			0,00%		0,00%	0,00%	0,85	0,02%	100,00%	0,85
MINUCCIANO			0,00%			0,00%		0,00%	0,00%	4,30	0,08%	100,00%	4,30
MOLAZZANA			0,00%			0,00%		0,00%	0,00%	6,40	0,11%	100,00%	6,40

MONSUMMANO TERME	1,99	0,03%	4,30%	9,60	0,04%	20,72%	18,51	0,19%	39,96%	16,22	0,29%	35,02%	46,31
MONTAIONE	1,70	0,03%	0,66%	189,41	0,70%	73,97%	59,61	0,60%	23,28%	5,34	0,10%	2,09%	256,06
MONTALCINO	1.015,52	16,79%	30,64%	1.950,40	7,23%	58,84%	318,54	3,22%	9,61%	30,41	0,54%	0,92%	3.314,87
MONTALE			0,00%	8,94	0,03%	54,75%	5,36	0,05%	32,83%	2,03	0,04%	12,42%	16,32
MONTE ARGENTARIO	0,85	0,01%	4,56%			0,00%	12,77	0,13%	68,66%	4,98	0,09%	26,77%	18,60
MONTE SAN SAVINO	17,15	0,28%	8,79%	80,08	0,30%	41,06%	50,14	0,51%	25,71%	47,64	0,85%	24,43%	195,02
MONTECARLO	115,39	1,91%	56,51%			0,00%	35,96	0,36%	17,61%	52,85	0,95%	25,88%	204,20
MONTECATINI TERME	3,46	0,06%	20,42%			0,00%	8,43	0,09%	49,73%	5,06	0,09%	29,85%	16,96
MONTECATINI VAL DI CECINA	40,50	0,67%	54,85%			0,00%	1,72	0,02%	2,33%	31,63	0,57%	42,82%	73,85
MONTELEONE D'ORVIETO			0,00%			0,00%		0,00%	0,00%	0,64	0,01%	100,00%	0,64
MONTELUPO FIORENTINO	1,00	0,02%	0,79%	85,91	0,32%	67,56%	32,68	0,33%	25,71%	7,56	0,14%	5,95%	127,15
MONTEMURLO			0,00%			0,00%	4,86	0,05%	30,66%	10,99	0,20%	69,34%	15,86
MONTEPULCIANO	496,64	8,21%	21,04%	1.455,21	5,39%	61,65%	369,32	3,73%	15,65%	39,30	0,70%	1,66%	2.360,47
MONTERCHI			0,00%			0,00%		0,00%	0,00%	17,24	0,31%	100,00%	17,24
MONTERIGGIONI	14,89	0,25%	4,47%	240,76	0,89%	72,30%	65,89	0,67%	19,79%	11,47	0,21%	3,44%	333,00
MONTERONI D'ARZIA	4,68	0,08%	8,89%	26,33	0,10%	50,03%	15,10	0,15%	28,69%	6,52	0,12%	12,39%	52,63
MONTEROTONDO MARITTIMO	10,34	0,17%	48,92%			0,00%	2,50	0,03%	11,83%	8,30	0,15%	39,25%	21,14
MONTESCUDAIO	108,33	1,79%	81,88%			0,00%	6,51	0,07%	4,92%	17,47	0,31%	13,21%	132,31
MONTEPERTOLI	66,41	1,10%	3,59%	1.457,89	5,40%	78,88%	202,84	2,05%	10,97%	121,06	2,17%	6,55%	1.848,19
MONTEVERCHI	1,64	0,03%	0,42%	333,23	1,23%	86,03%	35,00	0,35%	9,03%	17,49	0,31%	4,52%	387,36
MONTEVERDI MARITTIMO			0,00%			0,00%	19,87	0,20%	97,99%	0,41	0,01%	2,01%	20,28
MONTIERI			0,00%			0,00%		0,00%	0,00%	0,72	0,01%	100,00%	0,72
MONTIGNOSO	1,41	0,02%	31,10%			0,00%	0,61	0,01%	13,32%	2,53	0,05%	55,58%	4,55
MONTOPOLI IN VAL D'ARNO			0,00%	13,86	0,05%	44,17%	11,84	0,12%	37,73%	5,68	0,10%	18,10%	31,38
MULAZZO			0,00%			0,00%	2,08	0,02%	12,61%	14,43	0,26%	87,39%	16,51
MURLO	0,91	0,02%	0,43%	174,12	0,65%	81,08%	31,11	0,31%	14,49%	8,61	0,15%	4,01%	214,75
ORBETELLO	75,32	1,25%	22,55%	6,37	0,02%	1,91%	190,32	1,92%	56,98%	61,98	1,11%	18,56%	333,99
ORCIANO PISANO			0,00%			0,00%		0,00%	0,00%	6,41	0,11%	100,00%	6,41
ORTIGNANO RAGGIOLO			0,00%			0,00%		0,00%	0,00%	1,20	0,02%	100,00%	1,20
PALAIA	1,75	0,03%	1,93%	25,32	0,09%	27,86%	35,17	0,36%	38,70%	28,64	0,51%	31,52%	90,87
PECCIOLI	5,01	0,08%	3,45%	34,43	0,13%	23,75%	44,10	0,45%	30,42%	61,44	1,10%	42,38%	144,97
PELAGO	16,88	0,28%	4,39%	316,51	1,17%	82,28%	22,22	0,22%	5,78%	29,06	0,52%	7,55%	384,66
PERGINE VALDARNO	11,56	0,19%	7,37%	122,47	0,45%	78,07%	10,02	0,10%	6,39%	12,82	0,23%	8,17%	156,88
PESCAGLIA			0,00%			0,00%		0,00%	0,00%	5,45	0,10%	100,00%	5,45
PESCIA	3,72	0,06%	16,96%			0,00%	8,49	0,09%	38,67%	9,74	0,17%	44,37%	21,95
PIAN DI SCO			0,00%	12,45	0,05%	51,76%	0,75	0,01%	3,13%	10,85	0,19%	45,11%	24,06
PIANCASTAGNAIO			0,00%			0,00%	1,10	0,01%	19,29%	4,60	0,08%	80,71%	5,70
PIAZZA AL SERCHIO			0,00%			0,00%		0,00%	0,00%	0,38	0,01%	100,00%	0,38

PIEGARO			0,00%			0,00%		0,00%	0,00%	5,22	0,09%	100,00%	5,22
PIENZA	14,02	0,23%	13,77%	59,92	0,22%	58,86%	5,59	0,06%	5,49%	22,26	0,40%	21,87%	101,80
PIETRASANTA			0,00%			0,00%	0,57	0,01%	11,46%	4,39	0,08%	88,54%	4,96
PIEVE A NIEVOLE			0,00%			0,00%	3,27	0,03%	39,64%	4,97	0,09%	60,36%	8,24
PIEVE FOSCIANA			0,00%			0,00%		0,00%	0,00%	1,01	0,02%	100,00%	1,01
PIEVE SANTO STEFANO			0,00%			0,00%	3,40	0,03%	40,95%	4,90	0,09%	59,05%	8,30
PIOMBINO	19,19	0,32%	21,51%			0,00%	18,40	0,19%	20,62%	51,65	0,92%	57,87%	89,24
PISA			0,00%			0,00%	0,30	0,00%	3,80%	7,58	0,14%	96,20%	7,88
PISTOIA	2,21	0,04%	1,70%	60,53	0,22%	46,60%	26,66	0,27%	20,52%	40,51	0,73%	31,18%	129,91
PITEGLIO			0,00%			0,00%		0,00%	0,00%	0,46	0,01%	100,00%	0,46
PITIGLIANO	366,12	6,05%	66,25%			0,00%	157,07	1,59%	28,42%	29,49	0,53%	5,34%	552,67
PODENZANA			0,00%			0,00%		0,00%	0,00%	5,55	0,10%	100,00%	5,55
POGGIBONSI	8,17	0,14%	1,39%	507,89	1,88%	86,58%	42,95	0,43%	7,32%	27,59	0,49%	4,70%	586,60
POGGIO A CAIANO	0,87	0,01%	4,11%	13,35	0,05%	62,80%	0,70	0,01%	3,29%	6,33	0,11%	29,79%	21,26
POMARANACE			0,00%			0,00%	15,09	0,15%	41,80%	21,01	0,38%	58,20%	36,09
PONSACCO	1,51	0,02%	3,28%	1,87	0,01%	4,06%	22,97	0,23%	49,93%	19,66	0,35%	42,73%	46,01
PONTASSIEVE	14,36	0,24%	3,10%	352,32	1,31%	76,04%	38,22	0,39%	8,25%	58,42	1,05%	12,61%	463,31
PONTE BUGGIANESE			0,00%	0,40	0,00%	19,21%		0,00%	0,00%	1,68	0,03%	80,79%	2,08
PONTERERA	7,82	0,13%	12,11%	11,66	0,04%	18,07%	27,06	0,27%	41,94%	17,98	0,32%	27,87%	64,51
PONTREMOLI			0,00%			0,00%	0,84	0,01%	2,02%	40,90	0,73%	97,98%	41,75
POPPI			0,00%			0,00%		0,00%	0,00%	6,78	0,12%	100,00%	6,78
PORCARI	6,57	0,11%	31,05%			0,00%	2,74	0,03%	12,97%	11,85	0,21%	55,99%	21,16
PORTO AZZURRO	28,06	0,46%	86,90%			0,00%	1,98	0,02%	6,12%	2,25	0,04%	6,98%	32,29
PORTOFERRAIO	43,56	0,72%	89,61%			0,00%		0,00%	0,00%	5,05	0,09%	10,39%	48,61
PRATO			0,00%			0,00%		0,00%	0,00%	10,80	0,19%	100,00%	10,80
PRATOVECCHIO			0,00%			0,00%	7,03	0,07%	83,81%	1,36	0,02%	16,19%	8,39
QUARRATA	4,51	0,07%	2,59%	102,79	0,38%	59,16%	19,17	0,19%	11,03%	47,27	0,85%	27,21%	173,73
RADDA IN CHIANTI	4,84	0,08%	0,81%	523,57	1,94%	88,07%	63,29	0,64%	10,65%	2,77	0,05%	0,47%	594,47
RADICOFANI	2,10	0,03%	37,49%			0,00%		0,00%	0,00%	3,49	0,06%	62,51%	5,59
RADICONOLI			0,00%			0,00%	13,97	0,14%	78,94%	3,73	0,07%	21,06%	17,69
RAPOLANO TERME			0,00%	98,92	0,37%	63,29%	50,37	0,51%	32,23%	7,00	0,13%	4,48%	156,28
REGGELLO	0,11	0,00%	0,06%	138,02	0,51%	77,98%	26,87	0,27%	15,18%	12,00	0,21%	6,78%	177,00
RIGNANO SULL'ARNO	0,74	0,01%	0,22%	245,79	0,91%	71,69%	43,27	0,44%	12,62%	53,03	0,95%	15,47%	342,84
RIO MARINA	6,03	0,10%	93,78%			0,00%	0,40	0,00%	6,22%		0,00%	0,00%	6,43
RIO NELL'ELBA	1,98	0,03%	100,00%			0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	1,98
RIPARBELLA	19,11	0,32%	32,10%			0,00%	16,38	0,17%	27,52%	24,04	0,43%	40,38%	59,53
ROCCALBEGNA	4,96	0,08%	21,88%	3,46	0,01%	15,27%	1,94	0,02%	8,58%	12,30	0,22%	54,28%	22,67
ROCCASTRADA	48,80	0,81%	16,49%			0,00%	186,65	1,89%	63,08%	60,42	1,08%	20,42%	295,87

ROMA			0,00%			0,00%		0,00%	0,00%	0,24	0,00%	100,00%	0,24
ROSIGNANO MARITTIMO			0,00%			0,00%	8,20	0,08%	13,79%	51,29	0,92%	86,21%	59,49
RUFINA	91,06	1,51%	43,51%	100,89	0,37%	48,20%	4,79	0,05%	2,29%	12,56	0,22%	6,00%	209,31
SAN CASCIANO DEI BAGNI	0,14	0,00%	0,11%	91,80	0,34%	72,55%	26,33	0,27%	20,81%	8,26	0,15%	6,53%	126,54
SAN CASCIANO IN VAL DI PESA	13,85	0,23%	0,90%	1.166,29	4,32%	75,89%	323,18	3,27%	21,03%	33,40	0,60%	2,17%	1.536,71
SAN GIMIGNANO	98,96	1,64%	5,37%	1.521,68	5,64%	82,55%	179,36	1,81%	9,73%	43,28	0,77%	2,35%	1.843,28
SAN GIOVANNI D'ASSO	16,25	0,27%	45,38%	3,96	0,01%	11,05%	0,20	0,00%	0,56%	15,40	0,28%	43,00%	35,80
SAN GIOVANNI VALDARNO			0,00%	97,56	0,36%	77,85%	23,60	0,24%	18,83%	4,16	0,07%	3,32%	125,32
SAN GIULIANO TERME			0,00%	0,33	0,00%	1,36%	4,94	0,05%	20,08%	19,33	0,35%	78,56%	24,60
SAN GIUSTINO			0,00%			0,00%		0,00%	0,00%	0,13	0,00%	100,00%	0,13
SAN MARCELLO PISTOIESE			0,00%	2,34	0,01%	100,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	2,34
SAN MINIATO	8,36	0,14%	1,83%	180,63	0,67%	39,46%	221,85	2,24%	48,46%	46,95	0,84%	10,26%	457,79
SAN PIERO A SIEVE			0,00%			0,00%	2,33	0,02%	70,22%	0,99	0,02%	29,78%	3,32
SAN QUIRICO D'ORCIA	24,51	0,41%	56,13%	1,00	0,00%	2,29%	3,30	0,03%	7,56%	14,86	0,27%	34,03%	43,66
SAN ROMANO IN GARFAGNANA			0,00%			0,00%		0,00%	0,00%	0,62	0,01%	100,00%	0,62
SAN VINCENZO	9,67	0,16%	25,31%			0,00%	14,66	0,15%	38,37%	13,88	0,25%	36,32%	38,20
SANSEPOLCRO			0,00%	1,77	0,01%	3,78%	12,70	0,13%	27,07%	32,43	0,58%	69,15%	46,90
SANTA CROCE SULL'ARNO			0,00%			0,00%	1,87	0,02%	41,78%	2,60	0,05%	58,22%	4,47
SANTA LUCE			0,00%	2,80	0,01%	7,52%	8,25	0,08%	22,16%	26,18	0,47%	70,32%	37,23
SANTA MARIA A MONTE			0,00%			0,00%	2,37	0,02%	29,27%	5,73	0,10%	70,73%	8,11
SARTEANO	6,78	0,11%	10,62%	31,73	0,12%	49,71%	8,30	0,08%	13,01%	17,02	0,30%	26,67%	63,84
SASSETTA			0,00%			0,00%		0,00%	0,00%	4,87	0,09%	100,00%	4,87
SCANDICCI	5,38	0,09%	1,74%	245,83	0,91%	79,62%	25,15	0,25%	8,14%	32,41	0,58%	10,50%	308,76
SCANSANO	13,81	0,23%	2,77%	367,21	1,36%	73,63%	51,46	0,52%	10,32%	66,25	1,19%	13,28%	498,73
SCARLINO	13,15	0,22%	18,64%		0,00%	0,00%	30,84	0,31%	43,73%	26,55	0,48%	37,64%	70,53
SCARPERIA			0,00%			0,00%	0,72	0,01%	14,51%	4,27	0,08%	85,49%	4,99
SEGGIANO	5,01	0,08%	25,73%		0,00%	0,00%	0,08	0,00%	0,41%	14,38	0,26%	73,86%	19,47
SEMPRONIANO			0,00%	0,50	0,00%	8,11%	1,00	0,01%	16,22%	4,66	0,08%	75,67%	6,16
SERAVEZZA			0,00%			0,00%	2,65	0,03%	58,35%	1,89	0,03%	41,65%	4,54
SERRAVALLE PISTOIESE	0,48	0,01%	1,13%	18,99	0,07%	45,13%	7,27	0,07%	17,27%	15,35	0,27%	36,47%	42,08
SESTINO			0,00%			0,00%		0,00%	0,00%	0,29	0,01%	100,00%	0,29
SESTO FIORENTINO			0,00%			0,00%	1,00	0,01%	55,56%	0,80	0,01%	44,44%	1,80
SIENA	14,45	0,24%	3,79%	301,77	1,12%	79,15%	36,75	0,37%	9,64%	28,29	0,51%	7,42%	381,27
SIGNA			0,00%			0,00%	15,34	0,16%	96,24%	0,60	0,01%	3,76%	15,94
SINALUNGA	0,50	0,01%	0,18%	229,75	0,85%	81,60%	29,25	0,30%	10,39%	22,07	0,40%	7,84%	281,58
SORANO	106,09	1,75%	37,92%		0,00%	0,00%	141,45	1,43%	50,56%	32,24	0,58%	11,52%	279,77
SOVICILLE	1,00	0,02%	0,99%	70,88	0,26%	70,06%	13,57	0,14%	13,42%	15,72	0,28%	15,54%	101,17
STAZZEMA			0,00%			0,00%		0,00%	0,00%	0,25	0,00%	100,00%	0,25

STIA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,60	0,01%	100,00%	0,60	
SUBBIANO		0,00%	0,00%	28,31	0,10%	44,26%	8,59	0,09%	13,43%	27,07	0,48%	42,31%	63,97	
SUVERETO	213,17	3,52%	70,16%		0,00%	0,00%	34,98	0,35%	11,51%	55,68	1,00%	18,33%	303,82	
TALLA		0,00%	0,00%	1,93	0,01%	55,19%		0,00%	0,00%	1,57	0,03%	44,81%	3,50	
TAVARNELLE VAL DI PESA	12,29	0,20%	2,27%	421,67	1,56%	77,93%	87,98	0,89%	16,26%	19,15	0,34%	3,54%	541,09	
TERRANUOVA BRACCIOLINI	0,60	0,01%	0,15%	281,12	1,04%	70,50%	67,16	0,68%	16,84%	49,91	0,89%	12,51%	398,77	
TERRICCIOLA	12,39	0,20%	3,45%	127,74	0,47%	35,59%	135,71	1,37%	37,81%	83,06	1,49%	23,14%	358,89	
TON		0,00%	0,00%	1,37	0,01%	42,30%	1,87	0,02%	57,70%		0,00%	0,00%	3,24	
TORRITA DI SIENA	4,14	0,07%	3,23%	80,94	0,30%	63,23%	30,89	0,31%	24,13%	12,03	0,22%	9,40%	128,00	
TREQUANDA	21,59	0,36%	17,07%	65,95	0,24%	52,12%	29,35	0,30%	23,20%	9,63	0,17%	7,61%	126,52	
TRESANA			0,00%			0,00%		0,00%	0,00%	11,27	0,20%	100,00%	11,27	
TUORO SUL TRASIMENO			0,00%			0,00%		0,00%	0,00%	5,55	0,10%	100,00%	5,55	
UZZANO			0,00%			0,00%		0,00%	0,00%	5,64	0,10%	100,00%	5,64	
VAGLIA			0,00%			0,00%	4,02	0,04%	22,62%	13,73	0,25%	77,38%	17,75	
VAIANO			0,00%			0,00%	1,13	0,01%	29,52%	2,71	0,05%	70,48%	3,84	
VECCHIANO			0,00%			0,00%	1,50	0,02%	22,12%	5,28	0,09%	77,88%	6,78	
VERNIO			0,00%			0,00%		0,00%	0,00%	0,29	0,01%	100,00%	0,29	
VIAREGGIO			0,00%			0,00%		0,00%	0,00%	3,65	0,07%	100,00%	3,65	
VICCHIO			0,00%			0,00%	22,28	0,23%	61,78%	13,78	0,25%	38,22%	36,06	
VICOPIANO			0,00%			0,00%	3,18	0,03%	41,82%	4,42	0,08%	58,18%	7,60	
VILLA BASILICA			0,00%			0,00%		0,00%	0,00%	0,46	0,01%	100,00%	0,46	
VILLA COLLEMANDINA			0,00%			0,00%		0,00%	0,00%	2,13	0,04%	100,00%	2,13	
VILLAFRANCA IN LUNIGIANA			0,00%			0,00%		0,00%	0,00%	20,88	0,37%	100,00%	20,88	
VINCI	8,10	0,13%	0,75%	835,66	3,10%	77,29%	205,72	2,08%	19,03%	31,74	0,57%	2,94%	1.081,22	
VOLTERRA			0,00%			0,00%	13,56	0,14%	29,92%	31,76	0,57%	70,08%	45,32	
ZERI			0,00%			0,00%		0,00%	0,00%	0,54	0,01%	100,00%	0,54	
Totale complessivo	6.048,55		1	12,47%	26.987,06	100,00%	55,63%	9.890,23	100,00%	20,39%	5.586,92	100,00%	11,52%	48.512,75

Appendice A3: Superficie dichiarata (Ha) ripartita per comune rispetto a DOC DOCG IGT TAV (2006)

COMUNI	DOC	%DOC su tot DOC	% DOC su sup comune	DOCG	%DOCG su tot DOCG	% DOCG su sup comune	IGT	%IGT su tot IGT	% IGT su sup comune	TAVOLA	%TAV su tot TAV	% TAV su sup comune	totale
ABBADIA SAN SALVATORE	1,50	0,02%	38,95%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	2,36	0,05%	61,05%	3,86
AGLIANA	0,80	0,01%	31,18%		0,00%	0,00%	0,61	0,01%	23,86%	1,16	0,03%	44,96%	2,58
ALTOPASCIO	7,23	0,11%	25,19%		0,00%	0,00%	5,09	0,05%	17,75%	16,37	0,36%	57,06%	28,70
ANGHIARI	0,73	0,01%	1,46%		0,00%	0,00%	18,72	0,17%	37,42%	30,57	0,68%	61,12%	50,02
ARCIDOSO	1,48	0,02%	10,55%		0,00%	0,00%	0,20	0,00%	1,43%	12,31	0,27%	88,02%	13,99
AREZZO	99,04	1,45%	9,70%	617,75	2,31%	60,51%	187,44	1,70%	18,36%	116,72	2,60%	11,43%	1.020,95
ASCIANO	12,55	0,18%	18,24%	21,54	0,08%	31,29%	26,12	0,24%	37,95%	8,62	0,19%	12,52%	68,82
AULLA	0,95	0,01%	1,60%		0,00%	0,00%	0,90	0,01%	1,50%	57,69	1,28%	96,89%	59,54
BADIA TEDALDA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,32	0,01%	100,00%	0,32
BAGNI DI LUCCA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	3,91	0,09%	100,00%	3,91
BAGNO A RIPOLI	1,35	0,02%	0,56%	161,31	0,60%	66,75%	69,52	0,63%	28,77%	9,50	0,21%	3,93%	241,68
BAGNONE	0,12	0,00%	0,76%		0,00%	0,00%	0,53	0,00%	3,39%	15,06	0,34%	95,85%	15,71
BARBERINO DI MUGELLO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	1,15	0,01%	47,48%	1,27	0,03%	52,52%	2,41
BARBERINO VAL D'ELSA	94,05	1,37%	10,38%	677,76	2,54%	74,78%	123,93	1,12%	13,67%	10,61	0,24%	1,17%	906,35
BARGA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	5,04	0,11%	100,00%	5,04
BIBBIENA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	9,44	0,09%	58,57%	6,67	0,15%	41,43%	16,11
BIBBONA	33,59	0,49%	23,32%		0,00%	0,00%	90,56	0,82%	62,87%	19,89	0,44%	13,81%	144,05
BIENTINA	0,45	0,01%	4,46%		0,00%	0,00%	2,51	0,02%	24,93%	7,11	0,16%	70,61%	10,07
BOLANO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,12	0,00%	100,00%	0,12
BORGIO A MOZZANO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	1,07	0,01%	6,75%	14,80	0,33%	93,25%	15,87
BORGIO SAN LORENZO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	19,73	0,18%	65,24%	10,51	0,23%	34,76%	30,24
BUCINE	31,01	0,45%	5,14%	521,85	1,95%	86,47%	11,81	0,11%	1,96%	38,86	0,87%	6,44%	603,53
BUGGIANO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	4,82	0,11%	100,00%	4,82
BUONCONVENTO	27,92	0,41%	37,77%	4,67	0,02%	6,32%	35,09	0,32%	47,47%	6,23	0,14%	8,43%	73,92
BUTI		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	2,77	0,03%	59,55%	1,88	0,04%	40,45%	4,66
CALCI		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	8,82	0,20%	100,00%	8,82
CALCINAIA	0,41	0,01%	2,95%		0,00%	0,00%	6,40	0,06%	45,61%	7,22	0,16%	51,44%	14,04
CALENZANO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	31,43	0,29%	94,28%	1,91	0,04%	5,72%	33,34
CAMAIORE		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	9,11	0,20%	100,00%	9,11
CAMPAGNATICO	23,02	0,34%	20,54%	28,75	0,11%	25,66%	30,63	0,28%	27,33%	29,66	0,66%	26,47%	112,05

CAMPI BISENZIO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	2,11	0,05%	100,00%	2,11
CAMPIGLIA MARITTIMA	36,63	0,53%	53,52%		0,00%	0,00%	4,53	0,04%	6,62%	27,28	0,61%	39,86%	68,45
CAMPO NELL'ELBA	13,59	0,20%	89,17%		0,00%	0,00%	1,46	0,01%	9,57%	0,19	0,00%	1,27%	15,24
CAMPORGIANO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	2,82	0,03%	67,03%	1,39	0,03%	32,97%	4,21
CAPALBIO	166,22	2,43%	50,77%		0,00%	0,00%	133,49	1,21%	40,77%	27,72	0,62%	8,47%	327,43
CAPANNOLI	2,56	0,04%	7,02%	3,41	0,01%	9,36%	12,68	0,11%	34,79%	17,79	0,40%	48,82%	36,44
CAPANNORI	89,42	1,30%	58,04%		0,00%	0,00%	9,83	0,09%	6,38%	54,82	1,22%	35,58%	154,06
CAPOLIVERI	29,39	0,43%	92,68%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	2,32	0,05%	7,32%	31,72
CAPOLONA	0,25	0,00%	0,26%	62,49	0,23%	64,11%	5,15	0,05%	5,28%	29,59	0,66%	30,35%	97,49
CAPRAIA E LIMITE	0,75	0,01%	0,51%	124,99	0,47%	84,18%	18,30	0,17%	12,32%	4,44	0,10%	2,99%	148,48
CAPRAIA ISOLA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	2,18	0,02%	100,00%		0,00%	0,00%	2,18
CAPRESE MICHELANGELO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	2,35	0,05%	100,00%	2,35
CAREGGINE		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,12	0,00%	100,00%	0,12
CARMIGNANO	170,85	2,49%	62,32%	24,82	0,09%	9,05%	48,66	0,44%	17,75%	29,83	0,66%	10,88%	274,16
CARRARA	4,97	0,07%	14,26%		0,00%	0,00%	4,94	0,04%	14,16%	24,96	0,56%	71,58%	34,88
CASALE MARITTIMO	5,56	0,08%	35,86%		0,00%	0,00%	8,42	0,08%	54,34%	1,52	0,03%	9,80%	15,49
CASCIANA TERME	5,88	0,09%	23,32%	2,00	0,01%	7,93%		0,00%	0,00%	17,35	0,39%	68,76%	25,23
CASCINA	0,28	0,00%	0,86%		0,00%	0,00%	12,32	0,11%	38,35%	19,53	0,43%	60,79%	32,12
CASOLA IN LUNIGIANA	0,88	0,01%	5,09%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	16,40	0,37%	94,91%	17,28
CASOLE D'ELSA	1,29	0,02%	1,68%	38,50	0,14%	50,28%	23,90	0,22%	31,21%	12,88	0,29%	16,83%	76,58
CASTAGNETO CARDUCCI	738,62	10,78%	71,88%		0,00%	0,00%	268,25	2,43%	26,11%	20,66	0,46%	2,01%	1.027,52
CASTEL DEL PIANO	63,51	0,93%	59,37%		0,00%	0,00%	21,95	0,20%	20,52%	21,52	0,48%	20,11%	106,97
CASTEL FOCOIGNANO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	7,63	0,07%	30,00%	17,81	0,40%	70,00%	25,44
CASTEL SAN NICCOLO'		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	3,05	0,07%	100,00%	3,05
CASTELFIORENTINO	2,90	0,04%	0,66%	196,36	0,73%	44,77%	207,58	1,88%	47,33%	31,71	0,71%	7,23%	438,56
CASTELFRANCO DI SOPRA		0,00%	0,00%	51,94	0,19%	81,05%	3,92	0,04%	6,11%	8,23	0,18%	12,84%	64,09
CASTELFRANCO DI SOTTO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	13,58	0,12%	86,98%	2,03	0,05%	13,02%	15,61
CASTELL'AZZARA	0,48	0,01%	22,65%		0,00%	0,00%	0,18	0,00%	8,35%	1,46	0,03%	68,99%	2,12
CASTELLINA IN CHIANTI	11,98	0,17%	0,85%	1.198,57	4,49%	84,57%	190,88	1,73%	13,47%	15,91	0,35%	1,12%	1.417,33
CASTELLINA MARITTIMA	3,74	0,05%	5,47%		0,00%	0,00%	39,82	0,36%	58,31%	24,74	0,55%	36,22%	68,29
CASTELNUOVO BERARDENGA	34,20	0,50%	2,05%	1.330,74	4,98%	79,64%	295,15	2,68%	17,66%	10,91	0,24%	0,65%	1.671,01
CASTELNUOVO DI GARFAGNANA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	2,99	0,07%	100,00%	2,99
CASTELNUOVO VAL CECINA	0,37	0,01%	5,72%		0,00%	0,00%	2,80	0,03%	43,83%	3,22	0,07%	50,45%	6,38
CASTIGLION FIBOCCHI	14,02	0,20%	12,10%	83,24	0,31%	71,83%	9,74	0,09%	8,40%	8,89	0,20%	7,67%	115,88
CASTIGLION FIORENTINO	67,80	0,99%	38,93%	1,21	0,00%	0,69%	56,29	0,51%	32,32%	48,85	1,09%	28,05%	174,14
CASTIGLIONE DEL LAGO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	42,43	0,94%	100,00%	42,43
CASTIGLIONE DELLA PESCAIA	70,25	1,02%	18,60%		0,00%	0,00%	293,60	2,66%	77,73%	13,89	0,31%	3,68%	377,73

CASTIGLIONE DI GARFAGNANA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	2,63	0,06%	100,00%	2,63
CASTIGLIONE D'ORCIA	31,03	0,45%	47,54%	4,94	0,02%	7,57%	4,89	0,04%	7,50%	24,40	0,54%	37,39%	65,27
CAVRIGLIA	3,20	0,05%	3,91%	59,65	0,22%	72,92%	5,88	0,05%	7,19%	13,07	0,29%	15,98%	81,80
CECINA	14,38	0,21%	17,87%		0,00%	0,00%	43,04	0,39%	53,49%	23,05	0,51%	28,64%	80,48
CERRETO GUIDI	18,95	0,28%	2,10%	602,29	2,25%	66,77%	250,96	2,28%	27,82%	29,79	0,66%	3,30%	901,99
CERTALDO	14,39	0,21%	1,35%	698,97	2,62%	65,81%	314,50	2,85%	29,61%	34,31	0,76%	3,23%	1.062,17
CETONA	0,51	0,01%	0,43%	69,24	0,26%	58,42%	32,24	0,29%	27,20%	16,53	0,37%	13,95%	118,51
CHIANCIANO TERME	4,63	0,07%	10,55%	23,93	0,09%	54,54%	3,80	0,03%	8,67%	11,52	0,26%	26,24%	43,88
CHIANNI	1,19	0,02%	1,96%	11,69	0,04%	19,28%	21,67	0,20%	35,74%	26,09	0,58%	43,02%	60,63
CHIESINA UZZANESE		0,00%	0,00%	0,67	0,00%	50,31%		0,00%	0,00%	0,66	0,01%	49,69%	1,34
CHITIGNANO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	1,14	0,03%	100,00%	1,14
CHIUSDINO	0,12	0,00%	1,46%		0,00%	0,00%	4,75	0,04%	57,87%	3,34	0,07%	40,67%	8,20
CHIUSI	0,13	0,00%	0,14%	62,60	0,23%	69,30%	16,18	0,15%	17,91%	11,42	0,25%	12,65%	90,33
CHIUSI DELLA VERNA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,83	0,02%	100,00%	0,83
CINIGIANO	132,00	1,93%	37,64%		0,00%	0,00%	132,06	1,20%	37,66%	86,61	1,93%	24,70%	350,67
CITTA' DELLA PIEVE		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	16,20	0,36%	100,00%	16,20
CITTA' DI CASTELLO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	4,00	0,09%	100,00%	4,00
CIVITELLA IN VAL DI CHIANA	57,45	0,84%	19,97%	169,45	0,63%	58,91%	46,56	0,42%	16,19%	14,17	0,32%	4,93%	287,64
CIVITELLA PAGANICO	17,71	0,26%	13,68%		0,00%	0,00%	75,98	0,69%	58,70%	35,75	0,80%	27,62%	129,44
COLLE DI VAL D'ELSA	16,84	0,25%	5,70%	177,91	0,67%	60,18%	78,76	0,71%	26,64%	22,11	0,49%	7,48%	295,62
COLLESALVETTI	4,33	0,06%	3,42%		0,00%	0,00%	98,48	0,89%	77,81%	23,75	0,53%	18,77%	126,56
COREGLIA ANTELMINELLI		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	1,59	0,04%	100,00%	1,59
CORTONA	311,49	4,54%	43,67%	0,50	0,00%	0,07%	280,95	2,55%	39,39%	120,35	2,68%	16,87%	713,28
CRESPINA	8,02	0,12%	8,16%	5,21	0,02%	5,30%	62,19	0,56%	63,33%	22,79	0,51%	23,20%	98,20
DICOMANO	0,33	0,00%	0,72%	29,93	0,11%	65,66%	8,84	0,08%	19,39%	6,49	0,14%	14,23%	45,58
EMPOLI	31,74	0,46%	5,47%	313,07	1,17%	53,97%	214,27	1,94%	36,94%	20,99	0,47%	3,62%	580,07
FABBRICHE DI VALLICO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,55	0,01%	100,00%	0,55
FAUGLIA	11,82	0,17%	12,06%	21,70	0,08%	22,14%	53,51	0,49%	54,60%	10,98	0,24%	11,20%	98,02
FIESOLE		0,00%	0,00%	25,95	0,10%	70,17%	7,39	0,07%	19,98%	3,64	0,08%	9,85%	36,99
FIGLINE VALDARNO	2,16	0,03%	1,62%	86,22	0,32%	64,68%	33,85	0,31%	25,39%	11,07	0,25%	8,31%	133,31
FILATTIERA	1,27	0,02%	4,04%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	30,05	0,67%	95,96%	31,31
FIRENZE		0,00%	0,00%	15,38	0,06%	44,78%	9,96	0,09%	29,01%	9,00	0,20%	26,21%	34,35
FIRENZUOLA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,14	0,00%	100,00%	0,14
FIVIZZANO	3,80	0,06%	2,79%		0,00%	0,00%	20,15	0,18%	14,81%	112,13	2,50%	82,40%	136,07
FOIANO DELLA CHIANA	16,21	0,24%	16,97%	3,33	0,01%	3,49%	50,90	0,46%	53,30%	25,06	0,56%	26,24%	95,50
FOLLONICA	3,04	0,04%	17,59%		0,00%	0,00%	4,23	0,04%	24,49%	10,01	0,22%	57,92%	17,28
FORTE DEI MARMI		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	1,59	0,01%	91,06%	0,16	0,00%	8,94%	1,74
FOSCIANDORA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	3,97	0,09%	100,00%	3,97

FOSDINOVO	18,76	0,27%	41,51%		0,00%	0,00%	2,61	0,02%	5,77%	23,82	0,53%	52,72%	45,19
FUCECCHIO	10,62	0,15%	13,10%	24,38	0,09%	30,08%	40,93	0,37%	50,50%	5,12	0,11%	6,32%	81,05
GAIOLE IN CHIANTI	25,99	0,38%	2,29%	898,08	3,36%	78,96%	207,61	1,88%	18,25%	5,67	0,13%	0,50%	1.137,35
GALLICANO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	1,37	0,01%	26,50%	3,79	0,08%	73,50%	5,16
GAMBASSI TERME	0,91	0,01%	0,15%	449,04	1,68%	71,89%	157,02	1,42%	25,14%	17,68	0,39%	2,83%	624,65
GAVORRANO	107,02	1,56%	34,48%		0,00%	0,00%	165,32	1,50%	53,26%	38,03	0,85%	12,25%	310,37
GREVE IN CHIANTI	37,68	0,55%	2,28%	1.331,60	4,98%	80,55%	263,36	2,39%	15,93%	20,49	0,46%	1,24%	1.653,13
GROSSETO	8,27	0,12%	1,12%	367,66	1,38%	49,77%	268,94	2,44%	36,41%	93,87	2,09%	12,71%	738,73
GROTTAMINARDA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,12	0,00%	100,00%	0,12
GUARDISTALLO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	2,02	0,02%	50,54%	1,97	0,04%	49,46%	3,99
IMPRUNETA	5,72	0,08%	2,75%	139,26	0,52%	66,97%	50,74	0,46%	24,41%	12,21	0,27%	5,87%	207,93
INCISA IN VAL D'ARNO	7,74	0,11%	7,83%	54,88	0,21%	55,58%	12,92	0,12%	13,08%	23,21	0,52%	23,50%	98,74
ISOLA DEL GIGLIO	4,61	0,07%	53,54%		0,00%	0,00%	4,00	0,04%	46,46%		0,00%	0,00%	8,61
LAJATICO	4,28	0,06%	11,36%		0,00%	0,00%	15,97	0,14%	42,43%	17,39	0,39%	46,20%	37,63
LAMPORECCHIO	1,65	0,02%	1,26%	87,38	0,33%	67,00%	27,74	0,25%	21,27%	13,65	0,30%	10,47%	130,42
LARCIANO	2,90	0,04%	3,56%	24,62	0,09%	30,26%	25,50	0,23%	31,35%	28,34	0,63%	34,83%	81,36
LARI	11,20	0,16%	14,74%	7,68	0,03%	10,11%	37,96	0,34%	49,94%	19,16	0,43%	25,21%	76,01
LASTRA A SIGNA	14,34	0,21%	5,02%	198,31	0,74%	69,45%	43,22	0,39%	15,14%	29,67	0,66%	10,39%	285,55
LATERINA	5,61	0,08%	6,06%	55,70	0,21%	60,23%	23,10	0,21%	24,98%	8,07	0,18%	8,73%	92,48
LICCIANA NARDI	0,39	0,01%	1,95%		0,00%	0,00%	2,20	0,02%	10,92%	17,55	0,39%	87,13%	20,14
LIVORNO	0,36	0,01%	2,97%		0,00%	0,00%	1,35	0,01%	11,11%	10,42	0,23%	85,92%	12,12
LONDA		0,00%	0,00%	2,67	0,01%	79,68%	0,31	0,00%	9,25%	0,37	0,01%	11,07%	3,35
LORENZANA		0,00%	0,00%	1,73	0,01%	6,58%	15,37	0,14%	58,31%	9,25	0,21%	35,11%	26,35
LORO CIUFFENNA	6,94	0,10%	4,30%	133,27	0,50%	82,56%	4,21	0,04%	2,61%	17,00	0,38%	10,53%	161,43
LUCCA	58,60	0,85%	30,45%		0,00%	0,00%	44,91	0,41%	23,34%	88,90	1,98%	46,20%	192,41
LUCIGNANO	2,07	0,03%	1,62%	87,69	0,33%	68,84%	15,32	0,14%	12,03%	22,31	0,50%	17,51%	127,39
MAGLIANO IN TOSCANA	3,99	0,06%	0,40%	525,93	1,97%	53,04%	404,49	3,67%	40,80%	57,08	1,27%	5,76%	991,49
MANCIANO	141,80	2,07%	32,51%	41,77	0,16%	9,57%	173,56	1,57%	39,79%	79,10	1,76%	18,13%	436,22
MARCIANA	1,87	0,03%	79,02%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,50	0,01%	20,98%	2,36
MARCIANA MARINA	2,01	0,03%	100,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	2,01
MARCIANO DELLA CHIANA	4,67	0,07%	10,91%	0,39	0,00%	0,92%	17,98	0,16%	41,99%	19,78	0,44%	46,19%	42,83
MARLIANA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,75	0,02%	100,00%	0,75
MARRADI	0,78	0,01%	29,30%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	1,89	0,04%	70,70%	2,68
MASSA	19,67	0,29%	32,62%		0,00%	0,00%	13,92	0,13%	23,08%	26,71	0,59%	44,30%	60,31
MASSA E COZZILE	0,72	0,01%	7,16%	1,68	0,01%	16,64%	5,84	0,05%	57,82%	1,86	0,04%	18,38%	10,11
MASSA MARITTIMA	85,71	1,25%	32,25%		0,00%	0,00%	132,47	1,20%	49,84%	47,59	1,06%	17,91%	265,77
MASSAROSA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	8,34	0,19%	100,00%	8,34
MINUCCIANO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	2,90	0,06%	100,00%	2,90

MOLAZZANA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	5,05	0,11%	100,00%	5,05
MONSUMMANO TERME	2,61	0,04%	5,95%	10,37	0,04%	23,63%	15,39	0,14%	35,07%	15,51	0,35%	35,35%	43,87
MONTAIONE	6,24	0,09%	2,41%	176,38	0,66%	68,18%	62,31	0,57%	24,08%	13,78	0,31%	5,33%	258,72
MONTALCINO	1.165,21	17,00%	33,75%	1.935,24	7,24%	56,05%	340,01	3,08%	9,85%	12,19	0,27%	0,35%	3.452,65
MONTALE		0,00%	0,00%	11,68	0,04%	58,98%	5,74	0,05%	28,97%	2,39	0,05%	12,05%	19,80
MONTALTO DI CASTRO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,54	0,01%	100,00%	0,54
MONTE ARGENTARIO	1,29	0,02%	6,67%		0,00%	0,00%	12,24	0,11%	62,99%	5,89	0,13%	30,34%	19,42
MONTE SAN SAVINO	33,12	0,48%	16,54%	88,72	0,33%	44,29%	48,60	0,44%	24,26%	29,87	0,66%	14,91%	200,31
MONTECARLO	126,50	1,85%	61,54%		0,00%	0,00%	34,81	0,32%	16,94%	44,25	0,99%	21,53%	205,56
MONTECATINI TERME	3,46	0,05%	20,77%		0,00%	0,00%	7,55	0,07%	45,25%	5,66	0,13%	33,97%	16,67
MONTECATINI VAL DI CECINA	28,34	0,41%	38,15%		0,00%	0,00%	24,13	0,22%	32,48%	21,82	0,49%	29,37%	74,29
MONTELEONE D'ORVIETO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,35	0,01%	100,00%	0,35
MONTELUPO FIORENTINO	4,83	0,07%	3,86%	76,86	0,29%	61,46%	33,35	0,30%	26,67%	10,02	0,22%	8,01%	125,06
MONTEMURLO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	4,86	0,04%	33,43%	9,68	0,22%	66,57%	14,55
MONTEPULCIANO	392,27	5,72%	17,57%	1.498,28	5,61%	67,11%	301,65	2,74%	13,51%	40,22	0,90%	1,80%	2.232,43
MONTERCHI	1,51	0,02%	9,47%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	14,44	0,32%	90,53%	15,96
MONTERIGGIONI	7,80	0,11%	2,20%	261,16	0,98%	73,50%	76,87	0,70%	21,64%	9,46	0,21%	2,66%	355,31
MONTERONI D'ARBIA	0,80	0,01%	2,38%	16,60	0,06%	49,47%	7,73	0,07%	23,04%	8,42	0,19%	25,11%	33,55
MONTEROTONDO MARITTIMO	10,34	0,15%	45,02%		0,00%	0,00%	5,61	0,05%	24,43%	7,02	0,16%	30,55%	22,97
MONTESCUDAIO	106,88	1,56%	76,16%		0,00%	0,00%	13,67	0,12%	9,74%	19,79	0,44%	14,10%	140,34
MONTESPERTOLI	54,53	0,80%	3,03%	1.407,44	5,27%	78,30%	266,40	2,42%	14,82%	69,09	1,54%	3,84%	1.797,46
MONTEVARCHI	8,57	0,13%	2,17%	333,44	1,25%	84,36%	32,22	0,29%	8,15%	21,04	0,47%	5,32%	395,26
MONTEVERDI MARITTIMO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	16,96	0,15%	85,95%	2,77	0,06%	14,05%	19,73
MONTICIANO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	1,31	0,03%	100,00%	1,31
MONTIERI		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,25	0,01%	100,00%	0,25
MONTIGNOSO	3,46	0,05%	34,02%		0,00%	0,00%	4,93	0,04%	48,43%	1,79	0,04%	17,54%	10,18
MONTOPOLI IN VAL D'ARNO	0,63	0,01%	1,78%	15,94	0,06%	45,12%	12,98	0,12%	36,75%	5,78	0,13%	16,35%	35,33
MULAZZO	1,12	0,02%	6,22%		0,00%	0,00%	2,32	0,02%	12,91%	14,53	0,32%	80,87%	17,97
MURLO	3,16	0,05%	1,51%	168,74	0,63%	80,78%	29,38	0,27%	14,07%	7,61	0,17%	3,64%	208,88
ORBETELLO	97,26	1,42%	29,61%	8,54	0,03%	2,60%	169,85	1,54%	51,71%	52,84	1,18%	16,08%	328,49
ORCIANO PISANO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	7,70	0,17%	100,00%	7,70
ORTIGNANO RAGGIOLO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	1,20	0,03%	100,00%	1,20
PALAIA	2,34	0,03%	2,66%	21,15	0,08%	24,04%	42,38	0,38%	48,17%	22,11	0,49%	25,13%	87,98
PECCIOLI	10,50	0,15%	7,24%	29,09	0,11%	20,05%	62,97	0,57%	43,40%	42,54	0,95%	29,31%	145,10
PELAGO	5,46	0,08%	1,74%	236,58	0,89%	75,19%	60,93	0,55%	19,37%	11,65	0,26%	3,70%	314,63
PERGINE VALDARNO	12,13	0,18%	7,80%	126,57	0,47%	81,39%	9,75	0,09%	6,27%	7,07	0,16%	4,55%	155,53
PERUGIA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	4,33	0,10%	100,00%	4,33
PESCAGLIA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	6,10	0,14%	100,00%	6,10

PESCIA	6,49	0,09%	30,02%		0,00%	0,00%	5,37	0,05%	24,86%	9,75	0,22%	45,12%	21,60
PIAN DI SCO		0,00%	0,00%	12,18	0,05%	47,14%	2,36	0,02%	9,12%	11,30	0,25%	43,74%	25,83
PIANCASTAGNAIO	0,73	0,01%	11,87%		0,00%	0,00%	0,73	0,01%	11,79%	4,70	0,10%	76,35%	6,15
PIAZZA AL SERCHIO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,37	0,01%	100,00%	0,37
PIENZA	15,24	0,22%	14,78%	63,50	0,24%	61,57%	7,95	0,07%	7,71%	16,44	0,37%	15,94%	103,13
PIETRASANTA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,57	0,01%	12,79%	3,87	0,09%	87,21%	4,44
PIEVE A NIEVOLE		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	3,03	0,03%	34,97%	5,63	0,13%	65,03%	8,65
PIEVE FOSCIANA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	1,37	0,03%	100,00%	1,37
PIEVE SANTO STEFANO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	3,40	0,03%	41,69%	4,75	0,11%	58,31%	8,15
PIOMBINO	37,76	0,55%	36,21%		0,00%	0,00%	25,19	0,23%	24,15%	41,35	0,92%	39,64%	104,29
PISA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,40	0,00%	5,96%	6,27	0,14%	94,04%	6,67
PISTOIA	2,52	0,04%	1,83%	74,63	0,28%	54,23%	26,13	0,24%	18,99%	34,35	0,76%	24,96%	137,63
PITEGLIO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,46	0,00%	100,00%		0,00%	0,00%	0,46
PITIGLIANO	365,27	5,33%	70,01%		0,00%	0,00%	129,51	1,17%	24,82%	26,98	0,60%	5,17%	521,76
PODENZANA	0,93	0,01%	24,28%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	2,89	0,06%	75,72%	3,81
POGGIBONSI	43,32	0,63%	7,42%	463,98	1,74%	79,48%	46,95	0,43%	8,04%	29,55	0,66%	5,06%	583,80
POGGIO A CAIANO	15,60	0,23%	72,40%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	5,95	0,13%	27,60%	21,55
POMARANCE	0,30	0,00%	1,12%		0,00%	0,00%	5,97	0,05%	22,37%	20,43	0,45%	76,52%	26,70
PONSACCO	0,69	0,01%	1,85%	0,89	0,00%	2,37%	16,91	0,15%	45,11%	18,99	0,42%	50,67%	37,49
PONTASSIEVE	26,40	0,39%	4,68%	453,86	1,70%	80,44%	66,68	0,60%	11,82%	17,27	0,38%	3,06%	564,22
PONTE BUGGIANESE	0,47	0,01%	23,93%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	1,49	0,03%	76,07%	1,96
PONTERERA	8,22	0,12%	8,01%	34,48	0,13%	33,57%	45,88	0,42%	44,67%	14,12	0,31%	13,75%	102,70
PONTREMOLI	0,16	0,00%	0,39%		0,00%	0,00%	8,25	0,07%	20,48%	31,88	0,71%	79,13%	40,29
POPPI		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	1,00	0,01%	15,30%	5,54	0,12%	84,70%	6,54
PORCARI	6,67	0,10%	29,00%		0,00%	0,00%	4,40	0,04%	19,12%	11,94	0,27%	51,88%	23,01
PORTO AZZURRO	27,20	0,40%	89,32%		0,00%	0,00%	1,43	0,01%	4,70%	1,82	0,04%	5,98%	30,45
PORTOFERRAIO	43,21	0,63%	92,77%		0,00%	0,00%	0,60	0,01%	1,29%	2,77	0,06%	5,94%	46,58
PRATO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	10,89	0,24%	100,00%	10,89
PRATOVECCHIO	0,28	0,00%	3,47%		0,00%	0,00%	7,03	0,06%	87,12%	0,76	0,02%	9,41%	8,07
QUARRATA	12,10	0,18%	6,73%	100,88	0,38%	56,16%	27,63	0,25%	15,38%	39,02	0,87%	21,72%	179,62
RADDA IN CHIANTI	9,73	0,14%	1,57%	526,00	1,97%	84,85%	81,68	0,74%	13,18%	2,51	0,06%	0,40%	619,93
RADICOFANI	0,89	0,01%	17,37%		0,00%	0,00%	0,76	0,01%	14,92%	3,45	0,08%	67,71%	5,10
RADICONOLI	2,00	0,03%	13,33%		0,00%	0,00%	8,31	0,08%	55,37%	4,70	0,10%	31,30%	15,01
RAPOLANO TERME		0,00%	0,00%	104,25	0,39%	65,98%	34,51	0,31%	21,84%	19,24	0,43%	12,18%	158,01
REGGELLO	1,85	0,03%	1,22%	117,14	0,44%	77,33%	24,16	0,22%	15,95%	8,33	0,19%	5,50%	151,49
RIGNANO SULL'ARNO	3,55	0,05%	1,07%	263,52	0,99%	79,60%	49,85	0,45%	15,06%	14,14	0,31%	4,27%	331,05
RIO MARINA	4,86	0,07%	100,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	4,86
RIO NELL'ELBA	1,38	0,02%	100,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	1,38

RIPARBELLA	29,08	0,42%	44,50%		0,00%	0,00%	23,14	0,21%	35,41%	13,13	0,29%	20,09%	65,35
ROCCALBEGNA	4,56	0,07%	25,02%	4,26	0,02%	23,39%	3,43	0,03%	18,83%	5,97	0,13%	32,76%	18,22
ROCCASTRADA	51,46	0,75%	16,34%		0,00%	0,00%	216,77	1,97%	68,82%	46,74	1,04%	14,84%	314,97
ROSIGNANO MARITTIMO	6,74	0,10%	11,92%		0,00%	0,00%	11,74	0,11%	20,77%	38,04	0,85%	67,31%	56,52
RUFINA	81,07	1,18%	39,96%	103,82	0,39%	51,18%	8,84	0,08%	4,36%	9,15	0,20%	4,51%	202,88
SAN CASCIANO DEI BAGNI	14,92	0,22%	13,51%	65,39	0,24%	59,24%	22,28	0,20%	20,18%	7,80	0,17%	7,07%	110,39
SAN CASCIANO IN VAL DI PESA	50,61	0,74%	3,35%	1.099,42	4,11%	72,72%	321,19	2,91%	21,25%	40,58	0,90%	2,68%	1.511,80
SAN GIMIGNANO	110,08	1,61%	5,73%	1.554,49	5,82%	80,87%	226,10	2,05%	11,76%	31,60	0,70%	1,64%	1.922,27
SAN GIOVANNI D'ASSO	11,95	0,17%	28,32%	3,96	0,01%	9,37%	19,80	0,18%	46,89%	6,51	0,14%	15,42%	42,22
SAN GIOVANNI VALDARNO		0,00%	0,00%	91,26	0,34%	70,34%	32,55	0,30%	25,09%	5,94	0,13%	4,58%	129,75
SAN GIULIANO TERME	0,16	0,00%	0,71%	0,33	0,00%	1,49%	4,04	0,04%	17,96%	17,94	0,40%	79,84%	22,47
SAN MARCELLO PISTOIESE		0,00%	0,00%	2,34	0,01%	100,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	2,34
SAN MINIATO	31,36	0,46%	7,02%	179,84	0,67%	40,28%	199,88	1,81%	44,76%	35,43	0,79%	7,93%	446,51
SAN PIERO A SIEVE		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	2,33	0,02%	90,04%	0,26	0,01%	9,96%	2,59
SAN QUIRICO D'ORCIA	24,51	0,36%	51,82%	1,00	0,00%	2,11%	6,22	0,06%	13,15%	15,57	0,35%	32,92%	47,30
SAN ROMANO IN GARFAGNANA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,77	0,02%	100,00%	0,77
SAN VINCENZO	19,93	0,29%	63,86%		0,00%	0,00%	2,13	0,02%	6,83%	9,14	0,20%	29,30%	31,21
SANSEPOLCRO	0,16	0,00%	0,35%	2,14	0,01%	4,78%	14,41	0,13%	32,18%	28,08	0,63%	62,70%	44,78
SANTA CROCE SULL'ARNO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	4,47	0,10%	100,00%	4,47
SANTA LUCE	1,91	0,03%	5,50%	1,52	0,01%	4,39%	7,47	0,07%	21,52%	23,79	0,53%	68,59%	34,69
SANTA MARIA A MONTE		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	4,80	0,04%	68,39%	2,22	0,05%	31,61%	7,02
SARTEANO	4,63	0,07%	6,08%	31,07	0,12%	40,78%	31,56	0,29%	41,43%	8,93	0,20%	11,72%	76,19
SASSETTA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	4,40	0,04%	100,00%		0,00%	0,00%	4,40
SCANDICCI	7,51	0,11%	2,46%	239,71	0,90%	78,53%	30,60	0,28%	10,03%	27,44	0,61%	8,99%	305,26
SCANSANO	15,05	0,22%	2,80%	396,51	1,48%	73,85%	80,28	0,73%	14,95%	45,09	1,00%	8,40%	536,93
SCARLINO	18,67	0,27%	31,73%		0,00%	0,00%	21,30	0,19%	36,21%	18,86	0,42%	32,06%	58,83
SCARPERIA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	1,16	0,01%	26,50%	3,21	0,07%	73,50%	4,37
SEGGIANO	21,29	0,31%	48,01%		0,00%	0,00%	8,70	0,08%	19,63%	14,35	0,32%	32,37%	44,34
SEMPRONIANO		0,00%	0,00%	0,50	0,00%	6,31%	2,78	0,03%	35,11%	4,64	0,10%	58,58%	7,93
SERAVEZZA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	2,65	0,02%	54,92%	2,18	0,05%	45,08%	4,83
SERRAVALLE PISTOIESE	2,19	0,03%	6,10%	19,11	0,07%	53,16%	5,67	0,05%	15,79%	8,97	0,20%	24,95%	35,94
SESTINO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,29	0,01%	100,00%	0,29
SESTO FIORENTINO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,80	0,02%	100,00%	0,80
SIENA	17,44	0,25%	5,09%	280,00	1,05%	81,79%	18,31	0,17%	5,35%	26,59	0,59%	7,77%	342,35
SIGNA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	15,34	0,14%	97,29%	0,43	0,01%	2,71%	15,76
SINALUNGA	0,72	0,01%	0,27%	206,21	0,77%	78,13%	27,43	0,25%	10,39%	29,57	0,66%	11,20%	263,92
SORANO	115,89	1,69%	43,25%		0,00%	0,00%	127,46	1,16%	47,57%	24,61	0,55%	9,19%	267,97
SOVICILLE	2,15	0,03%	2,05%	71,16	0,27%	67,95%	21,67	0,20%	20,69%	9,74	0,22%	9,30%	104,72

STAZZEMA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,25	0,01%	100,00%	0,25
STIA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,60	0,01%	100,00%	0,60
SUBBIANO	0,84	0,01%	1,40%	26,33	0,10%	43,85%	13,70	0,12%	22,81%	19,18	0,43%	31,94%	60,05
SUVERETO	185,85	2,71%	60,14%		0,00%	0,00%	79,37	0,72%	25,68%	43,83	0,98%	14,18%	309,06
TALLA		0,00%	0,00%	1,15	0,00%	44,97%		0,00%	0,00%	1,41	0,03%	55,03%	2,57
TAVARNELLE VAL DI PESA	10,37	0,15%	1,93%	411,30	1,54%	76,48%	100,24	0,91%	18,64%	15,90	0,35%	2,96%	537,80
TERRANUOVA BRACCIOLINI	9,07	0,13%	2,09%	298,34	1,12%	68,93%	83,35	0,76%	19,26%	42,03	0,94%	9,71%	432,79
TERRICCIOLA	27,25	0,40%	8,61%	96,85	0,36%	30,59%	119,56	1,08%	37,76%	72,93	1,62%	23,04%	316,59
TORRITA DI SIENA	3,01	0,04%	2,34%	88,09	0,33%	68,42%	23,38	0,21%	18,16%	14,26	0,32%	11,08%	128,74
TREQUANDA	13,61	0,20%	11,76%	59,58	0,22%	51,45%	34,59	0,31%	29,87%	8,02	0,18%	6,92%	115,80
TRESANA	0,13	0,00%	1,44%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	8,58	0,19%	98,56%	8,71
TUORO SUL TRASIMENO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	1,32	0,03%	100,00%	1,32
UZZANO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	4,99	0,11%	100,00%	4,99
VAGLIA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	15,50	0,14%	98,23%	0,28	0,01%	1,77%	15,77
VAIANO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	1,13	0,01%	36,87%	1,94	0,04%	63,13%	3,07
VECCHIANO	1,50	0,02%	24,54%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	4,61	0,10%	75,46%	6,11
VERNIO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,29	0,01%	100,00%	0,29
VIAREGGIO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	3,21	0,07%	100,00%	3,21
VICCHIO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	24,89	0,23%	72,01%	9,67	0,22%	27,99%	34,56
VICOPISSANO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	6,03	0,05%	59,18%	4,16	0,09%	40,82%	10,19
VILLA BASILICA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,46	0,01%	100,00%	0,46
VILLA COLLEMANDINA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	2,06	0,05%	100,00%	2,06
VILLAFRANCA IN LUNIGIANA	1,22	0,02%	6,29%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	18,22	0,41%	93,71%	19,45
VINCI	52,69	0,77%	4,95%	778,53	2,91%	73,09%	207,25	1,88%	19,46%	26,72	0,59%	2,51%	1.065,19
VOLTERRA	0,15	0,00%	0,32%		0,00%	0,00%	14,41	0,13%	31,09%	31,78	0,71%	68,59%	46,34
ZERI		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,54	0,01%	100,00%	0,54
Totale complessivo	6.854,08	100,00%	13,96%	26.720,57	100,00%	54,43%	11.028,02	100,00%	22,46%	4.491,84	100,00%	9,15%	49.094,52

Appendice A3: Superficie dichiarata (Ha) ripartita per comune rispetto a DOC DOCG IGT TAV (2007)

Comuni	DOC	% DOC su tot DOC	% DOC su sup comune	DOCG	% DOCG su tot DOCG	% DOCG su sup comune	IGT	% IGT su tot IGT	% IGT su sup comune	TAVOLA	% TAV su tot TAV	% TAV su sup comune	TOTALE
ABBADIA SAN SALVATORE	0,54	0,01%	12,33%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	3,82	0,09%	87,67%	4,36
AGLIANA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,67	0,01%	24,62%	2,06	0,05%	75,38%	2,73
ALTOPASCIO	10,19	0,15%	36,67%		0,00%	0,00%	1,63	0,01%	5,88%	15,95	0,38%	57,45%	27,77
ANGHIARI		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	18,34	0,15%	37,23%	30,92	0,74%	62,77%	49,26
ARCIDOSO	1,53	0,02%	10,75%		0,00%	0,00%	4,74	0,04%	33,36%	7,94	0,19%	55,89%	14,20
AREZZO	52,82	0,76%	4,74%	720,55	2,62%	64,60%	230,12	1,92%	20,63%	111,93	2,68%	10,03%	1.115,42
ASCIANO	12,55	0,18%	17,56%	21,71	0,08%	30,38%	26,59	0,22%	37,21%	10,60	0,25%	14,84%	71,46
AULLA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	1,77	0,01%	3,50%	48,66	1,17%	96,50%	50,43
BADIA TEDALDA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,32	0,01%	100,00%	0,32
BAGNI DI LUCCA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	3,01	0,07%	100,00%	3,01
BAGNO A RIPOLI	8,50	0,12%	3,41%	144,28	0,52%	57,98%	85,92	0,72%	34,53%	10,13	0,24%	4,07%	248,83
BAGNONE		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,53	0,00%	3,83%	13,37	0,32%	96,17%	13,90
BARBERINO DI MUGELLO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	3,78	0,09%	100,00%	3,78
BARBERINO VAL D'ELSA	14,49	0,21%	1,95%	589,46	2,14%	79,21%	130,56	1,09%	17,54%	9,68	0,23%	1,30%	744,19
BARGA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00	0,00%	0,00%	5,27	0,13%	100,00%	5,27
BIBBIENA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	9,44	0,08%	62,83%	5,58	0,13%	37,17%	15,02
BIBBONA	35,08	0,50%	24,00%		0,00%	0,00%	86,57	0,72%	59,23%	24,51	0,59%	16,77%	146,16
BIENTINA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,99	0,01%	10,82%	8,12	0,19%	89,18%	9,10
BORGIO A MOZZANO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	1,02	0,01%	7,25%	13,07	0,31%	92,75%	14,09
BORGIO SAN LORENZO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	18,74	0,16%	60,85%	12,06	0,29%	39,15%	30,81
BUCINE	14,04	0,20%	2,41%	489,99	1,78%	84,04%	39,38	0,33%	6,75%	39,61	0,95%	6,79%	583,02
BUGGIANO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	4,49	0,11%	100,00%	4,49
BUONCONVENTO	32,91	0,47%	52,65%	1,80	0,01%	2,88%	22,08	0,18%	35,33%	5,71	0,14%	9,14%	62,50
BUTI		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	2,77	0,02%	67,57%	1,33	0,03%	32,43%	4,10
CALCI		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	8,23	0,20%	100,00%	8,23
CALCINAIA	0,16	0,00%	1,38%		0,00%	0,00%	0,37	0,00%	3,24%	10,89	0,26%	95,38%	11,42
CALENZANO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	23,41	0,19%	72,70%	8,79	0,21%	27,30%	32,20
CAMAIORE		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	6,72	0,16%	100,00%	6,72

CAMPAGNATICO	38,33	0,55%	30,48%	27,22	0,10%	21,64%	29,53	0,25%	23,47%	30,70	0,74%	24,41%	125,79
CAMPI BISENZIO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	1,32	0,03%	100,00%	1,32
CAMPIGLIA MARITTIMA	32,49	0,47%	46,42%		0,00%	0,00%	9,62	0,08%	13,74%	27,89	0,67%	39,84%	69,99
CAMPO NELL'ELBA	11,48	0,16%	88,51%		0,00%	0,00%	1,49	0,01%	11,49%		0,00%	0,00%	12,97
CAMPORGIANO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	3,07	0,03%	68,91%	1,38	0,03%	31,09%	4,45
CANTAGALLO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,31	0,01%	100,00%	0,31
CAPALBIO	150,81	2,16%	45,53%		0,00%	0,00%	153,91	1,28%	46,47%	26,48	0,63%	8,00%	331,20
CAPANNOLI		0,00%	0,00%	4,62	0,02%	11,72%	12,09	0,10%	30,68%	22,70	0,54%	57,60%	39,41
CAPANNORI	89,08	1,28%	56,37%		0,00%	0,00%	11,95	0,10%	7,56%	56,99	1,36%	36,07%	158,01
CAPOLIVERI	29,86	0,43%	91,98%		0,00%	0,00%	0,71	0,01%	2,19%	1,89	0,05%	5,83%	32,46
CAPOLONA	0,00	0,00%	0,00%	64,26	0,23%	64,07%	6,24	0,05%	6,22%	29,80	0,71%	29,71%	100,29
CAPRAIA E LIMITE	0,75	0,01%	0,53%	117,29	0,43%	82,99%	20,64	0,17%	14,60%	2,65	0,06%	1,87%	141,33
CAPRAIA ISOLA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	2,39	0,02%	100,00%		0,00%	0,00%	2,39
CAPRESE MICHELANGELO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	3,32	0,08%	100,00%	3,32
CARMIGNANO	168,51	2,41%	61,24%	25,29	0,09%	9,19%	51,99	0,43%	18,89%	29,37	0,70%	10,67%	275,16
CARRARA	7,77	0,11%	19,49%		0,00%	0,00%	8,99	0,07%	22,56%	23,09	0,55%	57,94%	39,84
CASALE MARITTIMO	6,30	0,09%	40,06%		0,00%	0,00%	6,87	0,06%	43,63%	2,57	0,06%	16,31%	15,74
CASCIANA TERME		0,00%	0,00%	12,89	0,05%	39,66%	6,74	0,06%	20,75%	12,86	0,31%	39,58%	32,49
CASCINA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	9,47	0,08%	33,56%	18,74	0,45%	66,44%	28,22
CASOLA IN LUNIGIANA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	15,56	0,37%	100,00%	15,56
CASOLE D'ELSA	15,76	0,23%	16,72%	39,86	0,14%	42,30%	20,80	0,17%	22,08%	17,81	0,43%	18,90%	94,23
CASTAGNETO CARDUCCI	1.251,21	17,93%	81,09%	1,00	0,00%	0,06%	269,29	2,24%	17,45%	21,47	0,51%	1,39%	1.542,96
CASTEL DEL PIANO	73,15	1,05%	62,13%		0,00%	0,00%	20,84	0,17%	17,70%	23,75	0,57%	20,17%	117,74
CASTEL FOCOIGNANO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	8,30	0,07%	36,50%	14,45	0,35%	63,50%	22,75
CASTEL SAN NICCOLO'		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,44	0,00%	14,87%	2,51	0,06%	85,13%	2,95
CASTELFIORENTINO	2,45	0,04%	0,59%	196,07	0,71%	47,36%	187,18	1,56%	45,21%	28,32	0,68%	6,84%	414,03
CASTELFRANCO DI SOPRA	0,07	0,00%	0,11%	54,05	0,20%	82,70%	5,05	0,04%	7,72%	6,19	0,15%	9,47%	65,35
CASTELFRANCO DI SOTTO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	12,17	0,10%	84,63%	2,21	0,05%	15,37%	14,38
CASTELL'AZZARA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,18	0,00%	10,95%	1,44	0,03%	89,05%	1,62
CASTELLINA IN CHIANTI	17,31	0,25%	1,25%	1.188,51	4,32%	85,59%	163,31	1,36%	11,76%	19,41	0,46%	1,40%	1.388,54
CASTELLINA MARITTIMA	5,43	0,08%	8,04%		0,00%	0,00%	49,61	0,41%	73,35%	12,59	0,30%	18,62%	67,63
CASTELNUOVO BERARDENGA	54,12	0,78%	3,22%	1.385,71	5,03%	82,45%	228,37	1,90%	13,59%	12,44	0,30%	0,74%	1.680,64
CASTELNUOVO DI GARFAGNANA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	2,80	0,07%	100,00%	2,80
CASTELNUOVO VAL CECINA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	3,76	0,03%	73,28%	1,37	0,03%	26,72%	5,13
CASTIGLION FIBOCCHI	0,44	0,01%	0,41%	80,99	0,29%	75,94%	20,53	0,17%	19,25%	4,69	0,11%	4,40%	106,64
CASTIGLION FIORENTINO	36,25	0,52%	21,28%	1,21	0,00%	0,71%	89,60	0,75%	52,60%	43,30	1,04%	25,41%	170,36
CASTIGLIONE DELLA PESCAIA	51,07	0,73%	12,24%		0,00%	0,00%	352,61	2,94%	84,51%	13,58	0,33%	3,25%	417,26

CASTIGLIONE DI GARFAGNANA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	2,64	0,06%	100,00%	2,64
CASTIGLIONE D'ORCIA	35,04	0,50%	48,16%	5,61	0,02%	7,72%	8,06	0,07%	11,08%	24,03	0,58%	33,04%	72,75
CAVRIGLIA	0,10	0,00%	0,11%	71,84	0,26%	78,97%	8,42	0,07%	9,25%	10,61	0,25%	11,67%	90,97
CECINA	23,79	0,34%	28,47%		0,00%	0,00%	36,24	0,30%	43,37%	23,52	0,56%	28,15%	83,55
CERRETO GUIDI	10,20	0,15%	1,09%	651,34	2,37%	69,60%	240,79	2,01%	25,73%	33,45	0,80%	3,57%	935,77
CERTALDO	5,90	0,08%	0,55%	725,97	2,64%	67,06%	324,12	2,70%	29,94%	26,60	0,64%	2,46%	1.082,59
CETONA	0,11	0,00%	0,09%	71,97	0,26%	57,52%	31,77	0,26%	25,39%	21,26	0,51%	16,99%	125,12
CHIANCIANO TERME	1,32	0,02%	2,12%	42,52	0,15%	68,43%	9,07	0,08%	14,60%	9,23	0,22%	14,85%	62,15
CHIANNI		0,00%	0,00%	2,00	0,01%	5,20%	15,69	0,13%	40,81%	20,75	0,50%	53,98%	38,43
CHIESINA UZZANESE		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,66	0,02%	100,00%	0,66
CHITIGNANO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	1,26	0,03%	100,00%	1,26
CHIUSDINO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	7,40	0,06%	66,70%	3,69	0,09%	33,30%	11,09
CHIUSI	0,23	0,00%	0,26%	66,59	0,24%	75,55%	9,01	0,08%	10,23%	12,31	0,29%	13,96%	88,14
CHIUSI DELLA VERNA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,58	0,01%	100,00%	0,58
CINIGIANO	105,99	1,52%	32,49%		0,00%	0,00%	148,74	1,24%	45,60%	71,49	1,71%	21,91%	326,22
CIVITELLA IN VAL DI CHIANA	17,69	0,25%	7,34%	126,35	0,46%	52,39%	84,81	0,71%	35,17%	12,30	0,29%	5,10%	241,16
CIVITELLA PAGANICO	39,42	0,56%	22,70%		0,00%	0,00%	97,95	0,82%	56,41%	36,26	0,87%	20,89%	173,63
COLLE DI VAL D'ELSA	1,45	0,02%	0,51%	183,80	0,67%	64,27%	74,03	0,62%	25,89%	26,72	0,64%	9,34%	286,00
COLLESAVETTI	2,48	0,04%	1,85%		0,00%	0,00%	108,47	0,90%	81,03%	22,90	0,55%	17,11%	133,85
COLEGIALI ANTELMINELLI		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,84	0,02%	100,00%	0,84
CORTONA	258,63	3,71%	35,32%	8,42	0,03%	1,15%	351,91	2,93%	48,06%	113,26	2,71%	15,47%	732,21
CRESPINA	7,79	0,11%	7,12%	7,33	0,03%	6,70%	67,42	0,56%	61,64%	26,83	0,64%	24,53%	109,36
DICOMANO	0,61	0,01%	1,28%	28,51	0,10%	59,81%	11,81	0,10%	24,77%	6,75	0,16%	14,15%	47,68
EMPOLI	20,28	0,29%	3,76%	303,83	1,10%	56,39%	198,22	1,65%	36,79%	16,46	0,39%	3,06%	538,79
FABBRICHE DI VALLICO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,55	0,01%	100,00%	0,55
FAUGLIA	5,68	0,08%	6,80%	20,12	0,07%	24,07%	45,59	0,38%	54,56%	12,17	0,29%	14,56%	83,56
FIESOLE	1,08	0,02%	2,28%	35,27	0,13%	74,25%	7,48	0,06%	15,74%	3,67	0,09%	7,73%	47,51
FIGLINE VALDARNO	0,84	0,01%	0,59%	96,63	0,35%	67,45%	39,10	0,33%	27,30%	6,68	0,16%	4,66%	143,25
FILATTIERA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	22,99	0,55%	100,00%	22,99
FIRENZE		0,00%	0,00%	18,42	0,07%	43,59%	14,25	0,12%	33,71%	9,59	0,23%	22,70%	42,26
FIRENZUOLA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,14	0,00%	100,00%	0,14
FIVIZZANO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	24,19	0,20%	20,47%	93,95	2,25%	79,53%	118,14
FOIANO DELLA CHIANA	20,40	0,29%	21,16%	3,26	0,01%	3,38%	48,53	0,40%	50,34%	24,20	0,58%	25,11%	96,39
FOLLONICA	1,00	0,01%	5,06%		0,00%	0,00%	10,78	0,09%	54,58%	7,98	0,19%	40,36%	19,76
FORTE DEI MARMI		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	1,48	0,01%	90,45%	0,16	0,00%	9,55%	1,63
FOSCIANDORA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	4,23	0,10%	100,00%	4,23
FOSDINOVO	24,92	0,36%	46,33%		0,00%	0,00%	9,68	0,08%	17,99%	19,19	0,46%	35,68%	53,79
FUCECCHIO	0,63	0,01%	0,82%	24,24	0,09%	31,43%	46,61	0,39%	60,42%	5,66	0,14%	7,33%	77,14

GAIOLE IN CHIANTI	27,31	0,39%	2,46%	870,66	3,16%	78,46%	206,52	1,72%	18,61%	5,18	0,12%	0,47%	1.109,67
GALLICANO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	1,65	0,01%	31,29%	3,62	0,09%	68,71%	5,27
GAMBASSI TERME	0,74	0,01%	0,12%	456,44	1,66%	75,04%	136,19	1,13%	22,39%	14,90	0,36%	2,45%	608,28
GAVORRANO	102,45	1,47%	34,67%		0,00%	0,00%	160,04	1,33%	54,16%	32,99	0,79%	11,16%	295,47
GREVE IN CHIANTI	13,04	0,19%	0,84%	1.284,26	4,66%	82,31%	250,23	2,08%	16,04%	12,67	0,30%	0,81%	1.560,20
GROSSETO	4,46	0,06%	0,57%	386,49	1,40%	49,77%	309,86	2,58%	39,90%	75,73	1,81%	9,75%	776,53
GUARDISTALLO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	2,03	0,02%	38,38%	3,25	0,08%	61,62%	5,28
IMPRUNETA	3,58	0,05%	1,72%	129,91	0,47%	62,47%	58,09	0,48%	27,93%	16,38	0,39%	7,88%	207,96
INCISA IN VAL D'ARNO	2,52	0,04%	2,73%	53,49	0,19%	57,91%	12,45	0,10%	13,48%	23,90	0,57%	25,88%	92,37
ISOLA DEL GIGLIO	4,46	0,06%	50,84%		0,00%	0,00%	3,78	0,03%	43,11%	0,53	0,01%	6,04%	8,77
LAJATICO	6,85	0,10%	15,36%		0,00%	0,00%	19,46	0,16%	43,63%	18,29	0,44%	41,01%	44,61
LAMPORECCHIO	0,10	0,00%	0,07%	91,85	0,33%	66,70%	32,47	0,27%	23,58%	13,29	0,32%	9,65%	137,71
LARCIANO	1,40	0,02%	1,84%	27,12	0,10%	35,72%	35,07	0,29%	46,19%	12,34	0,30%	16,25%	75,93
LARI	7,46	0,11%	9,35%	11,80	0,04%	14,80%	34,22	0,29%	42,89%	26,30	0,63%	32,96%	79,78
LASTRA A SIGNA	8,82	0,13%	3,16%	204,03	0,74%	73,23%	44,94	0,37%	16,13%	20,81	0,50%	7,47%	278,60
LATERINA	3,59	0,05%	3,35%	72,47	0,26%	67,68%	23,39	0,19%	21,84%	7,63	0,18%	7,13%	107,08
LICCIANA NARDI		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	1,76	0,01%	11,01%	14,23	0,34%	88,99%	15,99
LIVORNO	0,69	0,01%	5,96%		0,00%	0,00%	1,35	0,01%	11,66%	9,51	0,23%	82,38%	11,55
LONDA		0,00%	0,00%	4,11	0,01%	86,35%	0,29	0,00%	6,04%	0,36	0,01%	7,61%	4,76
LORENZANA		0,00%	0,00%	2,73	0,01%	9,20%	14,99	0,12%	50,45%	11,99	0,29%	40,35%	29,70
LORO CIUFFENNA	0,55	0,01%	0,33%	140,43	0,51%	83,75%	14,13	0,12%	8,43%	12,57	0,30%	7,50%	167,69
LUCCA	64,51	0,92%	33,76%		0,00%	0,00%	41,98	0,35%	21,97%	84,61	2,03%	44,28%	191,10
LUCIGNANO	0,42	0,01%	0,33%	88,53	0,32%	70,33%	19,98	0,17%	15,87%	16,94	0,41%	13,46%	125,87
MAGLIANO IN TOSCANA	0,85	0,01%	0,08%	528,71	1,92%	50,57%	465,42	3,88%	44,52%	50,55	1,21%	4,83%	1.045,53
MANCIANO	156,12	2,24%	35,11%	45,40	0,16%	10,21%	160,04	1,33%	35,99%	83,16	1,99%	18,70%	444,71
MARCIANA	1,63	0,02%	76,65%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,50	0,01%	23,35%	2,12
MARCIANA MARINA	3,19	0,05%	92,16%		0,00%	0,00%	0,27	0,00%	7,84%		0,00%	0,00%	3,46
MARCIANO DELLA CHIANA	4,60	0,07%	10,89%		0,00%	0,00%	26,10	0,22%	61,82%	11,52	0,28%	27,29%	42,22
MARLIANA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,98	0,02%	100,00%	0,98
MARRADI		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,46	0,00%	15,09%	2,57	0,06%	84,91%	3,02
MASSA	24,83	0,36%	37,54%		0,00%	0,00%	14,30	0,12%	21,61%	27,02	0,65%	40,85%	66,14
MASSA E COZZILE	0,75	0,01%	12,73%	1,69	0,01%	28,82%	1,77	0,01%	30,19%	1,66	0,04%	28,25%	5,86
MASSA MARITTIMA	48,43	0,69%	16,90%		0,00%	0,00%	188,85	1,57%	65,91%	49,23	1,18%	17,18%	286,51
MASSAROSA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	8,59	0,21%	100,00%	8,59
MINUCCIANO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	3,05	0,07%	100,00%	3,05
MOLAZZANA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	5,72	0,14%	100,00%	5,72
MONSUMMANO TERME	1,99	0,03%	4,66%	10,46	0,04%	24,47%	14,39	0,12%	33,66%	15,90	0,38%	37,21%	42,74
MONTAIONE	2,98	0,04%	1,07%	209,18	0,76%	75,43%	60,09	0,50%	21,67%	5,07	0,12%	1,83%	277,33

MONTALCINO	1.173,74	16,82%	33,02%	1.946,30	7,07%	54,75%	422,70	3,52%	11,89%	12,14	0,29%	0,34%	3.554,88
MONTALE	1,06	0,02%	3,54%	23,34	0,08%	78,25%	3,76	0,03%	12,62%	1,67	0,04%	5,60%	29,83
MONTE ARGENTARIO	2,89	0,04%	15,98%		0,00%	0,00%	5,61	0,05%	30,99%	9,60	0,23%	53,02%	18,11
MONTE SAN SAVINO	30,82	0,44%	11,20%	89,68	0,33%	32,60%	125,22	1,04%	45,52%	29,38	0,70%	10,68%	275,11
MONTECARLO	169,57	2,43%	66,37%		0,00%	0,00%	43,55	0,36%	17,04%	42,38	1,01%	16,59%	255,50
MONTECATINI TERME	3,46	0,05%	21,79%		0,00%	0,00%	8,39	0,07%	52,77%	4,04	0,10%	25,44%	15,89
MONTECATINI VAL DI CECINA	35,55	0,51%	43,35%		0,00%	0,00%	34,36	0,29%	41,90%	12,09	0,29%	14,74%	82,00
MONTELUPO FIORENTINO	1,83	0,03%	1,12%	120,96	0,44%	74,34%	35,13	0,29%	21,59%	4,79	0,11%	2,94%	162,71
MONTEMURLO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	4,86	0,04%	39,58%	7,42	0,18%	60,42%	12,29
MONTEPULCIANO	370,50	5,31%	16,21%	1.519,75	5,52%	66,48%	343,63	2,86%	15,03%	52,23	1,25%	2,28%	2.286,11
MONTERCHI		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	17,86	0,43%	100,00%	17,86
MONTERIGGIONI	9,77	0,14%	2,67%	273,14	0,99%	74,60%	76,94	0,64%	21,02%	6,26	0,15%	1,71%	366,13
MONTERONI D'ARBIA	1,38	0,02%	2,78%	26,25	0,10%	52,95%	13,15	0,11%	26,53%	8,79	0,21%	17,73%	49,56
MONTEROTONDO MARITTIMO	6,42	0,09%	27,79%		0,00%	0,00%	10,24	0,09%	44,36%	6,43	0,15%	27,85%	23,09
MONTESCUDAIO	106,36	1,52%	74,83%		0,00%	0,00%	18,53	0,15%	13,04%	17,25	0,41%	12,14%	142,15
MONTESPERTOLI	32,82	0,47%	1,79%	1.421,35	5,16%	77,59%	314,02	2,62%	17,14%	63,78	1,53%	3,48%	1.831,97
MONTEVARCHI	4,46	0,06%	1,14%	337,52	1,23%	86,57%	26,94	0,22%	6,91%	20,97	0,50%	5,38%	389,89
MONTEVERDI MARITTIMO	14,60	0,21%	27,21%		0,00%	0,00%	37,97	0,32%	70,77%	1,08	0,03%	2,02%	53,66
MONTICIANO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	1,15	0,03%	100,00%	1,15
MONTIERI		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,25	0,01%	100,00%	0,25
MONTIGNOSO	4,05	0,06%	32,66%		0,00%	0,00%	6,21	0,05%	50,00%	2,15	0,05%	17,34%	12,42
MONTOPOLI IN VAL D'ARNO		0,00%	0,00%	14,80	0,05%	39,60%	18,07	0,15%	48,35%	4,50	0,11%	12,05%	37,38
MULAZZO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	3,22	0,03%	21,88%	11,50	0,28%	78,12%	14,72
MURLO	2,87	0,04%	1,73%	118,26	0,43%	71,15%	35,32	0,29%	21,25%	9,75	0,23%	5,87%	166,21
ORBETELLO	103,64	1,48%	28,64%	9,85	0,04%	2,72%	208,15	1,73%	57,52%	40,23	0,96%	11,12%	361,87
ORCIANO PISANO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	8,26	0,20%	100,00%	8,26
ORTIGNANO RAGGIOLO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,94	0,02%	100,00%	0,94
PALAIA	0,57	0,01%	0,58%	26,96	0,10%	27,47%	48,69	0,41%	49,61%	21,92	0,52%	22,34%	98,15
PECCIOLI	2,01	0,03%	1,45%	30,14	0,11%	21,84%	66,96	0,56%	48,53%	38,87	0,93%	28,17%	137,97
PELAGO	1,22	0,02%	0,45%	233,08	0,85%	85,04%	33,12	0,28%	12,09%	6,65	0,16%	2,43%	274,07
PERGINE VALDARNO	4,56	0,07%	2,40%	165,00	0,60%	86,87%	10,99	0,09%	5,79%	9,39	0,22%	4,94%	189,95
PESCAGLIA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	5,64	0,14%	100,00%	5,64
PESCIA	8,18	0,12%	37,29%		0,00%	0,00%	5,43	0,05%	24,79%	8,31	0,20%	37,92%	21,92
PIAN DI SCO		0,00%	0,00%	13,56	0,05%	56,61%	2,36	0,02%	9,83%	8,04	0,19%	33,56%	23,96
PIANCASTAGNAIO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,73	0,01%	10,30%	6,31	0,15%	89,70%	7,04
PIAZZA AL SERCHIO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,37	0,01%	100,00%	0,37
PIENZA	18,80	0,27%	15,12%	75,44	0,27%	60,67%	16,57	0,14%	13,32%	13,55	0,32%	10,89%	124,36
PIETRASANTA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,31	0,00%	4,84%	6,05	0,14%	95,16%	6,36

PIEVE A NIEVOLE	0,07	0,00%	0,80%		0,00%	0,00%	2,30	0,02%	27,76%	5,93	0,14%	71,44%	8,30
PIEVE FOSCIANA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	1,39	0,03%	100,00%	1,39
PIEVE SANTO STEFANO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	7,34	0,18%	100,00%	7,34
PIOMBINO	41,32	0,59%	32,39%		0,00%	0,00%	46,24	0,39%	36,25%	40,01	0,96%	31,36%	127,57
PISA	1,64	0,02%	20,77%		0,00%	0,00%	0,40	0,00%	5,03%	5,86	0,14%	74,20%	7,90
PISTOIA	2,21	0,03%	1,66%	63,07	0,23%	47,32%	32,19	0,27%	24,16%	35,81	0,86%	26,87%	133,27
PITEGLIO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,46	0,00%	100,00%		0,00%	0,00%	0,46
PITIGLIANO	393,61	5,64%	71,80%		0,00%	0,00%	139,24	1,16%	25,40%	15,37	0,37%	2,80%	548,22
PODENZANA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	3,04	0,07%	100,00%	3,04
POGGIBONSI	11,36	0,16%	1,78%	547,42	1,99%	85,96%	53,51	0,45%	8,40%	24,57	0,59%	3,86%	636,85
POGGIO A CAIANO	15,48	0,22%	67,91%		0,00%	0,00%	2,66	0,02%	11,65%	4,66	0,11%	20,44%	22,80
POMARANCE		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	15,98	0,13%	42,53%	21,58	0,52%	57,47%	37,56
PONSACCO	1,01	0,01%	2,28%	4,67	0,02%	10,57%	17,68	0,15%	40,04%	20,81	0,50%	47,11%	44,17
PONTASSIEVE	24,35	0,35%	4,16%	459,48	1,67%	78,51%	89,45	0,75%	15,29%	11,94	0,29%	2,04%	585,22
PONTE BUGGIANESE		0,00%	0,00%	0,40	0,00%	33,76%		0,00%	0,00%	0,79	0,02%	66,24%	1,19
PONTEDERA	11,24	0,16%	7,59%	61,97	0,23%	41,85%	62,62	0,52%	42,29%	12,24	0,29%	8,26%	148,07
PONTREMOLI		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	5,09	0,04%	16,66%	25,45	0,61%	83,34%	30,53
POPPI		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	5,11	0,12%	100,00%	5,11
PORCARI	6,19	0,09%	27,09%		0,00%	0,00%	5,27	0,04%	23,08%	11,38	0,27%	49,82%	22,84
PORTO AZZURRO	26,60	0,38%	88,43%		0,00%	0,00%	1,93	0,02%	6,41%	1,55	0,04%	5,16%	30,07
PORTOFERRAIO	48,63	0,70%	87,33%		0,00%	0,00%	1,12	0,01%	2,01%	5,94	0,14%	10,67%	55,69
PRATO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	7,56	0,06%	43,79%	9,70	0,23%	56,21%	17,26
PRATOVECCHIO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	7,97	0,07%	89,55%	0,93	0,02%	10,45%	8,90
QUARRATA	7,88	0,11%	4,27%	108,17	0,39%	58,62%	25,54	0,21%	13,84%	42,95	1,03%	23,27%	184,53
RADDA IN CHIANTI	5,36	0,08%	0,92%	501,78	1,82%	86,66%	68,84	0,57%	11,89%	3,05	0,07%	0,53%	579,03
RADICOFANI	3,39	0,05%	58,48%		0,00%	0,00%	0,00	0,00%	0,00%	2,41	0,06%	41,52%	5,80
RADICONOLI		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	10,98	0,09%	67,28%	5,34	0,13%	32,72%	16,33
RAPOLANO TERME	0,71	0,01%	0,51%	105,24	0,38%	74,62%	24,71	0,21%	17,52%	10,38	0,25%	7,36%	141,04
REGGELLO	0,11	0,00%	0,06%	132,40	0,48%	74,52%	32,51	0,27%	18,30%	12,65	0,30%	7,12%	177,67
RIGNANO SULL'ARNO	1,64	0,02%	0,49%	290,88	1,06%	86,00%	37,77	0,31%	11,17%	7,92	0,19%	2,34%	338,21
RIO MARINA	5,22	0,07%	92,88%		0,00%	0,00%	0,40	0,00%	7,12%		0,00%	0,00%	5,62
RIO NELL'ELBA	0,94	0,01%	100,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,94
RIPARBELLA	12,12	0,17%	16,40%		0,00%	0,00%	48,26	0,40%	65,32%	13,51	0,32%	18,28%	73,88
ROCCALBEGNA	4,15	0,06%	17,22%	3,55	0,01%	14,75%	4,69	0,04%	19,48%	11,70	0,28%	48,55%	24,10
ROCCASTRADA	44,02	0,63%	17,24%		0,00%	0,00%	165,95	1,38%	65,00%	45,34	1,09%	17,76%	255,32
ROSIGNANO MARITTIMO	9,42	0,13%	20,32%		0,00%	0,00%	7,02	0,06%	15,14%	29,92	0,72%	64,54%	46,36
RUFINA	203,19	2,91%	61,96%	107,33	0,39%	32,73%	12,10	0,10%	3,69%	5,30	0,13%	1,62%	327,92
SAN CASCIANO DEI BAGNI	1,25	0,02%	1,12%	76,30	0,28%	68,33%	25,23	0,21%	22,60%	8,88	0,21%	7,95%	111,66

SAN CASCIANO IN VAL DI PESA	12,86	0,18%	0,87%	1.090,56	3,96%	73,87%	350,96	2,92%	23,77%	21,99	0,53%	1,49%	1.476,36
SAN GIMIGNANO	94,39	1,35%	4,46%	1.779,08	6,46%	84,00%	214,38	1,79%	10,12%	30,14	0,72%	1,42%	2.117,98
SAN GIOVANNI D'ASSO	19,34	0,28%	38,34%	3,96	0,01%	7,85%	14,26	0,12%	28,28%	12,88	0,31%	25,53%	50,44
SAN GIOVANNI VALDARNO	3,91	0,06%	2,47%	111,31	0,40%	70,33%	36,89	0,31%	23,31%	6,16	0,15%	3,89%	158,27
SAN GIULIANO TERME		0,00%	0,00%	0,33	0,00%	1,82%	2,17	0,02%	11,83%	15,86	0,38%	86,35%	18,36
SAN MARCELLO PISTOIESE		0,00%	0,00%	2,29	0,01%	98,03%		0,00%	0,00%	0,05	0,00%	1,97%	2,34
SAN MINIATO	21,53	0,31%	4,68%	194,70	0,71%	42,33%	214,15	1,78%	46,56%	29,59	0,71%	6,43%	459,97
SAN PIERO A SIEVE		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	2,99	0,02%	74,98%	1,00	0,02%	25,02%	3,99
SAN QUIRICO D'ORCIA	25,82	0,37%	51,09%	2,00	0,01%	3,96%	6,85	0,06%	13,55%	15,87	0,38%	31,40%	50,55
SAN ROMANO IN GARFAGNANA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,41	0,01%	100,00%	0,41
SAN VINCENZO	2,80	0,04%	9,27%		0,00%	0,00%	19,07	0,16%	63,09%	8,36	0,20%	27,64%	30,23
SANSEPOLCRO	0,00	0,00%	0,00%	2,14	0,01%	4,40%	17,34	0,14%	35,69%	29,11	0,70%	59,91%	48,59
SANTA CROCE SULL'ARNO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	1,38	0,01%	100,00%		0,00%	0,00%	1,38
SANTA LUCE	0,71	0,01%	2,05%	1,50	0,01%	4,37%	10,06	0,08%	29,28%	22,09	0,53%	64,29%	34,37
SANTA MARIA A MONTE		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	4,20	0,03%	55,70%	3,34	0,08%	44,30%	7,54
SARTEANO	3,28	0,05%	3,05%	38,81	0,14%	36,12%	55,88	0,47%	52,01%	9,47	0,23%	8,82%	107,44
SASSETTA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	6,79	0,06%	100,00%	0,00	0,00%	0,00%	6,79
SCANDICCI	9,57	0,14%	2,87%	246,43	0,89%	73,93%	46,63	0,39%	13,99%	30,68	0,73%	9,20%	333,31
SCANSANO	22,36	0,32%	3,79%	395,12	1,43%	67,02%	120,80	1,01%	20,49%	51,25	1,23%	8,69%	589,53
SCARLINO	13,53	0,19%	19,83%		0,00%	0,00%	29,81	0,25%	43,69%	24,89	0,60%	36,48%	68,24
SCARPERIA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	1,10	0,01%	21,90%	3,92	0,09%	78,10%	5,02
SEGGIANO	30,07	0,43%	57,87%		0,00%	0,00%	4,95	0,04%	9,52%	16,94	0,41%	32,61%	51,96
SEMPRONIANO		0,00%	0,00%	2,57	0,01%	25,82%	3,23	0,03%	32,49%	4,15	0,10%	41,69%	9,95
SERAVEZZA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	3,36	0,03%	60,71%	2,18	0,05%	39,29%	5,54
SERRAVALLE PISTOIESE	1,14	0,02%	2,69%	18,78	0,07%	44,33%	9,37	0,08%	22,11%	13,08	0,31%	30,88%	42,37
SESTINO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,29	0,01%	100,00%	0,29
SESTO FIORENTINO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00	0,00%	0,00%	0,93	0,02%	100,00%	0,93
SIENA	12,02	0,17%	3,30%	293,91	1,07%	80,70%	33,04	0,28%	9,07%	25,23	0,60%	6,93%	364,19
SIGNA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	12,07	0,10%	95,79%	0,53	0,01%	4,21%	12,60
SINALUNGA	2,09	0,03%	0,79%	210,93	0,77%	79,48%	29,12	0,24%	10,97%	23,26	0,56%	8,76%	265,40
SORANO	135,08	1,94%	47,94%		0,00%	0,00%	117,10	0,98%	41,56%	29,60	0,71%	10,51%	281,78
SOVICILLE	1,25	0,02%	1,19%	67,67	0,25%	64,84%	21,87	0,18%	20,96%	13,58	0,33%	13,01%	104,36
STAZZEMA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,24	0,01%	100,00%	0,24
STIA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,42	0,01%	100,00%	0,42
SUBBIANO	0,23	0,00%	0,37%	29,93	0,11%	48,29%	14,00	0,12%	22,59%	17,83	0,43%	28,76%	61,98
SUVERETO	192,13	2,75%	55,88%		0,00%	0,00%	100,09	0,83%	29,11%	51,57	1,23%	15,00%	343,79
TALLA		0,00%	0,00%	1,15	0,00%	47,96%	0,00	0,00%	0,00%	1,25	0,03%	52,04%	2,41
TAVARNELLE VAL DI PESA	5,61	0,08%	1,08%	415,94	1,51%	79,81%	84,31	0,70%	16,18%	15,34	0,37%	2,94%	521,20

TERRANUOVA BRACCIOLINI	6,57	0,09%	1,53%	310,05	1,13%	72,22%	77,04	0,64%	17,94%	35,67	0,85%	8,31%	429,33
TERRICCIOLA	14,81	0,21%	3,75%	156,87	0,57%	39,74%	149,24	1,24%	37,81%	73,78	1,77%	18,69%	394,71
TORRITA DI SIENA	7,39	0,11%	5,39%	87,93	0,32%	64,15%	26,34	0,22%	19,22%	15,40	0,37%	11,24%	137,06
TREQUANDA	28,75	0,41%	18,59%	68,76	0,25%	44,47%	46,34	0,39%	29,97%	10,79	0,26%	6,98%	154,63
TRESANA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	8,45	0,20%	100,00%	8,45
UZZANO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	3,80	0,09%	100,00%	3,80
VAGLIA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	10,83	0,09%	97,49%	0,28	0,01%	2,51%	11,11
VAIANO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	1,13	0,01%	32,53%	2,35	0,06%	67,47%	3,48
VECCHIANO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	5,24	0,13%	100,00%	5,24
VERNIO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,29	0,01%	100,00%	0,29
VIAREGGIO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	3,15	0,08%	100,00%	3,15
VICCHIO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	22,87	0,19%	65,17%	12,23	0,29%	34,83%	35,10
VICOPISANO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	1,47	0,01%	24,14%	4,63	0,11%	75,86%	6,11
VILLA BASILICA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,46	0,01%	100,00%	0,46
VILLA COLLEMANDINA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	1,93	0,05%	100,00%	1,93
VILLAFRANCA IN LUNIGIANA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	12,09	0,29%	100,00%	12,09
VINCI	9,37	0,13%	0,87%	818,93	2,97%	76,31%	221,65	1,85%	20,65%	23,21	0,56%	2,16%	1.073,16
VOLTERRA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	11,92	0,10%	25,53%	34,77	0,83%	74,47%	46,69
ZERI		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,38	0,01%	100,00%	0,38
Totale complessivo	6.980,14	100,00%	13,77%	27.540,30	100,00%	54,32%	12.005,44	100,00%	23,68%	4.176,72	100,00%	8,24%	50.702,59

Appendice A3: Superficie dichiarata (Ha) ripartita per comune rispetto a DOC DOCG IGT TAV (2008)

Comuni	DOC	%DOC su tot DOC	% DOC su sup comune	DOCG	%DOCG su tot DOCG	% DOCG su sup comune	IGT	% IGT su tot IGT	% IGT su sup comune	TAVOLA	% TAV su tot TAV	% TAV su sup comune	totale
ABBADIA SAN SALVATORE	0,63	0,01%	29,04%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	1,54	0,04%	70,96%	2,18
AGLIANA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	2,01	0,05%	100,00%	2,01
ALTOPASCIO	9,48	0,15%	35,19%		0,00%	0,00%	2,34	0,02%	8,68%	15,13	0,37%	56,14%	26,94
ANGHIARI		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	11,39	0,09%	31,42%	24,85	0,61%	68,58%	36,24
ARCIDOSO	13,93	0,22%	71,02%		0,00%	0,00%	0,00	0,00%	0,00%	5,68	0,14%	28,98%	19,61
AREZZO	53,49	0,84%	4,94%	678,74	2,49%	62,71%	233,88	1,84%	21,61%	116,23	2,87%	10,74%	1082,34
ASCIANO	12,55	0,20%	19,20%	21,81	0,08%	33,35%	22,85	0,18%	34,95%	8,17	0,20%	12,50%	65,38
AULLA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	1,77	0,01%	3,94%	43,01	1,06%	96,06%	44,78
BADIA TEDALDA		0,00%			0,00%			0,00%		0,00	0,00%		0,00
BAGNI DI LUCCA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	3,51	0,09%	100,00%	3,51
BAGNO A RIPOLI	9,13	0,14%	4,69%	97,60	0,36%	50,13%	75,83	0,60%	38,95%	12,11	0,30%	6,22%	194,67
BAGNONE		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,87	0,01%	6,43%	12,70	0,31%	93,57%	13,57
BARBERINO DI MUGELLO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	3,43	0,08%	100,00%	3,43
BARBERINO VAL D'ELSA	15,55	0,24%	1,74%	720,20	2,65%	80,47%	150,79	1,19%	16,85%	8,43	0,21%	0,94%	894,97
BARGA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,11	0,00%	2,42%	4,54	0,11%	97,58%	4,65
BIBBIENA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	8,04	0,06%	54,93%	6,59	0,16%	45,07%	14,63
BIBBONA	30,00	0,47%	20,05%		0,00%	0,00%	97,22	0,77%	64,97%	22,42	0,55%	14,98%	149,64
BIENTINA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	1,53	0,01%	19,76%	6,22	0,15%	80,24%	7,75
BORGIO A MOZZANO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	1,73	0,01%	12,52%	12,05	0,30%	87,48%	13,78
BORGIO SAN LORENZO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	17,39	0,14%	62,29%	10,53	0,26%	37,71%	27,92
BUCINE	7,54	0,12%	1,28%	497,84	1,83%	84,62%	39,76	0,31%	6,76%	43,16	1,06%	7,34%	588,30
BUGGIANO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	4,89	0,12%	100,00%	4,89
BUONCONVENTO	34,16	0,54%	63,01%	1,80	0,01%	3,32%	10,15	0,08%	18,71%	8,11	0,20%	14,95%	54,21
BUTI		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	2,77	0,02%	71,77%	1,09	0,03%	28,23%	3,86
CALCI		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	3,56	0,09%	100,00%	3,56
CALCINAIA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	1,03	0,01%	11,30%	8,08	0,20%	88,70%	9,11
CALENZANO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	23,09	0,18%	72,07%	8,95	0,22%	27,93%	32,04
CAMAIORE		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	1,50	0,01%	22,11%	5,28	0,13%	77,89%	6,78

CAMPAGNATICO	33,81	0,53%	25,33%	28,26	0,10%	21,17%	38,71	0,31%	28,99%	32,72	0,81%	24,51%	133,50
CAMPI BISENZIO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	1,32	0,03%	100,00%	1,32
CAMPIGLIA MARITTIMA	22,58	0,35%	35,22%		0,00%	0,00%	16,57	0,13%	25,84%	24,97	0,62%	38,94%	64,13
CAMPO NELL'ELBA	14,86	0,23%	92,81%		0,00%	0,00%	1,15	0,01%	7,19%	0,00	0,00%	0,00%	16,01
CAMPORGIANO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	3,75	0,03%	66,65%	1,88	0,05%	33,35%	5,63
CANTAGALLO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,31	0,01%	100,00%	0,31
CAPALBIO	65,82	1,03%	20,32%		0,00%	0,00%	201,17	1,59%	62,11%	56,90	1,40%	17,57%	323,89
CAPANNOLI		0,00%	0,00%	3,91	0,01%	11,41%	9,10	0,07%	26,54%	21,27	0,52%	62,05%	34,28
CAPANNORI	87,59	1,37%	59,74%		0,00%	0,00%	7,91	0,06%	5,39%	51,14	1,26%	34,87%	146,64
CAPOLIVERI	42,52	0,67%	94,07%		0,00%	0,00%	1,60	0,01%	3,54%	1,08	0,03%	2,40%	45,20
CAPOLONA		0,00%	0,00%	61,00	0,22%	60,45%	10,95	0,09%	10,85%	28,96	0,71%	28,69%	100,91
CAPRAIA E LIMITE	2,40	0,04%	1,68%	120,44	0,44%	84,22%	17,11	0,13%	11,96%	3,06	0,08%	2,14%	143,00
CAPRAIA ISOLA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	2,39	0,02%	100,00%		0,00%	0,00%	2,39
CAPRESE MICHELANGELO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	3,16	0,08%	100,00%	3,16
CARMIGNANO	39,16	0,61%	13,22%	164,30	0,60%	55,46%	56,60	0,45%	19,11%	36,18	0,89%	12,21%	296,25
CARRARA	7,36	0,12%	17,32%		0,00%	0,00%	6,53	0,05%	15,37%	28,59	0,71%	67,31%	42,48
CASALE MARITTIMO	6,16	0,10%	34,72%		0,00%	0,00%	9,89	0,08%	55,72%	1,70	0,04%	9,56%	17,75
CASCIANA TERME		0,00%	0,00%	17,29	0,06%	40,99%	12,57	0,10%	29,80%	12,32	0,30%	29,22%	42,18
CASCINA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	3,75	0,03%	18,78%	16,22	0,40%	81,22%	19,97
CASOLA IN LUNIGIANA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	11,73	0,29%	100,00%	11,73
CASOLE D'ELSA	4,73	0,07%	4,67%	42,92	0,16%	42,39%	38,82	0,31%	38,35%	14,77	0,36%	14,59%	101,24
CASTAGNETO CARDUCCI	1150,60	18,03%	75,95%		0,00%	0,00%	341,91	2,70%	22,57%	22,34	0,55%	1,47%	1514,85
CASTEL DEL PIANO	70,84	1,11%	58,56%		0,00%	0,00%	29,66	0,23%	24,52%	20,47	0,50%	16,92%	120,97
CASTEL FOCOIGNANO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	6,96	0,05%	33,89%	13,58	0,33%	66,11%	20,54
CASTEL SAN NICCOLO'		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,39	0,00%	18,00%	1,78	0,04%	82,00%	2,17
CASTELFIORENTINO	2,54	0,04%	0,66%	192,73	0,71%	50,33%	164,49	1,30%	42,95%	23,18	0,57%	6,05%	382,94
CASTELFRANCO DI SOPRA	0,07	0,00%	0,11%	54,44	0,20%	83,24%	2,81	0,02%	4,30%	8,08	0,20%	12,35%	65,41
CASTELFRANCO DI SOTTO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	4,58	0,04%	42,42%	6,21	0,15%	57,58%	10,79
CASTELL'AZZARA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,18	0,00%	59,10%	0,12	0,00%	40,90%	0,30
CASTELLINA IN CHIANTI	10,80	0,17%	0,78%	1123,02	4,13%	80,90%	227,16	1,79%	16,36%	27,15	0,67%	1,96%	1388,13
CASTELLINA MARITTIMA	7,76	0,12%	10,91%		0,00%	0,00%	43,80	0,35%	61,61%	19,54	0,48%	27,48%	71,10
CASTELNUOVO BERARDENGA	28,32	0,44%	1,80%	1237,44	4,55%	78,53%	295,39	2,33%	18,75%	14,55	0,36%	0,92%	1575,70
CASTELNUOVO DI GARFAGNANA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	1,94	0,05%	100,00%	1,94
CASTELNUOVO VAL CECINA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	3,90	0,03%	79,50%	1,01	0,02%	20,50%	4,90
CASTIGLION FIBOCCHI	0,43	0,01%	0,38%	95,30	0,35%	84,92%	11,28	0,09%	10,05%	5,21	0,13%	4,64%	112,22
CASTIGLION FIORENTINO	48,55	0,76%	28,27%	1,21	0,00%	0,70%	79,62	0,63%	46,36%	42,35	1,04%	24,66%	171,73
CASTIGLIONE DELLA PESCAIA	81,23	1,27%	19,84%		0,00%	0,00%	312,32	2,46%	76,27%	15,95	0,39%	3,90%	409,50

CASTIGLIONE DI GARFAGNANA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	2,71	0,07%	100,00%	2,71
CASTIGLIONE D'ORCIA	41,92	0,66%	49,14%	6,10	0,02%	7,15%	7,16	0,06%	8,39%	30,12	0,74%	35,31%	85,30
CAVRIGLIA	0,14	0,00%	0,16%	70,42	0,26%	81,67%	5,44	0,04%	6,31%	10,22	0,25%	11,86%	86,23
CECINA	15,56	0,24%	20,92%		0,00%	0,00%	31,62	0,25%	42,51%	27,20	0,67%	36,57%	74,39
CERRETO GUIDI	9,13	0,14%	1,09%	593,56	2,18%	70,58%	214,78	1,69%	25,54%	23,55	0,58%	2,80%	841,02
CERTALDO	7,04	0,11%	0,68%	743,94	2,73%	71,38%	270,15	2,13%	25,92%	21,14	0,52%	2,03%	1042,27
CETONA		0,00%	0,00%	76,60	0,28%	60,05%	35,50	0,28%	27,83%	15,46	0,38%	12,12%	127,56
CHIANCIANO TERME	0,34	0,01%	0,75%	23,85	0,09%	53,10%	12,82	0,10%	28,54%	7,91	0,20%	17,61%	44,91
CHIANNI		0,00%	0,00%	2,00	0,01%	5,53%	14,99	0,12%	41,43%	19,19	0,47%	53,04%	36,18
CHIESINA UZZANESE		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,66	0,02%	100,00%	0,66
CHITIGNANO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	1,26	0,03%	100,00%	1,26
CHIUSDINO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	5,89	0,05%	58,26%	4,22	0,10%	41,74%	10,12
CHIUSI	0,00	0,00%	0,00%	64,09	0,24%	72,90%	9,94	0,08%	11,31%	13,88	0,34%	15,78%	87,91
CHIUSI DELLA VERNA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,58	0,01%	100,00%	0,58
CINIGIANO	182,01	2,85%	42,25%		0,00%	0,00%	174,49	1,38%	40,51%	74,25	1,83%	17,24%	430,75
CIVITELLA IN VAL DI CHIANA	41,15	0,64%	17,15%	122,88	0,45%	51,23%	66,43	0,52%	27,69%	9,42	0,23%	3,93%	239,88
CIVITELLA PAGANICO	41,03	0,64%	19,80%		0,00%	0,00%	133,32	1,05%	64,34%	32,86	0,81%	15,86%	207,20
COLLE DI VAL D'ELSA	0,93	0,01%	0,32%	194,08	0,71%	66,76%	69,25	0,55%	23,82%	26,44	0,65%	9,09%	290,70
COLLESAVETTI	0,23	0,00%	0,18%		0,00%	0,00%	104,27	0,82%	83,48%	20,42	0,50%	16,34%	124,92
COLEGIALI ANTELMINELLI		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	2,59	0,06%	100,00%	2,59
CORTONA	277,90	4,35%	35,26%	8,42	0,03%	1,07%	396,51	3,13%	50,32%	105,22	2,59%	13,35%	788,04
CRESPINA	4,32	0,07%	3,93%	8,86	0,03%	8,06%	66,60	0,52%	60,56%	30,18	0,74%	27,45%	109,96
DICOMANO	0,47	0,01%	0,99%	29,65	0,11%	63,12%	10,65	0,08%	22,66%	6,21	0,15%	13,23%	46,97
EMPOLI	18,59	0,29%	3,55%	310,99	1,14%	59,38%	180,98	1,43%	34,55%	13,20	0,33%	2,52%	523,75
FABBRICHE DI VALLICO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,76	0,02%	100,00%	0,76
FAUGLIA	3,87	0,06%	6,32%	14,11	0,05%	23,03%	28,66	0,23%	46,79%	14,62	0,36%	23,86%	61,25
FIESOLE		0,00%	0,00%	26,02	0,10%	66,67%	9,71	0,08%	24,89%	3,29	0,08%	8,43%	39,02
FIGLINE VALDARNO	0,76	0,01%	0,60%	89,12	0,33%	69,93%	29,23	0,23%	22,93%	8,34	0,21%	6,54%	127,45
FILATTIERA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	16,71	0,41%	100,00%	16,71
FIRENZE	0,00	0,00%	0,00%	20,01	0,07%	51,67%	9,99	0,08%	25,79%	8,73	0,22%	22,55%	38,73
FIRENZUOLA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,14	0,00%	100,00%	0,14
FIVIZZANO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	23,12	0,18%	20,89%	87,57	2,16%	79,11%	110,69
FOIANO DELLA CHIANA	21,01	0,33%	23,48%	3,33	0,01%	3,72%	43,40	0,34%	48,49%	21,76	0,54%	24,31%	89,50
FOLLONICA	1,50	0,02%	8,34%		0,00%	0,00%	9,58	0,08%	53,28%	6,90	0,17%	38,38%	17,98
FORTE DEI MARMI		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,50	0,00%	100,00%		0,00%	0,00%	0,50
FOSCIANDORA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	4,21	0,10%	100,00%	4,21
FOSDINOVO	23,93	0,37%	41,39%		0,00%	0,00%	8,17	0,06%	14,13%	25,71	0,63%	44,47%	57,81
FUCECCHIO	0,63	0,01%	0,59%	55,42	0,20%	51,55%	45,09	0,36%	41,94%	6,38	0,16%	5,93%	107,52

GAIOLE IN CHIANTI	27,45	0,43%	2,43%	883,66	3,25%	78,21%	213,20	1,68%	18,87%	5,49	0,14%	0,49%	1129,80
GALLICANO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	1,41	0,01%	21,04%	5,29	0,13%	78,96%	6,70
GAMBASSI TERME	2,54	0,04%	0,42%	451,42	1,66%	74,56%	133,88	1,06%	22,11%	17,63	0,43%	2,91%	605,46
GAVORRANO	122,77	1,92%	33,05%		0,00%	0,00%	216,72	1,71%	58,35%	31,93	0,79%	8,60%	371,41
GREVE IN CHIANTI	11,73	0,18%	0,77%	1231,58	4,52%	80,97%	261,39	2,06%	17,18%	16,39	0,40%	1,08%	1521,08
GROSSETO	6,96	0,11%	0,88%	401,45	1,47%	50,76%	310,54	2,45%	39,27%	71,93	1,77%	9,09%	790,89
GUARDISTALLO	1,50	0,02%	23,64%		0,00%	0,00%	2,03	0,02%	31,91%	2,82	0,07%	44,45%	6,35
IMPRUNETA	3,44	0,05%	1,77%	124,33	0,46%	63,72%	47,45	0,37%	24,32%	19,88	0,49%	10,19%	195,11
INCISA IN VAL D'ARNO	0,71	0,01%	0,82%	58,97	0,22%	67,66%	23,41	0,18%	26,86%	4,06	0,10%	4,66%	87,15
ISOLA DEL GIGLIO	4,45	0,07%	48,42%		0,00%	0,00%	4,00	0,03%	43,58%	0,73	0,02%	8,00%	9,18
LAJATICO	4,34	0,07%	13,45%		0,00%	0,00%	11,29	0,09%	35,00%	16,64	0,41%	51,55%	32,27
LAMPORECCHIO	0,08	0,00%	0,06%	86,28	0,32%	68,58%	25,51	0,20%	20,28%	13,94	0,34%	11,08%	125,82
LARCIANO	3,57	0,06%	4,62%	28,57	0,10%	37,04%	32,61	0,26%	42,27%	12,39	0,31%	16,06%	77,14
LARI	6,57	0,10%	8,19%	12,38	0,05%	15,42%	34,97	0,28%	43,55%	26,37	0,65%	32,85%	80,29
LASTRA A SIGNA	8,81	0,14%	3,37%	197,19	0,72%	75,45%	39,51	0,31%	15,12%	15,86	0,39%	6,07%	261,36
LATERINA	3,45	0,05%	3,10%	71,86	0,26%	64,61%	25,03	0,20%	22,50%	10,89	0,27%	9,79%	111,23
LICCIANA NARDI		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	2,66	0,02%	17,14%	12,88	0,32%	82,86%	15,54
LIVORNO	0,19	0,00%	3,48%		0,00%	0,00%	0,84	0,01%	15,20%	4,47	0,11%	81,32%	5,49
LONDA		0,00%	0,00%	3,99	0,01%	85,81%	0,29	0,00%	6,18%	0,37	0,01%	8,01%	4,65
LORENZANA		0,00%	0,00%	2,73	0,01%	9,72%	13,81	0,11%	49,10%	11,58	0,29%	41,18%	28,13
LORO CIUFFENNA	0,42	0,01%	0,24%	114,34	0,42%	66,56%	40,75	0,32%	23,72%	16,28	0,40%	9,48%	171,79
LUCCA	62,21	0,97%	32,35%		0,00%	0,00%	42,76	0,34%	22,24%	87,31	2,15%	45,41%	192,29
LUCIGNANO	0,42	0,01%	0,29%	104,98	0,39%	73,39%	15,17	0,12%	10,61%	22,47	0,55%	15,71%	143,05
MAGLIANO IN TOSCANA	0,67	0,01%	0,07%	506,53	1,86%	51,54%	432,40	3,41%	44,00%	43,15	1,06%	4,39%	982,75
MANCIANO	121,47	1,90%	29,67%	42,97	0,16%	10,50%	154,11	1,21%	37,64%	90,88	2,24%	22,20%	409,43
MARCIANA	3,16	0,05%	86,42%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,50	0,01%	13,58%	3,65
MARCIANA MARINA	2,38	0,04%	77,87%		0,00%	0,00%	0,68	0,01%	22,13%		0,00%	0,00%	3,05
MARCIANO DELLA CHIANA	4,30	0,07%	9,86%		0,00%	0,00%	27,05	0,21%	62,07%	12,23	0,30%	28,07%	43,58
MARLIANA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,65	0,02%	100,00%	0,65
MARRADI		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,07	0,00%	3,56%	1,95	0,05%	96,44%	2,02
MASSA	18,37	0,29%	26,53%		0,00%	0,00%	22,18	0,17%	32,04%	28,68	0,71%	41,42%	69,22
MASSA E COZZILE	2,86	0,04%	29,72%	4,33	0,02%	44,93%	1,68	0,01%	17,39%	0,77	0,02%	7,96%	9,63
MASSA MARITTIMA	46,08	0,72%	18,15%		0,00%	0,00%	164,01	1,29%	64,58%	43,86	1,08%	17,27%	253,94
MASSAROSA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	7,55	0,19%	100,00%	7,55
MINUCCIANO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	2,66	0,07%	100,00%	2,66
MOLAZZANA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	5,86	0,14%	100,00%	5,86
MONSUMMANO TERME	1,82	0,03%	3,96%	14,67	0,05%	31,86%	14,65	0,12%	31,81%	14,91	0,37%	32,37%	46,06
MONTAIONE	3,44	0,05%	1,31%	209,74	0,77%	79,97%	45,39	0,36%	17,31%	3,71	0,09%	1,41%	262,28

MONTALCINO	952,47	14,92%	26,31%	1917,94	7,05%	52,98%	741,15	5,84%	20,47%	8,72	0,21%	0,24%	3620,27
MONTALE	0,78	0,01%	2,72%	23,17	0,09%	80,81%	4,17	0,03%	14,55%	0,55	0,01%	1,92%	28,67
MONTE ARGENTARIO	4,42	0,07%	21,04%		0,00%	0,00%	7,19	0,06%	34,23%	9,39	0,23%	44,73%	20,99
MONTE SAN SAVINO	22,31	0,35%	8,73%	79,97	0,29%	31,29%	127,02	1,00%	49,70%	26,25	0,65%	10,27%	255,55
MONTECARLO	149,79	2,35%	64,34%		0,00%	0,00%	43,57	0,34%	18,71%	39,44	0,97%	16,94%	232,79
MONTECATINI TERME	3,68	0,06%	24,16%		0,00%	0,00%	7,55	0,06%	49,58%	4,00	0,10%	26,26%	15,22
MONTECATINI VAL DI CECINA	28,64	0,45%	48,87%		0,00%	0,00%	20,05	0,16%	34,23%	9,90	0,24%	16,90%	58,59
MONTELUPO FIORENTINO	0,20	0,00%	0,12%	131,40	0,48%	77,66%	31,88	0,25%	18,84%	5,72	0,14%	3,38%	169,21
MONTEMURLO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	5,74	0,05%	48,10%	6,20	0,15%	51,90%	11,94
MONTEPULCIANO	370,96	5,81%	15,83%	1558,11	5,72%	66,48%	366,47	2,89%	15,64%	48,19	1,19%	2,06%	2343,74
MONTERCHI		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,55	0,00%	3,41%	15,57	0,38%	96,59%	16,11
MONTERIGGIONI	10,88	0,17%	2,91%	282,72	1,04%	75,72%	73,07	0,58%	19,57%	6,69	0,16%	1,79%	373,35
MONTERONI D'ARBIA	0,90	0,01%	1,76%	26,70	0,10%	51,92%	13,13	0,10%	25,53%	10,69	0,26%	20,79%	51,42
MONTEROTONDO MARITTIMO	11,94	0,19%	49,61%		0,00%	0,00%	6,82	0,05%	28,34%	5,31	0,13%	22,05%	24,06
MONTESCUDAIO	103,03	1,61%	74,35%		0,00%	0,00%	20,63	0,16%	14,89%	14,91	0,37%	10,76%	138,56
MONTESPERTOLI	24,44	0,38%	1,35%	1378,19	5,06%	76,15%	359,68	2,84%	19,87%	47,43	1,17%	2,62%	1809,74
MONTEVARCHI	2,40	0,04%	0,60%	333,49	1,23%	83,53%	44,91	0,35%	11,25%	18,47	0,46%	4,63%	399,27
MONTEVERDI MARITTIMO	11,82	0,19%	22,16%		0,00%	0,00%	36,65	0,29%	68,68%	4,89	0,12%	9,17%	53,36
MONTICIANO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,27	0,01%	100,00%	0,27
MONTIERI		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,25	0,01%	100,00%	0,25
MONTIGNOSO	0,74	0,01%	7,11%		0,00%	0,00%	8,37	0,07%	80,45%	1,29	0,03%	12,44%	10,40
MONTOPOLI IN VAL D'ARNO		0,00%	0,00%	15,69	0,06%	41,26%	18,12	0,14%	47,67%	4,21	0,10%	11,08%	38,02
MULAZZO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	3,22	0,03%	24,62%	9,86	0,24%	75,38%	13,08
MURLO	1,19	0,02%	0,77%	116,41	0,43%	75,06%	26,70	0,21%	17,22%	10,79	0,27%	6,96%	155,08
ORBETELLO	84,84	1,33%	23,42%	9,87	0,04%	2,72%	217,47	1,71%	60,04%	50,01	1,23%	13,81%	362,19
ORCIANO PISANO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	7,01	0,17%	100,00%	7,01
ORTIGNANO RAGGIOLO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,94	0,02%	100,00%	0,94
PALAIA		0,00%	0,00%	43,37	0,16%	37,40%	50,61	0,40%	43,65%	21,98	0,54%	18,95%	115,96
PALAZZUOLO SUL SENIO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,35	0,01%	100,00%	0,35
PECCIOLI	1,12	0,02%	0,63%	58,12	0,21%	32,59%	78,87	0,62%	44,22%	40,23	0,99%	22,56%	178,33
PELAGO	2,40	0,04%	0,59%	219,82	0,81%	54,14%	174,60	1,38%	43,00%	9,20	0,23%	2,27%	406,03
PERGINE VALDARNO	2,21	0,03%	1,24%	154,48	0,57%	86,60%	14,05	0,11%	7,88%	7,64	0,19%	4,28%	178,38
PESCAGLIA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	5,41	0,13%	100,00%	5,41
PESCIA	0,44	0,01%	4,64%		0,00%	0,00%	1,10	0,01%	11,63%	7,92	0,20%	83,73%	9,46
PIAN DI SCO		0,00%	0,00%	11,62	0,04%	54,19%	0,58	0,00%	2,69%	9,24	0,23%	43,12%	21,44
PIANCASTAGNAIO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	5,69	0,14%	100,00%	5,69
PIAZZA AL SERCHIO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,23	0,01%	100,00%	0,23
PIENZA	20,26	0,32%	17,36%	70,48	0,26%	60,41%	9,07	0,07%	7,77%	16,87	0,42%	14,46%	116,67

PIETRASANTA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,31	0,00%	5,36%	5,44	0,13%	94,64%	5,75
PIEVE A NIEVOLE		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	2,79	0,02%	32,59%	5,77	0,14%	67,41%	8,56
PIEVE FOSCIANA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	2,55	0,06%	100,00%	2,55
PIEVE SANTO STEFANO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	1,20	0,01%	16,59%	6,03	0,15%	83,41%	7,23
PIOMBINO	43,22	0,68%	32,88%		0,00%	0,00%	35,90	0,28%	27,31%	52,34	1,29%	39,82%	131,45
PISA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,40	0,00%	5,46%	6,89	0,17%	94,54%	7,29
PISTOIA	2,26	0,04%	1,82%	67,62	0,25%	54,50%	27,81	0,22%	22,41%	26,39	0,65%	21,27%	124,08
PITEGLIO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,11	0,00%	100,00%		0,00%	0,00%	0,11
PITIGLIANO	390,42	6,12%	73,35%		0,00%	0,00%	131,59	1,04%	24,72%	10,25	0,25%	1,93%	532,26
PODENZANA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	2,07	0,05%	100,00%	2,07
POGGIBONSI	6,74	0,11%	1,02%	588,43	2,16%	89,00%	45,52	0,36%	6,88%	20,49	0,51%	3,10%	661,18
POGGIO A CAIANO		0,00%	0,00%	13,86	0,05%	69,73%	1,62	0,01%	8,15%	4,40	0,11%	22,12%	19,87
POMARANCI		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	18,83	0,15%	51,73%	17,57	0,43%	48,27%	36,41
PONSACCO	1,53	0,02%	4,28%	3,65	0,01%	10,21%	15,66	0,12%	43,81%	14,90	0,37%	41,70%	35,73
PONTASSIEVE	17,87	0,28%	3,84%	357,80	1,31%	76,83%	75,82	0,60%	16,28%	14,21	0,35%	3,05%	465,70
PONTE BUGGIANESE		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,65	0,02%	100,00%	0,65
PONTERA	11,04	0,17%	6,88%	71,19	0,26%	44,40%	67,08	0,53%	41,83%	11,04	0,27%	6,88%	160,35
PONTREMOLI		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	5,18	0,04%	18,06%	23,51	0,58%	81,94%	28,69
POPPI		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	1,86	0,01%	32,56%	3,85	0,09%	67,44%	5,71
PORCARI	11,46	0,18%	56,92%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	8,67	0,21%	43,08%	20,13
PORTO AZZURRO	37,31	0,58%	89,94%		0,00%	0,00%	1,80	0,01%	4,34%	2,37	0,06%	5,72%	41,48
PORTOFERRAIO	51,39	0,81%	89,33%		0,00%	0,00%	2,46	0,02%	4,28%	3,68	0,09%	6,39%	57,53
PRATO		0,00%	0,00%	2,75	0,01%	18,64%	1,29	0,01%	8,76%	10,70	0,26%	72,59%	14,73
PRATOVECCHIO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	9,84	0,08%	90,85%	0,99	0,02%	9,15%	10,83
QUARRATA	7,89	0,12%	4,65%	97,44	0,36%	57,51%	26,63	0,21%	15,72%	37,47	0,92%	22,12%	169,42
RADDA IN CHIANTI	5,71	0,09%	0,95%	524,38	1,93%	86,95%	71,01	0,56%	11,77%	1,98	0,05%	0,33%	603,08
RADICOFANI	2,51	0,04%	48,13%		0,00%	0,00%	0,00	0,00%	0,00%	2,70	0,07%	51,87%	5,21
RADICONOLI		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	8,39	0,07%	57,34%	6,24	0,15%	42,66%	14,63
RAPOLANO TERME		0,00%	0,00%	92,16	0,34%	74,35%	21,96	0,17%	17,71%	9,84	0,24%	7,94%	123,96
REGGELLO		0,00%	0,00%	134,86	0,50%	75,91%	31,97	0,25%	17,99%	10,83	0,27%	6,10%	177,65
RIGNANO SULL'ARNO	1,00	0,02%	0,33%	254,63	0,94%	83,70%	37,89	0,30%	12,46%	10,69	0,26%	3,51%	304,21
RIO MARINA	6,50	0,10%	94,20%		0,00%	0,00%	0,40	0,00%	5,80%		0,00%	0,00%	6,90
RIO NELL'ELBA	0,45	0,01%	100,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,45
RIPARBELLA	12,15	0,19%	13,71%		0,00%	0,00%	62,12	0,49%	70,14%	14,31	0,35%	16,15%	88,57
ROCCALBEGNA	2,92	0,05%	12,32%	3,55	0,01%	14,99%	5,43	0,04%	22,90%	11,81	0,29%	49,80%	23,72
ROCCASTRADA	67,61	1,06%	15,49%		0,00%	0,00%	326,09	2,57%	74,70%	42,84	1,06%	9,81%	436,53
ROSIGNANO MARITTIMO	1,81	0,03%	3,57%		0,00%	0,00%	11,81	0,09%	23,31%	37,03	0,91%	73,12%	50,65
RUFINA	151,56	2,37%	55,32%	109,20	0,40%	39,86%	9,25	0,07%	3,38%	3,97	0,10%	1,45%	273,98

SAN CASCIANO DEI BAGNI	1,77	0,03%	1,59%	73,96	0,27%	66,43%	27,17	0,21%	24,41%	8,44	0,21%	7,58%	111,34
SAN CASCIANO IN VAL DI PESA	14,99	0,23%	1,03%	1166,09	4,28%	79,94%	259,23	2,04%	17,77%	18,42	0,45%	1,26%	1458,73
SAN GIMIGNANO	94,07	1,47%	5,04%	1518,02	5,58%	81,30%	215,53	1,70%	11,54%	39,47	0,97%	2,11%	1867,08
SAN GIOVANNI D'ASSO	20,82	0,33%	40,48%	3,96	0,01%	7,70%	16,42	0,13%	31,93%	10,23	0,25%	19,89%	51,42
SAN GIOVANNI VALDARNO	1,34	0,02%	0,53%	229,49	0,84%	90,62%	14,93	0,12%	5,90%	7,49	0,18%	2,96%	253,25
SAN GIULIANO TERME		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	3,92	0,03%	21,37%	14,41	0,36%	78,63%	18,32
SAN MINIATO	20,03	0,31%	4,73%	185,67	0,68%	43,85%	189,65	1,49%	44,79%	28,10	0,69%	6,64%	423,46
SAN PIERO A SIEVE		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	3,29	0,03%	71,24%	1,33	0,03%	28,76%	4,62
SAN QUIRICO D'ORCIA	25,63	0,40%	52,46%	2,00	0,01%	4,09%	6,04	0,05%	12,36%	15,19	0,37%	31,09%	48,87
SAN ROMANO IN GARFAGNANA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,76	0,02%	100,00%	0,76
SAN VINCENZO	0,78	0,01%	2,63%		0,00%	0,00%	17,42	0,14%	58,60%	11,53	0,28%	38,77%	29,73
SANSEPOLCRO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	13,41	0,11%	32,07%	28,40	0,70%	67,93%	41,82
SANTA CROCE SULL'ARNO		0,00%	0,00%	7,75	0,03%	71,85%	3,04	0,02%	28,15%		0,00%	0,00%	10,79
SANTA LUCE	1,60	0,03%	4,81%	1,92	0,01%	5,75%	7,84	0,06%	23,50%	22,01	0,54%	65,95%	33,37
SANTA MARIA A MONTE		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	2,95	0,02%	45,66%	3,51	0,09%	54,34%	6,45
SARTEANO	2,75	0,04%	3,54%	23,78	0,09%	30,59%	39,36	0,31%	50,63%	11,85	0,29%	15,24%	77,74
SASSETTA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	7,39	0,06%	100,00%		0,00%	0,00%	7,39
SCANDICCI	12,09	0,19%	4,27%	213,98	0,79%	75,52%	41,13	0,32%	14,51%	16,16	0,40%	5,70%	283,36
SCANSANO	12,50	0,20%	2,08%	395,02	1,45%	65,60%	150,69	1,19%	25,02%	44,00	1,09%	7,31%	602,21
SCARLINO	12,70	0,20%	20,13%		0,00%	0,00%	31,63	0,25%	50,13%	18,76	0,46%	29,74%	63,09
SCARPERIA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,55	0,00%	20,43%	2,15	0,05%	79,57%	2,70
SEGGIANO	43,41	0,68%	61,79%		0,00%	0,00%	13,58	0,11%	19,32%	13,27	0,33%	18,89%	70,25
SEMPRONIANO		0,00%	0,00%	0,50	0,00%	5,98%	4,49	0,04%	53,67%	3,37	0,08%	40,35%	8,36
SERAVEZZA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	3,97	0,03%	64,30%	2,21	0,05%	35,70%	6,18
SERRAVALLE PISTOIESE	0,76	0,01%	1,98%	18,79	0,07%	48,69%	6,13	0,05%	15,87%	12,91	0,32%	33,45%	38,59
SESTINO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,47	0,01%	100,00%	0,47
SESTO FIORENTINO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	2,58	0,06%	100,00%	2,58
SIENA	11,17	0,17%	3,08%	270,67	0,99%	74,66%	34,81	0,27%	9,60%	45,88	1,13%	12,66%	362,53
SIGNA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	12,31	0,10%	95,87%	0,53	0,01%	4,13%	12,84
SINALUNGA	4,05	0,06%	1,48%	217,75	0,80%	79,32%	32,40	0,26%	11,80%	20,31	0,50%	7,40%	274,51
SORANO	127,78	2,00%	46,60%		0,00%	0,00%	120,01	0,95%	43,77%	26,42	0,65%	9,63%	274,21
SOVICILLE	0,25	0,00%	0,26%	63,54	0,23%	66,67%	22,08	0,17%	23,17%	9,44	0,23%	9,90%	95,31
STAZZEMA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,24	0,01%	100,00%	0,24
STIA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,42	0,01%	100,00%	0,42
SUBBIANO	0,33	0,01%	0,50%	32,61	0,12%	50,31%	12,60	0,10%	19,45%	19,28	0,48%	29,74%	64,81
SUVERETO	176,71	2,77%	52,77%		0,00%	0,00%	109,90	0,87%	32,82%	48,28	1,19%	14,42%	334,89
TALLA		0,00%	0,00%	1,15	0,00%	52,98%		0,00%	0,00%	1,02	0,03%	47,02%	2,18
TAVARNELLE VAL DI PESA	5,29	0,08%	0,91%	446,50	1,64%	76,48%	116,77	0,92%	20,00%	15,23	0,38%	2,61%	583,79

TERRANUOVA BRACCIOLINI	4,56	0,07%	1,11%	308,56	1,13%	74,96%	56,70	0,45%	13,77%	41,80	1,03%	10,16%	411,63
TERRICCIOLA	9,77	0,15%	3,12%	121,13	0,45%	38,72%	110,97	0,87%	35,47%	70,97	1,75%	22,69%	312,83
TORRITA DI SIENA	6,31	0,10%	4,92%	83,67	0,31%	65,25%	23,46	0,18%	18,30%	14,78	0,36%	11,53%	128,22
TREQUANDA	32,40	0,51%	20,63%	59,27	0,22%	37,75%	59,96	0,47%	38,19%	5,38	0,13%	3,43%	157,01
TRESANA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	6,48	0,16%	100,00%	6,48
UZZANO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	3,96	0,10%	100,00%	3,96
VAGLIA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	10,94	0,09%	97,52%	0,28	0,01%	2,48%	11,22
VAIANO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	1,08	0,03%	100,00%	1,08
VECCHIANO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	5,14	0,13%	100,00%	5,14
VERNIO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,29	0,01%	100,00%	0,29
VIAREGGIO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	2,90	0,07%	100,00%	2,90
VICCHIO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	22,82	0,18%	68,87%	10,31	0,25%	31,13%	33,13
VICOPISSANO		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	2,72	0,02%	39,59%	4,15	0,10%	60,41%	6,88
VILLA BASILICA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,32	0,01%	100,00%	0,32
VILLA COLLEMANDINA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	1,96	0,05%	100,00%	1,96
VILLAFRANCA IN LUNIGIANA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	10,50	0,26%	100,00%	10,50
VINCI	10,39	0,16%	0,94%	842,77	3,10%	76,49%	224,94	1,77%	20,42%	23,71	0,58%	2,15%	1101,82
VOLTERRA		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	13,93	0,11%	33,83%	27,24	0,67%	66,17%	41,18
ZERI		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,38	0,01%	100,00%	0,38
Totale complessivo	6382,65	100,00%	12,68%	27217,30	100,00%	54,07%	12686,77	100,00%	25,20%	4054,82	100,00%	8,05%	50341,53

Appendice A3: Superficie dichiarata (Ha) ripartita per comune rispetto a DOC DOCG IGT TAV (2009)

	DOC	%DOC su tot DOC	% DOC su sup comune	DOCG	%DOCG su tot DOCG	% DOCG su sup comune	IGT	% IGT su tot IGT	% IGT su sup comune	TAVOLA	% TAV su tot TAV	% TAV su sup comune	totale
MONTALCINO	944,57	16,48%	25,43%	1983,49	7,43%	53,40%	770,54	5,60%	20,74%	15,92	0,39%	0,43%	3714,51
MONTEPULCIANO	351,02	6,12%	14,80%	1533,75	5,75%	64,66%	438,44	3,19%	18,48%	48,77	1,18%	2,06%	2371,98
SAN GIMIGNANO	90,46	1,58%	4,83%	1476,79	5,53%	78,93%	262,50	1,91%	14,03%	41,23	1,00%	2,20%	1870,99
MONTEPERTOLI	17,61	0,31%	0,99%	1316,95	4,93%	74,25%	378,55	2,75%	21,34%	60,44	1,47%	3,41%	1773,55
CASTELNUOVO BERARDENGA	53,39	0,93%	3,27%	1288,26	4,83%	79,00%	276,44	2,01%	16,95%	12,73	0,31%	0,78%	1630,81
GREVE IN CHIANTI	12,77	0,22%	0,82%	1252,30	4,69%	80,39%	277,70	2,02%	17,83%	14,91	0,36%	0,96%	1557,69
CASTELLINA IN CHIANTI	12,54	0,22%	0,85%	1186,41	4,44%	80,58%	258,26	1,88%	17,54%	15,19	0,37%	1,03%	1472,40
SAN CASCIANO IN VAL DI PESA	18,31	0,32%	1,20%	1159,25	4,34%	76,18%	319,84	2,32%	21,02%	24,36	0,59%	1,60%	1521,76
GAIOLE IN CHIANTI	23,69	0,41%	2,04%	927,28	3,47%	79,95%	203,43	1,48%	17,54%	5,43	0,13%	0,47%	1159,83
VINCI	12,19	0,21%	1,16%	802,84	3,01%	76,07%	215,01	1,56%	20,37%	25,29	0,61%	2,40%	1055,33
BARBERINO VAL D'ELSA	14,16	0,25%	1,61%	720,42	2,70%	81,70%	137,70	1,00%	15,62%	9,51	0,23%	1,08%	881,78
CERTALDO	6,55	0,11%	0,70%	665,08	2,49%	70,72%	236,39	1,72%	25,13%	32,47	0,79%	3,45%	940,48
AREZZO	50,10	0,87%	4,64%	645,85	2,42%	59,86%	277,71	2,02%	25,74%	105,29	2,56%	9,76%	1078,95
CERRETO GUIDI	13,93	0,24%	1,54%	621,03	2,33%	68,74%	248,05	1,80%	27,46%	20,39	0,49%	2,26%	903,39
POGGIBONSI	6,11	0,11%	0,88%	598,47	2,24%	86,19%	67,13	0,49%	9,67%	22,64	0,55%	3,26%	694,35
TAVARNELLE VAL DI PESA	7,37	0,13%	1,03%	547,80	2,05%	76,67%	143,69	1,04%	20,11%	15,61	0,38%	2,19%	714,48
MAGLIANO IN TOSCANA	0,26	0,00%	0,02%	512,04	1,92%	48,40%	502,28	3,65%	47,47%	43,43	1,05%	4,10%	1058,01
RADDA IN CHIANTI	4,46	0,08%	0,74%	504,40	1,89%	83,47%	93,62	0,68%	15,49%	1,83	0,04%	0,30%	604,32
BUCINE	5,63	0,10%	0,98%	490,07	1,84%	85,18%	40,10	0,29%	6,97%	39,53	0,96%	6,87%	575,33
GAMBASSI TERME	2,87	0,05%	0,49%	413,39	1,55%	71,18%	151,32	1,10%	26,05%	13,22	0,32%	2,28%	580,80
SCANSANO	13,23	0,23%	2,12%	391,56	1,47%	62,83%	175,29	1,27%	28,13%	43,15	1,05%	6,92%	623,24
GROSSETO	5,70	0,10%	0,69%	389,69	1,46%	47,32%	349,33	2,54%	42,42%	78,86	1,91%	9,57%	823,58
PONTASSIEVE	13,68	0,24%	2,82%	350,94	1,31%	72,27%	105,39	0,77%	21,70%	15,60	0,38%	3,21%	485,62
MONTEVARCHI	0,99	0,02%	0,26%	313,14	1,17%	83,66%	41,47	0,30%	11,08%	18,68	0,45%	4,99%	374,28
EMPOLI	13,69	0,24%	2,71%	293,33	1,10%	57,96%	180,90	1,31%	35,75%	18,14	0,44%	3,58%	506,06
MONTERIGGIONI	7,43	0,13%	1,97%	283,42	1,06%	75,04%	78,94	0,57%	20,90%	7,90	0,19%	2,09%	377,70
SIENA	11,67	0,20%	3,20%	279,01	1,05%	76,46%	42,25	0,31%	11,58%	32,00	0,78%	8,77%	364,93
TERRANUOVA BRACCIOLINI	3,64	0,06%	0,92%	273,95	1,03%	69,57%	76,07	0,55%	19,32%	40,10	0,97%	10,18%	393,77
PELAGO	1,76	0,03%	0,42%	264,91	0,99%	63,44%	147,30	1,07%	35,27%	3,63	0,09%	0,87%	417,60
RIGNANO SULL'ARNO	3,49	0,06%	1,22%	232,37	0,87%	81,45%	32,82	0,24%	11,50%	16,62	0,40%	5,82%	285,30
SINALUNGA	0,94	0,02%	0,33%	225,59	0,85%	79,80%	39,68	0,29%	14,04%	16,49	0,40%	5,83%	282,70
SCANDICCI	4,21	0,07%	1,54%	207,41	0,78%	75,63%	43,58	0,32%	15,89%	19,05	0,46%	6,95%	274,25
LASTRA A SIGNA	9,74	0,17%	3,42%	206,67	0,77%	72,63%	50,60	0,37%	17,78%	17,55	0,43%	6,17%	284,56

CASTELFIORENTINO	1,40	0,02%	0,35%	205,68	0,77%	50,82%	170,62	1,24%	42,16%	27,02	0,66%	6,68%	404,72
SAN MINIATO	12,52	0,22%	2,90%	183,41	0,69%	42,41%	205,87	1,50%	47,60%	30,69	0,74%	7,10%	432,49
COLLE DI VAL D'ELSA	0,51	0,01%	0,18%	183,10	0,69%	65,98%	66,80	0,49%	24,07%	27,10	0,66%	9,76%	277,50
MONTAIONE	1,69	0,03%	0,72%	179,68	0,67%	76,92%	47,91	0,35%	20,51%	4,33	0,11%	1,85%	233,60
CARMIGNANO	38,91	0,68%	13,30%	160,56	0,60%	54,88%	73,45	0,53%	25,10%	19,67	0,48%	6,72%	292,59
CIVITELLA IN VAL DI CHIANA	10,59	0,18%	3,94%	126,16	0,47%	46,96%	118,34	0,86%	44,05%	13,58	0,33%	5,05%	268,66
MURLO	2,27	0,04%	1,48%	121,93	0,46%	79,86%	20,38	0,15%	13,35%	8,10	0,20%	5,30%	152,67
CAPRAIA E LIMITE	0,90	0,02%	0,61%	120,68	0,45%	82,02%	22,53	0,16%	15,31%	3,02	0,07%	2,05%	147,14
IMPRUNETA	3,15	0,05%	1,56%	119,53	0,45%	59,40%	63,13	0,46%	31,37%	15,42	0,37%	7,66%	201,23
REGGELLO			0,00%	118,67	0,44%	77,48%	24,62	0,18%	16,08%	9,87	0,24%	6,44%	153,16
PERGINE VALDARNO	3,80	0,07%	2,68%	111,84	0,42%	78,81%	16,29	0,12%	11,48%	9,99	0,24%	7,04%	141,92
TERRICCIOLA	10,34	0,18%	2,97%	111,31	0,42%	31,96%	152,26	1,11%	43,71%	74,42	1,81%	21,37%	348,33
LORO CIUFFENNA	0,67	0,01%	0,41%	110,51	0,41%	67,14%	40,34	0,29%	24,51%	13,07	0,32%	7,94%	164,59
BAGNO A RIPOLI	0,97	0,02%	0,47%	101,58	0,38%	48,90%	93,51	0,68%	45,01%	11,66	0,28%	5,61%	207,72
RUFINA	77,69	1,36%	38,16%	99,01	0,37%	48,63%	21,93	0,16%	10,77%	4,96	0,12%	2,43%	203,59
QUARRATA	8,96	0,16%	5,39%	93,36	0,35%	56,14%	28,12	0,20%	16,91%	35,88	0,87%	21,57%	166,31
TORRITA DI SIENA	4,64	0,08%	3,44%	91,86	0,34%	68,17%	24,38	0,18%	18,09%	13,88	0,34%	10,30%	134,75
LAMPORECCHIO	0,05	0,00%	0,04%	87,76	0,33%	66,15%	31,05	0,23%	23,40%	13,82	0,34%	10,41%	132,67
FIGLINE VALDARNO	0,76	0,01%	0,59%	86,88	0,33%	68,31%	32,77	0,24%	25,76%	6,79	0,16%	5,34%	127,19
MONTELUPO FIORENTINO	4,24	0,07%	3,37%	85,97	0,32%	68,31%	30,17	0,22%	23,97%	5,47	0,13%	4,34%	125,84
LUCIGNANO	0,61	0,01%	0,50%	84,90	0,32%	69,38%	17,27	0,13%	14,12%	19,58	0,48%	16,00%	122,37
SAN GIOVANNI VALDARNO				84,74	0,32%	80,33%	14,28	0,10%	13,54%	6,47	0,16%	6,13%	105,50
SAN CASCIANO DEI BAGNI	1,25	0,02%	0,98%	77,52	0,29%	60,60%	38,17	0,28%	29,84%	10,98	0,27%	8,59%	127,93
CETONA			0,00%	76,36	0,29%	57,38%	41,08	0,30%	30,87%	15,63	0,38%	11,74%	133,06
RAPOLANO TERME				74,56	0,28%	67,20%	31,55	0,23%	28,43%	4,84	0,12%	4,36%	110,95
CASTIGLION FIBOCCHI	0,42	0,01%	0,41%	74,18	0,28%	72,75%	21,69	0,16%	21,27%	5,68	0,14%	5,57%	101,97
CAVRIGLIA	0,47	0,01%	0,47%	72,57	0,27%	73,73%	12,09	0,09%	12,28%	13,31	0,32%	13,52%	98,44
LATERINA	3,45	0,06%	3,17%	71,64	0,27%	65,83%	26,04	0,19%	23,93%	7,70	0,19%	7,07%	108,83
PIENZA	25,85	0,45%	20,46%	64,34	0,24%	50,92%	21,29	0,15%	16,85%	14,87	0,36%	11,77%	126,35
SOVICILLE	1,20	0,02%	1,24%	62,99	0,24%	65,20%	22,97	0,17%	23,78%	9,45	0,23%	9,78%	96,61
PISTOIA	1,50	0,03%	1,20%	61,89	0,23%	49,78%	22,83	0,17%	18,36%	38,12	0,93%	30,66%	124,33
MONTE SAN SAVINO	17,84	0,31%	6,99%	61,42	0,23%	24,07%	148,93	1,08%	58,38%	26,92	0,65%	10,55%	255,11
INCISA IN VAL D'ARNO	0,71	0,01%	0,73%	60,90	0,23%	62,21%	25,77	0,19%	26,33%	10,51	0,25%	10,73%	97,89
TREQUANDA	41,78	0,73%	24,27%	58,70	0,22%	34,10%	61,34	0,45%	35,63%	10,32	0,25%	5,99%	172,14
CHIUSI	0,13	0,00%	0,16%	54,35	0,20%	67,88%	11,96	0,09%	14,94%	13,63	0,33%	17,02%	80,07
PONTERA	6,40	0,11%	4,48%	53,12	0,20%	37,15%	66,73	0,48%	46,67%	16,74	0,41%	11,70%	142,98
CASOLE D'ELSA	10,03	0,18%	9,62%	51,69	0,19%	49,54%	28,64	0,21%	27,45%	13,98	0,34%	13,39%	104,34
CAPOLONA				50,01	0,19%	51,45%	12,35	0,09%	12,71%	34,84	0,85%	35,84%	97,21

CASTELFRANCO DI SOPRA	0,07	0,00%	0,12%	49,15	0,18%	82,40%	3,08	0,02%	5,16%	7,35	0,18%	12,31%	59,65
MANCIANO	110,81	1,93%	28,52%	42,74	0,16%	11,00%	171,37	1,24%	44,11%	63,61	1,54%	16,37%	388,54
PECCIOLI	0,55	0,01%	0,38%	35,58	0,13%	24,60%	66,76	0,48%	46,16%	41,76	1,01%	28,87%	144,64
SUBBIANO	0,33	0,01%	0,53%	32,16	0,12%	52,33%	8,09	0,06%	13,16%	20,88	0,51%	33,98%	61,46
PALAIA	0,00	0,00%	0,00%	30,52	0,11%	28,22%	54,61	0,40%	50,50%	23,00	0,56%	21,27%	108,12
FUCECCHIO	2,82	0,05%	3,25%	30,33	0,11%	34,97%	46,89	0,34%	54,06%	6,69	0,16%	7,71%	86,72
SARTEANO	3,04	0,05%	2,97%	30,12	0,11%	29,50%	53,52	0,39%	52,41%	15,43	0,37%	15,11%	102,11
DICOMANO	0,29	0,01%	0,60%	29,84	0,11%	61,18%	12,29	0,09%	25,20%	6,35	0,15%	13,02%	48,78
LARCIANO	0,87	0,02%	1,11%	28,53	0,11%	36,69%	34,57	0,25%	44,46%	13,78	0,33%	17,73%	77,75
FIESOLE				26,85	0,10%	57,62%	14,70	0,11%	31,54%	5,05	0,12%	10,84%	46,60
CHIANCIANO TERME	2,04	0,04%	4,46%	25,74	0,10%	56,17%	12,20	0,09%	26,63%	5,84	0,14%	12,75%	45,83
MONTERONI D'ARZIA	0,69	0,01%	1,43%	24,44	0,09%	50,71%	12,28	0,09%	25,48%	10,79	0,26%	22,39%	48,21
CAMPAGNATICO	38,31	0,67%	26,60%	24,19	0,09%	16,80%	41,33	0,30%	28,69%	40,20	0,98%	27,91%	144,02
SERRAVALLE PISTOIESE	0,17	0,00%	0,42%	20,42	0,08%	49,47%	7,53	0,05%	18,23%	13,16	0,32%	31,88%	41,28
CASCIANA TERME				17,29	0,06%	38,78%	13,55	0,10%	30,41%	13,73	0,33%	30,81%	44,58
ASCIANO	8,80	0,15%	15,90%	16,98	0,06%	30,69%	18,67	0,14%	33,74%	10,88	0,26%	19,67%	55,34
MONTEPOLI IN VAL D'ARNO				15,96	0,06%	36,96%	23,46	0,17%	54,34%	3,76	0,09%	8,70%	43,17
ORBETELLO	79,24	1,38%	22,10%	14,67	0,05%	4,09%	213,16	1,55%	59,46%	51,43	1,25%	14,35%	358,49
FAUGLIA	5,87	0,10%	8,71%	14,64	0,05%	21,71%	32,71	0,24%	48,53%	14,19	0,34%	21,05%	67,41
FIRENZE				14,37	0,05%	43,17%	9,44	0,07%	28,36%	9,48	0,23%	28,47%	33,30
POGGIO A CAIANO				11,52	0,04%	61,93%	3,82	0,03%	20,52%	3,26	0,08%	17,55%	18,60
LARI	6,40	0,11%	8,31%	10,76	0,04%	13,98%	33,30	0,24%	43,24%	26,54	0,64%	34,47%	77,02
MONSUMMANO TERME	1,32	0,02%	2,58%	10,72	0,04%	20,91%	13,74	0,10%	26,81%	25,48	0,62%	49,71%	51,26
CRESPINA	9,86	0,17%	9,26%	9,97	0,04%	9,36%	61,66	0,45%	57,91%	24,99	0,61%	23,47%	106,47
PIAN DI SCO				9,46	0,04%	45,82%	2,43	0,02%	11,77%	8,76	0,21%	42,41%	20,65
CORTONA	223,36	3,90%	27,29%	8,42	0,03%	1,03%	477,04	3,47%	58,28%	109,74	2,66%	13,41%	818,55
MONTALE	0,95	0,02%	5,48%	8,05	0,03%	46,54%	7,52	0,05%	43,48%	0,78	0,02%	4,50%	17,29
TALLA				5,87	0,02%	71,00%				2,40	0,06%	29,00%	8,27
CASTIGLIONE D'ORCIA	38,28	0,67%	43,04%	5,45	0,02%	6,13%	15,22	0,11%	17,11%	29,99	0,73%	33,72%	88,94
CAPANOLI				5,12	0,02%	14,00%	9,65	0,07%	26,41%	21,79	0,53%	59,59%	36,56
SEMPRONIANO				3,78	0,01%	32,24%	4,79	0,03%	40,86%	3,15	0,08%	26,90%	11,71
ROCCALBEGNA	3,40	0,06%	14,22%	3,55	0,01%	14,85%	10,06	0,07%	42,04%	6,92	0,17%	28,89%	23,94
LONDA				3,42	0,01%	66,61%	0,52	0,00%	10,14%	1,19	0,03%	23,25%	5,13
FOIANO DELLA CHIANA	21,60	0,38%	22,71%	3,12	0,01%	3,28%	46,04	0,33%	48,41%	24,34	0,59%	25,60%	95,10
LORENZANA				2,73	0,01%	11,38%	10,98	0,08%	45,70%	10,31	0,25%	42,92%	24,02
PONSACCO	0,61	0,01%	1,59%	2,58	0,01%	6,73%	18,88	0,14%	49,22%	16,29	0,40%	42,47%	38,35
MASSA E COZZILE	2,87	0,05%	38,91%	2,19	0,01%	29,71%	1,28	0,01%	17,35%	1,03	0,03%	14,02%	7,37
SAN QUIRICO D'ORCIA	18,51	0,32%	43,47%	2,00	0,01%	4,70%	4,25	0,03%	9,97%	17,82	0,43%	41,86%	42,57

BUONCONVENTO	34,90	0,61%	66,15%	1,80	0,01%	3,41%	9,46	0,07%	17,93%	6,60	0,16%	12,51%	52,76
CHIANNI				1,79	0,01%	5,67%	9,53	0,07%	30,18%	20,26	0,49%	64,14%	31,59
SAN GIOVANNI D'ASSO	15,52	0,27%	32,15%	1,28	0,00%	2,65%	21,63	0,16%	44,81%	9,84	0,24%	20,39%	48,27
CASTIGLION FIORENTINO	28,13	0,49%	16,87%	1,21	0,00%	0,72%	99,96	0,73%	59,95%	37,43	0,91%	22,45%	166,72
SANTA LUCE	0,94	0,02%	2,95%	0,90	0,00%	2,83%	8,44	0,06%	26,57%	21,49	0,52%	67,65%	31,76
PRATO				0,41	0,00%	2,92%	3,90	0,03%	27,84%	9,69	0,24%	69,24%	13,99
SIGNA				0,00	0,00%	0,00%	7,97	0,06%	93,78%	0,53	0,01%	6,22%	8,50
LUCCA	56,58	0,99%	29,19%				50,58	0,37%	26,09%	86,68	2,10%	44,72%	193,85
FIVIZZANO			0,00%				15,07	0,11%	16,38%	76,89	1,87%	83,62%	91,95
CINIGIANO	189,23	3,30%	41,92%				200,57	1,46%	44,43%	61,65	1,50%	13,66%	451,44
CAPALBIO	95,64	1,67%	30,04%				168,21	1,22%	52,83%	54,54	1,32%	17,13%	318,39
CAPANORI	79,15	1,38%	51,66%				20,06	0,15%	13,09%	54,01	1,31%	35,25%	153,22
SUVERETO	148,06	2,58%	40,31%				166,12	1,21%	45,22%	53,14	1,29%	14,47%	367,32
PIOMBINO	37,51	0,65%	31,04%				31,75	0,23%	26,28%	51,56	1,25%	42,68%	120,82
MASSA MARITTIMA	48,31	0,84%	15,44%				216,95	1,58%	69,32%	47,72	1,16%	15,25%	312,97
ROCCASTRADA	49,69	0,87%	11,09%				351,54	2,55%	78,46%	46,80	1,14%	10,45%	448,03
AULLA		0,00%					1,77	0,01%	4,32%	39,15	0,95%	95,68%	40,92
CECINA	11,96	0,21%	14,39%				34,03	0,25%	40,93%	37,15	0,90%	44,68%	83,14
CIVITELLA PAGANICO	41,08	0,72%	18,99%				139,32	1,01%	64,39%	35,98	0,87%	16,63%	216,38
MONTECARLO	112,07	1,95%	57,05%				49,60	0,36%	25,25%	34,77	0,84%	17,70%	196,44
VOLTERRA							11,90	0,09%	25,62%	34,54	0,84%	74,38%	46,44
ANGHIARI							19,17	0,14%	37,64%	31,76	0,77%	62,36%	50,94
SANSEPOLCRO							11,86	0,09%	28,39%	29,90	0,73%	71,61%	41,75
GAVORRANO	137,34	2,40%	34,51%				231,26	1,68%	58,11%	29,36	0,71%	7,38%	397,97
SORANO	131,18	2,29%	46,31%				122,77	0,89%	43,35%	29,28	0,71%	10,34%	283,23
ROSIGNANO MARITTIMO	1,93	0,03%	4,21%				15,88	0,12%	34,58%	28,10	0,68%	61,21%	45,91
CARRARA	10,49	0,18%	24,71%				4,05	0,03%	9,54%	27,90	0,68%	65,75%	42,43
COLLESALVETTI	0,23	0,00%	0,18%				102,77	0,75%	79,57%	26,17	0,63%	20,26%	129,16
CASTEL DEL PIANO	70,99	1,24%	57,16%				27,26	0,20%	21,95%	25,94	0,63%	20,89%	124,19
MASSA	27,03	0,47%	40,24%				14,39	0,10%	21,42%	25,75	0,62%	38,33%	67,17
PONTREMOLI							5,12	0,04%	17,03%	24,94	0,61%	82,97%	30,06
BIBBONA	30,65	0,53%	19,25%				104,01	0,76%	65,31%	24,60	0,60%	15,44%	159,27
CASTAGNETO CARDUCCI	823,15	14,36%	74,55%				256,94	1,87%	23,27%	24,04	0,58%	2,18%	1104,13
CAMPIGLIA MARITTIMA	24,92	0,43%	37,64%				17,87	0,13%	27,00%	23,40	0,57%	35,35%	66,19
LAJATICO	5,48	0,10%	11,65%				18,97	0,14%	40,39%	22,53	0,55%	47,96%	46,98
SEGGIANO	40,99	0,71%	57,66%				8,91	0,06%	12,53%	21,19	0,51%	29,81%	71,08
FOSDINOVO	24,38	0,43%	44,43%				9,80	0,07%	17,85%	20,70	0,50%	37,72%	54,87
FILATTIERA										19,24	0,47%	100,00%	19,24

POMARANACE				19,84	0,14%	53,00%	17,59	0,43%	47,00%	37,43
SCARLINO	18,46	0,32%	30,03%	25,89	0,19%	42,12%	17,12	0,42%	27,85%	61,47
CASCINA				4,47	0,03%	21,59%	16,23	0,39%	78,41%	20,69
SAN GIULIANO TERME				2,89	0,02%	15,20%	16,14	0,39%	84,80%	19,03
CASTEL FOCOIGNANO				6,09	0,04%	27,78%	15,83	0,38%	72,22%	21,92
RIPARBELLA	9,15	0,16%	10,26%	64,31	0,47%	72,13%	15,70	0,38%	17,61%	89,16
MONTERCHI				0,55	0,00%	3,39%	15,66	0,38%	96,61%	16,21
ALTOPASCIO	5,38	0,09%	23,19%	2,34	0,02%	10,07%	15,50	0,38%	66,75%	23,22
PITIGLIANO	409,04	7,14%	76,85%	109,54	0,80%	20,58%	13,66	0,33%	2,57%	532,24
MONTECATINI VAL DI CECINA	37,31	0,65%	40,27%	42,09	0,31%	45,43%	13,25	0,32%	14,30%	92,65
MONTESCUDAIO	92,91	1,62%	74,11%	19,26	0,14%	15,36%	13,20	0,32%	10,53%	125,37
SAN VINCENZO	0,89	0,02%	3,02%	15,33	0,11%	52,13%	13,19	0,32%	44,85%	29,40
LICCIANA NARDI				2,81	0,02%	17,91%	12,90	0,31%	82,09%	15,71
PESCIA	1,65	0,03%	8,20%	5,70	0,04%	28,28%	12,79	0,31%	63,52%	20,14
VECCHIANO							12,63	0,31%	100,00%	12,63
BORGO A MOZZANO				1,32	0,01%	9,97%	11,94	0,29%	90,03%	13,26
MULAZZO				3,22	0,02%	21,26%	11,93	0,29%	78,74%	15,15
BORGO SAN LORENZO				17,73	0,13%	60,14%	11,76	0,29%	39,86%	29,49
MONTE ARGENTARIO	1,31	0,02%	7,03%	5,62	0,04%	30,23%	11,66	0,28%	62,74%	18,59
CASTELLINA MARITTIMA	7,09	0,12%	12,19%	39,64	0,29%	68,14%	11,44	0,28%	19,67%	58,18
BAGNONE				0,53	0,00%	4,50%	11,31	0,27%	95,50%	11,84
LIVORNO	0,93	0,02%	7,40%	0,55	0,00%	4,38%	11,15	0,27%	88,22%	12,63
CASTIGLIONE DELLA PESCAIA	69,68	1,22%	17,15%	325,92	2,37%	80,20%	10,77	0,26%	2,65%	406,38
VILLAFRANCA IN LUNIGIANA							10,63	0,26%	100,00%	10,63
CASOLA IN LUNIGIANA						0,00%	10,30	0,25%	100,00%	10,30
VICCHIO				17,88	0,13%	64,21%	9,96	0,24%	35,79%	27,85
PORCARI	7,09	0,12%	33,54%	4,37	0,03%	20,70%	9,67	0,23%	45,76%	21,13
MARCIANO DELLA CHIANA	3,76	0,07%	9,16%	27,96	0,20%	68,17%	9,30	0,23%	22,68%	41,01
MASSAROSA							7,98	0,19%	100,00%	7,98
FOLLONICA	2,00	0,03%	8,92%	12,45	0,09%	55,54%	7,96	0,19%	35,54%	22,41
ARCIDOSO	6,93	0,12%	26,40%	11,77	0,09%	44,80%	7,56	0,18%	28,80%	26,26
BIENTINA				1,62	0,01%	17,81%	7,48	0,18%	82,19%	9,10
PISA				0,40	0,00%	5,05%	7,48	0,18%	94,95%	7,88
CALCINAIA				1,13	0,01%	13,63%	7,19	0,17%	86,37%	8,32
TRESANA							7,05	0,17%	100,00%	7,05
CALENZANO				26,55	0,19%	79,84%	6,70	0,16%	20,16%	33,25
PIANCASTAGNAIO							6,44	0,16%	100,00%	6,44
CAMAIORE							6,28	0,15%	100,00%	6,28

MONTEMURLO					5,15	0,04%	45,08%	6,28	0,15%	54,92%	11,43
ORCIANO PISANO								6,25	0,15%	100,00%	6,25
RADICONDOLI					8,69	0,06%	58,20%	6,24	0,15%	41,80%	14,93
BIBBIENA					7,24	0,05%	53,84%	6,20	0,15%	46,16%	13,44
PESCAGLIA								6,05	0,15%	100,00%	6,05
MOLAZZANA								5,86	0,14%	100,00%	5,86
FOSCIANDORA								5,60	0,14%	100,00%	5,60
PORTOFERRAIO	48,17	0,84%	84,03%		3,66	0,03%	6,39%	5,49	0,13%	9,58%	57,32
PIEVE A NIEVOLE	0,03	0,00%	0,40%		2,81	0,02%	33,81%	5,46	0,13%	65,79%	8,30
CASTELFRANCO DI SOTTO					5,84	0,04%	52,37%	5,31	0,13%	47,63%	11,15
GALLICANO					1,69	0,01%	24,24%	5,29	0,13%	75,76%	6,98
MONTEROTONDO MARITTIMO	10,66	0,19%	39,40%		11,26	0,08%	41,63%	5,13	0,12%	18,97%	27,05
GUARDISTALLO	1,50	0,03%	17,79%		1,95	0,01%	23,07%	4,98	0,12%	59,13%	8,43
POPPI					1,86	0,01%	27,73%	4,85	0,12%	72,27%	6,71
PIEVE SANTO STEFANO					1,20	0,01%	20,07%	4,78	0,12%	79,93%	5,98
PORTO AZZURRO	28,22	0,49%	77,54%		3,46	0,03%	9,50%	4,72	0,11%	12,97%	36,39
CALCI								4,62	0,11%	100,00%	4,62
PIETRASANTA								4,60	0,11%	100,00%	4,60
VICOPISSANO					1,90	0,01%	29,30%	4,57	0,11%	70,70%	6,47
SCARPERIA					0,72	0,01%	13,69%	4,57	0,11%	86,31%	5,29
BARBERINO DI MUGELLO								4,11	0,10%	100,00%	4,11
BAGNI DI LUCCA								4,02	0,10%	100,00%	4,02
MONTECATINI TERME	3,46	0,06%	22,24%		8,30	0,06%	53,28%	3,81	0,09%	24,48%	15,57
UZZANO								3,80	0,09%	100,00%	3,80
CAPRESE MICHELANGELO								3,80	0,09%	100,00%	3,80
BARGA					1,59	0,01%	30,02%	3,71	0,09%	69,98%	5,31
SANTA MARIA A MONTE					2,67	0,02%	42,01%	3,68	0,09%	57,99%	6,35
BUGGIANO								3,07	0,07%	100,00%	3,07
CASTELNUOVO DI GARFAGNANA								2,94	0,07%	100,00%	2,94
MINUCCIANO								2,75	0,07%	100,00%	2,75
CHIUSDINO					3,56	0,03%	57,46%	2,64	0,06%	42,54%	6,20
CASTIGLIONE DI GARFAGNANA								2,51	0,06%	100,00%	2,51
VIAREGGIO					0,33	0,00%	12,17%	2,37	0,06%	87,83%	2,70
MONTEVERDI MARITTIMO	9,61	0,17%	17,29%		43,69	0,32%	78,63%	2,27	0,05%	4,08%	55,56
COREGLIA ANTELMINELLI								2,07	0,05%	100,00%	2,07
PIEVE FOSCIANA								2,05	0,05%	100,00%	2,05
RADICOFANI	2,41	0,04%	48,23%		0,55	0,00%	10,98%	2,04	0,05%	40,79%	5,00

PODENZANA							1,86	0,05%	100,00%	1,86
SERAVEZZA				4,72	0,03%	71,84%	1,85	0,04%	28,16%	6,58
CASALE MARITTIMO	4,81	0,08%	19,09%	18,54	0,13%	73,57%	1,85	0,04%	7,34%	25,20
ABBADIA SAN SALVATORE	0,58	0,01%	23,99%				1,82	0,04%	76,01%	2,40
CAPOLIVERI	30,62	0,53%	87,56%	2,60	0,02%	7,43%	1,75	0,04%	5,01%	34,97
CAMPORGIANO				3,70	0,03%	68,24%	1,72	0,04%	31,76%	5,42
VILLA COLLEMANDINA							1,70	0,04%	100,00%	1,70
CASTEL SAN NICCOLO'				0,83	0,01%	33,98%	1,61	0,04%	66,02%	2,44
VAGLIA				10,77	0,08%	86,98%	1,61	0,04%	13,02%	12,38
MONTIGNOSO				9,11	0,07%	86,36%	1,44	0,03%	13,64%	10,55
SAN PIERO A SIEVE				5,62	0,04%	80,41%	1,37	0,03%	19,59%	6,99
MARRADI				0,07	0,00%	4,99%	1,37	0,03%	95,01%	1,44
AGLIANA				0,67	0,00%	33,50%	1,33	0,03%	66,50%	2,01
PRATOVECCHIO				10,67	0,08%	89,23%	1,29	0,03%	10,77%	11,96
CHITIGNANO							1,26	0,03%	100,00%	1,26
CAMPI BISENZIO							1,25	0,03%	100,00%	1,25
BUTI				2,77	0,02%	71,45%	1,11	0,03%	28,55%	3,88
MARCIANA	1,81	0,03%	63,62%				1,04	0,03%	36,38%	2,85
CASTELNUOVO VAL CECINA				4,07	0,03%	80,20%	1,01	0,02%	19,80%	5,08
MARLIANA							0,96	0,02%	100,00%	0,96
ORTIGNANO RAGGIOLO							0,94	0,02%	100,00%	0,94
SESTO FIORENTINO							0,93	0,02%	100,00%	0,93
CHIESINA UZZANESE							0,66	0,02%	100,00%	0,66
SASSETTA				7,69	0,06%	92,12%	0,66	0,02%	7,88%	8,35
PONTE BUGGIANESE							0,65	0,02%	100,00%	0,65
VAIANO				1,13	0,01%	64,79%	0,62	0,01%	35,21%	1,75
CAMPO NELL'ELBA	11,42	0,20%	84,84%	1,43	0,01%	10,62%	0,61	0,01%	4,54%	13,46
CHIUSI DELLA VERNA							0,58	0,01%	100,00%	0,58
SAN ROMANO IN GARFAGNANA							0,56	0,01%	100,00%	0,56
FABBRICHE DI VALLICO							0,51	0,01%	100,00%	0,51
SESTINO							0,47	0,01%	100,00%	0,47
MARCIANA MARINA	2,42	0,04%	78,15%	0,24	0,00%	7,71%	0,44	0,01%	14,14%	3,09
MONTICIANO							0,43	0,01%	100,00%	0,43
STIA							0,42	0,01%	100,00%	0,42
ZERI							0,38	0,01%	100,00%	0,38
BADIA TEDALDA							0,37	0,01%	100,00%	0,37
PALAZZUOLO SUL SENIO							0,35	0,01%	100,00%	0,35
VILLA BASILICA							0,32	0,01%	100,00%	0,32

CANTAGALLO									0,31	0,01%	100,00%	0,31			
ISOLA DEL GIGLIO	3,34	0,06%	38,58%			5,02	0,04%	58,00%	0,30	0,01%	3,42%	8,65			
VERNIO									0,29	0,01%	100,00%	0,29			
MONTIERI									0,25	0,01%	100,00%	0,25			
CASTELL'AZZARA						0,18	0,00%	41,94%	0,25	0,01%	58,06%	0,42			
PIAZZA AL SERCHIO									0,23	0,01%	100,00%	0,23			
STAZZEMA									0,21	0,01%	100,00%	0,21			
COMANO									0,17	0,00%	100,00%	0,17			
FIRENZUOLA									0,14	0,00%	100,00%	0,14			
RIO MARINA	6,89	0,12%	94,51%			0,40	0,00%	5,49%				7,29			
RIO NELL'ELBA	0,90	0,02%	100,00%	0,00%	0,00%							0,90			
CAPRAIA ISOLA						2,41	0,02%	100,00%				2,41			
SANTA CROCE SULL'ARNO						1,38	0,01%	100,00%				1,38			
FORTE DEI MARMI						0,50	0,00%	100,00%				0,50			
PITEGLIO						0,46	0,00%	100,00%				0,46			
Totale complessivo	5732,86	100,00%		26693,83	100,00%	53,06%			13765,36	100,00%	27,36%	4120,62	100,00%	8,19%	50312,68
% DO DOCG IGT TAV su tot sup	0,11			0,53					0,27			0,08			

APPENDICE B

APPENDICE B 1: Ripartizione delle aziende a seconda della classe di differenza occupata in classi di superficie rispetto alla superficie potenziale (Ha) di ciascuna azienda per la campagna vitivinicola 2009 [1]

2005				Classe Ha											
				0	<1	1-2	2-3	3-5	5-10	10-20	20-30	30-50	50-100	>100	
classi diff	Diff %	aziende	Diff % su tot												
1	100%	0	0,00%	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3	75%-100%	199	3,42%	0	6	20	20	38	55	36	7	6	7	4	
4	50%-75%	1170	20,09%	0	57	118	112	194	261	214	92	53	51	18	
5	25%-50%	2227	38,23%	0	305	459	273	312	373	248	111	75	43	28	
6	0-25%	902	15,48%	0	152	179	85	120	147	96	46	38	24	15	
7	0%	1327	22,78%	0	910	240	74	51	41	10	1	0	0	0	
5825				0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
				0,00%	3,02%	10,05%	10,05%	19,10%	27,64%	18,09%	3,52%	3,02%	3,52%	2,01%	
				0,00%	4,87%	10,09%	9,57%	16,58%	22,31%	18,29%	7,86%	4,53%	4,36%	1,54%	
				0,00%	13,70%	20,61%	12,26%	14,01%	16,75%	11,14%	4,98%	3,37%	1,93%	1,26%	
				0,00%	16,85%	19,84%	9,42%	13,30%	16,30%	10,64%	5,10%	4,21%	2,66%	1,66%	
				0,00%	68,58%	18,09%	5,58%	3,84%	3,09%	0,75%	0,08%	0,00%	0,00%	0,00%	
				0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	
				0,00%	0,10%	0,34%	0,34%	0,65%	0,94%	0,62%	0,12%	0,10%	0,12%	0,07%	
				0,00%	0,98%	2,03%	1,92%	3,33%	4,48%	3,67%	1,58%	0,91%	0,88%	0,31%	
				0,00%	5,24%	7,88%	4,69%	5,36%	6,40%	4,26%	1,91%	1,29%	0,74%	0,48%	
				0,00%	2,61%	3,07%	1,46%	2,06%	2,52%	1,65%	0,79%	0,65%	0,41%	0,26%	
				0,00%	15,62%	4,12%	1,27%	0,88%	0,70%	0,17%	0,02%	0,00%	0,00%	0,00%	

2006				Classe Ha										
				0	<1	1-2	2-3	3-5	5-10	10-20	20-30	30-50	50-100	>100
classi diff	Diff %	N aziende	Diff % su tot											
1	1	0	0,00%	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3	75%-100%	149	2,30%	0	4	14	16	27	39	30	4	6	7	2
4	50%-75%	1243	19,16%	0	72	152	124	200	267	219	92	55	43	19
5	25%-50%	2524	38,90%	0	349	502	313	378	421	291	116	78	45	31
6	0-25%	938	14,46%	0	161	169	94	114	173	100	50	37	25	15
7	0	1635	25,20%	0	1097	311	86	75	50	14	2	0	0	0
6489				0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
				0,00%	2,68%	9,40%	10,74%	18,12%	26,17%	20,13%	2,68%	4,03%	4,70%	1,34%
				0,00%	5,79%	12,23%	9,98%	16,09%	21,48%	17,62%	7,40%	4,42%	3,46%	1,53%
				0,00%	13,83%	19,89%	12,40%	14,98%	16,68%	11,53%	4,60%	3,09%	1,78%	1,23%
				0,00%	17,16%	18,02%	10,02%	12,15%	18,44%	10,66%	5,33%	3,94%	2,67%	1,60%
				0,00%	67,09%	19,02%	5,26%	4,59%	3,06%	0,86%	0,12%	0,00%	0,00%	0,00%
				0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
				0,00%	0,06%	0,22%	0,25%	0,42%	0,60%	0,46%	0,06%	0,09%	0,11%	0,03%
				0,00%	1,11%	2,34%	1,91%	3,08%	4,11%	3,37%	1,42%	0,85%	0,66%	0,29%
				0,00%	5,38%	7,74%	4,82%	5,83%	6,49%	4,48%	1,79%	1,20%	0,69%	0,48%
				0,00%	2,48%	2,60%	1,45%	1,76%	2,67%	1,54%	0,77%	0,57%	0,39%	0,23%
				0,00%	16,91%	4,79%	1,33%	1,16%	0,77%	0,22%	0,03%	0,00%	0,00%	0,00%

2007				Classe Ha										
				0	<1	1-2	2-3	3-5	5-10	10-20	20-30	30-50	50-100	>100
classi diff	Diff %	N aziende	Diff % su tot											
1	100%	96	1,34%	0	69	10	3	3	7	2	1	0	1	0
3	75%-100%	127	1,78%	0	8	16	17	25	28	18	4	7	3	1
4	50%-75%	1147	16,06%	0	85	177	100	173	241	194	69	49	41	18
5	25%-50%	2804	39,27%	0	409	537	357	419	485	312	122	82	57	24
6	0-25%	1043	14,61%	0	187	180	101	125	163	131	63	41	31	21
7	0%	1924	26,94%	0	1234	384	120	98	67	17	4	0	0	0
7141				0,00%	71,88%	10,42%	3,13%	3,13%	7,29%	2,08%	1,04%	0,00%	1,04%	0,00%
				0,00%	6,30%	12,60%	13,39%	19,69%	22,05%	14,17%	3,15%	5,51%	2,36%	0,79%
				0,00%	7,41%	15,43%	8,72%	15,08%	21,01%	16,91%	6,02%	4,27%	3,57%	1,57%
				0,00%	14,59%	19,15%	12,73%	14,94%	17,30%	11,13%	4,35%	2,92%	2,03%	0,86%
				0,00%	17,93%	17,26%	9,68%	11,98%	15,63%	12,56%	6,04%	3,93%	2,97%	2,01%
				0,00%	64,14%	19,96%	6,24%	5,09%	3,48%	0,88%	0,21%	0,00%	0,00%	0,00%
				0,00%	0,97%	0,14%	0,04%	0,04%	0,10%	0,03%	0,01%	0,00%	0,01%	0,00%
				0,00%	0,11%	0,22%	0,24%	0,35%	0,39%	0,25%	0,06%	0,10%	0,04%	0,01%
				0,00%	1,19%	2,48%	1,40%	2,42%	3,37%	2,72%	0,97%	0,69%	0,57%	0,25%
				0,00%	5,73%	7,52%	5,00%	5,87%	6,79%	4,37%	1,71%	1,15%	0,80%	0,34%
				0,00%	2,62%	2,52%	1,41%	1,75%	2,28%	1,83%	0,88%	0,57%	0,43%	0,29%
				0,00%	17,28%	5,38%	1,68%	1,37%	0,94%	0,24%	0,06%	0,00%	0,00%	0,00%

2008				Classe Ha										
				0	<1	1-2	2-3	3-5	5-10	10-20	20-30	30-50	50-100	>100
classi diff	Diff %	N aziende	Diff % su tot											
1	1	51	0,70%	0	18	16	5	4	5	2	1	0	0	0
3	75%-100%	107	1,46%	0	11	13	11	16	25	20	3	4	3	1
4	50%-75%	1214	16,59%	0	107	187	112	176	261	194	67	52	43	15
5	25%-50%	2845	38,89%	0	391	528	347	433	481	347	130	93	65	30
6	0-25%	1106	15,12%	0	191	173	125	132	181	137	68	43	34	22
7	0	1993	27,24%	0	1203	409	144	124	84	21	5	2	1	0

7316

0,00%	35,29%	31,37%	9,80%	7,84%	9,80%	3,92%	1,96%	0,00%	0,00%	0,00%
0,00%	10,28%	12,15%	10,28%	14,95%	23,36%	18,69%	2,80%	3,74%	2,80%	0,93%
0,00%	8,81%	15,40%	9,23%	14,50%	21,50%	15,98%	5,52%	4,28%	3,54%	1,24%
0,00%	13,74%	18,56%	12,20%	15,22%	16,91%	12,20%	4,57%	3,27%	2,28%	1,05%
0,00%	17,27%	15,64%	11,30%	11,93%	16,37%	12,39%	6,15%	3,89%	3,07%	1,99%
0,00%	60,36%	20,52%	7,23%	6,22%	4,21%	1,05%	0,25%	0,10%	0,05%	0,00%
0,00%	0,25%	0,22%	0,07%	0,05%	0,07%	0,03%	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%
0,00%	0,15%	0,18%	0,15%	0,22%	0,34%	0,27%	0,04%	0,05%	0,04%	0,01%
0,00%	1,46%	2,56%	1,53%	2,41%	3,57%	2,65%	0,92%	0,71%	0,59%	0,21%
0,00%	5,34%	7,22%	4,74%	5,92%	6,57%	4,74%	1,78%	1,27%	0,89%	0,41%
0,00%	2,61%	2,36%	1,71%	1,80%	2,47%	1,87%	0,93%	0,59%	0,46%	0,30%
0,00%	16,44%	5,59%	1,97%	1,69%	1,15%	0,29%	0,07%	0,03%	0,01%	0,00%

2009

				Classe Ha										
				0	<1	1-2	2-3	3-5	5-10	10-20	20-30	30-50	50-100	>100
classi diff	Diff %	N aziende	Diff % su tot											
1	100%	28	0,36%	0	9	7	4	3	2	3	0	0	0	0
3	75%-100%	72	0,93%	0	9	17	13	6	15	6	2	3	1	0
4	50%-75%	1069	13,78%	0	94	174	113	154	198	159	64	50	44	19
5	25%-50%	3198	41,23%	0	399	582	379	489	581	413	143	105	76	31
6	0-25%	1086	14,00%	0	182	158	123	132	178	153	64	47	27	22
7	0%	2303	29,69%	0	1313	491	166	154	126	38	12	2	1	0
7756				0,00%	32,14%	25,00%	14,29%	10,71%	7,14%	10,71%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
				0,00%	12,50%	23,61%	18,06%	8,33%	20,83%	8,33%	2,78%	4,17%	1,39%	0,00%
				0,00%	8,79%	16,28%	10,57%	14,41%	18,52%	14,87%	5,99%	4,68%	4,12%	1,78%
				0,00%	12,48%	18,20%	11,85%	15,29%	18,17%	12,91%	4,47%	3,28%	2,38%	0,97%
				0,00%	16,76%	14,55%	11,33%	12,15%	16,39%	14,09%	5,89%	4,33%	2,49%	2,03%
				0,00%	57,01%	21,32%	7,21%	6,69%	5,47%	1,65%	0,52%	0,09%	0,04%	0,00%
				0,00%	0,12%	0,09%	0,05%	0,04%	0,03%	0,04%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
				0,00%	0,12%	0,22%	0,17%	0,08%	0,19%	0,08%	0,03%	0,04%	0,01%	0,00%
				0,00%	1,21%	2,24%	1,46%	1,99%	2,55%	2,05%	0,83%	0,64%	0,57%	0,24%
				0,00%	5,14%	7,50%	4,89%	6,30%	7,49%	5,32%	1,84%	1,35%	0,98%	0,40%
				0,00%	2,35%	2,04%	1,59%	1,70%	2,29%	1,97%	0,83%	0,61%	0,35%	0,28%
				0,00%	16,93%	6,33%	2,14%	1,99%	1,62%	0,49%	0,15%	0,03%	0,01%	0,00%

APPENDICE B2 (2009)

2009 Denominazioni DO	Aziende	Dich 09	Pot 09	pot- dich	diff %	Classe Ha										
						1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
						0	<1	1-2	2-3	3-5	5-10	10-20	20-30	30-50	50-100	>100
COLLI DELL'ETRURIA CENTRALE	79	97,11	610,75	513,64	84,10%	0	4	4	3	7	9	18	9	9	11	5
TERRATICO DI BIBBONA	17	23,33	119,81	96,48	80,53%	0	1	1	5	2	1	3	1	1	1	1
TERRE DI CASOLE	7	9,36	37,70	28,33	75,16%	0	1	1	1	1	0	3	0	0	0	0
PIETRAVIVA	3	1,31	5,28	3,96	75,11%	0	0	1	0	0	1	1	0	0	0	0
VALDICHIANA	63	117,35	458,15	340,80	74,39%	0	16	8	7	12	6	5	4	3	0	0
CAPALBIO	68	87,65	299,09	211,44	70,69%	0	11	14	9	15	11	5	3	0	0	0
BIANCO PISANO DI SAN TORPE'	24	35,04	86,66	51,62	59,57%	0	3	3	0	4	3	6	3	1	0	1
MONTEREGIO DI MASSA MARITTIMA	102	322,52	791,85	469,33	59,27%	0	10	11	9	30	17	12	6	3	2	2
VIN SANTO MONTEPULCIANO	30	13,18	30,64	17,46	56,99%	0	0	0	1	3	3	9	4	4	2	4
SAN GIMIGNANO	48	81,40	178,14	96,74	54,30%	0	3	1	1	4	8	17	4	8	2	0
CORTONA	35	146,45	284,37	137,92	48,50%	0	5	4	4	2	7	6	2	1	0	4
VAL DI CORNIA	42	220,98	426,15	205,18	48,15%	0	0	3	2	2	16	12	2	1	1	3
MONTESCUDAIO	20	146,66	268,73	122,07	45,42%	0	0	1	0	3	4	4	5	1	1	1
MONTECUCCO	103	373,20	674,03	300,82	44,63%	0	7	21	7	15	32	15	1	3	0	2
ANSONICA COSTA DELL'ARGENTARIO	40	36,87	63,81	26,94	42,21%	0	11	3	2	9	10	3	1	0	1	0
SANT'ANTIMO	140	434,29	697,89	263,60	37,77%	0	2	5	6	16	25	42	13	9	9	13
ORCIA	89	154,08	244,32	90,24	36,94%	0	5	22	19	16	13	10	1	2	1	0
VIN SANTO DEL CHIANTI CLASSICO	118	76,18	119,29	43,10	36,14%	0	1	2	0	6	14	25	18	15	20	17
BIANCO DELL'EMPOLESE	26	33,12	51,54	18,42	35,74%	0	3	0	3	2	3	6	5	1	2	1
VAL D'ARBIA	8	19,94	30,84	10,90	35,35%	0	0	0	0	0	1	2	1	1	2	1
BARCO REALE DI CARMIGNANO	8	38,29	57,05	18,76	32,88%	0	0	0	0	1	0	3	1	1	0	2
SOVANA	197	265,67	394,55	128,88	32,67%	0	21	53	34	38	33	12	4	1	0	1
VALDINIEVOLE	7	8,03	11,52	3,49	30,31%	0	3	0	1	2	1	0	0	0	0	0
CARMIGNANO	20	148,64	201,87	53,23	26,37%	0	0	2	1	3	3	5	2	2	0	2
POMINO	1	76,96	102,03	25,08	24,58%	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
MOSCADELLO DI MONTALCINO	14	30,55	40,07	9,52	23,75%	0	0	0	0	0	0	2	2	2	1	7
COLLINE LUCCHESI	29	140,74	168,07	27,32	16,26%	0	1	2	5	1	7	8	2	3	0	0
BIANCO DI PITIGLIANO	221	297,83	352,91	55,09	15,61%	0	35	57	37	38	32	14	7	1	0	0
BOLGHERI	57	831,27	983,16	151,89	15,45%	0	3	3	6	3	13	7	6	4	4	8
MONTECARLO	21	117,45	137,24	19,79	14,42%	0	0	2	2	1	8	4	1	2	1	0
VIN SANTO DEL CHIANTI	199	117,10	136,40	19,30	14,15%	0	4	6	4	21	29	40	37	23	26	9
CHIANTI CLASSICO	831	6295,64	7154,53	858,90	12,00%	0	89	121	78	97	143	108	54	57	52	32

COLLI DI LUNI	10	13,43	14,97	1,54	10,27%	0	4	4	1	0	1	0	0	0	0	0	0
CHIANTI	3150	13115,71	14461,75	1346,05	9,31%	0	491	553	326	443	524	404	162	117	91	39	
VERNACCIA DI SAN GIMIGNANO	158	670,76	735,97	65,21	8,86%	0	5	10	8	22	30	38	17	17	10	1	
ROSSO DI MONTEPULCIANO	166	312,37	340,35	27,98	8,22%	0	9	23	13	26	31	28	14	9	6	7	
ELBA	47	107,40	116,62	9,22	7,91%	0	19	7	7	2	6	4	2	0	0	0	
ROSSO DI MONTALCINO	207	457,96	494,18	36,22	7,33%	0	8	9	8	31	40	56	17	11	12	15	
VINO NOBILE DI MONTEPULCIANO	257	1118,94	1203,05	84,12	6,99%	0	21	35	22	37	52	43	19	12	7	9	
MORELLINO DI SCANSANO	307	1161,68	1223,24	61,55	5,03%	0	47	60	37	40	54	28	15	7	11	8	
PARRINA	1	46,23	48,26	2,03	4,20%	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	
BRUNELLO DI MONTALCINO	281	1918,36	1993,83	75,48	3,79%	0	18	22	12	44	54	74	18	12	11	16	
CANDIA DEI COLLI APUANI	13	22,99	21,43	-1,56	-7,28%	0	4	2	2	1	3	1	0	0	0	0	
DO Tot		29744,02	35822,94	6078,92	16,97%												
Denominazioni IGT	Aziende	Dich 09	Pot 09	pot-dich	diff %												
COLLI DELLA TOSCANA CENTR.	81	256,59	988,42	731,83	74,04%	0	7	3	1	6	8	17	11	12	8	8	
ALTA VALLE DELLA GREVE	7	15,78	58,04	42,26	72,81%	0	0	0	1	0	2	1	1	1	1	0	
TOSCANO O TOSCANA	4504	9905,91	25521,82	15615,91	61,19%	0	1185	663	394	481	675	529	219	161	128	69	
MAREMMA TOSCANA	649	1885,33	3628,38	1743,05	48,04%	0	158	123	77	76	90	61	25	12	14	13	
MONTECASTELLI	6	8,00	13,83	5,83	42,14%	0	1	3	1	1	0	0	0	0	0	0	
VAL DI MAGRA	9	10,53	13,51	2,98	22,08%	0	4	3	1	1	0	0	0	0	0	0	
IGT Totale		12082,13	30219,31	18137,18	60,02%												
Tot Dich	7756	42423,73	66042,26	23618,52	35,76%												

APPENDICE B2 (2008)

	SUP DICH 08	POT 09	POT-DICH	N AZIENDE
ANSONICA COSTA DELL'ARGENTARIO	32,41	57,48	25,07	38
BARCO REALE DI CARMIGNANO	38,27	7,90	-30,37	7
BIANCO DELL'EMPOLESE	25,80	51,70	25,90	25
BIANCO DI PITIGLIANO	249,07	335,40	86,34	192
BIANCO PISANO DI SAN TORPE'	31,07	70,54	39,47	22
BOLGHERI	1076,77	948,25	-128,52	47
BRUNELLO DI MONTALCINO	1787,16	1933,39	146,23	272
CANDIA DEI COLLI APUANI	18,00	24,77	6,77	18
CAPALBIO	63,63	263,67	200,04	60
CARMIGNANO	149,26	189,20	39,93	19
CHIANTI	12212,85	13591,74	1378,89	2980
CHIANTI CLASSICO	5740,91	6758,88	1017,97	790
COLLI DELL'ETRURIA CENTRALE	83,57	560,81	477,24	94
COLLI DI LUNI	17,78	21,21	3,43	9
COLLINE LUCCHESI	158,51	163,98	5,47	27
CORTONA	147,72	250,34	102,63	27
ELBA	97,17	99,19	2,01	38
MONTECARLO	122,85	122,14	-0,71	19
MONTECUCCO	349,87	659,35	309,48	115
MONTEREGIO DI MASSA MARITTIMA	321,39	785,89	464,50	100
MONTESCUDAIO	139,89	239,67	99,78	22
MORELLINO DI SCANSANO	1089,24	1169,60	80,36	294
MOSCADELLO DI MONTALCINO	42,24	40,07	-2,17	13
ORCIA	147,44	235,36	87,91	79
PARRINA	43,37	48,26	4,89	1
PIETRAVIVA	2,78	23,25	20,47	2
POMINO	151,56	102,03	-49,52	1
ROSSO DI MONTALCINO	469,95	488,51	18,56	195
ROSSO DI MONTEPULCIANO	315,23	333,25	18,02	174
SAN GIMIGNANO	74,34	161,64	87,31	50
SANT'ANTIMO	406,89	691,14	284,24	143
SOVANA	251,06	372,09	121,03	192

											Classe Ha	
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11		
0	<1	1-2	2-3	3-5	5-10	10-20	20-30	30-50	50-100	>100		
0	9	4	3	8	11	1	1	0	1	0		
0	0	0	0	1	0	2	1	1	0	2		
0	2	0	3	2	2	6	5	2	2	1		
0	29	50	36	35	23	12	6	1	0	0		
0	3	1	1	3	5	6	2	1	0	0		
0	2	2	5	2	10	7	3	4	4	8		
0	18	19	13	44	50	73	18	10	11	16		
0	6	5	2	1	3	1	0	0	0	0		
0	12	12	7	10	11	3	4	0	1	0		
0	1	2	1	3	2	4	2	2	0	2		
0	480	535	300	407	496	370	153	116	84	39		
0	90	107	72	95	137	105	54	53	50	27		
0	5	5	4	6	13	24	11	8	13	5		
0	3	4	0	0	1	1	0	0	0	0		
0	1	2	3	1	7	8	2	3	0	0		
0	2	2	3	2	6	5	2	1	0	4		
0	14	4	7	2	6	3	2	0	0	0		
0	0	2	2	1	8	2	1	2	1	0		
0	8	22	10	16	33	16	2	3	2	3		
0	5	13	8	26	23	14	5	2	2	2		
0	0	2	1	2	5	4	4	2	1	1		
0	50	58	34	43	50	22	14	5	11	7		
0	0	0	0	0	0	1	2	2	1	7		
0	6	19	18	10	13	10	1	1	1	0		
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1		
0	0	0	0	0	1	1	0	0	0	0		
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1		
0	7	8	9	31	36	51	17	9	12	15		
0	13	24	12	26	31	29	16	9	7	7		
0	4	1	1	4	7	14	7	8	4	0		
0	2	6	7	13	20	47	16	8	10	14		
0	20	53	33	38	31	12	3	1	0	1		

TERRATICO DI BIBBONA	18,97	114,56	95,59	14
TERRE DI CASOLE	4,73	39,00	34,27	4
VAL D'ARBIA	23,88	30,88	7,01	6
VAL DI CORNIA	254,84	425,49	170,64	36
VALDICHIANA	156,61	389,44	232,83	79
VALDINIEVOLE	7,88	8,72	0,84	8
VERNACCIA DI SAN GIMIGNANO	655,62	715,75	60,13	152
VIN SANTO DEL CHIANTI	112,64	128,50	15,87	174
VIN SANTO DEL CHIANTI CLASSICO	71,22	113,72	42,50	101
VIN SANTO MONTEPULCIANO	12,44	28,60	16,15	25
VINO NOBILE DI MONTEPULCIANO	1097,11	1184,47	87,36	255
DO Tot dich 08	28274,00	33979,83	5705,82	5340
ALTA VALLE DELLA GREVE	9,51	57,98	48,47	11
COLLI DELLA TOSCANA CENTRALE	206,29	964,33	758,04	80
MAREMMA TOSCANA	1687,37	3468,37	1781,00	576
MONTECASTELLI	8,72	15,92	7,20	9
TOSCANO O TOSCANA	8624,80	24499,10	15874,31	4077
VAL DI MAGRA	10,57	12,54	1,97	9
IGT Tot dich 08	10547,26	29018,25	18470,99	4624
TAV dich 08	491,86			999
TOT dich 08	39313,12	62998,08	23684,96	7316

0	1	0	3	2	1	3	1	1	1	1
0	0	2	1	0	0	1	0	0	0	0
0	1	0	0	0	0	2	0	1	2	0
0	0	1	2	1	13	13	2	1	0	3
0	16	12	11	18	8	5	6	2	0	1
0	3	1	1	1	2	0	0	0	0	0
0	5	10	6	22	28	37	17	16	10	1
0	5	6	4	12	24	30	34	24	26	9
0	1	1	0	6	9	18	18	15	19	14
0	0	0	2	3	4	5	4	2	1	4
0	24	33	20	36	52	42	21	11	7	9
0	0	0	0	1	3	2	1	1	2	1
0	5	4	2	4	11	17	9	13	7	8
0	134	111	66	76	80	51	24	6	15	13
0	3	3	1	2	0	0	0	0	0	0
0	1147	592	336	432	584	467	196	146	116	116
0	4	3	1	1	0	0	0	0	0	0

APPENDICE B2 (2007)

Denominazioni	sup dich 07	sup pot	pot-dich	n AZIENDE	Classe Ha																
					1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11						
					0	<1	1-2	2-3	3-5	5-10	10-20	20-30	30-50	50-100	>100						
ANSONICA COSTA																					
DELL'ARGENTARIO	45,50	59,89	14,39	49	0	16	10	4	7	2	6	4	0	0	0						
BARCO REALE DI CARMIGNANO	42,08	7,90	-34,18	8	0	1	0	1	2	2	2	0	0	0	0						
BIANCO DELL'EMPOLESE	26,78	52,02	25,24	21	0	7	1	1	5	2	2	1	1	0	1						
BIANCO DI PITIGLIANO	255,65	320,34	64,69	194	0	60	27	20	22	30	20	6	5	1	3						
BIANCO PISANO DI SAN TORPE'	24,45	64,07	39,62	19	0	10	1	0	2	1	3	0	1	1	0						
BOLGHERI	1198,79	939,23	-259,56	43	0	11	6	2	8	6	4	4	1	1	0						
BRUNELLO DI MONTALCINO	1762,73	1873,77	111,04	263	0	65	42	37	28	33	23	12	9	8	6						
CANDIA DEI COLLI APUANI	25,09	19,18	-5,91	16	0	2	4	1	2	4	0	2	0	1	0						
CAPALBIO	118,12	276,37	158,24	90	0	22	13	12	12	13	13	3	1	1	0						
CARMIGNANO	136,73	200,50	63,78	19	0	4	2	1	3	6	2	1	0	0	0						
CHIANTI	10983,23	12228,47	1245,24	2846	0	828	526	236	347	380	267	115	75	43	29						
CHIANTI CLASSICO	5274,64	6309,17	1034,54	732	0	178	129	65	87	110	86	33	18	22	4						
COLLI DELL'ETRURIA CENTRALE	119,34	498,68	379,34	106	0	30	19	9	14	14	9	6	4	1	0						
COLLI DI LUNI	15,79	22,62	6,83	11	0	2	1	1	2	1	2	1	0	1	0						
COLLINE LUCCHESI	146,17	151,74	5,57	28	0	2	4	3	8	5	3	1	1	1	0						
CORTONA	151,59	293,29	141,70	28	0	7	5	3	5	4	2	2	0	0	0						
ELBA	100,99	106,64	5,64	45	0	13	7	4	7	8	3	1	2	0	0						
MONTECARLO	121,96	104,57	-17,40	21	0	7	2	1	2	2	5	0	0	2	0						
MONTECUCCO	235,39	617,57	382,17	129	0	46	20	7	14	11	14	3	6	6	2						
MONTEREGIO DI MASSA MARITTIMA	238,11	766,81	528,70	93	0	25	12	13	12	13	14	3	1	0	0						
MONTESCUDAIO	147,45	249,70	102,25	18	0	2	1	3	1	8	1	2	0	0	0						
MORELLINO DI SCANSANO	1028,31	1130,62	102,31	274	0	56	60	33	41	30	30	11	5	6	2						
MOSCADELLO DI MONTALCINO	72,58	38,74	-33,83	11	0	2	0	1	1	3	1	2	0	1	0						
ORCIA	125,95	224,49	98,54	81	0	19	12	8	7	14	11	4	3	1	2						
PARRINA	45,90	48,26	2,35	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0						
PIETRAVIVA	5,43	7,32	1,89	6	0	0	2	0	0	2	2	0	0	0	0						
POMINO	4,91	2,40	-2,51	1	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0						
ROSSO DI MONTALCINO	447,30	473,98	26,68	188	0	48	34	22	17	25	17	11	6	5	3						
ROSSO DI MONTEPULCIANO	311,64	325,47	13,83	171	0	50	34	19	15	25	17	3	4	4	0						
SAN GIMIGNANO	40,38	126,05	85,67	47	0	16	9	3	5	5	5	2	2	0	0						
SANT'ANTIMO	575,10	677,94	102,84	142	0	35	27	16	12	23	10	7	7	5	0						

SOVANA	219,30	332,73	113,43	175	0	54	26	18	19	25	19	5	4	2	3
TERRATICO DI BIBBONA	33,58	112,06	78,48	15	0	1	3	2	1	3	3	1	0	1	0
TERRE DI CASOLE	12,14	36,87	24,72	6	0	2	0	1	1	2	0	0	0	0	0
VAL D'ARBIA	21,42	30,43	9,01	8	0	3	0	0	1	1	1	0	1	1	0
VAL DI CORNIA	279,58	412,04	132,45	41	0	9	6	2	8	7	2	5	2	0	0
VALDICHIANA	118,81	359,35	240,54	70	0	29	12	10	3	8	6	1	1	0	0
VALDINIEVOLE	10,27	14,14	3,86	6	0	1	0	1	0	1	2	0	0	1	0
VERNACCIA DI SAN GIMIGNANO	561,97	538,79	-23,18	130	0	39	25	9	12	18	11	9	4	2	1
VIN SANTO DEL CHIANTI	97,76	118,03	20,27	162	0	40	23	14	25	31	17	7	1	2	2
VIN SANTO DEL CHIANTI CLASSICO	83,22	107,14	23,92	110	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
VIN SANTO MONTEPULCIANO	12,25	29,47	17,22	31	0	9	8	3	4	4	1	1	1	0	0
VINO NOBILE DI MONTEPULCIANO	1064,27	1154,81	90,55	240	0	70	49	26	24	31	23	7	7	3	0
DO tot sup	26342,68	31463,67	5120,99	5151											
ALTA VALLE DELLA GREVE	15,86	57,42	41,56	11	0	5	0	1	0	1	2	1	0	1	0
COLLI DELLA TOSCANA CENTRALE	193,39	874,56	681,18	73	0	17	12	6	14	11	6	3	2	1	1
MAREMMA TOSCANA	1363,93	3426,30	2062,36	597	0	164	117	66	76	80	50	18	10	13	3
MONTECASTELLI	5,02	10,24	5,22	4	0	0	0	0	0	3	0	0	0	1	0
TOSCANO O TOSCANA	7356,78	22820,86	15464,08	4056	0	1114	741	404	454	573	408	148	103	70	41
VAL DI MAGRA	9,99	12,54	2,56	9	0	0	2	1	0	2	1	1	1	0	1
IGT totTot	8944,98	27201,93	18256,95	4623											
TAV dich	481,04			1097											
TOT superficie	35768,69	58665,59		7141											

APPENDICE B2 (2005)

DO dich 05	sup Dich 05	sup pot 09	pot-dich	N aziende
ANSONICA COSTA DELL'ARGENTARIO	35,80	47,56	11,76	34
BARCO REALE DI CARMIGNANO	57,82	6,27	-51,55	5
BIANCO DELL'EMPOLESE	39,38	49,82	10,44	19
BIANCO DI PITIGLIANO	241,26	303,77	62,51	168
BIANCO PISANO DI SAN TORPE'	31,61	74,34	42,73	21
BOLGHERI	774,59	895,08	120,49	33
BRUNELLO DI MONTALCINO	1716,54	1848,16	131,62	237
CANDIA DEI COLLI APUANI	12,17	14,15	1,97	9
CAPALBIO	77,44	192,91	115,46	65
CARMIGNANO	110,69	182,13	71,44	17
CHIANTI	10322,56	12069,60	1747,04	2444
CHIANTI CLASSICO	5139,51	6099,58	960,06	629
COLLI DELL'ETRURIA CENTRALE	251,24	481,74	230,51	81
COLLI DI LUNI	1,14	1,09	-0,05	2
COLLINE LUCCHESI	111,81	132,69	20,89	25
CORTONA	168,46	281,83	113,38	24
ELBA	76,41	84,17	7,76	32
MONTECARLO	79,38	97,94	18,56	18
MONTECUCCO	157,54	448,96	291,42	70
MONTEREGIO DI MASSA MARITTIMA	302,61	714,02	411,41	69
MONTESCUDAIO	118,97	150,29	31,32	18
MORELLINO DI SCANSANO	862,71	1057,53	194,82	238
MOSCADELLO DI MONTALCINO	50,13	38,74	-11,39	11
ORCIA	87,26	148,87	61,61	60
PARRINA	39,84	48,64	8,80	1
PIETRAVIVA	0,72	19,69	18,97	2
POMINO	91,06	102,03	10,97	2
ROSSO DI MONTALCINO	202,80	453,17	250,37	115
ROSSO DI MONTEPULCIANO	328,83	315,55	-13,27	170
SAN GIMIGNANO	68,65	131,42	62,78	45
SANT'ANTIMO	675,06	637,15	-37,90	107
SOVANA	125,80	295,62	169,82	100

Classe Ha										
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
0	<1	1-2	2-3	3-5	5-10	10-20	20-30	30-50	50-100	>100
0	5	3	3	11	9	1	1	0	1	0
0	0	0	0	0	0	2	0	1	0	2
0	0	0	2	0	4	6	2	1	3	1
0	27	40	29	32	24	11	4	1	0	0
0	3	1	0	3	4	6	2	1	1	0
0	0	2	1	2	4	5	5	3	3	8
0	13	14	9	36	47	66	19	10	8	15
0	3	4	0	1	1	0	0	0	0	0
0	10	14	9	16	12	1	2	0	1	0
0	0	2	1	2	3	4	1	2	0	2
0	374	429	240	314	423	311	146	102	69	36
0	51	83	55	75	116	91	45	48	40	25
0	4	1	1	2	6	16	11	16	17	7
0	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0
0	2	1	4	2	5	7	2	2	0	0
0	2	2	1	1	5	5	3	2	0	3
0	13	3	7	2	3	2	2	0	0	0
0	1	1	3	0	8	3	0	1	1	0
0	9	9	7	12	21	9	2	0	0	1
0	4	8	2	18	15	12	4	3	2	1
0	0	1	1	3	1	3	6	2	1	0
0	37	40	29	34	45	20	12	4	12	5
0	0	0	0	0	0	1	2	1	0	7
0	7	15	10	9	11	6	1	1	0	0
0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0
0	0	0	0	0	1	1	0	0	0	0
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2
0	1	4	4	13	18	31	15	9	6	14
0	16	22	11	23	31	26	16	10	8	7
0	2	1	2	1	5	12	9	9	3	1
0	2	0	1	14	17	30	15	8	7	13
0	9	24	14	20	20	10	2	1	0	0

VAL D'ARBIA	26,29	30,43	4,14	9	0	0	0	0	0	1	2	0	3	2	1
VAL DI CORNIA	275,91	344,23	68,32	32	0	0	1	2	0	15	9	2	1	0	2
VALDICHIANA	143,78	335,62	191,85	45	0	8	4	4	8	8	5	4	3	0	1
VALDINIEVOLE	8,93	9,83	0,89	5	0	0	1	1	1	2	0	0	0	0	0
VERNACCIA DI SAN GIMIGNANO	505,35	573,77	68,42	116	0	1	9	6	14	19	29	16	15	6	1
VIN SANTO DEL CHIANTI	67,92	111,48	43,56	83	0	1	4	3	4	15	13	17	8	13	5
VIN SANTO DEL CHIANTI CLASSICO	61,17	99,65	38,48	67	0	0	1	1	3	5	10	11	12	12	12
VIN SANTO MONTEPULCIANO	5,16	25,12	19,95	15	0	0	0	1	1	2	3	2	2	1	3
VINO NOBILE DI MONTEPULCIANO	946,78	1134,39	187,62	214	0	18	26	18	26	46	36	17	11	7	9
DO dich 05	24401,05	30089,01	5687,96												
Alta Valle della Greve	12,3738	57,4218	45,048	9	0	0	1	0	2	2	1	2	0	0	1
Colli della toscana centrale	222,0984	863,1674	641,069	47	0	2	3	0	3	5	6	8	9	7	4
Maremma Toscana	937,3965	2866,913	1929,52	430	0	146	85	41	57	40	24	17	6	7	7
Toscana	5738,315	21338,93	15600,6	2789	0	781	402	248	280	416	282	148	107	79	46
Val di Magra	1,6058	1,7658	0,16	2	0	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0
IGT dich 05	6911,789	25128,2	18216,4												
tot dich 05	31312,84	55217,21	23904,4	5825											

BIBLIOGRAFIA

Aaker, D. (1991). *Managing Brand Equity. The Free Press* .

Accademia Italiana della Vigna e del Vino (2000). *Atti della tornata Accademica "Caratterizzazione delle produzioni vitivinicole tipiche"*, Conegliano, 29-30 settembre, 2000.

BACCI, A. (1596). *Vinorum historia de vinus Italiae*. Roma.

Boatto, V. (2008). *IL RISVEGLIO DEL TOCAI: Le ragioni produttive e di mercato per il rilancio del prodotto*. FRANCO ANGELI.

Borrelli I., Raia S. (2008). "Il quadro competitivo nel mercato del vino di domani", in *L'Informatore Agrario*, suppl. al n. 13.

Cagliero R., Pomarici E., Sardone R. (2008), *La nuova OCM vino: la transizione verso il II pilastro*, Poster presentato nell'ambito del XLV Convegno SIDEA, Portici.

CEE. (s.d.). Reg.n. 1493/1999 DEL CONSIGLIO del 17 maggio 1999 relativo all'organizzazione comune del mercato vitivinicolo.

CEE. *Reg. n. 2078/92 del 30 giugno 1992 relativo a metodi di produzione agricola compatibili con le esigenze di protezione.*

CEE(1782)2003. *Reg.n. 1782/2003 DEL CONSIGLIO del 29 settembre 2003 che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto nell'ambito della politica agricola.*

CEE(24)1962. (s.d.). Reg. n. 24/62 del Consiglio del 4 aprile 1962, relativa alla graduale attuazione di un'organizzazione comune del mercato vitivinicolo.

CEE(337)1979. *Reg. n. 337/1979 relativo all' organizzazione comune del mercato vitivinicolo,.*

CEE(338)1979. *Regolamento (CEE) n. 338/79 del Consiglio, del 5 febbraio che stabilisce disposizioni particolari per i vini di qualità prodotti in regioni determinate.*

CEE(816)1970. (s.d.). regolamento (CEE) n. 816/1970 del Consiglio, del 28 aprile 1970, relativo a disposizioni complementari in materia di organizzazione comune del mercato vitivinicolo.

CEE(817)1970. (s.d.). reg. n. 817/70 del Consiglio, del 28 aprile 1970, che stabilisce disposizioni particolari relative ai vini di qualità prodotti in regioni determinate.

CEE(823)1987. *regolamento (CE) n. 823/87 che stabilisce disposizioni particolari per i vini di qualità prodotti in regioni determinate.*

Cesaretti G.P., G. R. (2006). *Il mercato del vino: tendenze strutturali e strategie dei concorrenti*. Milano: Franco Angeli.

- Cesaretti G.P., Regazzi D. (2006) Leve strategiche per lo sviluppo dei sistemi territoriali a vocazione agro-alimentare, in Atti del XIV Convegno annuale Società Italiana di Economia Agraria, Franco Angeli
- Chevet J-M. (2006), "Struttura e *performance* nel vecchio mondo: riflessioni a partire dal sistema cooperativo francese", in Cesaretti G.P., Green R., Mariani A., Pomarici E. (a cura di) (2006), *Il mercato del vino: tendenze strutturali e strategie dei concorrenti*, FrancoAngeli, Milano.
- Cholette, S., Castaldi, R. and Fredrick, A. (2005), "The globalization of the wine industry: implication for old and new world producers", working paper, San Francisco State University, San Francisco, CA.
- Codeluppi V. (2000). "Il marketing e il nuovo consumatore",. *MicroMacro Marketing*, n. 1.
- Cioffi A. (2001) Dispense di Politica Agraria, Università di Napoli, Federico II
- Colussi M. (2008), *Il vino nel mercato globale*, Studio condotto da GPF, Confagricoltura, Roma.
- COM(2006)319 del 22 giugno 2006. (s.d.). Verso un settore vitivinicolo sostenibile.
- COM(83)500. *Politica agraria comune: le proposte della Commissione.*
- COM(85)333. *Libro verde della Commissione: Prospettive per la PAC della.*
- COM(85)750. *Un futuro per l'agricoltura europea.*
- COM(88)501. *Il futuro del mondo rurale.*
- COM(91)100. *Evoluzione e futuro della PAC.*
- COM(97)2000. *AGENDA 2000: per un'Europa più forte e più ampia.*
- COM, E. (2000). *Agenda 2000: Rafforzare e Ampliare l'Unione Europea.*
- Commissione, e. (2006). *Verso un settore vitivinicolo sostenibile.*
- D.P.R. 12 luglio 1963, n. 930.
- E., T. W. (1998). *Competitiveness in the Food Industry*. London: Blackie Academic & Professional.
- Fregoni, M. (1994). In *VITICOLTURA MONDIALE ED ESEMPI DI GLOBALIZZAZIONE*.
- Fregoni, M. (2000). *Gli eventi Vitivinicoli più salienti del secondo millennio.*
- L.Casini, A.M.Corsi (2010). L'evoluzione della fedeltà al consumo di vino nel canale del retail italiano. *ECONOMIA & DIRITTO AGROALIMENTARE*, vol. 1, pp. 77-91, ISSN:1970-9498
- L. CASINI; TORRISI F (2007). Il ruolo delle denominazioni di origine nella grande distribuzione organizzata in Italia. *ECONOMIA & DIRITTO AGROALIMENTARE*, vol. 07/1, pp. 145-157, ISSN:1826-0373
- L. CASINI; BERNETTI I; MARINELLI N (2006). Wine and globalisation: changes in the International market structure and the position of Italy. *BRITISH FOOD JOURNAL*, vol. 108/4, pp. 306-315, ISSN:0007-070X

- L. CASINI (2005). INTRODUZIONE A RIFORMA DELLA PAC E MULTIFUNZIONALITA'. RIVISTA DI ECONOMIA AGRARIA, vol. anno LX, n. 2 giugno 2005, pp. 185-194, ISSN:0035-6190
- G. Cesaretti, R. G. (2006). Il mercato del vino. Tendenze strutturali e strategie dei concorrenti. Franco Angeli.
- Grunet. (1998). Understanding consmer quality perception . *Food and Science Bestfoods Europe* .
- Gaeta D. (2000) "Lo studio della domanda e delle strategie commerciali nel settore vitivinicolo: un tentativo di rassegna" Accademia della Vite e del Vino.
- Gaeta D. (2000) Diritti di impianto e regioni: una storia infinita "Rassegna di viticoltura" vol. 28.
- Gaeta D. (2000) Il sistema vitivinicolo in cifre. Unione Italiana Vini Editrice, Milano.
- Gaeta D. (2004) Le strategie del mercato vinicolo nella dinamica degli attuali contesti di sviluppo. Atti della giornata di studio "Problemi attuali, prospettive globali, e scelte strategiche per le produzioni vinicole" Accademia dei georgofili Firenze.
- Gaeta D. (2007) La nuova OCM vino: abbiamo davvero bisogno di nuove regole in Sapori e Salute volume I anno II.
- Gaeta D. (2007) La riforma dell'OCM vino in Informazione dei Georcofili, n 3 Dicembre 2007.
- INNOVA (2003) Ex-post evaluation of the Common Market Organization for wine. European Commision INNOVA Roma.
- ISMEA (2006) La logica come leva competitiva per l'agroalimentare italiano. ISMEA Roma
- ISTAT (2008) Struttura e produzioni delle aziende agricole, Roma
- Laporte, C. (Giugno, 2000). Gestion de la qualité en Bougogne: lien enter la structures de production et les choix techniques des viticulteurs,. *Atti del "XXV Congresso mondiale della vite e del vino"*. Parigi: Office international de la vigne e du vin.
- Legge n. 164 del 10 febbraio 1992.*
- Legge n. 164 del 10 febbraio 1992 .*
- Mariani, A. P. (2008). "Il mercato del vino, evoluzione e scenari futuri". In *Le regole del vino*. Milano: Giuffrè Editore.
- S. Menghini (2007). Il mercato del vino: le leve per il futuro / UniCeSV, Firenze, 21 ottobre 2005, pp. 9-14, ISBN:978-88-464-9236-4
- S. MENGHINI (2007). La valutazione delle non commodities nel ruolo multifunzionale della viticoltura toscana: l'azione di salvaguardia idrogeologica. In: S. Menghini (a cura di). Il ruolo del settore vitivinicolo nei processi di sviluppo sostenibile, pp. 37-51, MILANO: Franco Angeli, ISBN:978-88-464-9196-

- S. MENGHINI; N. MARINELLI (2007). Il mercato del vino nella grande distribuzione in Italia. In: XIV Convegno SIEA, Napoli, giugno 2006, vol. Leve strategiche per lo sviluppo dei sistemi territoriali a vocazione agroalimentare, pp. 124-135, ISBN:978-88-464-8673-8
- S. Menghini (2007). Il mercato del vino. Le leve per il futuro. Milano: Franco Angeli, 978-88-464-9236-4.
- S. MENGHINI (1997). Qualità e certificazione nei sistemi produttivi e nei prodotti agroalimentari italiani. FIRENZE: Centro 2P, vol. 1
- Ministero delle Politiche agricole, a. e. (aprile 2010). *Vini DOP e IGP italiani*.
- Moulton, K. (1998). Emerging marketing strategies and their implication for inter-professional management. "XXII Congresso mondiale della vite e del vino", Office International de la Vigne e du Vin. Lisbona.
- Nomisma (2008), *Wine marketing. Scenari, mercati internazionali e competitività del vino italiano*, AGRA, Roma.
- OIV (Organizzazione Internazionale della Vite e del Vino) (2009a), *Nota di congiuntura ottobre 2009*, Parigi.
- OIV (Organizzazione Internazionale della Vite e del Vino) (2009b), *Presentazione aggiornamento statistico sulla vitivinicoltura mondiale*, edizione 2009 presentata dal Direttore Generale alla XXXI Assemblea generale a Zagabria.
- Peri. (1995). Qualità: concetti e metodi. Milano: Franco SAngeli.
- PLINIO. (77 d.C.). *Naturalis Historia, libro 14, capitolo V*.
- Pomarici E. (2008), "Il mercato mondiale del vino: scenario competitivo e dualismo tra vecchio e nuovo mondo", in Ciaschini M., Socci C. (a cura di), *Economia del vino. Tradizione e comunicazione*, FrancoAngeli, Milano.
- Pomarici E., B. F. (2005). "Evoluzione dei consumi di vino nel mondo",. VQ, anno I, n.4, pp.10-19.
- Pomarici E., S. R. (2001). Il settore vitivinicolo in Italia: Strutture produttive, mercati e competitività alla luce della nuova OCM. Roma: INEA, Studi e Ricerche.
- Pomarici E. , R. S. (2009). *L'ocm vino la difficile transizione verso una strategia di comparto*. INEA.
- Pomarici E. Mariani A. (2008) Il mercato del vino, evoluzione e scenari futuri in *Le regole del vino* Giuffrè Editore, Milano.
- Pomarici E. (2008) Opportunità per le DOC nel nuovo contesto di mercato, in *OICCE Times*, n.22 Franco Angeli, Milano.
- Rabobank. (2003). The World Wine Business,. In *Rabobank International, Food & Agribusiness Research Utrecht*.
- RABOBANK. (2003). Wine is business, shifting demand and distribution: major drivers reshaping reshaping the wine industry, . *Rabobank International, Food & Agribusiness Research Utrecht* .

Regolamento (CE) n. 479/2008 del Consiglio del 29 aprile 2008 relativo all'organizzazione comune del mercato vitivinicolo, che modifica i regolamenti (CE) 1403/99, (CE) 1782/2005, (CE) 2008.

Regolamento (CE) N. 1234/2007 del Consiglio del 22 ottobre 2007

Regolamento (CE) N. 491/2009 del Consiglio del 25 maggio 2009

Regolamento (CE) N. 555/2008 del Consiglio del 27 giugno 2009

Regolamento (CE) N. 606/2009 del Consiglio del 10 luglio 2009

Regolamento (CE) N. 463/2009 del Consiglio del 26 maggio 2009

Regolamento (CE) N. 607/2009 del Consiglio del 14 luglio 2009

Regolamento (CE) N. 380/2009 del Consiglio del 8 maggio 2009

UE. (1968). *SYNTHESIS OF RURAL DEVELOPMENT MID-TERM EVALUATION LOT 1.*

